



Analisi settoriali supportate dai dati CPT Formazione



INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 - ANALISI DEL SETTORE FORMAZIONE BASATA SUI DATI CPT	7
ABSTRACT	7
1.1 Premessa metodologica	8
1.2 Le domande di analisi: quanto si è speso?	9
1.3 Le domande di analisi: quanto si è investito?	13
1.4 Le domande di analisi: chi ha speso?	16
1.5 Le domande di analisi: per cosa si spende?	22
1.6 Considerazioni conclusive	29
CAPITOLO 2 - IL SETTORE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: L'ANALISI DI CONTESTO	33
ABSTRACT	33
2.1 Metodologia	33
2.2 Attuazione della riforma: I Sistemi Regionali di Formazione Professionale	35
2.2.1 <i>Istruzione e Formazione Professionale (leFP)</i>	35
2.2.2 <i>Livello formativo Post Secondario: Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e Istruzione Tecnica Superiore (ITS)</i>	39
2.2.3 <i>Formazione Continua</i>	46
2.3 Analisi delle filiere formative e dei Fabbisogni professionali espressi dalle Imprese (Domanda e Offerta formativa)	47
2.4 Analisi del trend e della spesa in Formazione Professionale: monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia	78
2.4.1 <i>Gli Indicatori di Performance per le politiche di formazione professionale</i>	79
CAPITOLO 3 - I DATI SULLA POLITICA DI COESIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE	101
ABSTRACT	101
3.1 Introduzione	101
3.2 Il sistema di formazione professionale in italia: quadro normativo di riferimento e relativi finanziamenti	103
3.3 Il sistema dei fondi strutturali per la coesione territoriale nel settore formazione professionale	105
3.4 Metodologia e dati	106
3.5 La delimitazione dei confini del settore formazione professionale	107
3.6 Le principali evidenze in termini di addizionalità - le spese totali sostenute tramite i fondi di coesione: una sintesi	110
3.7 Le principali evidenze in termini di addizionalità - le spese in formazione professionale della politica di coesione territoriale	113
3.8 Le principali evidenze in termini di addizionalità - le risorse straordinarie per istruzione sono realmente aggiuntive?	117
3.9 Conclusioni	122
FOCUS DI APPROFONDIMENTO: LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLA REGIONE VENETO	123
ABSTRACT	123
F.1 Introduzione	123
F.2 Analisi ed approfondimento della Programmazione Regionale	125
F.3 La Formazione Professionale - Quadro di riferimento	129
F.3.1 <i>La Formazione professionale in Veneto</i>	130
F.3.2 <i>Il Caso Veneto - I Poli Tecnici Professionali</i>	131

F.4	Approfondimenti sui Dati - Livello formativo secondario e post secondario	132
F.4.1	<i>Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)</i>	132
F.4.2	<i>Istruzione Tecnica Superiore (ITS)</i>	134
F.4.3	<i>Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)</i>	141
F.4.4	<i>Formazione Continua</i>	141
F.5	Indicatori di Performance	145
F.6	Conclusioni	152
APPENDICE CAPITOLO 1		155
Domanda di analisi “Quanto si è speso?”		155
Domanda di analisi “Quanto si è investito?”		161
Domanda di analisi “Chi ha speso?”		164
BIBLIOGRAFIA		187
Bibliografia Capitolo 2		187
Bibliografia Capitolo 3		188
Bibliografia Focus		189



INTRODUZIONE

Un tema di importante dibattito riguarda la presenza di un'istruzione "seria" che costituisce la vera base per l'acquisizione di conoscenze e competenze su cui fondare una formazione utile all'occupabilità delle giovani generazioni e alla creazione di lavoro più competitivo e innovativo. La formazione deve essere volta alla promozione ed all'inclusione sociale e lavorativa di cui si devono prendere carico le istituzioni, le imprese e l'intera società.

Nell'ambito delle analisi settoriali su "Formazione", le principali domande di ricerca alle quali il Progetto intende rispondere con questo contributo si riassumono nelle seguenti:

1. Quanto la spesa nel settore investigato è alta/bassa e come si è modificata nel tempo?
2. Quanto è intenso il processo di concentrazione della spesa nelle Amministrazioni Regionali e come è variato nel tempo?
3. Quanto è intenso il processo di esternalizzazione (presenza di soggetti terzi operanti nel settore (peso percentuale, n. di alunni formati) e come si è modificato nel tempo?
4. Quanto è efficiente la spesa?
5. Quanto è efficace la spesa?
6. Quali sono le ricadute della spesa del settore considerato rispetto agli altri settori?
7. Quali sono le ricadute della spesa nel settore considerato rispetto ad altri settori?
8. Esiste un divario territoriale di sviluppo tra Nord e Sud nell'ambito degli investimenti e nel contesto del settore di spesa in generale (spesa corrente e spesa in c/capitale per Centro-Nord e Mezzogiorno)?
9. A quanto ammontano le risorse per l'istruzione messe a disposizione dagli strumenti della programmazione comunitaria, e in particolare dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)?

Il presente lavoro pertanto ha lo scopo di analizzare il tema della Formazione Professionale da intendere nel concetto più ampio di Policy di cui la spesa è uno strumento in senso stretto. Per comprendere al meglio il fenomeno si può considerare che il processo di formazione di una politica pubblica (policy making) risulta essere un fenomeno sempre meno lineare e definito all'interno dei classici confini istituzionali, in quanto assume, invece, morfologie inconsuete e dinamiche flessibili. A determinare una specifica azione di governo, intervengono infatti una serie di criticità trasversali, tra cui proprio la progressiva interdipendenza tra gli interventi, tali che gli effetti di una politica pubblica si riflettono inesorabilmente anche sulle altre. L'analisi della politica per la Formazione Professionale sarà affrontata utilizzando i dati CPT come punto di partenza, ma proprio per gli aspetti poc'anzi sottolineati, si dovrà tener conto anche di ulteriori dimensioni multidisciplinari ed intersettoriali forniti dai data base Istat, Open Coesione e dal Sistema informativo Excelsior - Unioncamere.

CAPITOLO 1 - ANALISI DEL SETTORE FORMAZIONE BASATA SUI DATI CPT

ABSTRACT

Il presente contributo intende illustrare l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica di fonte Conti Pubblici Territoriali sostenuta dal Settore Pubblico Allargato per il settore Formazione con l'obiettivo di offrire una descrizione dei fenomeni e delle caratteristiche principali emergenti dalla distribuzione dei dati medesimi.

La scelta dell'universo di riferimento è ricaduta sul Settore Pubblico Allargato mentre quella rappresentativa dei territori ha visto privilegiare sia le aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle tre macro aree Nord-Italia, Centro-Italia e Mezzogiorno e dell'aggregato nazionale, sia l'ambito regionale in modo da evidenziare le differenze esistenti tra i vari comparti geografici e le diverse realtà territoriali.

Il riferimento temporale per la serie storica si estende dal 2000 al 2018 (ultimo anno di disponibilità dei dati CPT), quale orizzonte relativamente lungo per meglio recepire l'importanza di possibili cambiamenti strutturali che interessano la gestione della spesa pubblica.

In particolare si analizzano:

- la dinamica evolutiva in termini assoluti e pro capite dell'aggregato di spesa totale e dei due macro-aggregati economici della spesa corrente e di quella in conto capitale al fine di rilevare la composizione della spesa in risposta alle domande "quanto si è speso?" e "quanto si è investito?";
- la distribuzione degli aggregati di spesa totale, corrente ed in conto capitale per livelli di governo al fine di individuare il principale soggetto erogatore e finanziatore della spesa in risposta alla domanda "chi ha speso?";
- la distribuzione dei macro-aggregati economici di spesa corrente ed in conto capitale nelle principali categorie economiche della spesa al fine di identificare le voci di destinazione della spesa pubblica di funzionamento e di quella per investimento in risposta alla domanda "per cosa si spende?".

Sulla base delle tendenze emerse dall'analisi della spesa del Settore Pubblico Allargato nel campo della Formazione si osservano quali principali evidenze:

- la predominanza della componente di spesa corrente nell'analisi di composizione della spesa pubblica totale per Formazione, che ammonta nel 2018 a oltre 1,7 miliardi di euro, pressoché pari alla metà della spesa registrata a inizio serie e costituiti per oltre la metà dalla spesa delle Regioni Settentrionali (anch'essa in calo di circa il 50% rispetto al 2000);
- la presenza, in tutte le macro aree geografiche oggetto di osservazione, di un fenomeno di generale contrazione della spesa totale per formazione anche in termini pro capite, che si estende tra il valore minimo di 24 euro del comparto Sud ed il valore massimo di 28 euro del Centro-Italia e dell'aggregato Italia;
- la predominanza della quota di spesa delle Regioni meridionali, mediamente pari al 78%, nell'ambito dell'analisi di composizione della spesa in conto capitale;
- un apporto trascurabile della spesa totale per formazione rispetto al PIL ed alla spesa complessiva riferita alla totalità dei settori di intervento CPT;
- l'individuazione, nell'ambito dell'analisi territoriale del ruolo dei soggetti erogatori della spesa, di una gestione quasi integrale della spesa in capo alle Amministrazioni Regionali nei comparti Nord e Mezzogiorno, e della preponderanza nel Centro-Italia dello Stato come maggiore finanziatore della spesa nel primo quinquennio 2000-2004 e nell'ultimo quadriennio 2015-2018 e delle Amministrazioni Locali negli altri due sotto periodi compresi tra il 2005 ed il 2014;

Capitolo 1

- il ruolo prevalente assunto dalla componente relativa ai trasferimenti nell'ambito dell'analisi di distribuzione per categorie economiche della spesa corrente e di quella in conto capitale, diversamente da quanto si verifica per le analisi corrispondenti svolte per i settori istruzione e ricerca e sviluppo;
- nel dettaglio, un'incidenza sulla spesa corrente per il 42,4% e su quella totale per il 35,9% dei trasferimenti in conto corrente, ammontanti nel 2018 a 492 milioni di euro (in flessione rispetto al 2000 del 64,3% ascrivibile principalmente alla discesa della spesa nel Sud di quasi il 90%) e costituiti per circa il 72% dai trasferimenti erogati al Nord (anch'essi in calo nel ventennio del 43%), e un'incidenza media del 79,3% sulla spesa di parte capitale dei trasferimenti in conto capitale, pari a 62 milioni di euro (-67,4% rispetto al dato 2000), ed alimentati per ben il 97% dai trasferimenti registrati nel Mezzogiorno;
- un'incidenza media del 44,2% sulla spesa corrente e su quella totale della spesa per l'acquisto di beni e servizi, pari a 880 milioni di euro nel 2018 (-26% rispetto al 2000), contro un apporto di appena il 12% della spesa sostenuta per il personale.

1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il capitolo 1 presenta l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT) nel settore "Formazione" per l'arco temporale 2000-2018 secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle seguenti domande di analisi:

1. quanto si è speso?
2. quanto si è investito?
3. chi ha speso?
4. per cosa si spende?

Nel presente contributo viene presentata un'analisi sulla distribuzione territoriale della spesa pubblica primaria italiana destinata al settore Formazione, un aggregato considerato un investimento in capitale umano e il più vicino a finalità di sviluppo

Secondo le indicazioni contenute nella guida metodologica dei CPT¹ il settore "Formazione" comprende le seguenti tipologie di spesa:

- formazione ed orientamento professionale (inclusa la spesa per interventi destinati a specifiche funzioni) e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. Include la spesa per mezzi e sussidi tecnico didattici;
- assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative; interventi per la realizzazione di programmi comunitari;
- contributi per incentivare le iniziative rivolte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale con riguardo al miglioramento della loro qualità e della loro efficienza. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore, esso può risultare sottostimato.

Il metodo di indagine impiegato per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dell'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa CPT nel settore osservato, e illustrare in modo sintetico i fenomeni oggetto di studio, ha reso necessario effettuare:

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

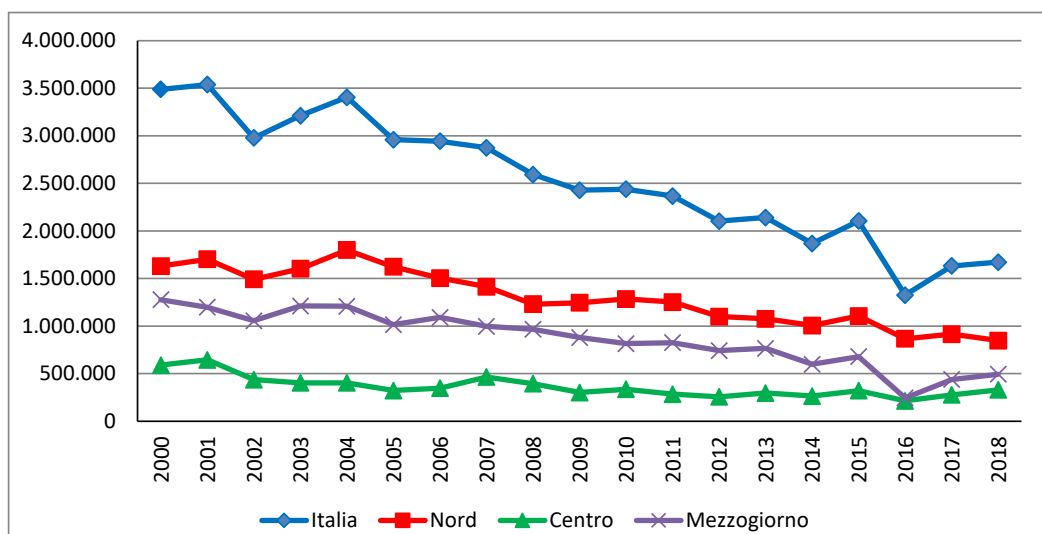
- un'analisi realizzata mediante rappresentazioni grafiche, con aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle tre macro aree territoriali di Nord-Italia, Centro-Italia e Mezzogiorno e dell'aggregato Italia, e mediante rappresentazioni tabellari riportate in apposita appendice statistica per descrivere il dettaglio dei dati con riferimento alle singole Regioni;
- un'analisi riferita esclusivamente all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi di composizione della spesa pubblica totale e dei relativi macro aggregati economici della spesa corrente ed in conto capitale;
- un'analisi temporale in termini assoluti e pro capite realizzata utilizzando l'intera serie storica disponibile estesa dal 2000 al 2018;
- un'analisi per livelli di governo utilizzando aggregazioni temporali nei quattro sotto periodi 2000-2004, 2005-2009, 2010-2014, 2015-2018;
- un'analisi di composizione dei macro aggregati economici della spesa corrente e della spesa in conto capitale.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dei Conti Pubblici Territoriali riferiti alla serie storica 2000-2018 (versione 23 giugno 2020). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono generalmente espressi in euro pro capite costanti 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a giugno 2020.

1.2 LE DOMANDE DI ANALISI: QUANTO SI È SPESO?

Una prima disamina di interesse ai fini dell'individuazione della risposta alla domanda di analisi "quanto si è speso?", è quella della dinamica evolutiva della spesa primaria totale dello SPA sostenuta per il settore Formazione, che nel 2018 ammonta complessivamente a 1,67 miliardi di euro, valore quasi dimezzato rispetto alla spesa di inizio serie (-48%) e rappresentato per oltre la metà dalla spesa delle Regioni Settentrionali (847 milioni di euro), anch'essa in forte discesa rispetto al 2000 (-52%), da 494 milioni di euro di spesa registrata al Sud (-38,7%) e da 331 milioni del Centro-Italia (-56%). (cfr. la Figura 1.1).

Figura 1.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

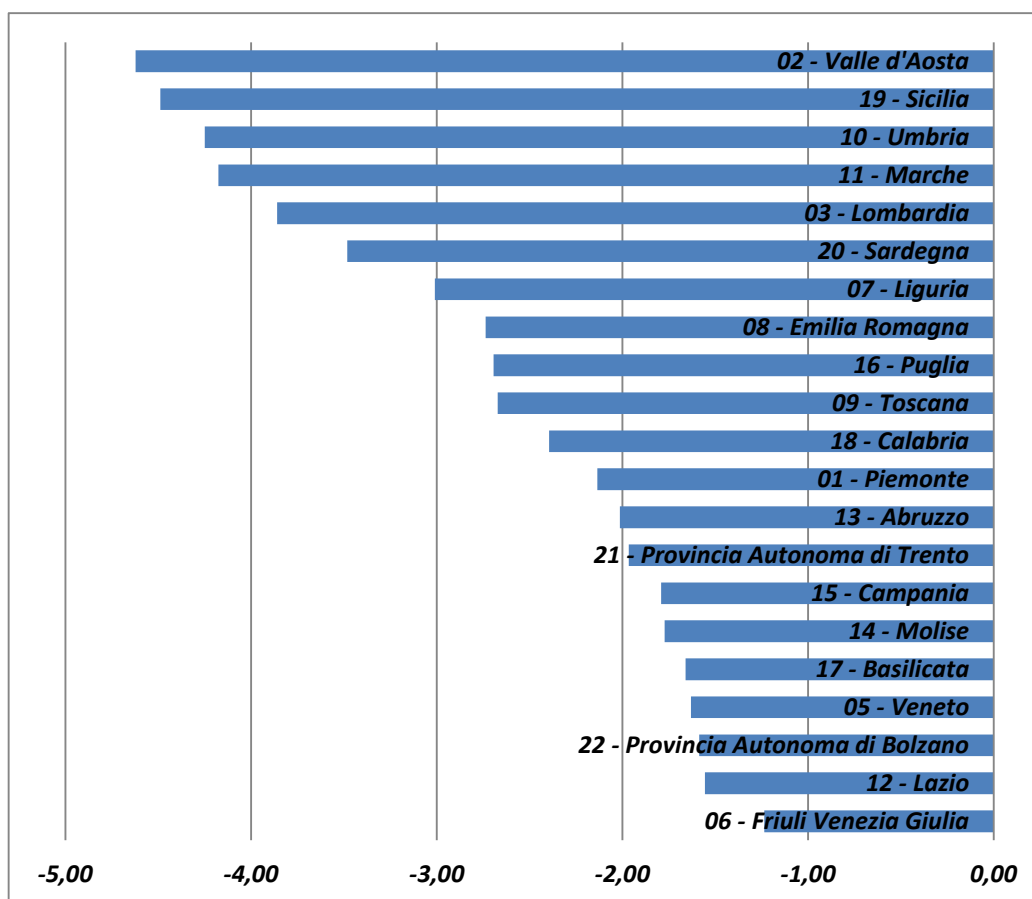
Capitolo 1

Alla discesa della spesa dello SPA nel periodo 2000-2018 hanno contribuito principalmente le Regioni Valle d'Aosta e Lombardia al Nord, Umbria e Marche al Centro-Italia e Sicilia nel Mezzogiorno.

La sintesi delle dinamiche di spesa rappresentata attraverso il trend per macro-ripartizione territoriale del tasso di variazione annuo della spesa totale mostra nell'arco temporale considerato oscillazioni di spesa da un anno all'altro più moderate per il comparto Nord, che presenta una curva dei tassi sostanzialmente sovrapposta a quella registrata nell'aggregato nazionale, mentre nelle aree del Sud e del Centro-Italia gli andamenti dei tassi di variazione osservati presentano punte e picchi di spesa molto più accentuati (cfr. la Figura A.1.1 dell'appendice 1).

La rappresentazione del tasso di variazione medio annuo di periodo presenta un *range* di valori compresi tra -4,62% della Valle d'Aosta e -1,24% del Friuli Venezia-Giulia (cfr. la Figura 1.2).

Figura 1.2 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



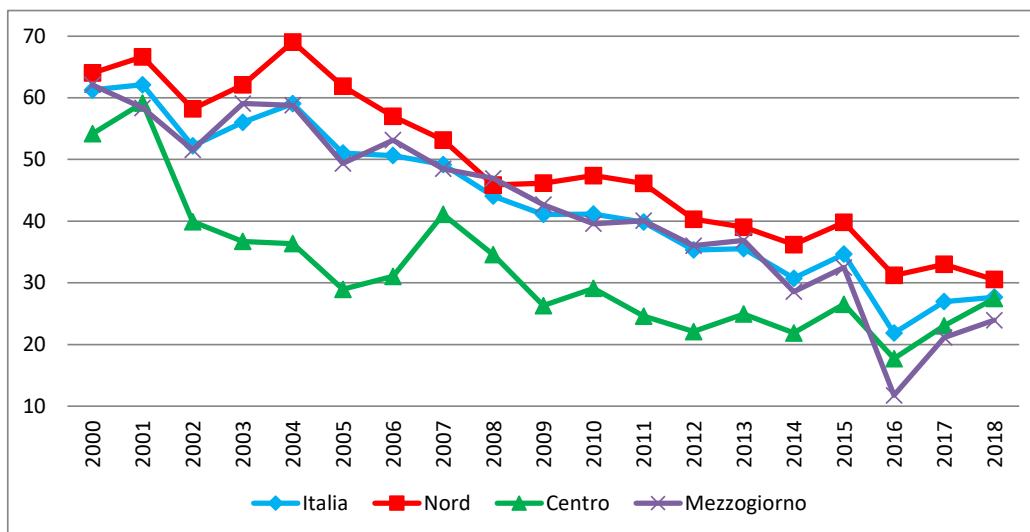
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

La comparazione delle dinamiche di spesa territoriali svolta in termini pro capite mette in luce come le tre macro aree e l'aggregato Italia siano interessati da un comune fenomeno di generale contrazione della spesa totale pro capite, che vede la coincidenza della curva di spesa del Mezzogiorno con quella del livello nazionale, collocate di qualche euro al di

sotto della curva del Nord, mentre il trend della spesa del Centro-Italia resta posizionato al di sotto delle altre tre curve lungo l'intero ventennio.

Nel 2018 lo SPA, a livello di intero Paese, spende per la formazione circa 28 euro per abitante, pari a circa il 55% in meno della spesa sostenuta a inizio serie, contrazione ascrivibile all'andamento discendente della spesa che fa registrare, in ciascuno dei tre comparti esaminati, variazioni percentuali 2000-2018 significative comprese tra -61,4% del Sud e -49,3% del Centro-Italia, ove si rinviene un ammontare di spesa per formazione corrispondente a 23,9 e 27,5 euro (cfr. la Figura 1.3).

Figura 1.3 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi di distribuzione per Regioni della spesa emergono i comportamenti di spesa delle due Province Autonome, *in primis* Bolzano che fa registrare una spesa per formazione particolarmente cospicua arriva arrivando essa a superare i 181 euro per abitante, affiancata da Trento con 108 euro e, con un po' di distacco, dalle Regioni Basilicata (77,6 euro), Friuli (57,7 euro) e Valle d'Aosta (48,8 euro) (cfr. la Tabella A.1.1 dell'appendice 1).

Pressoché nullo risulta invece l'apporto della spesa pubblica totale per formazione in relazione al PIL ed alla spesa complessiva riferita alla totalità dei settori CPT.

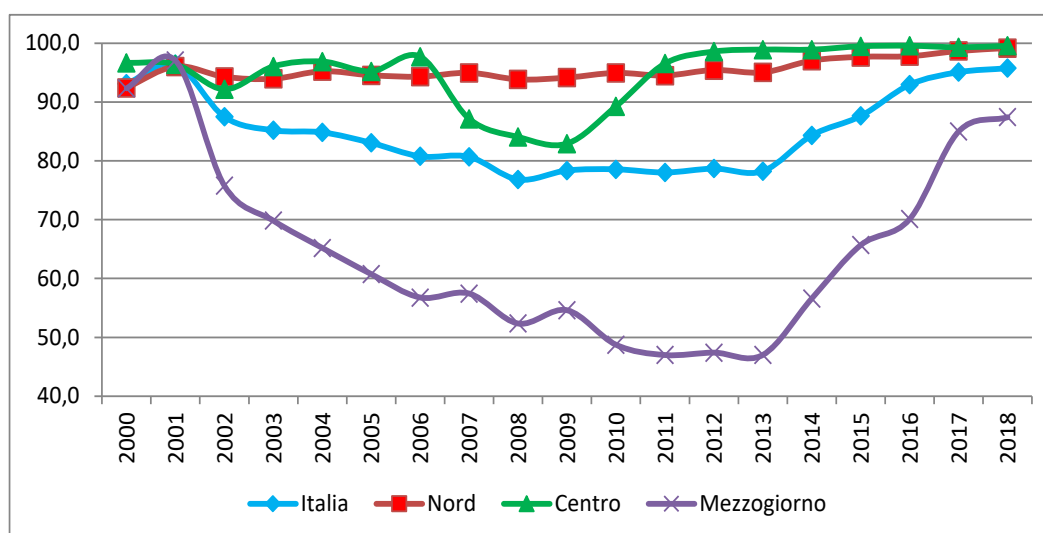
Tendenze particolarmente interessanti si evincono dai confronti territoriali con riferimento all'analisi di composizione della spesa totale nelle due macro categorie economiche quali la spesa corrente e quella in conto capitale. Se da una parte emerge con tutta evidenza che sia al Nord che al Centro Italia la maggior parte della spesa sostenuta dallo SPA nell'ambito formazione viene erogata per il proprio funzionamento, con un dato di incidenza di spesa corrente pari nel 2018 ad oltre il 99% in entrambe le macro aree (mentre a livello nazionale la quota corrispondente sfiora il 96%), è altresì evidente come al Sud la curva parabolica dell'incidenza della spesa corrente sul totale determini una flessione del dato fino al 47% nel 2011, per poi risalire e raggiungere un valore (87,4%) allineato a quello di inizio serie, contrariamente al trend evolutivo degli altri due comparti

Capitolo 1

e in particolare a quello settentrionale che si presenta del tutto stabile e invariato nel tempo attorno al livello medio del 95,5% (cfr. la Figura 1.4).

Guardando ai dati 2018 delle singole regioni spicca il comportamento di spesa dello SPA delle Regioni Veneto, Puglia, e Marche e Calabria che talvolta arrivano a spendere per il proprio funzionamento la totalità (100%) delle proprie risorse. Dopo il Veneto si collocano le altre Regioni settentrionali con quote del 99% e oltre, seguite da Calabria, Lazio e Campania. In posizione contrapposta si collocano le Regioni Abruzzo e Molise, con una quota di incidenza di spesa corrente pari rispettivamente al 54,7% ed al 51,1% (cfr. la Tabella A.1.2 dell'appendice 1).

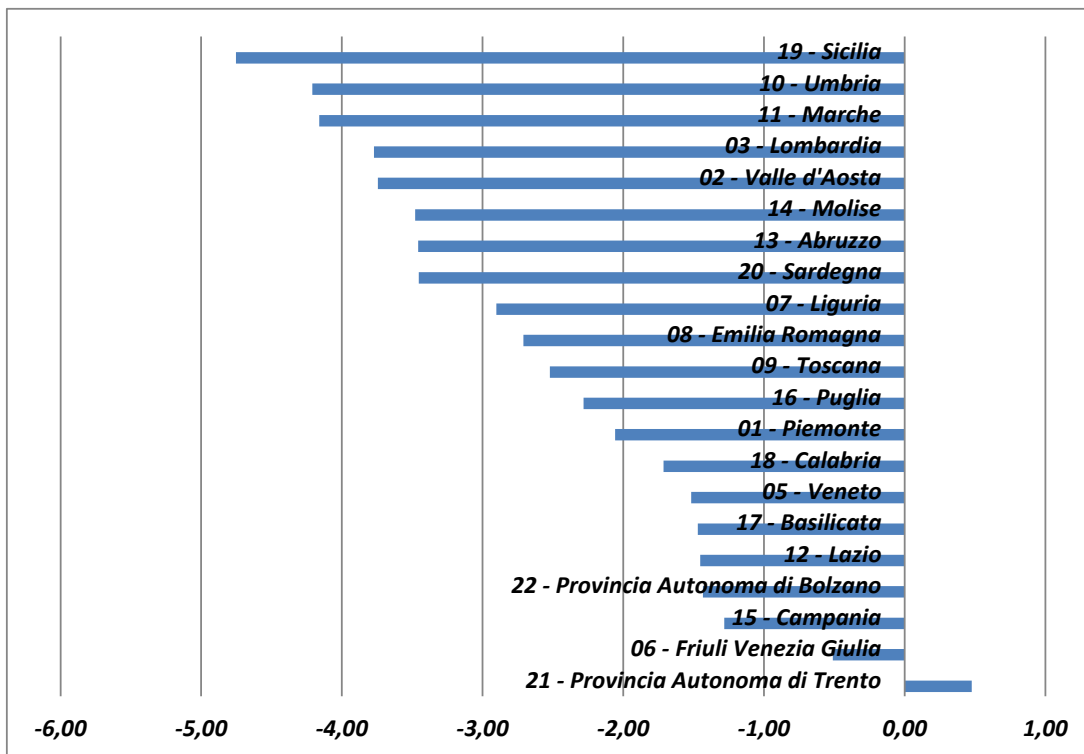
Figura 1.4 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Considerata la quasi esclusiva destinazione della spesa pubblica totale per formazione alla componente di parte corrente, si ravvisano tendenze omogenee a quelle rinvenute per l'analisi della spesa globale con riferimento ai trend dei tassi di variazione annuale (cfr. la Figura A.1.3. dell'appendice 1) mentre con riferimento all'andamento del tasso medio di variazione 2000-2018 il gap varia tra un minimo di -4,75% della Regione Sicilia e un massimo di 0,48% della Provincia di Trento (cfr. la Figura 1.5).

Figura 1.5 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

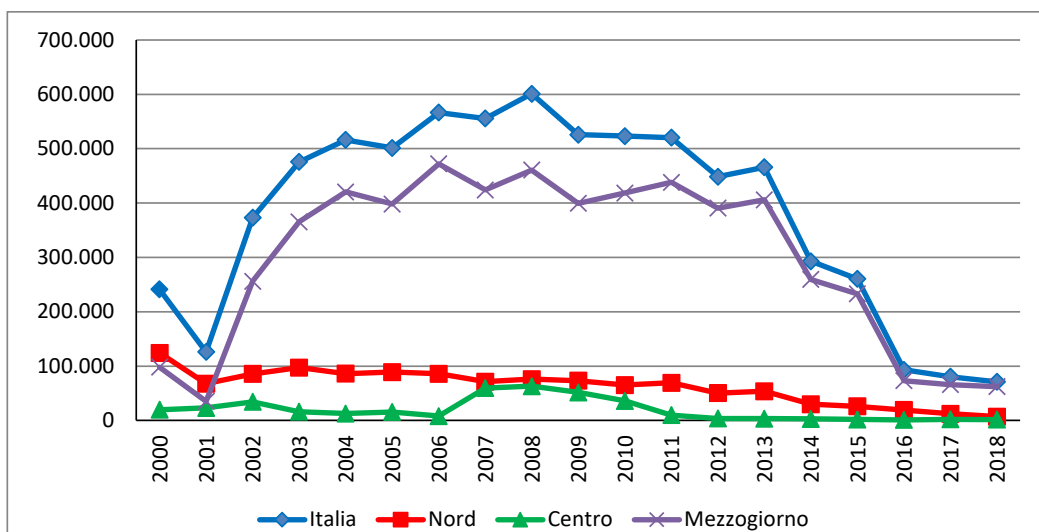
Con riferimento all’analisi di confronto territoriale della spesa corrente in termini pro capite si rinvencono tendenze sostanzialmente conformi a quelle già individuate con riferimento all’aggregato di spesa totale sia nella comparazione tra macro aree sia nel confronto interregionale (cfr. la Figura A.1.4 e la Tabella A.1.3. dell’appendice 1).

1.3 LE DOMANDE DI ANALISI: QUANTO SI È INVESTITO?

La seconda analisi di rilievo nel settore formazione, svolta in risposta alla domanda “quanto si è investito?” è quella della spesa destinata agli investimenti, componente nettamente minoritaria rispetto alla spesa di parte corrente, che nel 2018 si attesta su un valore di 71 milioni di euro a livello Italia, costituiti per oltre l’87% dalla spesa delle Regioni meridionali (62 milioni di euro). Dalla raffigurazione sottostante delle curve di spesa per comparti è infatti possibile notare come il trend registrato nel Paese dalla spesa pubblica in conto capitale per formazione assuma la forma di una sorta di parabola frastagliata di poco sovrastante la curva di spesa della macro area Sud avente una dinamica raffrontabile a quella dell’aggregato nazionale.

Molto meno significativo ed impattante in termini quantitativi risulta per contro il contributo alla spesa proveniente dagli altri due comparti territoriali, ed in special modo da quello del Centro-Italia.

Figura 1.6 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

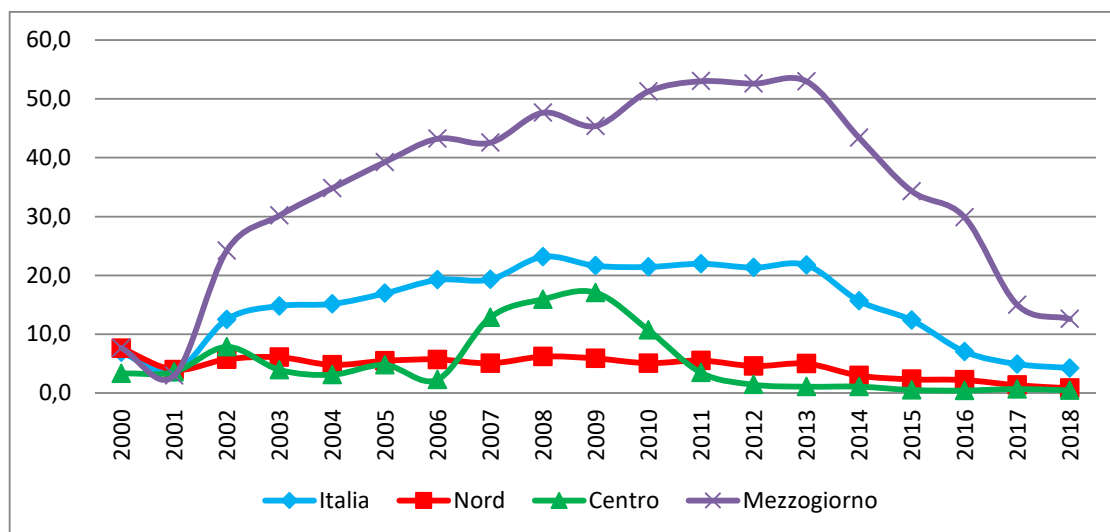


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

I fenomeni emersi trovano sostanziale conferma nell'analisi dell'andamento evolutivo dell'incidenza di spesa capitale sul totale, e si traducono nella presenza di una curva di spesa in formazione della macro area Sud di forma parabolica, che testimonia a livello di comparti la quasi esclusiva partecipazione all'attività di investimento nel settore delle Regioni meridionali, con una quota 2018 del 12,6% (contro quella del 4,2% del livello nazionale). Un apporto seppur ridotto, riscontrabile nell'arco temporale 2006-2011, viene presentato dalla macro area Centro con i balzi verso l'alto delle quote di incidenza comprese tra un minimo del 10,7% del 2010 e un massimo del 17,1% del 2009 (cfr. la Figura 1.7).

Le Regioni del Mezzogiorno che investono maggiormente nel settore formazione sono Molise, Abruzzo e Sicilia, con quote rispettivamente pari al 48,9%, 45,3% e 26,7%. (cfr. la Tabella A.1.4 dell'appendice 1).

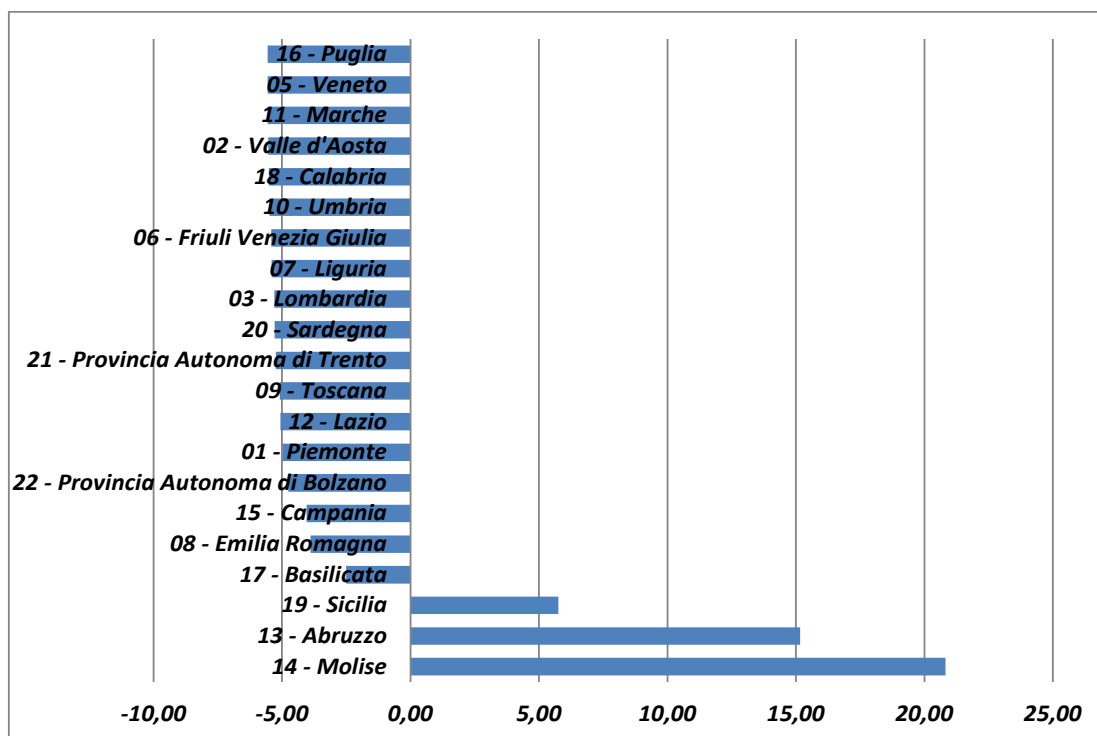
Figura 1.7 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Nell'ambito della distribuzione regionale in base ai tassi di variazione medi annui 2000-2018 della spesa si contraddistinguono i valori particolarmente consistenti registrati in Molise (20,8%) e Abruzzo (15,2%) mentre all'estremo opposto si colloca la Puglia con un tasso pari a -5,6% (cfr. la Figura 1.8).

Figura 1.8 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



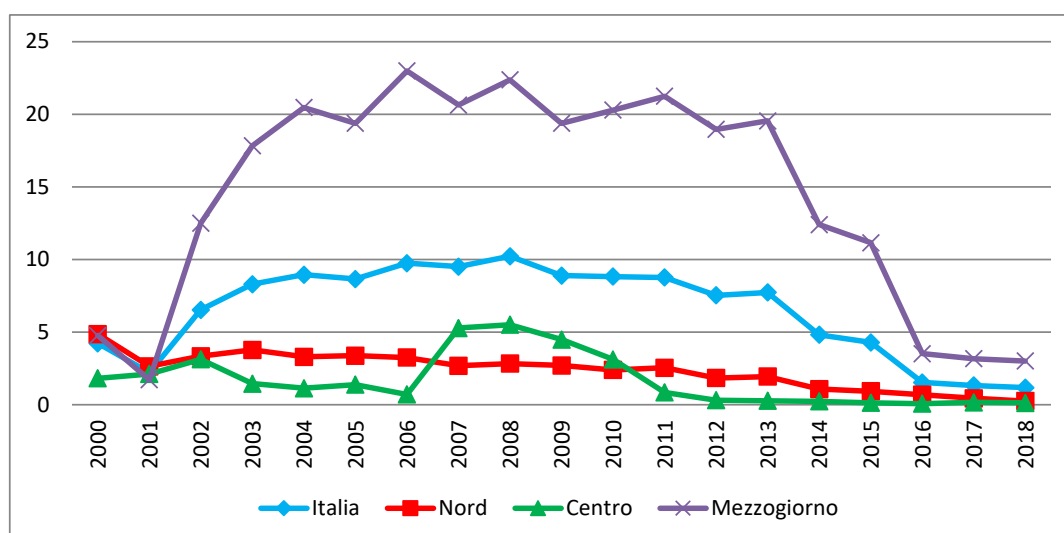
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

Emblematico il grafico dei trend delle variazioni percentuali annuali della spesa capitale, che se per la macro area Nord e l'aggregato Italia appaiono stazionari e poco variabili nel tempo, diversamente fa registrare negli altri due comparti picchi di spesa repentini e accentuati, e precisamente un incremento nel 2002 al Sud ed uno nel 2007 al Centro-Italia (cfr. la Figura A.1.5 dell'appendice 1).

L'analisi pro capite della spesa in conto capitale mostra tendenze omogenee a quelle già riscontrate. In particolare la curva ancora una volta di forma parabolica della spesa pro capite del Mezzogiorno sovrasta tutte le altre fino a raggiungere il picco massimo di 23 euro a persona nel 2006, con le migliori *performances* delle Regioni Basilicata e Sicilia ove si investe in formazione anche fino a 80 euro (cfr. la Figura 1.9 e la Tabella A.1.5 dell'appendice 1).

Figura 1.9 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

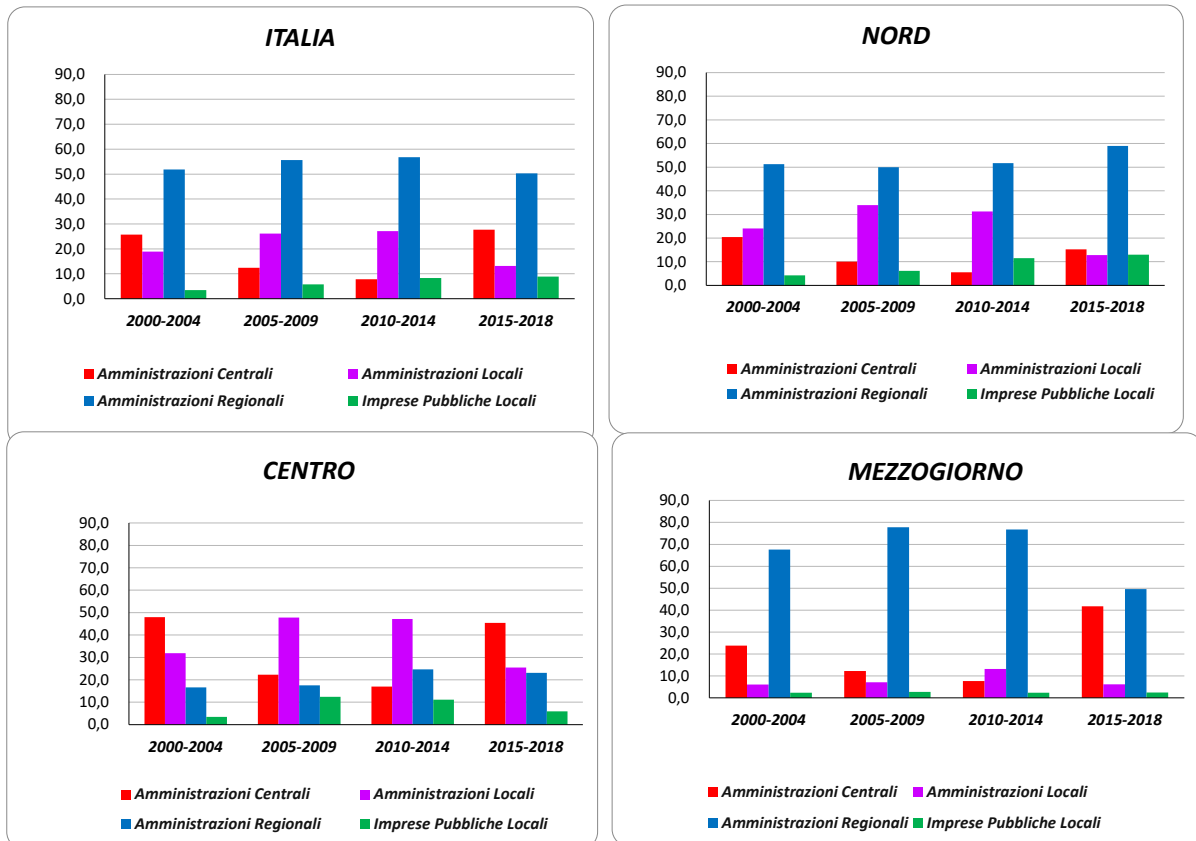
Da ultimo, ancora una volta risultano trascurabili i valori della spesa pubblica investita nella formazione rapportati al PIL ed alla spesa riferita alla totalità dei settori.

1.4 LE DOMANDE DI ANALISI: CHI HA SPESO?

L'analisi di composizione della spesa pubblica in formazione per livelli di governo, costituiti da Amministrazioni Centrali (AC), Amministrazioni Locali (AL), Amministrazioni Regionali (AR) e Imprese Pubbliche Locali (IPL), in risposta all'individuazione di "chi ha speso", evidenzia nel periodo 2000-2018 tendenze alquanto singolari in merito al ruolo dei soggetti erogatori della spesa pubblica nelle macro aree territoriali, con differenze notevoli rispetto ai risultati emersi dalla medesima analisi condotta per l'ambito Istruzione. Se infatti si ravvisa con estrema immediatezza che a livello di aggregato nazionale e nei comparti del Nord e del Mezzogiorno la spesa pubblica primaria totale viene alimentata principalmente dal livello di governo regionale, per il Centro-Italia va segnalata contrariamente la presenza dominante dello Stato finanziatore della spesa nel primo quinquennio e nell'ultimo quadriennio indagato mentre nei due sotto periodi

compresi tra il 2005 ed il 2014 il maggiore soggetto erogatore è rappresentato dalle AL (cfr. la Figura 1.10).

Figura 1.10 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER MACRO AREE TERRITORIALI - ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

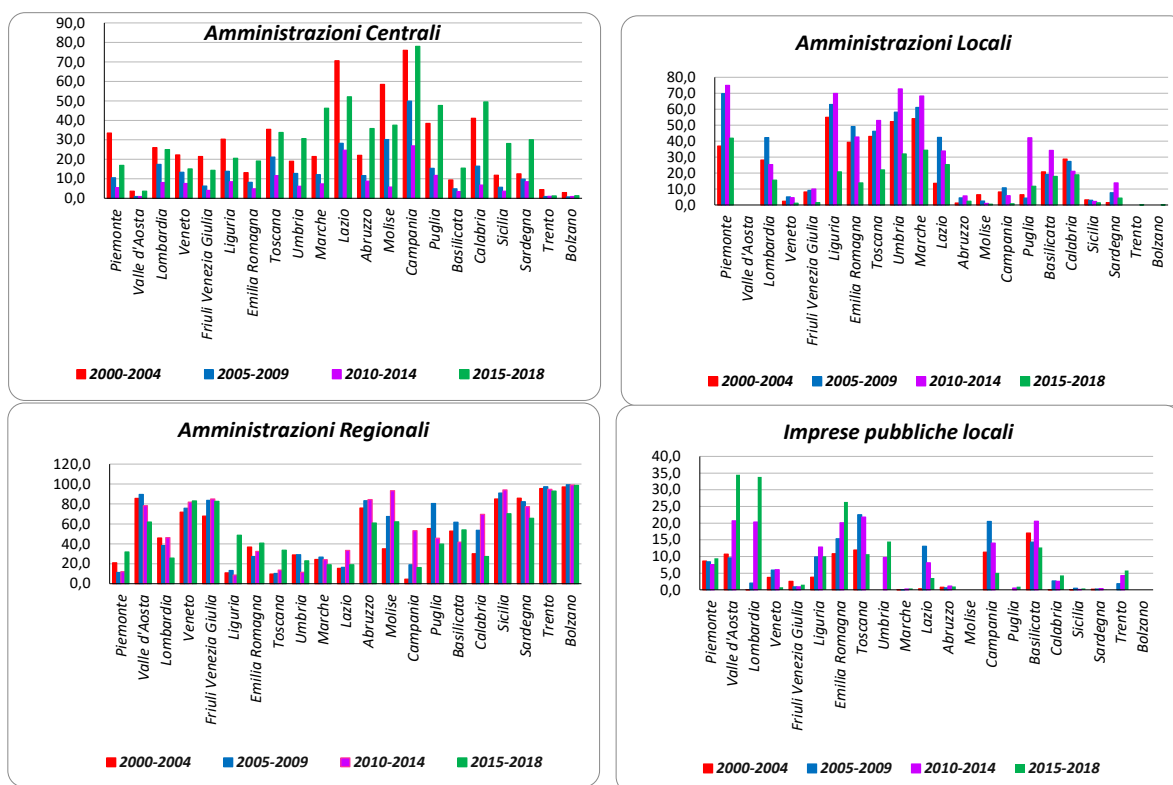
In termini assoluti la spesa sostenuta dal livello di governo regionale a livello di intera Italia ammonta nel 2018 a circa 787 milioni di euro, valore in discesa di quasi il 52% rispetto al dato 2000, ripartito in 497 milioni al Nord, 204 milioni di euro nel Mezzogiorno e 85,6 milioni al Centro-Italia (cfr. la Tabella A.1.7 dell'appendice 1).

Si osserva come il ruolo delle AR come maggiori finanziatori della spesa pubblica destinata alla formazione sia molto più consistente nelle Regioni del Sud, ove a livello di intera macro area la quota di spesa media del livello di governo regionale ammonta in termini percentuali al 68% nel primo quinquennio del periodo e al 77% nei due quinquenni successivi. Diversamente nell'ultimo quadriennio la percentuale media di spesa detenuta dalle AR si abbassa al 49,6%. Per il comparto Nord e l'aggregato nazionale non si riscontrano particolari oscillazioni tra le incidenze medie di spesa detenuta dalle AR registrate nei quattro periodi esaminati, posizionandosi esse su valori compresi tra il 50% ed il 59%.

Tuttavia, come si può osservare dalla Figura 1.11, emergono tendenze interessanti a livello interregionale, che vedono da un lato nel comparto Nord Liguria, Piemonte e Lombardia come le regioni con la minore quota di spesa erogata dai soggetti di livello regionale, e

dall'altro lato le due Province Autonome a gestire quote di spesa di provenienza regionale che finiscono per superare il dato medio nazionale risultando molto più esteso e arrivando a toccare punte massime di addirittura il 99%.

Figura 1.11 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEI SINGOLI LIVELLI DI GOVERNO (AC, AL, AR, IPL) SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Al Sud si rinviene invece il comportamento anomalo della Regione Campania, che fa variare le quote di spesa erogata dalle AR tra un minimo del 4,6% del primo quinquennio 2000-2005 ed un massimo del 53,3% nel quinquennio 2010-2014, e altresì della Calabria, con dati variabili in un intervallo compreso tra il 27,4% dell'ultimo periodo 2015-2018 ed il 69,5% del quinquennio immediatamente precedente (cfr. la Tabella A.1.7 dell'appendice 1).

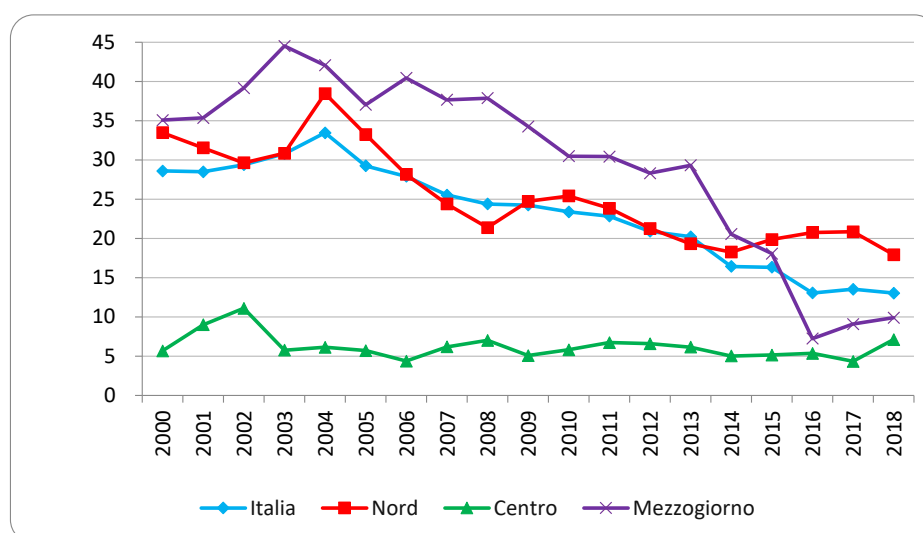
Per quanto concerne invece le Regioni del Centro Italia, come già accennato prevale nel primo e nell'ultimo sotto periodo di analisi la spesa erogata dalle AC, mentre nei due sotto periodi centrali sono le AL a rappresentare i maggiori soggetti finanziatori della spesa totale. Le percentuali di incidenza media si collocano per i quattro sotto periodi su valori compresi tra il 45% ed il 48%.

L'analisi della spesa per livelli di governo in termini pro capite conferma le tendenze già evidenziate mettendo in luce che sono le AR, le AC e le AL, seppur con andamenti discendenti, a contribuire maggiormente ai risultati della curva di spesa pubblica totale per formazione.

Osservando gli andamenti di spesa gestiti dal livello di governo regionale emerge con tutta evidenza come la linea di spesa del Centro-Italia resta collocata lungo tutto il periodo al di sotto dei trend di spesa delle altre macro aree e dell'aggregato nazionale, mentre la linea del Sud resta per contro posizionata al di sopra di tutte le altre curve fino al 2015.

A livello nazionale la spesa totale pro capite per il settore formazione sostenuta dalle Amministrazioni Regionali si attesta a fine periodo sui 13 euro, un valore più che dimezzato rispetto al dato di inizio periodo (-54,5%). Analogamente, nelle Regioni del Nord, si registra una contrazione della spesa per abitante altrettanto cospicua (-46,4%) riducendosi essa dai 33,5 euro iniziali ai 18 euro finali. Quest'ultimo resta il dato di spesa per persona più elevato di tutti i comparti, la spesa del Sud attestandosi sul valore di 10 euro a testa con una caduta di addirittura il 72% nel ventennio, e il dato corrispondente rinvenibile nel Centro-Italia collocandosi sui 7 euro per abitante (in crescita del 26% rispetto al 2000) (cfr. la Figura 1.12).

Figura 1.12 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

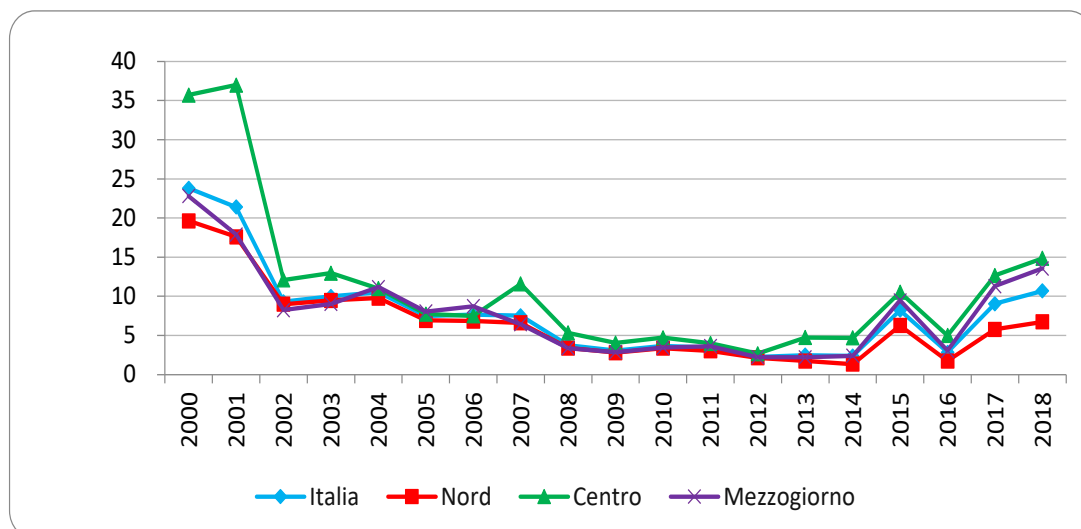
A livello interregionale, dopo i dati di spesa 2018 più consistenti rinvenibili nelle Province di Trento e Bolzano (rispettivamente pari a 99 e 118 euro), si individuano nell'ambito del comparto delle RSO del Nord i valori del Friuli (47 euro), della Liguria (30 euro) e del Veneto (24 euro) mentre al Sud, con 64 euro a testa, si distingue la Regione Basilicata (cfr. la Tabella A.1.15 dell'appendice 1).

La Figura 1.13 illustra come anche per i trend di spesa registrati dalle AC nei vari comparti esaminati, che a decorrere dal 2002 appaiono intersecati e sovrapposti tra loro, le contrazioni rilevate nel periodo 2000-2018 risultino considerevoli, portando esse a valori di spesa pressoché dimezzati in tutti i comparti territoriali. Precisamente, a livello nazionale la spesa pro capite del livello di governo centrale scende del 55% collocandosi sugli 11 euro finali, mentre a livello di macro area la caduta più significativa si registra al Nord (-65,7%), ove si raggiunge un dato di spesa di neppure 7 euro per residente. Infine nel Meridione e nel Centro-Italia la spesa arriva a collocarsi su valori pari a 14/15 euro pro

Capitolo 1

capite a seguito di un decremento rispettivamente pari al 40,6% e al 58,4% (cfr. la Tabella A.1.13 dell'appendice 1).

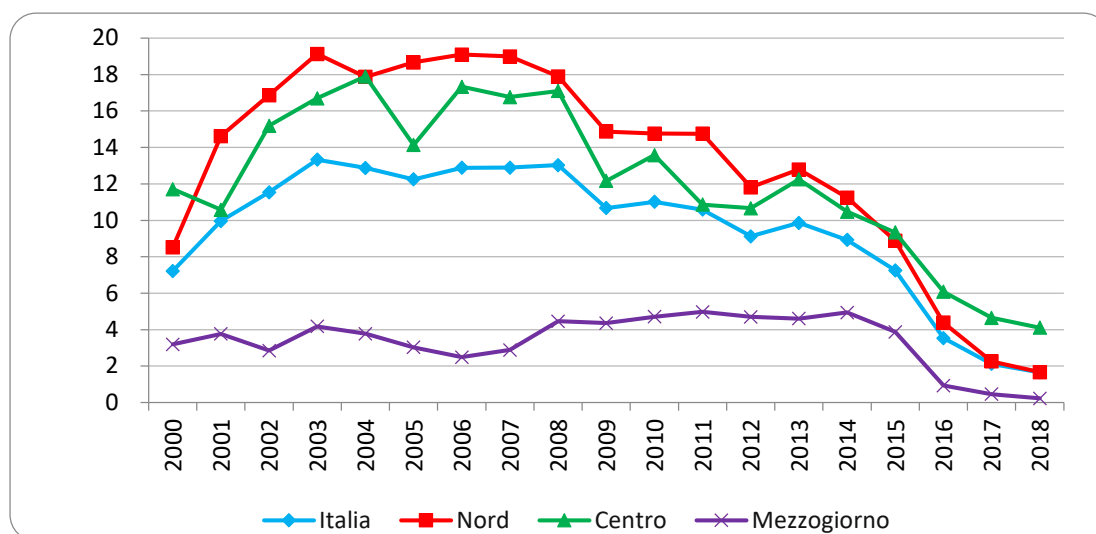
Figura 1.13 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

La Figura 1.14 mette in luce per contro il posizionamento dei trend di spesa pro capite delle Amministrazioni Locali del Centro e del Nord-Italia al di sopra della media nazionale mentre la linea di spesa delle Regioni meridionali si colloca al di sotto di quelle degli altri comparti con andamento decisamente più stabile. In termini quantitativi i dati di spesa più elevati si rinvergono nelle Regioni del Nord e del Centro-Italia fino all'annualità 2012 (cfr. la Tabella A.1.14 dell'appendice 1).

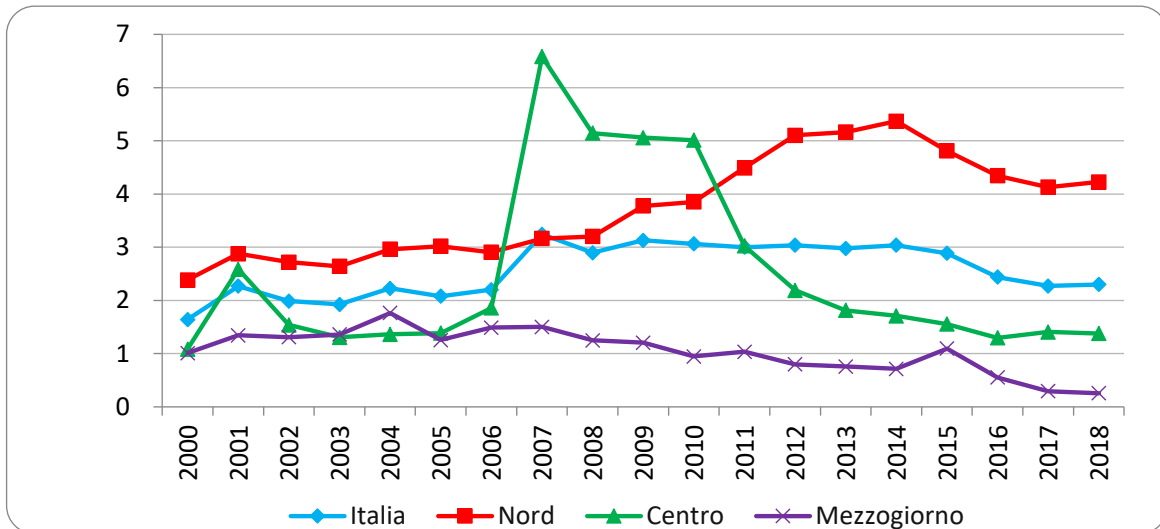
Figura 1.14 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Dall'osservazione dei trend di spesa pro capite erogata dalle IPL raffigurati in Figura 1.15 emerge il picco di spesa del comparto Centro-Italia dell'anno 2007. È tuttavia evidente dai valori dei dati di tale livello di governo che il ruolo delle IPL in termini di apporto alla spesa complessiva dello SPA risulta del tutto marginale (cfr. la Tabella A.1.16 dell'appendice 1).

Figura 1.15 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Infine si registra come il contributo dato da ogni singolo livello di governo alla spesa primaria totale dello SPA rapportata al PIL sia pressoché nullo in ciascuno dei comparti territoriali esaminati.

L'analisi di composizione per livelli di governo e per macro categorie economiche della spesa totale dello SPA mostra per la generalità dei comparti e dei territori regionali come la componente preponderante della spesa registrata da ciascun soggetto erogatore (con percentuali che arrivano fino al 100%) sia quella di parte corrente.

In conformità a quanto riscontrato per l'analisi di distribuzione per soggetti erogatori della spesa primaria totale, anche la spesa di parte corrente dello SPA risulta quasi integralmente gestita dalle AR nei tre comparti osservati e a livello di Italia. Nel 2018 la spesa corrente sostenuta per il settore formazione dal livello di governo regionale ammonta a oltre 727 milioni di euro, costituiti per oltre il 74% dalla spesa del Nord (539 milioni di euro), rappresentando il 92,4% della spesa totale.

Anche sul fronte della spesa in conto capitale sono le AR a costituire il primo soggetto finanziatore della spesa, sia nei comparti territoriali interessati che a livello interregionale, seguite con molto distacco dalle IPL.

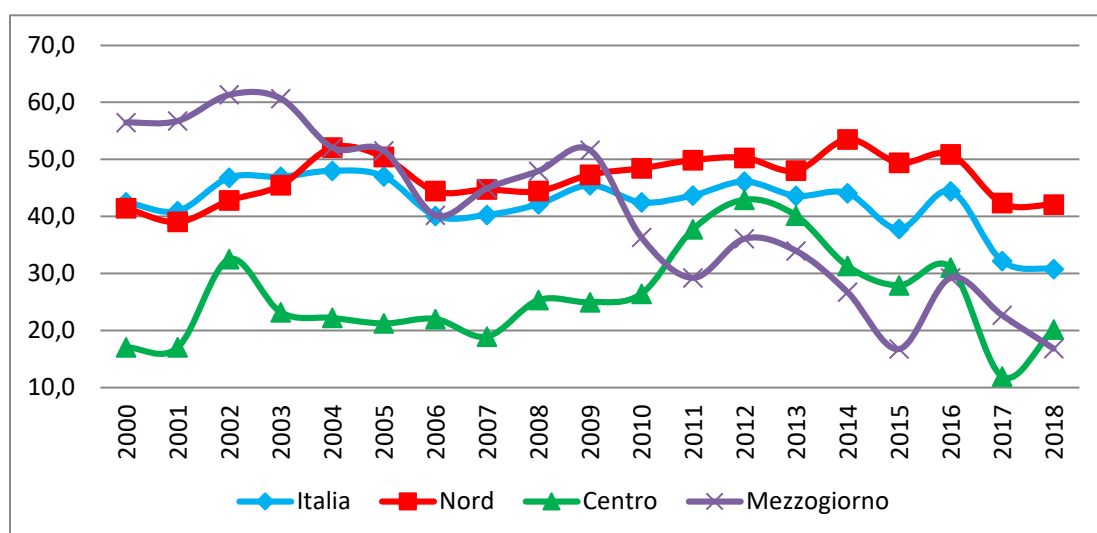
1.5 LE DOMANDE DI ANALISI: PER COSA SI SPENDE?

L'analisi di distribuzione per categorie economiche della spesa corrente ed in conto capitale sostenuta dallo SPA nel settore formazione mostra tendenze differenti rispetto a quelle emerse dalle analisi corrispondenti svolte per i settori istruzione e ricerca e sviluppo. Mentre infatti per questi due ultimi ambiti di intervento le voci di spesa prevalenti degli aggregati di spesa corrente e in conto capitale sono costituiti rispettivamente dalla spesa di personale e per beni e servizi e dagli investimenti in beni ed opere immobiliari, per il settore formazione le componenti predominanti sono rappresentate dai trasferimenti correnti ed in conto capitale.

Nel dettaglio, i trasferimenti correnti registrano nel corso del ventennio un'importante flessione in tutti i comparti territoriali esaminati. A livello di Italia essi arrivano ad ammontare nel 2018 a circa 492 milioni di euro (-64,3% rispetto al dato 2000), costituiti per quasi il 72% dai trasferimenti erogati al Nord che si riducono nel tempo di oltre il 43%. La contrazione più significativa della spesa per trasferimenti correnti, pari all'89%, è rinvenibile al Sud mentre all'opposto il Centro Italia fa registrare un calo più contenuto dell'aggregato seppur risultando sempre incisivo (-31,7%).

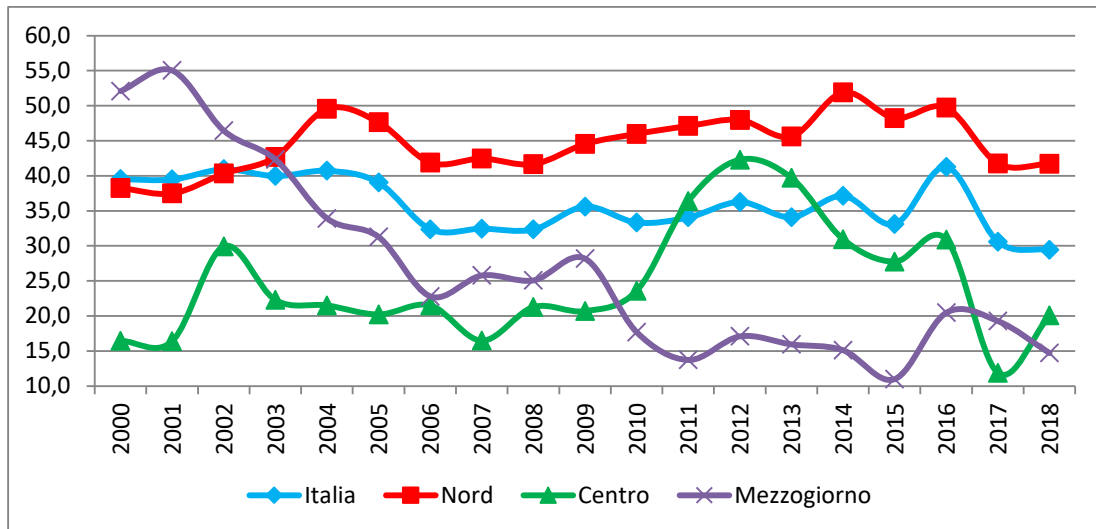
A livello nazionale, nella media del periodo 2000-2018 i trasferimenti correnti destinati alla formazione incidono sulla spesa corrente per il 42,4% e sulla spesa totale per il 35,9%. A decorrere dal 2003 fino al termine della serie la curva di incidenza dei trasferimenti del comparto Nord si colloca al di sopra del trend nazionale, con una quota media del 46,7%; diversamente la linea di incidenza dei trasferimenti sulla spesa corrente del Centro-Italia resta posizionata al di sotto dei trend degli altri comparti con un valore medio del 26% ed infine il trend registrato al Sud che nel confronto territoriale è il più variabile nel tempo e presenta una flessione progressiva tra inizio e fine ventennio superiore al 70% (cfr. le figure 1.16 e 1.17).

Figura 1.16 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura 1.17 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



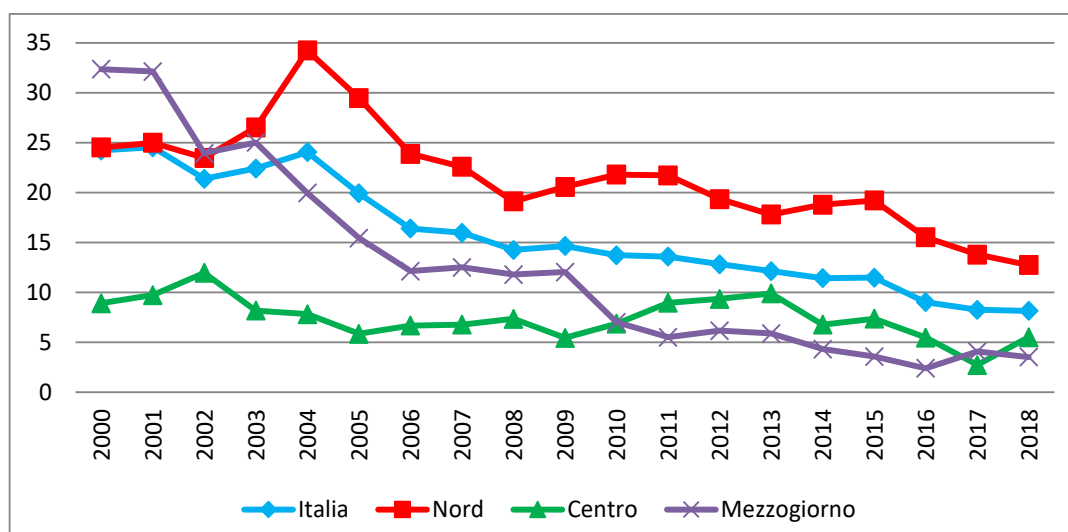
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi per distribuzione regionale mostra risultati molto eterogenei tra loro. Mediamente, a sostenere la maggiore spesa per trasferimenti di parte corrente in formazione, sono la Regione Friuli Venezia Giulia (83,2%), seguita dalla Provincia Autonoma di Trento (76,8%), dal Veneto (75,1%) e dall'Umbria (61%) mentre all'opposto, con quote di trasferimenti inferiori al 10%, si collocano la Provincia di Bolzano e le Regioni Campania e Basilicata (cfr. le tabelle A.1.17 e A.1.18 dell'appendice 1).

Le evidenze emergenti dall'analisi pro capite della spesa per trasferimenti correnti in formazione sono comparabili a quelle già riscontrate, che si traducono nella presenza di una dinamica di spesa molto variabile nel tempo ed in forte calo in tutte le aggregazioni territoriali osservate. In particolare i trasferimenti sostenuti dallo SPA dell'intero Paese si contraggono di oltre il 66% nel ventennio, passando da 24,2 a 8 euro per residente; tale contrazione risulta ascrivibile ancora una volta all'andamento della spesa del Mezzogiorno, dove addirittura i trasferimenti si riducono dell'89% raggiungendo l'esiguo valore di 3,5 euro a testa, e secondariamente a quello dei comparti Nord e Centro-Italia ove si registrano tassi di variazione della componente di spesa rispettivamente pari a 48% e a -38,2%.

Nel confronto interregionale spicca il comportamento di spesa per trasferimenti correnti di Trento, pari nel 2018 a 91 euro, seguita con un po' di distacco dal Friuli, con un dato di spesa pro capite di 44,7 euro (cfr. la Figura 1.18 e la Tabella A.1.19 dell'appendice 1).

Figura 1.18 ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



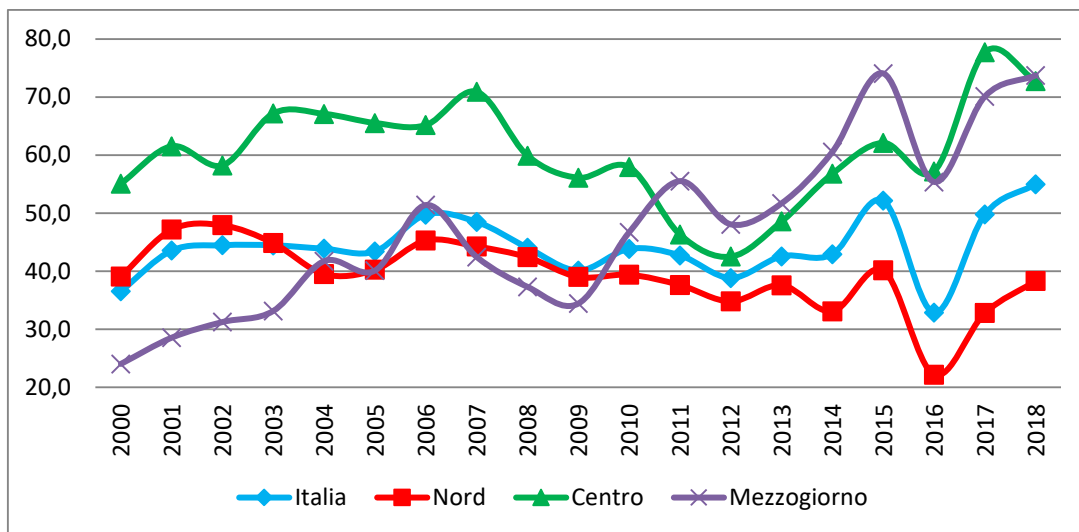
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Da ultimo, nell'ambito del settore formazione, l'apporto dei trasferimenti correnti in riferimento al PIL e alla spesa riferita alla totalità dei settori CPT risulta nullo o scarsamente incidente in ciascuna macro area di riferimento.

La seconda componente di spesa di funzionamento dello SPA in formazione prevalente per ammontare, ossia la spesa per acquisto di beni e servizi, si attesta nel 2018 sugli 880 milioni di euro, pari a -26% rispetto al dato 2000 e costituiti per oltre un terzo (36,6%) dalla spesa sostenuta al Nord, anch'essa in forte calo da inizio serie (-45,3%). Tale componente di spesa impatta sulla spesa corrente nonché su quella totale mediamente per il 44,2% a livello Italia, contro il 39,3% del Nord ed il 47,4% del Sud mentre al Centro Italia tale categoria economia riveste un peso relativo decisamente maggiore, superiore al 60% (cfr. la Figura 1.19).

A livello regionale, a spendere di più in beni e servizi è la Campania, con un'incidenza media di spesa dell'83,3%, seguita da Liguria e Lazio con quote medie rispettivamente attestata sul 76,6% e 72,1%. All'opposto della classifica si rinvencono le quote di incidenza più basse, inferiori al 20%, nella Provincia di Trento (10,7%), nel Friuli (13,6%) e nel Veneto (18,7%) (cfr. la Figura A.1.20 dell'appendice 1).

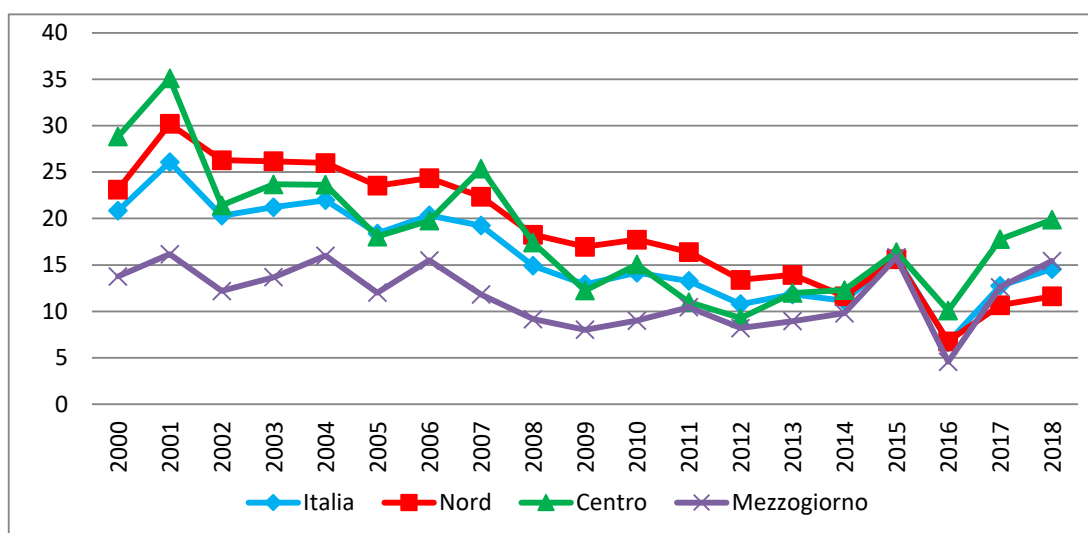
Figura 1.19 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi in termini pro capite della dinamica evolutiva della spesa per beni e servizi in formazione evidenzia trend di spesa moderatamente discendenti in tutti i comparti geografici ed un'elevata variabilità di comportamento a livello territoriale. Mediamente in Italia si spende per beni e servizi destinati alla formazione 16,2 euro per cittadino, contro i 18 euro circa sostenuti nei comparti Nord e Centro Italia e i neppure 12 euro a testa del Mezzogiorno. Nella comparazione interregionale la spesa pro capite più consistente, superiore agli 84 euro, si registra a Bolzano, seguita dalla Valle d'Aosta con una spesa media per abitante di 70,3 euro, mentre le Regioni con la spesa più bassa inferiore ai 10 euro sono Molise, Campania e Umbria (cfr. la Figura 1.20 e la Tabella A.1.21 dell'appendice 1).

Figura 1.20 ANDAMENTO DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

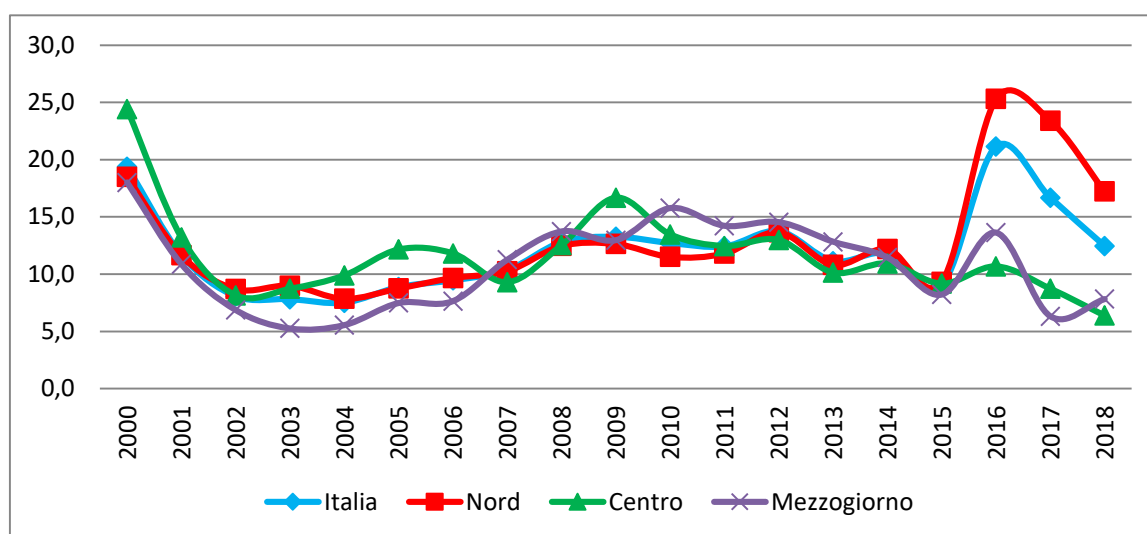
Come nel caso dei trasferimenti correnti, anche la spesa per beni e servizi riferita al settore formazione non riveste alcun peso di rilievo sulla spesa totale dei settori CPT e in rapporto al PIL.

Da ultimo, osservando il peso della spesa di personale per l'istruzione sul totale della spesa corrispondente riferita alla totalità dei settori, non si rinvengono tendenze di particolare significato né a livello interregionale che di macro area territoriale, eccezione fatta per la sostanziale sovrapposizione del trend di incidenza rilevato al Nord con quello dell'aggregato Italia, dell'ordine di valori del 27%. Nel 2018 tale incidenza percentuale varia tra il minimo del 22,5% del Centro Italia al massimo del 31,1% del Sud (cfr. la Figura A.1.6 e la Tabella A.1.23 dell'appendice 1).

Da ultimo si osserva che la spesa sostenuta per il personale dallo SPA italiano per l'ambito formazione, che come le due categorie economiche precedenti non rileva in rapporto al PIL e al dato di spesa della totalità dei settori CPT, incide sulla spesa corrente per appena il 12,4% e sulla spesa totale per l'11,9%. In particolare l'incidenza sulla spesa corrente e totale di tale categoria economica ha registrato in tutti i comparti esaminati una diminuzione rispetto all'annualità 2000 di circa il 35%, presentando un trend nella generalità delle macro aree territoriali di discesa fino al 2002 per poi proseguire lungo un tratto moderatamente altalenante, balzare in alto nel 2016 (eccezione fatta per il comparto centrale) per chiudere la serie con un nuovo decremento dell'ordine di grandezza all'incirca pari al 25% in ciascuna macro area geografica.

Le dinamiche di comportamento di spesa maggiormente peculiari a livello regionale sono quelle registrate a Bolzano e in Basilicata, che mostrano una quota media di incidenza sulla spesa corrente rispettivamente del 58,9% e del 39,5%, mentre per la generalità delle altre realtà territoriali si rinviene una sostanziale omogeneità rispetto al dato rilevato per il proprio comparto di appartenenza (cfr. la Figura 1.21 e la Tabella A.1.22 dell'appendice 1).

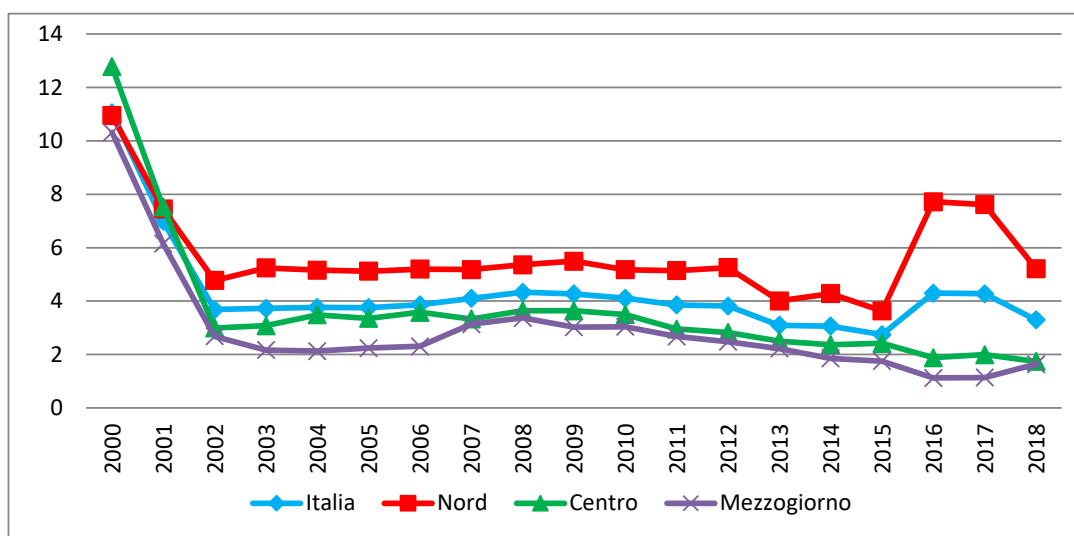
Figura 1.21 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi in termini pro capite della spesa di personale per formazione non presenta evidenze di particolare significato, tenuto conto dello scarso peso di tale componente mediamente pari a 4,3 euro a livello nazionale. L'unica eccezione di rilievo è rappresentata dalla spesa di personale sostenuta a Bolzano, ove si registra un dato pro capite medio pari a 139 euro. Superiore al dato nazionale e a quello di comparto ma molto più contenuti rispetto alla spesa di Bolzano è la spesa di personale della Regione Basilicata, mediamente corrispondente a 17,7 euro per persona, seguita dalla Provincia di Trento con una spesa di 13,4 euro (cfr. la Figura 1.22 e la Tabella A.1.24 dell'appendice 1).

Figura 1.22 ANDAMENTO DELLA SPESA PER IL PERSONALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

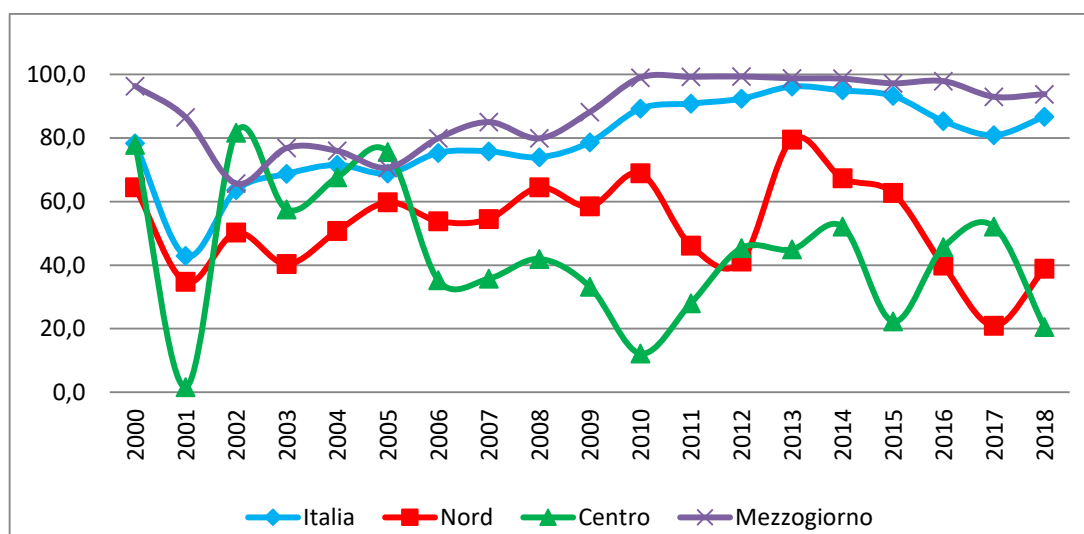


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'ultima analisi dedicata al settore formazione concerne la distribuzione della spesa pubblica in conto capitale, che in Italia nella media del periodo 2000-2018 risulta destinata per il 79,3% alla categoria dei trasferimenti in conto capitale, contro i dati corrispondenti del 52,5% e 43,8% registrati rispettivamente al Nord e al Centro-Italia. Su una quota di incidenza superiore alla media nazionale di quasi 10 punti percentuali si colloca la spesa del Mezzogiorno (88,5%) che da sola rappresenta quasi il 97% del totale dei trasferimenti in conto capitale per il settore formazione ammontanti nel 2018 sul valore di 61,6 milioni di euro (-67,4% rispetto al dato 2000).

La Figura 1.24 illustra trend di incidenza discendenti, con tratti discontinui per i trasferimenti del comparto Centro e Nord Italia, ove la quota di spesa di fine periodo realizzata per trasferimenti alla formazione risulta diminuita rispettivamente del 74% e del 40% mentre per l'aggregato nazionale e il Mezzogiorno si rilevano curve di spesa di crescita moderata che le collocano al di sopra dei trend degli altri due comparti a partire dall'annualità 2006.

Figura 1.23 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE SULLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

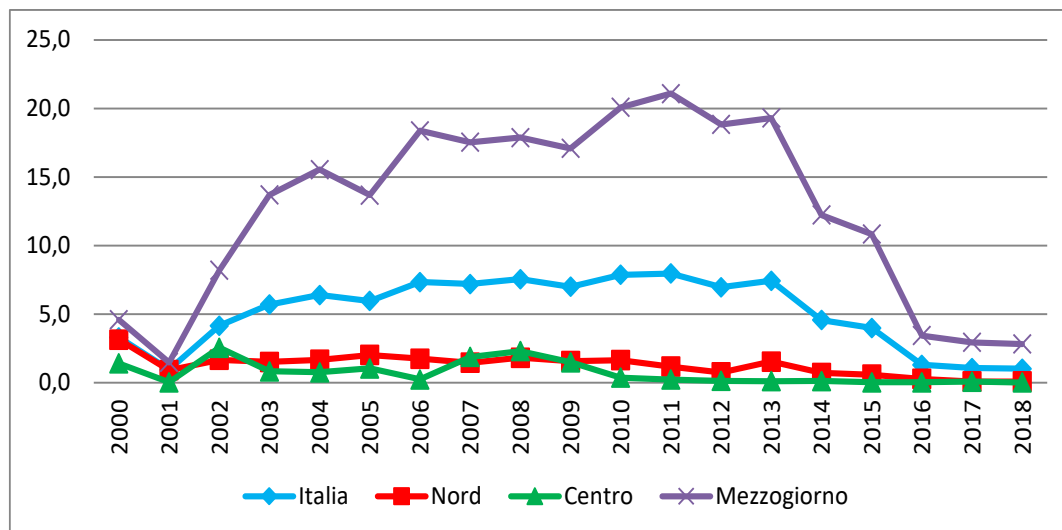


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Una tendenza interessante è rappresentata dal fatto che in alcune Regioni la quota dei trasferimenti in conto capitale per formazione risulta superiore alla media nazionale di addirittura 10 punti percentuali: è il caso della Regione Basilicata (97%), seguita da Abruzzo e Molise con quote di incidenza approssimativamente pari al 94%. Per contro, con quote comprese tra il 10 e il 15%, Toscana, Umbria e Liguria rappresentano le Regioni che realizzano la minore quantità di trasferimenti di parte capitale per l'ambito di intervento formazione (cfr. la Tabella A.1.25 dell'appendice 1).

A livello pro capite non emergono risultati di particolare rilevanza. I comparti del Nord e del Centro Italia presentano lungo l'intero arco temporale 2000-2018 una dinamica evolutiva costante e scarsamente influente in termini di ammontare, mentre la spesa per trasferimenti pro capite nel Mezzogiorno segue un percorso espansivo a tratti altalenanti fino al 2012, anno in cui i trasferimenti raggiungono il picco massimo di 19,3 euro ad abitante, per poi tornare a scendere dall'annualità successiva sui valori di inizio serie (cfr. la Figura 1.24 e la Tabella A.1.26 dell'appendice 1).

Figura 1.24 ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Come già rilevato per le categorie economiche della spesa corrente, anche nel caso dell'analisi delle componenti di spesa in conto capitale il contributo dei trasferimenti in conto capitale in termini di incidenza sul PIL e sulla spesa totale dei settori CPT appare più che trascurabile e scarsamente rilevante.

1.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi della dinamica evolutiva della spesa pubblica totale sostenuta per il settore Formazione, quasi esclusivamente destinata alla componente di parte corrente, mostra per l'aggregato nazionale un dato 2018 complessivamente pari a 1,67 miliardi di euro, pressoché pari alla metà della spesa registrata a inizio ventennio (-48%) e costituito per oltre la metà dalla spesa delle Regioni Settentrionali (847 milioni di euro), anch'essa in netto calo rispetto al 2000 (-52%), per 494 milioni dalla spesa del comparto Sud (-38,7%) e per 331 milioni dalla spesa del Centro-Italia (-56%). Alla discesa della spesa dello SPA nel periodo 2000-2018 hanno contribuito principalmente le Regioni Valle d'Aosta e Lombardia al Nord e quelle di Umbria e Marche al Centro-Italia.

La comparazione delle dinamiche di spesa territoriali svolta in termini pro capite evidenzia un fenomeno di generale contrazione della spesa per abitante in tutte le macro aree indagate, con una sostanziale coincidenza della curva di spesa registrata al Sud con quella del livello nazionale collocate di qualche euro al di sotto dei trend del comparto Nord, e con un trend di spesa del Centro-Italia che lungo l'intero periodo 2000-2018 si estende e si mantiene al di sotto di quelli delle altre ripartizioni territoriali. Nel 2018 lo SPA a livello Italia spende per la formazione circa 28 euro per abitante, un dato fortemente ridimensionato rispetto alla spesa 2000 (-55%) che risulta trainato dalla contrazione della spesa rilevata in ciascuno dei tre comparti osservati dove si registra una spesa pro capite in formazione compresa tra 23,9 euro della macro area Sud (pari a -61,4% della spesa dell'anno 2000) e 27,5 euro del Centro-Italia (-49,3%). Il confronto

interregionale evidenzia i comportamenti di spesa delle due Province Autonome, ove si rinviene una spesa per formazione particolarmente consistente, pari nel 2018 addirittura a 181 euro per abitante a Bolzano, affiancata da Trento con un dato di 108 euro e, con un po' di distacco, dalle Regioni Basilicata (77,6 euro), Friuli (57,7 euro) e Valle d'Aosta (48,8 euro).

Se l'apporto della spesa pubblica totale per formazione rispetto al PIL ed alla spesa complessiva riferita alla totalità dei settori CPT appare trascurabile in tutti i comparti, per contro qualche evidenza di significato affiora per l'analisi di ripartizione della spesa totale nelle due macro categorie economiche della spesa corrente e di quella in conto capitale. In particolare si osserva come nei comparti Nord e Centro-Italia il trend evolutivo delle incidenze della spesa corrente sul totale si presenti molto più stazionario e invariato nel tempo di quanto si verifichi per l'area del Mezzogiorno, ove la curva di spesa assume una forma parabolica che fa registrare una flessione della quota di incidenza fino al 47% nel 2011, per poi risalire e raggiungere a fine periodo il valore dell'87,4%, in linea con quello di inizio ventennio e inferiore al dato corrispondente sia delle macro aree Nord e Centro (99%) che dell'aggregato nazionale (96%). A livello regionale spicca il comportamento di spesa delle Regioni Veneto, Puglia, e Marche e Calabria, che talvolta arrivano a spendere per il proprio funzionamento la totalità (100%) delle proprie risorse. Dopo il Veneto nella graduatoria della spesa più elevata si collocano le altre Regioni settentrionali, con quote mediamente pari al 99%, seguite da Calabria, Lazio e Campania. Per contro in Abruzzo e Molise la spesa corrente incide sul totale per quote nettamente più basse, pressoché dimezzate rispetto a quanto riscontrato nelle altre Regioni (pari rispettivamente al 54,7% ed al 51,1%).

Altro fenomeno interessante emerge dall'analisi della componente di spesa di parte capitale, alimentata mediamente per oltre il 78% dalla spesa delle Regioni meridionali, la cui curva di forma parabolica nell'analisi di confronto territoriale in termini pro capite sovrasta i trend di spesa dei comparti Nord e Centro-Italia, e dell'aggregato nazionale, con le migliori *performance* delle Regioni Basilicata e Sicilia ove si arriva ad investire per la formazione in certe annualità anche fino a 80 euro per abitante.

L'analisi della spesa per livelli di governo mette in luce tendenze differenti rispetto a quelle emerse per la medesima analisi condotta per il settore istruzione in merito al ruolo dei soggetti erogatori della spesa nelle macro aree territoriali. Mentre infatti a livello di aggregato nazionale e nei comparti del Nord e del Mezzogiorno la spesa totale dello SPA viene erogata e gestita in maniera preponderante dalle Amministrazioni Regionali, nel Centro-Italia è lo Stato a rappresentare il maggiore finanziatore della spesa ma soltanto nel primo quinquennio 2000-2004 e nell'ultimo quadriennio 2015-2018 in quanto negli altri due sotto periodi compresi tra il 2005 ed il 2014 sono le Amministrazioni Locali a gestire la quota di spesa totale più elevata.

Un fenomeno del tutto nuovo rispetto a quanto venuto alla luce dall'indagine delle diverse tipologie di spesa sostenute dallo SPA condotta per i settori istruzione e ricerca e sviluppo, riguarda il ruolo prevalente assunto dalla componente relativa ai trasferimenti nell'ambito dell'analisi di distribuzione per categorie economiche della spesa corrente e di quella in conto capitale.

In particolare, riguardo ai trasferimenti correnti, questi registrano nel corso del ventennio una dinamica discendente in tutti i comparti territoriali che li conduce nel 2018 sul valore complessivo di 492 milioni di euro, in flessione del 64,3% rispetto al dato 2000 ascrivibile principalmente alla discesa della spesa nel Sud (-89%), e costituiti per quasi il 72% dai trasferimenti erogati al Nord, anch'essi in sostanzioso calo rispetto al

dato di inizio serie (-43%). Mediamente i trasferimenti correnti dell'aggregato Italia per la formazione incidono sulla spesa corrente per il 42,4% e su quella totale per il 35,9%. Il trend di spesa per trasferimenti più variabile a livello territoriale resta quello del Mezzogiorno, ove si ravvisa una flessione progressiva tra il 2000 ed il 2018 superiore al 70%, confermando le tendenze già evidenziate. Nel confronto interregionale, a sostenere la maggiore quota spesa per trasferimenti di parte corrente in formazione sono il Friuli Venezia Giulia (83,2%), la Provincia Autonoma di Trento (76,8%), il Veneto (75,1%) e l'Umbria (61%) mentre all'opposto, con quote di trasferimenti inferiori al 10%, si collocano la Provincia di Bolzano e le Regioni Campania e Basilicata.

Ad ulteriore conferma delle evidenze già individuate, si assiste ad un andamento di spesa pro capite per trasferimenti correnti destinati alla formazione molto variabile nel tempo e fortemente discendente in tutte macro aree di riferimento. A livello complessivo la contrazione supera il valore del 66%, arrivando i trasferimenti a costituire a fine periodo la terza parte dell'ammontare della voce rilevata nel 2000 (essi si riducono da 24,2 a 8 euro per residente). A tale risultato contribuisce precipuamente il calo della spesa per trasferimenti correnti nel Mezzogiorno, che arriva addirittura a superare l'89%. Nel confronto interregionale spicca il comportamento di spesa di Trento (91 euro per abitante nel 2018), seguita con un po' di distacco dal Friuli (44,7 euro).

Riguardo all'impatto della seconda componente di spesa di funzionamento dello SPA in formazione prevalente per ammontare, ossia la spesa per l'acquisto di beni e servizi, essa incide mediamente sulla spesa corrente nonché su quella totale per il 44,2% a livello Italia, contro il 39,3% del Nord ed il 47,4% del Sud mentre al Centro Italia tale categoria economica riveste un peso maggiormente significativo che arriva a superare il 60%. La spesa per beni e servizi si colloca nel 2018 su un valore di 880 milioni di euro, inferiori del 26% rispetto al dato di inizio serie e costituiti per oltre un terzo dalla spesa sostenuta al Nord, anch'essa in forte calo da inizio serie (-45,3%). Nella comparazione regionale le Regioni maggiormente dispendiose sono la Campania, con un'incidenza media di spesa dell'83,3%, seguita da Liguria e Lazio con quote medie rispettivamente attestata sul 76,6% e 72,1% mentre le porzioni di spesa più basse, inferiori al 20%, si rinvergono nella Provincia di Trento (10,7%), nel Friuli (13,6%) e nel Veneto (18,7%). In termini pro capite la spesa media per beni e servizi destinati alla formazione è di 16,2 euro a cittadino, contro i 18 dei comparti Nord e Centro Italia e i neppure 12 euro a testa del Mezzogiorno mentre a livello regionale, con ben 84 euro per abitante, è la Provincia di Bolzano a collocarsi prima nella graduatoria delle regioni con spesa per beni e servizi più elevata, seguita dalla Valle d'Aosta con una spesa media per abitante di 70,3 euro. All'opposto Molise, Campania e Umbria non arrivano a spendere per beni e servizi neppure 10 euro a testa.

Infine la spesa pubblica italiana sostenuta per il personale per l'ambito formazione incide sulla spesa corrente per appena il 12,4% e sulla spesa totale per l'11,9%, quote in calo (del 35%) rispetto all'annualità 2000 in tutte le macro aree geografiche oggetto di studio. A livello regionale sono la Provincia di Bolzano e la Regione Basilicata a contraddistinguersi per dinamiche di spesa più accentuate rispetto alla generalità delle altre realtà territoriali, con quote medie di incidenza sulla spesa corrente rispettivamente pari al 58,9% ed al 39,5%. L'analisi in termini pro capite mette in evidenza il dato di spesa particolarmente sostanzioso registrato ancora una volta dalla Provincia di Bolzano, per la quale si rinviene una spesa di personale per formazione pari a ben 139 euro per persona, contro una media nazionale di appena 4,3 euro.

Da ultimo, con riferimento alla destinazione della spesa pubblica italiana in conto capitale nel settore formazione, essa risulta mediamente costituita per il 79,3% dalla

Capitolo 1

componente trasferimenti, contro le quote del 52,5% e del 43,8% registrate rispettivamente al Nord e al Centro-Italia mentre la spesa del Mezzogiorno, che da sola rappresenta pressoché il 97% dei trasferimenti in conto capitale complessivi per il settore formazione pari a quasi 62 milioni di euro (-67,4% rispetto al dato 2000), si colloca su una quota di incidenza superiore alla media nazionale di quasi 10 punti percentuali (88,5%). Un fenomeno di rilievo emerge dal confronto interregionale ove alcune realtà territoriali presentano quote dei trasferimenti in conto capitale per formazione superiori alla media nazionale, *in primis* la Regione Basilicata, con il 97% di incidenza, seguita da Abruzzo e Molise con quote approssimativamente pari al 94%. Per contro, con quote comprese tra il 10 e il 15%, Toscana, Umbria e Liguria rappresentano le Regioni che realizzano la minore quantità di trasferimenti di parte capitale per l'ambito di intervento formazione. Da ultimo, l'analisi pro capite evidenzia un percorso della spesa per trasferimenti in conto capitale pro capite del Mezzogiorno prima espansivo a tratti altalenanti, con raggiungimento del picco massimo di 19,3 euro a persona nel 2012, e successivamente discendente mentre le linee di spesa al Nord e nel Centro Italia restano costanti e invariate per lungo l'intero arco temporale 2000-2018 su livelli di spesa sostanzialmente ininfluenti.

CAPITOLO 2 - IL SETTORE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: L'ANALISI DI CONTESTO

ABSTRACT

Le domande di ricerca indagate nel capitolo sono rivolte ad individuare innanzitutto quali sono le ricadute della spesa in termini di efficacia dei sistemi formativi regionali e nazionali, con particolare riguardo all'incontro tra domanda e offerta di formazione professionale nelle sue varie declinazioni; in secondo luogo, ad approfondire le ricadute della spesa in termini di efficienza dei sistemi formativi regionali e nazionali, con particolare riguardo all'andamento della spesa della formazione professionale nelle sue varie declinazioni.

Per quanto attiene ai risultati ottenuti, il capitolo consente di effettuare una riflessione su cosa si debba intendere per efficienza ed efficacia della formazione professionale e su quali siano gli indicatori più adeguati alla loro valutazione: ne emerge una situazione molto variegata tra le diverse Regioni e Province Autonome, essendo la competenza della Formazione Professionale ripartita in capo ad esse. Si può tuttavia affermare che, soprattutto nel corso degli ultimi anni, i percorsi formativi classificati come formazione professionale hanno riscosso un forte successo sia in termini di partecipazione (numero di studenti) sia anche in termini di nuovi occupati, con le imprese che richiedono con sempre maggiore frequenza i diplomati in tali discipline.

2.1 METODOLOGIA

Il settore della Formazione secondo la classificazione della spesa CPT è legato direttamente alla spesa per la formazione e all'orientamento professionale. Esso include le assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative di tali politiche formative e la spesa per mezzi e sussidi tecnico didattici a supporto.

Vi rientrano inoltre gli interventi per la realizzazione di specifici programmi comunitari nonché i contributi per incentivare le iniziative finalizzate al riequilibrio territoriale regionale delle strutture di formazione professionale dal punto di vista del miglioramento della qualità e dell'efficienza. Infine, per quanto riguarda gli investimenti, il settore della formazione include la spesa per la costruzione di impianti e strutture volte al sostegno dell'erogazione della formazione professionale.

La classificazione della spesa all'interno di uno specifico settore CPT viene effettuata direttamente dal funzionario in fase di riclassificazione del bilancio. Il funzionario esegue questa operazione eseguendo un raccordo specifico con il bilancio dell'ente stesso: in altre parole, si tratta di effettuare una classificazione delle spese per settore CPT in relazione con i capitoli di bilancio dell'ente che sono classificati per Missioni e Programmi in base agli schemi previsti negli allegati del D. lgs 118/2011.

Per questo motivo, risulta di particolare interesse approfondire il contenuto di tali declinazioni soprattutto per identificare il paradigma alla base di tale raccordo.

Come specificato nell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 118/2011, le Missioni rappresentano le "funzioni principali e gli obiettivi strategici" dell'ente, che vengono perseguite utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Di conseguenza, le missioni vengono definite in base al riparto delle competenze stabilito dagli art. 117 e 118 della Costituzione. Tale specificazione viene fatta dalla stessa Ragioneria Generale dello Stato introducendo nel Glossario Generale relativo alle definizioni di Missioni e Programmi, quanto di seguito riportato: "Il perimetro per la delimitazione delle Missioni degli enti è

rappresentato dal riparto delle competenze stabilito agli articoli 117 e 118 della Costituzione”.

Per quanto riguarda il tema della Formazione Professionale, si fa riferimento a quanto riportato all'interno della **Missione 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale”**. All'interno di tale Missione vengono registrate le spese per l'amministrazione e il funzionamento delle attività legate alle politiche di sostegno e promozione dell'occupazione, di inserimento nel mercato del lavoro e di tutela dal rischio della disoccupazione. In secondo luogo, vengono riportate le spese legate alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Rientrano infine in tale Missione gli interventi nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale, nonché la realizzazione di specifici programmi comunitari.

In base al raccordo tra settore CPT Formazione e Missione 15, è previsto che all'interno di tale settore rientri specificamente il Programma 02 “Formazione Professionale”. Esso comprende le spese per l'amministrazione ed il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione (anche attraverso trasferimenti ad agenzie private) per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio. In particolare, prevede le spese per l'organizzazione dei tirocini formativi, *stages* e apprendistato, l'orientamento professionale ed i corsi di qualificazione professionale destinati ad adulti occupati e inoccupati. Inoltre, rientrano in tale programma le spese per le politiche territoriali in ambito formativo, anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Il glossario specifica infine che all'interno della Missione 04 “Istruzione e Diritto allo Studio” Programma 05 “Istruzione tecnica superiore” rientrano le spese per gli istituti tecnici superiori (ITS) e per i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Infatti, quest'ultimo prevede le spese per l'amministrazione, gestione e funzionamento dei corsi di istruzione tecnica superiore finalizzati alla realizzazione di percorsi post-diploma superiore e per la formazione professionale post-diploma. Inoltre, tale programma comprende le spese per i corsi di formazione tecnica superiore (IFTS) destinati alla formazione dei giovani in aree strategiche del mercato del lavoro. Tali corsi costituiscono un percorso alternativo alla formazione universitaria, e sono orientati all'inserimento nel mondo del lavoro, in risposta al bisogno di figure di alta professionalità.

Per questo motivo si ritiene di affermare che l'analisi del tema Formazione Professionale sia da intendere nel concetto più ampio di Policy di cui la spesa è uno strumento in senso stretto. Di conseguenza, per comprendere al meglio il fenomeno ora analizzato, si può considerare che il processo di formazione di una politica pubblica (*policy making*) risulta essere un fenomeno sempre meno lineare e definito all'interno dei classici confini istituzionali, in quanto assume, invece, morfologie inconsuete e dinamiche flessibili. A determinare una specifica azione di governo, intervengono infatti una serie di criticità trasversali, tra cui proprio la progressiva interdipendenza tra gli interventi, tali che gli effetti di una politica pubblica si riflettono inesorabilmente anche sulle altre.

A tal proposito è utile specificare che per analizzare una policy quale quella della Formazione Professionale, tenendo conto in particolar modo degli aspetti legati all'efficienza e all'efficacia, non si possa prescindere dal sottolineare le interconnessioni presenti tra la stessa area tematica e ad esempio le politiche attive del lavoro e in senso più ampio le politiche sociali.

L'analisi della politica per la Formazione Professionale sarà affrontata utilizzando i dati CPT come punto di partenza, ma proprio per gli aspetti poc'anzi sottolineati, si dovrà tener conto anche di ulteriori dimensioni multidisciplinari ed intersettoriali.

Le domande a cui il presente studio intende rispondere nelle pagine che seguono sono:

- Quali sono le ricadute della spesa in termini di efficacia dei sistemi formativi regionali e nazionali, con particolare riguardo all'incontro tra domanda e offerta di formazione professionale nelle sue varie declinazioni?
- Quali sono le ricadute della spesa in termini di efficienza dei sistemi formativi regionali e nazionali, con particolare riguardo all'andamento della spesa della formazione professionale nelle sue varie declinazioni?

E' evidente che tali questioni implicano una riflessione su cosa si debba intendere per efficienza ed efficacia della formazione professionale e su quali siano gli indicatori più adeguati alla loro valutazione.

2.2 ATTUAZIONE DELLA RIFORMA: I SISTEMI REGIONALI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

2.2.1 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Con la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" e con la Legge 53/03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" e successiva evoluzione normativa attraverso decreti, la vecchia Formazione Professionale ha lasciato il posto alla cosiddetta "Istruzione e Formazione Professionale" (IeFP) che entra in tal modo a far parte del secondo ciclo del sistema educativo di Istruzione e Formazione.

Il sistema educativo di Istruzione secondaria si articola quindi in due segmenti:

- Istruzione Secondaria Superiore (comprendente i licei, istituti tecnici, scuole professionali, ecc)
- Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

Il nuovo Titolo V della Costituzione prevede che la IeFP rientri nelle competenze esclusive delle Regioni, mentre riserva allo Stato il compito di fissare i cosiddetti Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), che vengono definiti dal Capo III del D. Lgs. 226/05 (e successivi).

Le Regioni hanno quindi il compito di determinare con legge propria, il sistema di IeFP tenendo conto delle peculiarità e delle esigenze del territorio. Con la legge 53/03 e i successivi sviluppi normativi le Regioni hanno progressivamente organizzato un sistema di IeFP, dapprima in forma sperimentale, e poi, a partire dall'anno 2011/2012, a pieno regime.

Le qualifiche ed i diplomi ottenuti con la partecipazione a tali percorsi, sono riconosciuti e "spendibili" a livello nazionale e comunitario, in quanto inclusi in un apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con Accordi del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012.

La legge 53 ha inoltre superato il concetto di "obbligo scolastico", coincidente con l'obbligo di frequenza fino al sedicesimo anno di età, ed introdotto il "Diritto - Dovere"

Capitolo 2

all'istruzione e alla formazione. Si definisce, inoltre, il concetto di "obbligo formativo", che equivale all'obbligo di impegnarsi in un circuito formativo fino ai 18 anni anche al di fuori dalla scuola, con specifici percorsi di Formazione Professionale, ed anche in situazione lavorativa quale ad esempio l'apprendistato.

Il "Diritto - dovere all'istruzione e formazione" ha unito e superato i due obblighi precedenti, introducendo, accanto al "dovere" (corrispondente all'"obbligo"), anche il "diritto" della persona. Il "Diritto-dovere all'istruzione e formazione" ha una durata di almeno dodici anni o, comunque, almeno sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età.

Il nuovo sistema introdotto mira a:

- offrire, a giovani tra i 14 e i 18 anni, percorsi di studio di durata triennale e quadriennale, in base a quanto stabilito dal Capo III del D. Lgs. 226/05, finalizzati all'ingresso nel mondo del lavoro;
- offrire, a giovani entro i 18 anni, di conseguire una qualifica professionale (in base ad art. 2, comma 1, lettera c della Legge 53/03);
- offrire all'allievo la possibilità di proseguire la formazione nei percorsi di Formazione Superiore a carattere terziario (percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTS e percorsi di Istruzione Tecnica Superiore - ITS).

Coloro che frequentano tali percorsi di studio assolvono al diritto-dovere all'istruzione ottenendo così un'adeguata formazione per inserirsi all'interno del mondo del lavoro.

Nelle tabelle che seguono si può osservare il numero e la percentuale (rispetto alla zona) degli studenti frequentanti i corsi di IeFP distinti per singola Regione e per area geografica del Paese (zona) negli ultimi 7 anni scolastici. Quest'elaborazione è stata possibile "incrociando" i dati di fonte MIUR - Portale Unico dei Dati della Scuola con quelli dell'ISTAT.

Il trend del numero totale di studenti frequentanti i corsi di IeFP appare "altalenante" raggiungendo il numero massimo di 538.121 nel corso dell'anno scolastico 2014-2015 per poi avviarsi verso una costante decrescita. A livello regionale si può notare come quasi tutte le Regioni, fatto salvo alcune eccezioni, seguano questo trend di crescita e raggiungano il valore massimo di studenti nello stesso anno scolastico.

Tabella 2.1 DISTRIBUZIONE PER REGIONI E ZONE DEL NUMERO STUDENTI FREQUENTANTI I CORSI IEFP ANNI SCOLASTICI 2017-2018, 2016-2017, 2015-2016, 2014-2015

		ANNO SCOLASTICO 2017-2018			ANNO SCOLASTICO 2016-2017			ANNO SCOLASTICO 2015-2016			ANNO SCOLASTICO 2014-2015		
Zona	Regione	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA
	PIEMONTE	33.336	28,6%		34.536	28,7%		34.928	28,6%		34.944	28,1%	
	LOMBARDIA	70.988	60,9%		73.267	60,8%		74.340	60,8%		76.381	61,5%	
	LIGURIA	12.284	10,5%		12.713	10,5%		12.910	10,6%		12.872	10,4%	
NORD OVEST		116.608		22,8%	120.516		23,0%	122.178		23,0%	124.197		23,1%
	VENETO	42.598	46,2%		44.296	46,8%		44.887	46,9%		43.942	46,6%	
	FRIULI-VENEZIA G.	8.630	9,4%		8.835	9,3%		8.829	9,2%		8.483	9,0%	
	EMILIA ROMAGNA	41.054	44,5%		41.585	43,9%		42.034	43,9%		41.810	44,4%	
NORD EST		92.282		18,0%	94.716		18,1%	95.750		18,1%	94.235		17,5%
	TOSCANA	33.581	36,8%		34.023	36,2%		33.829	35,2%		32.837	34,2%	
	UMBRIA	6.817	7,5%		6.966	7,4%		7.134	7,4%		6.886	7,2%	
	MARCHE	14.905	16,3%		15.362	16,4%		15.713	16,3%		15.482	16,1%	
	LAZIO	36.060	39,5%		37.583	40,0%		39.462	41,0%		40.915	42,6%	
CENTRO		91.363		17,8%	93.934		18,0%	96.138		18,1%	96.120		17,9%
	ABRUZZO	8.321	5,6%		8.911	5,9%		9.080	5,9%		9.025	5,7%	
	MOLISE	2.272	1,5%		2.357	1,6%		2.419	1,6%		2.297	1,5%	
	CAMPANIA	68.600	46,5%		69.127	45,5%		68.833	44,7%		68.927	43,8%	
	PUGLIA	43.448	29,4%		45.153	29,7%		46.710	30,3%		48.661	30,9%	
	BASILICATA	6.459	4,4%		6.746	4,4%		6.968	4,5%		7.041	4,5%	
	CALABRIA	18.577	12,6%		19.732	13,0%		20.085	13,0%		21.461	13,6%	
SUD		147.677		28,8%	152.026		29,1%	154.095		29,1%	157.412		29,3%
	SICILIA	50.123	77,8%		51.417	83,3%		52.281	84,1%		51.609	78,0%	
	SARDEGNA	14.338	22,2%		10.292	16,7%		9.898	15,9%		14.548	22,0%	
ISOLE		64.461		12,6%	61.709		11,8%	62.179		11,7%	66.157		12,3%
TOTALE		512.391		100,0%	522.901		100,0%	530.340		100,0%	538.121		100,0%

Fonte: Elaborazione su banca dati MIUR - Portale Unico dei Dati della Scuola (annualità 2017-2018, 2016-2017, 2015-2016) e ISTAT (anni scolastici precedenti).

Capitolo 2

Tabella 2.2 DISTRIBUZIONE PER REGIONI E ZONE DEL NUMERO STUDENTI FREQUENTANTI I CORSI IIEP ANNI SCOLASTICI 2013-2014, 2012-2013, 2011-2012.

		ANNO SCOLASTICO 2013-2014			ANNO SCOLASTICO 2012-2013			ANNO SCOLASTICO 2011-2012		
Zona	Regione	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA	Studenti	% su zona	% su tot. ITALIA
	PIEMONTE	33.717	27,7%		34.528	28,7%		34.374	28,6%	
	LOMBARDIA	75.540	62,0%		74.147	61,5%		74.329	61,8%	
	LIGURIA	12.491	10,3%		11.831	9,8%		11.613	9,7%	
NORD OVEST		121.748		23,1%	120.506		22,8%	120.316		22,5%
	VENETO	42.974	46,7%		42.783	47,0%		43.448	47,4%	
	FRIULI-VENEZIA G.	8.404	9,1%		8.637	9,5%		9.184	10,0%	
	EMILIA ROMAGNA	40.648	44,2%		39.566	43,5%		39.109	42,6%	
NORD EST		92.026		17,4%	90.986		17,2%	91.741		17,2%
	TOSCANA	31.422	33,4%		31.352	33,4%		31.903	33,1%	
	UMBRIA	6.916	7,4%		6.918	7,4%		6.915	7,2%	
	MARCHE	15.184	16,2%		15.080	16,1%		15.183	15,8%	
	LAZIO	40.473	43,1%		40.419	43,1%		42.249	43,9%	
CENTRO		93.995		17,8%	93.769		17,8%	96.250		18,0%
	ABRUZZO	8.724	5,6%		8.523	5,4%		8.521	5,3%	
	MOLISE	2.215	1,4%		2.163	1,4%		2.187	1,4%	
	CAMPANIA	68.446	43,9%		69.426	44,0%		70.589	43,9%	
	PUGLIA	48.106	30,9%		48.459	30,7%		49.467	30,8%	
	BASILICATA	6.915	4,4%		6.876	4,4%		6.887	4,3%	
	CALABRIA	21.462	13,8%		22.258	14,1%		23.120	14,4%	
SUD		155.868		29,5%	157.705		29,9%	160.771		30,1%
	SICILIA	50.432	78,2%		51.108	78,5%		51.329	78,1%	
	SARDEGNA	14.072	21,8%		14.026	21,5%		14.434	21,9%	
ISOLE		64.504		12,2%	65.134		12,3%	65.763		12,3%
TOTALE		528.141		100,0%	528.100		100,0%	534.841		100,0%

Fonte: Elaborazione su banca dati MIUR - Portale Unico dei Dati della Scuola (annualità 2017-2018, 2016-2017, 2015-2016) e ISTAT (anni scolastici precedenti)

Nella tabella mancano i dati della Regione Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano in quanto non trasmessi a livello nazionale

2.2.2 Livello formativo Post Secondario: Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

Il livello formativo post secondario comprende il Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e quello dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS). Entrambi costituiscono un importante segmento di offerta formativa non accademica che si prefigge l'obiettivo di formare tecnici altamente specializzati, in grado di soddisfare la domanda espressa dal mondo del lavoro pubblico e privato.

Il target a cui si rivolge il livello post secondario è rappresentato principalmente da giovani e adulti, occupati o disoccupati che, dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma IeFP, intendono proseguire il proprio percorso di specializzazione per poi inserirsi nel mercato del lavoro, nel caso in cui ci si trovino in una condizione di disoccupazione o, per chi è occupato, in un'ottica di aggiornamento e miglioramento della propria condizione professionale.

L'introduzione dei percorsi di IFTS in Italia risale al 1999 con la legge n. 144 e coincide con la volontà e la necessità di innalzare le competenze della forza-lavoro, favorendo il progresso tecnologico nei settori produttivi tradizionalmente più forti del nostro Paese (ad es. il settore manifatturiero).

I corsi di formazione hanno una durata tra le 800 e le 1.200 ore, suddivise in due semestri, comprensive di un tirocinio in azienda per almeno il 30% delle ore. La programmazione di tali percorsi è di competenza delle regioni per quanto riguarda l'offerta formativa, ma la gestione vera e propria è assegnata ad istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese in forma coordinata.

Il Decreto Interministeriale del 7 febbraio 2013 giunge alla definizione del sistema di offerta formativa IFTS che comprende 7 aree professionali quali: agroalimentare, manifattura e artigianato, meccanica, cultura e tecnologie informatiche, servizi commerciali, turismo e sport, servizi alla persona. Tali aree vengono a loro volta suddivise in una serie di specializzazioni diverse per ciascuna regione. Si specifica che il decreto non interviene sulle caratteristiche organizzative dei percorsi e nemmeno sulla governance del sistema ma rinnova e ridefinisce il Repertorio Nazionale delle specializzazioni IFTS.

Il DPCM del 25 gennaio 2008 introduce il canale formativo dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) quale ulteriore segmento di offerta formativa post secondaria da affiancare al sistema IFTS. Accedono agli ITS, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che sono in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e che hanno frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. I percorsi hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri - per un totale di 1800/2000 ore) e l'esperienza si conclude con uno stage obbligatorio da effettuare in azienda. Gli enti che offrono tali percorsi formativi sono Fondazioni partecipate da imprese insieme con università, centri di ricerca, enti locali ecc.

Il MIUR ha introdotto l'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) con la finalità di monitorare tale offerta formativa. Attualmente l'Indire rileva che sono presenti 104 ITS sul territorio nazionale collegati a sei settori strategici, in particolare: efficienza energetica, mobilità sostenibile, tecnologie della vita, servizi alle imprese e sostegno al made in Italy, tecnologie dell'informazione e turismo.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i principali dati riguardanti i corsi ITS. In particolare, nelle tabelle 2.3 e 2.4 si può osservare la distribuzione per Regioni e zone del numero di studenti iscritti ai percorsi ITS negli anni scolastici dal 2018 al 2013. Nelle

Capitolo 2

tabelle 2.5 e 2.6 è invece riportata la distribuzione per Regioni e zone del numero di percorsi ITS attivi negli stessi anni. Infine, nella Tabella 2.7 è indicata la distribuzione per area tecnologica dei percorsi ITS attivi nello stesso periodo.

Il trend del numero totale di studenti e del numero di percorsi ITS attivi appare in costante crescita a parziale riprova della bontà dell'offerta formativi. Per quanto riguarda i settori i preferiti sono quelli della mobilità sostenibile e del turismo e con riferimento al sistema del made in Italy si dimostrano particolarmente richieste l'area meccanica e dell'agro-alimentare.

Tabella 2.3 DISTRIBUZIONE PER REGIONI E ZONE DEL NUMERO DI STUDENTI ISCRITTI AI PERCORSI ITS NEGLI ANNI SCOLASTICI 2018, 2017 E 2016 (OUTPUT)

		PERCORSI CONCLUSI 2018 MONITORATI 2020			PERCORSI CONCLUSI 2017 MONITORATI 2019			PERCORSI CONCLUSI 2016 MONITORATI 2018		
Zona	Regione	Iscritti	% su zona	% su tot. ITALIA	Iscritti	% su zona	% su tot. ITALIA	Iscritti	% su zona	% su tot. ITALIA
	PIEMONTE	389	13,6%		261	11,9%		151	8,0%	
	LOMBARDIA	981	34,4%		779	35,5%		637	33,7%	
	LIGURIA	252	8,8%		232	10,6%		182	9,6%	
	VENETO	653	22,9%		446	20,3%		449	23,8%	
	FRIULI-VENEZIA G.	201	7,0%		151	6,9%		143	7,6%	
	EMILIA ROMAGNA	377	13,2%		326	14,9%		326	17,3%	
NORD EST		2.853		61,9%	2.195		65,2%	1.888		68,1%
	TOSCANA	465	48,6%		141	22,5%		50	13,9%	
	UMBRIA	119	12,4%		119	19,0%		67	18,6%	
	MARCHE	142	14,8%		156	24,9%		91	25,2%	
	LAZIO	231	24,1%		211	33,7%		153	42,4%	
CENTRO		957		20,8%	627		18,6%	361		13,0%
	ABRUZZO	143	22,5%		74	19,7%		78	18,6%	
	MOLISE	29	4,6%		25	6,6%		0	0,0%	
	CAMPANIA	121	19,0%		51	13,6%		154	36,8%	
	PUGLIA	317	49,8%		115	30,6%		92	22,0%	
	BASILICATA	0	0,0%		0	0,0%		0	0,0%	
	CALABRIA	26	4,1%		111	29,5%		95	22,7%	
SUD		636		13,8%	376		11,2%	419		15,1%
	SICILIA	112	70,0%		103	60,9%		106	100,0%	
	SARDEGNA	48	30,0%		66	39,1%		0	0,0%	
ISOLE		160		3,5%	169		5,0%	106		3,8%
TOTALE		4.606		100,0%	3.367		100,0%	2.774		100,0%

Fonte: Elaborazione su banca dati Indire

Tabella 2.4 DISTRIBUZIONE PER REGIONI E ZONE DEL NUMERO DI STUDENTI ISCRITTI AI PERCORSI ITS NEGLI ANNI SCOLASTICI 2015, 2014 E 2013

		PERCORSI CONCLUSI 2015 MONITORATI 2017			PERCORSI CONCLUSI 2014 MONITORATI 2016			PERCORSI CONCLUSI 2013 MONITORATI 2015		
Zona	Regione	Iscritti	% su zona	% su tot. ITALIA	Iscritti	% su zona	% su tot. ITALIA	Iscritti	% su zona	% su tot. ITALIA
	PIEMONTE	138	9,7%		133	13,9%		102	10,3%	
	LOMBARDIA	284	19,9%		217	22,7%		193	19,5%	
	LIGURIA	295	20,7%		107	11,2%		232	23,5%	
	VENETO	334	23,5%		194	20,3%		156	15,8%	
	FRIULI-VENEZIA G.	99	7,0%		78	8,2%		78	7,9%	
	EMILIA ROMAGNA	274	19,2%		226	23,7%		227	23,0%	
NORD EST		1.424		60,0%	955		56,7%	988		65,3%
	TOSCANA	94	19,0%		63	20,0%		28	10,3%	
	UMBRIA	60	12,1%		25	7,9%		26	9,5%	
	MARCHE	131	26,5%		65	20,6%		126	46,2%	
	LAZIO	210	42,4%		162	51,4%		93	34,1%	
CENTRO		495		20,9%	315		18,7%	273		18,1%
	ABRUZZO	102	29,4%		110	40,3%		53	30,5%	
	MOLISE	0	0,0%		20	7,3%		0	0,0%	
	CAMPANIA	47	13,5%		33	12,1%		44	25,3%	
	PUGLIA	89	25,6%		110	40,3%		77	44,3%	
	BASILICATA	0	0,0%		0	0,0%		0	0,0%	
	CALABRIA	109	31,4%		0	0,0%		0	0,0%	
SUD		347		14,6%	273		16,2%	174		11,5%
	SICILIA	82	75,9%		117	83,0%		77	100,0%	
	SARDEGNA	26	24,1%		24	17,0%		0	0,0%	
ISOLE		108		4,5%	141		8,4%	77		5,1%
TOTALE		2.374		100,0%	1.684		100,0%	1.512		100,0%

Fonte: Elaborazione su banca dati Indire

Tabella 2.5 DISTRIBUZIONE PER REGIONI E ZONE DEL NUMERO DI PERCORSI ITS ATTIVI NEGLI ANNI SCOLASTICI 2018, 2017 E 2016

		PERCORSI CONCLUSI 2018 MONITORATI 2020			PERCORSI CONCLUSI 2017 MONITORATI 2019			PERCORSI CONCLUSI 2016 MONITORATI 2018		
Zona	Regione	Percorsi attivi	% su zona	% su tot. ITALIA	Percorsi attivi	% su zona	% su tot. ITALIA	Percorsi attivi	% su zona	% su tot. ITALIA
	PIEMONTE	14	11,9%		10	11,1%		6	7,8%	
	LOMBARDIA	41	34,7%		32	35,6%		26	33,8%	
	LIGURIA	11	9,3%		10	11,1%		8	10,4%	
	VENETO	27	22,9%		18	20,0%		18	23,4%	
	FRIULI-VENEZIA G.	9	7,6%		6	6,7%		6	7,8%	
	EMILIA ROMAGNA	16	13,6%		14	15,6%		13	16,9%	
NORD EST		118		63,1%	90		64,7%	77		68,1%
	TOSCANA	19	48,7%		6	23,1%		2	13,3%	
	UMBRIA	5	12,8%		5	19,2%		3	20,0%	
	MARCHE	6	15,4%		7	26,9%		4	26,7%	
	LAZIO	9	23,1%		8	30,8%		6	40,0%	
CENTRO		39		20,9%	26		18,7%	15		13,3%
	ABRUZZO	5	20,8%		3	20,0%		3	17,6%	
	MOLISE	1	4,2%		1	6,7%		0	0,0%	
	CAMPANIA	5	20,8%		2	13,3%		6	35,3%	
	PUGLIA	12	50,0%		5	33,3%		4	23,5%	
	BASILICATA	0	0,0%		0	0,0%		0	0,0%	
	CALABRIA	1	4,2%		4	26,7%		4	23,5%	
SUD		24		12,8%	15		10,8%	17		15,0%
	SICILIA	4	66,7%		4	50,0%		4	100,0%	
	SARDEGNA	2	33,3%		4	50,0%		0	0,0%	
ISOLE		6		3,2%	8		5,8%	4		3,5%
TOTALE		187		100,0%	139		100,0%	113		100,0%

Fonte: Elaborazione su Banca Dati Indire

Tabella 2.6 DISTRIBUZIONE PER REGIONI E ZONE DEL NUMERO DI PERCORSI ITS ATTIVI NEGLI ANNI SCOLASTICI 2015, 2014 E 2013

		PERCORSI CONCLUSI 2015 MONITORATI 2017			PERCORSI CONCLUSI 2014 MONITORATI 2016			PERCORSI CONCLUSI 2013 MONITORATI 2015		
Zona	Regione	Percorsi attivi	% su zona	% su tot. ITALIA	Percorsi attivi	% su zona	% su tot. ITALIA	Percorsi attivi	% su zona	% su tot. ITALIA
	PIEMONTE	5	8,5%		5	12,8%		4	9,5%	
	LOMBARDIA	12	20,3%		10	25,6%		9	21,4%	
	LIGURIA	13	22,0%		5	12,8%		11	26,2%	
	VENETO	14	23,7%		7	17,9%		6	14,3%	
	FRIULI-VENEZIA G.	4	6,8%		3	7,7%		3	7,1%	
	EMILIA ROMAGNA	11	18,6%		9	23,1%		9	21,4%	
NORD EST		59		60,8%	39		58,2%	42		66,7%
	TOSCANA	4	19,0%		2	15,4%		1	9,1%	
	UMBRIA	3	14,3%		1	7,7%		1	9,1%	
	MARCHE	6	28,6%		3	23,1%		5	45,5%	
	LAZIO	8	38,1%		7	53,8%		4	36,4%	
CENTRO		21		21,6%	13		19,4%	11		17,5%
	ABRUZZO	4	30,8%		4	40,0%		2	28,6%	
	MOLISE	0	0,0%		1	10,0%		0	0,0%	
	CAMPANIA	2	15,4%		1	10,0%		2	28,6%	
	PUGLIA	4	30,8%		4	40,0%		3	42,9%	
	BASILICATA	0	0,0%		0	0,0%		0	0,0%	
	CALABRIA	3	23,1%		0	0,0%		0	0,0%	
SUD		13		13,4%	10		14,9%	7		11,1%
	SICILIA	3	75,0%		4	80,0%		3	100,0%	
	SARDEGNA	1	25,0%		1	20,0%		0	0,0%	
ISOLE		4		4,1%	5		7,5%	3		4,8%
TOTALE		97		100,0%	67		100,0%	63		100,0%

Fonte: Elaborazione su Banca Dati Indire

Tabella 2.7 DISTRIBUZIONE PER AREA TECNOLOGICA DEI PERCORSI ITS ATTIVI NEGLI ANNI SCOLASTICI 2018, 2017, 2016, 2015, 2014 E 2013

Area tecnologica del percorso	Ambiti del Made in Italy	PERCORSI CONCLUSI 2018 MONITORATI 2020		PERCORSI CONCLUSI 2017 MONITORATI 2019		PERCORSI CONCLUSI 2016 MONITORATI 2018		PERCORSI CONCLUSI 2015 MONITORATI 2017		PERCORSI CONCLUSI 2014 MONITORATI 2016		PERCORSI CONCLUSI 2013 MONITORATI 2015	
		Iscritti	%	Iscritti	%	Iscritti	%	Iscritti	%	Iscritti	%	Iscritti	%
Efficienza energetica		429	9,3%	445	13,2%	322	11,6%	339	14,3%	184	10,9%	161	10,6%
Mobilità sostenibile		844	18,3%	449	13,3%	445	16,0%	464	19,5%	362	21,5%	338	22,4%
Nuove tecnologie della vita		372	8,1%	252	7,5%	189	6,8%	72	3,0%	59	3,5%	29	1,9%
Nuove tecnologie per il made in Italy	Servizi alle imprese	220	4,8%	191	5,7%	156	5,6%	117	4,9%	85	5,0%	95	6,3%
	Sistema agro-alimentare	586	12,7%	462	13,7%	244	8,8%	286	12,0%	173	10,3%	161	10,6%
	Sistema casa	140	3,0%	195	5,8%	86	3,1%	68	2,9%	27	1,6%	22	1,5%
	Sistema meccanica	731	15,9%	536	15,9%	511	18,4%	421	17,7%	359	21,3%	279	18,5%
	Sistema moda	280	6,1%	195	5,8%	185	6,7%	191	8,0%	122	7,2%	122	8,1%
	Totale made in Italy	1.957		1.579		1.182		1.083		766		679	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione		476	10,3%	347	10,3%	257	9,3%	211	8,9%	185	11,0%	128	8,5%
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo		528	11,5%	295	8,8%	379	13,7%	205	8,6%	128	7,6%	177	11,7%
Totale		4.606		3.367		2.774		2.374		1.684		1.512	

Fonte: Elaborazione su Banca Dati Indire

Capitolo 2

Il DPCM del 2008 introduce infine un secondo elemento molto importante, ovvero i cosiddetti “**Piani di Programmazione Triennale**” che permettono alle Regioni, quale soggetto titolato alla programmazione e realizzazione dei percorsi formativi, di definire una precisa strategia programmatoria complessiva che comprende sia la formazione tecnica superiore (IFTS e ITS) sia i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Le Regioni hanno quindi un ruolo fondamentale nel disegno e nell’implementazione di una articolata offerta formativa che sia adeguata e coerente con il tessuto produttivo territoriale vale a dire con le proprie specificità economiche e produttive.

2.2.3 Formazione Continua

A completamento del quadro nazionale e regionale sulla formazione professionale è necessario presentare la realtà della formazione continua. Lo sviluppo della persona e la competitività delle imprese sono strettamente legati alla loro capacità di promuovere e avviare processi di innovazione, capacità che si raggiunge solo attraverso percorsi formativi volti all’aggiornamento e alla qualificazione professionale. È questo l’obiettivo della formazione continua dei lavoratori.

La formazione continua costituisce una componente essenziale della formazione permanente, finalizzata al mantenimento delle condizioni di occupabilità lungo l’arco della vita e allo sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori al mondo del lavoro.

Il sistema di formazione continua rivolto alle persone occupate è teso all’aggiornamento e alla crescita delle conoscenze e competenze professionali, strettamente connessi all’innovazione organizzativa e tecnologica del sistema produttivo e ai cambiamenti del mercato del lavoro.

Le attività di formazione continua possono essere predisposte dalle aziende oppure essere svolte autonomamente dai lavoratori.

Attualmente il sistema italiano di formazione continua è regolato dalla Legge 19 luglio 1993, n. 236. La normativa prevede che il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province autonome possano finanziare attività destinate a:

- Operatori e formatori dipendenti degli Enti di formazione
- Lavoratori dipendenti di aziende beneficiarie dell’intervento straordinario di integrazione salariale
- Lavoratori dipendenti di aziende che contribuiscono in misura non inferiore al 20% del costo delle attività
- Soggetti privi di occupazione e iscritti alle liste di disoccupazione che hanno partecipato ad attività socialmente utili.

A partire dal 1999 è stata introdotta la sperimentazione dei voucher formativi, strumenti finalizzati all’ampliamento delle competenze e delle conoscenze individuali, non sempre necessariamente coincidenti con le istanze delle aziende.

In seguito, con l’articolo 118 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388 (integrato dall’art. 48 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289), è stata disposta l’istituzione dei Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la Formazione Continua, costituiti attraverso accordi interconfederali tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Scopo dei Fondi è quello di promuovere l’accrescimento della formazione continua, ovvero di sostenere e finanziare la qualificazione e la riqualificazione professionale dei

lavoratori. Attraverso il finanziamento di piani di formazione concordati tra imprese e sindacati, i Fondi intendono incoraggiare, quindi, la crescita occupazionale e la competitività delle imprese.

Anche il **Fondo Sociale Europeo** incentiva la Formazione continua intesa come adeguamento dei lavoratori - in particolare quelli minacciati dalla disoccupazione, in cassa integrazione o in mobilità - all'evoluzione dei sistemi produttivi e alle trasformazioni industriali.

2.3 ANALISI DELLE FILIERE FORMATIVE E DEI FABBISOGNI PROFESSIONALI ESPRESSI DALLE IMPRESE (DOMANDA E OFFERTA FORMATIVA)

Il nostro paese deve allinearsi alle richieste di competenze professionali espresse dai fabbisogni delle filiere trainanti la domanda di lavoro. Per questo motivo l'offerta di formazione deve essere conforme a tali fabbisogni e strutturare così una proposta adeguata ed efficace.

Per approfondire tali aspetti, si è interrogato il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e dall'Anpal (Agenzia Nazionale Politiche Attive sul Lavoro), il quale si colloca tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati vengono raccolti sistematicamente e forniscono una conoscenza aggiornata ed affidabile sulla consistenza e sulla distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese e forniscono indicazioni sulle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.). I dati così scaricati sono costruiti sulla base delle previsioni di assunzioni da parte degli imprenditori (come meglio specificato nella successiva nota 1 e nota 2), e vengono rielaborati da Anpal in base ad un metodo statistico che è stato modificato nel 2017 e che pertanto rende la serie storica presa in considerazione non confrontabile. Di conseguenza, si è deciso di suddividere le analisi in due parti: la prima, riguardante il periodo 2012 - 2016 e la seconda gli anni 2017 e 2018.

Prima di avviare l'analisi, si forniscono alcune note metodologiche fondamentali per l'interpretazione successiva dei dati numerici.

Nota 1: Focus di Osservazione. INDICATORI

Al fine di monitorare l'andamento e l'incrocio tra i fabbisogni delle imprese da un lato, e l'offerta di personale proveniente da diversi percorsi di studio dall'altro, si è considerato come indicatore la previsione del numero di assunzioni effettuate dagli imprenditori per specifico percorso di studio in risposta al questionario annuale con obbligo di risposta istituito da Anpal.

Nota 2: Assunzioni Non Stagionali e Totali

Per numero di assunzioni, si devono distinguere due concetti:

- Totale delle assunzioni non stagionali: che fa riferimento al numero di nuove assunzioni previste, espresso in valore assoluto, con l'esclusione delle assunzioni previste a tempo determinato destinate a svolgere attività e lavorazioni di carattere stagionale. Tale dato viene utilizzato per la serie storica 2012 - 2016.

Capitolo 2

- Totale delle assunzioni previste a tempo indeterminato: le assunzioni corrispondono al numero di lavoratori dipendenti che le imprese intervistate hanno previsto in entrata. Tale dato viene utilizzato per gli anni 2017 e 2018.

Come specificato da Excelsior all'interno della Nota Metodologica, per questo tipo di dati non vi sono fonti amministrative esaustive di tutte le casistiche e, di conseguenza, la ripartizione dei nuovi occupati viene effettuata sui dati di indagine che le rendono esaustive in quanto vengono presentate in specifiche modalità (es: lavoratori tempo indeterminato, lavoratori tempo indeterminato, apprendistato, ecc.).

Nota 3: Livelli di Istruzione e Formazione

I livelli di istruzione-formazione e titolo di studio sono identificati come di seguito:

- Livello di istruzione universitario: lauree da 3 a 5 anni o a ciclo unico;
- Livello di istruzione secondario e post secondario: per questo livello di istruzione è stato rilevato il livello di formazione secondaria quinquennale (diploma) oltre alla richiesta delle imprese per una ulteriore formazione post-diploma;
- Qualifica Professionale: qualifica di formazione professionale o di tecnico professionale (con 3 anni e/o 4 anni di formazione) conseguiti presso centri di formazione professionale a livello regionale o presso istituti professionali di Stato;
- Nessuna Formazione Specifica: categoria residuale che riguarda le assunzioni per le quali non viene richiesta nessuna formazione specifica. Può ricomprendere anche più diffusamente il diploma di scuola dell'obbligo.

Nota 4: Macroaree territoriali

Il territorio nazionale viene poi suddiviso in quattro aree territoriali così composte:

- Nord - Ovest: comprendente la regione Lombardia, Liguria e la regione Piemonte a cui viene associata anche la regione Valle d'Aosta;
- Nord - Est: con Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: con Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Sud e Isole: con Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Domanda 1: Focus sull'efficacia dei Sistemi di Formazione

Partendo dalla domanda (ovvero il rapporto tra domanda ed offerta) dei sistemi formativi, si intende ora approfondire quanto di seguito: gli specialisti e i tecnici, pronti ad entrare nel mercato del lavoro, sono opportunamente orientati e formati dalla scuola (nelle sue varie declinazioni) e sono, pertanto, in grado di soddisfare la domanda delle imprese del territorio?

Si prendono quindi in considerazione tre andamenti fondamentali:

1. Le assunzioni non stagionali e a tempo indeterminato previste dalle imprese, suddivise per area territoriale e per livello di istruzione segnalato;

2. Le assunzioni non stagionali e a tempo indeterminato specificamente previste per livello di istruzione "Qualifica Professionale", con il dettaglio delle singole Regioni e degli indirizzi di studio;
3. Le difficoltà di reperimento di specifiche figure professionali da parte delle imprese in relazione al numero di assunzioni stagionali e totali.

Domanda 1:

Punto 1 Assunzioni non stagionali e a tempo indeterminato previste per area territoriale e livello di istruzione.

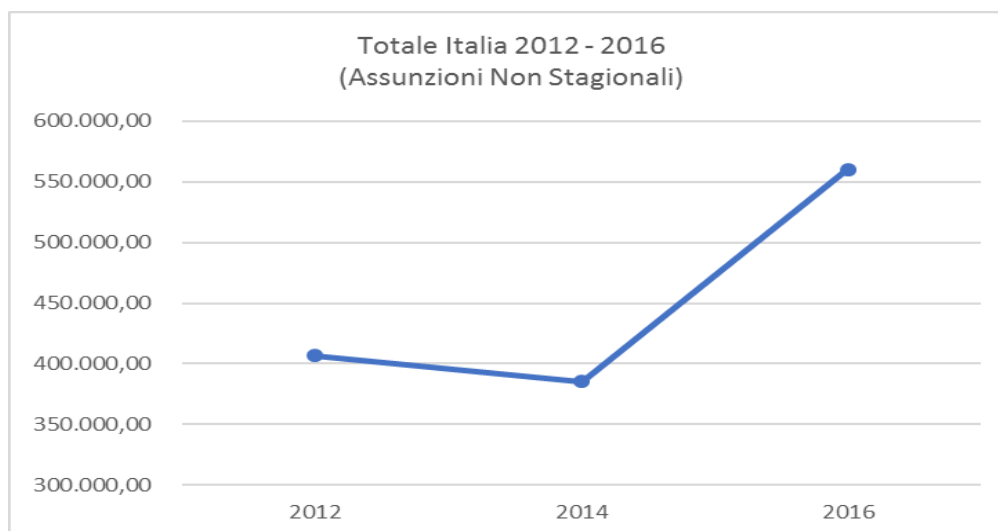
Serie storica 2012-2016

Per approfondire il punto 1, si è estratto il dato riguardante il numero di assunzioni non stagionali previste da parte delle imprese per livello di istruzione e per area geografica, interrogando il sistema per parole chiave nelle tavole che compongono il database. La selezione dei dati all'interno del database online ha previsto i seguenti campi di ricerca, per il periodo 2012 - 2016:

- Assunzioni non stagionali previste e relative caratteristiche per livello ed indirizzo di studio;
- Titolo di studio suddiviso per livelli come definiti all'interno della nota 3;
- Territorio suddiviso per Regione come previsto in nota 4;
- Totale delle assunzioni previste.

Innanzitutto, si osserva che il sistema produttivo italiano prevede di generare assunzioni non stagionali pari a 406.850 unità nel 2012, 385.320 nel 2014 e 559.800 nel 2016.

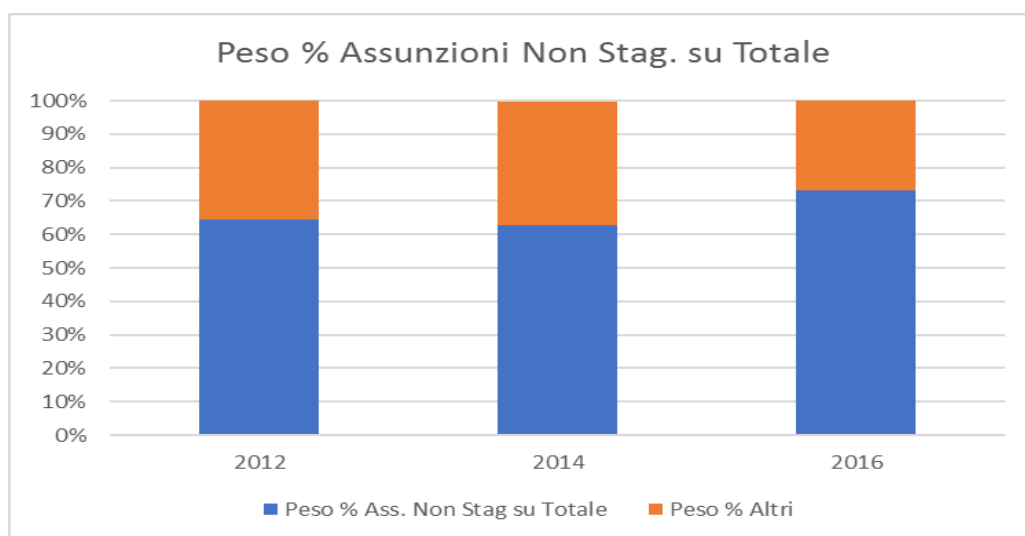
Figura 2.1 TOTALE ASSUNZIONI NON STAGIONALI



Fonte: Excelsior

Osservando più nel dettaglio le assunzioni non stagionali in rapporto al totale delle assunzioni previste dalle aziende, esse crescono in valore assoluto nel corso del periodo considerato.

Figura 2.2 PESO PERCENTUALE DELLE ASSUNZIONI NON STAGIONALI SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE DALLE AZIENDE



Fonte: Excelsior

Come si vede dall'istogramma, il totale delle assunzioni non stagionali sul totale delle assunzioni aumenta di circa 10 punti percentuali nel 2016 rispetto agli esercizi precedenti arrivando a circa il 73% del totale. In termini di valore assoluto, nel 2012 il totale delle assunzioni a livello nazionale era pari a 631.340; nel 2014 pari a 613.390; nel 2016 a 766.690.

Considerando ora il totale delle assunzioni non stagionali in relazione al livello di istruzione di ciascun nuovo assunto per macroarea territoriale emerge quanto riportato di seguito:

Tabella 2.8 ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE DALLE AZIENDE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E LIVELLO DI ISTRUZIONE

Assunzioni non stagionali		1 - Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	3 - Qualifica di formaz. o diploma profess.	4 - Diploma superiore (5 anni)	6 - Titolo universitario	Totale
2012	Totale Nord - Ovest	28,51%	12,63%	41,34%	17,54%	100,00%
	Totale Nord - Est	34,26%	12,22%	39,81%	13,71%	100,00%
	Totale - Centro	32,57%	12,23%	40,63%	14,58%	100,00%
	Totale Sud e Isole	34,94%	12,02%	41,63%	11,39%	100,00%
	Valore Medio	32,57%	12,28%	40,85%	14,31%	100,00%
2014	Totale Nord - Ovest	24,2%	10,4%	44,6%	20,8%	100,0%
	Totale Nord - Est	29,5%	11,9%	44,2%	14,3%	100,0%
	Totale - Centro	28,0%	11,7%	45,3%	14,9%	100,0%
	Totale Sud e Isole	33,2%	13,3%	41,5%	12,0%	100,0%
	Totale Assunzioni	28,71%	11,83%	43,94%	15,52%	100,00%
2016	Totale Nord - Ovest	23,0%	15,2%	40,4%	21,4%	100,0%
	Totale Nord - Est	26,0%	16,3%	43,1%	14,7%	100,0%
	Totale - Centro	25,5%	15,1%	42,1%	17,4%	100,0%
	Totale Sud e Isole	29,5%	18,9%	40,3%	11,4%	100,0%
	Totale Assunzioni	25,97%	16,36%	41,45%	16,21%	100,00%

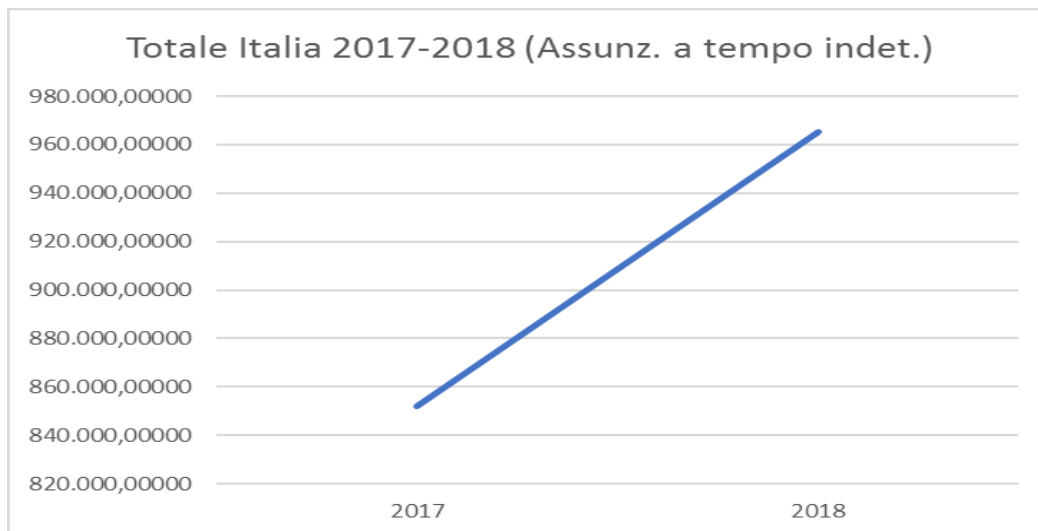
Fonte: Excelsior

In termini percentuali, si rileva che in tutte le aree in cui è suddiviso il territorio italiano, si registra un incremento delle figure con qualifica di formazione professionale, con un rialzo previsto pari al 4,8%. In dettaglio, sono le Isole e il Sud Italia a registrare l'impatto più rilevante passando dal 12% del 2012 al 18,9% del 2016. Si rileva poi un netto calo della sola scuola dell'obbligo, ovvero "nessun titolo specifico richiesto", con una diminuzione pari al 7,6%. I diplomi di scuola superiore e il titolo universitario rimangono pressoché costanti su tutto il territorio nazionale.

Serie storica 2017-2018

Per quanto riguarda il periodo 2017 e 2018, si sono selezionati all'interno del database Excelsior i dati relativi alle assunzioni a tempo indeterminato previste dalle aziende, così come definite nella nota 2 precedentemente menzionata.

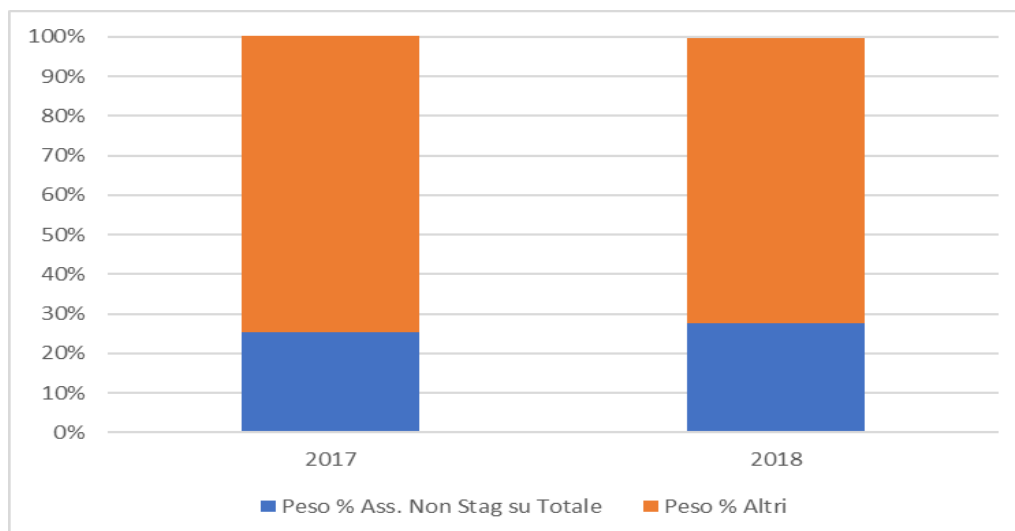
Figura 2.3 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PREVISTE DALLE AZIENDE



Fonte: Excelsior

Come si osserva dalla figura, il numero di assunzioni a tempo indeterminato previste dalle aziende passa da 852.170 unità nel 2017 a 965.280 unità nel 2018.

Figura 2.4 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PREVISTE DALLE AZIENDE SUL TOTALE



Fonte: Excelsior

La figura ci mostra che il numero di assunzioni a tempo indeterminato previste dalle aziende sul totale delle assunzioni previste con tutte le tipologie di contratto, nel biennio 2017 e 2018 si attesta su valori rispettivamente del 25% e del 28%.

Osservando ora i dati suddivisi per livello di istruzione e per ripartizione geografica:

Tabella 2.9 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PREVISTE DALLE AZIENDE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E LIVELLO DI ISTRUZIONE

Assunzioni a tempo indeterminato		1 - Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	3 - Qualifica di formaz. o diploma profess.	4 - Diploma superiore (5 anni)	6 - Titolo universitario	Totale
2017	Totale Nord - Ovest	21,6%	18,8%	32,7%	26,9%	100,0%
	Totale Nord - Est	23,6%	25,2%	34,1%	17,1%	100,0%
	Totale - Centro	23,4%	22,6%	32,6%	21,5%	100,0%
	Totale Sud e Isole	30,4%	22,6%	35,5%	11,6%	100,0%
	Totale Assunzioni	24,74%	22,29%	33,70%	19,27%	100,00%
2018	Totale Nord - Ovest	16,4%	26,0%	34,6%	23,0%	100,0%
	Totale Nord - Est	17,4%	30,3%	36,1%	16,2%	100,0%
	Totale - Centro	20,9%	28,2%	34,4%	16,5%	100,0%
	Totale Sud e Isole	24,5%	31,0%	33,9%	10,6%	100,0%
	Totale Assunzioni	19,79%	28,86%	34,74%	16,61%	100,00%

Fonte: Excelsior

La formazione professionale registra nel biennio un incremento di 6,6 punti percentuali, soprattutto grazie all'impennata riportati dalle imprese del Sud e delle Isole. Anche in questa serie, emerge la forte riduzione delle figure senza una vera e propria preparazione specifica che presenta una riduzione pari a 5 punti percentuali. Ciò conferma la necessità da parte delle imprese di effettuare assunzioni sempre più qualificate e specializzate per far fronte alla sempre maggiore pressione da parte del mercato in termini di concorrenza. Dalla Tabella si registra infine una riduzione delle assunzioni previste per livello di istruzione universitario, in particolare per le regioni del Nord-Ovest.

Punto 2 - Trend delle assunzioni di personale con qualifica professionale

Serie storica 2012-2016

Si passa ora ad approfondire il punto 2, ovvero quello legato al dettaglio della Formazione Professionale. I dati presi in considerazione sono quelli del sistema Excelsior e vengono estratti in base alla procedura precedentemente descritta. In questo paragrafo però essi vengono considerati in termini di valore assoluto.

Tabella 2.10 ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE

	3 - Qualifica di formaz. o diploma profess.	2012	2014	2016
Nord Ovest	0100 - PIEMONTE - VALLE D'AOSTA	4.020,00	3.670,00	8.500,00
	0103 - LOMBARDIA	10.110,00	7.170,00	16.830,00
	0107 - LIGURIA	1.420,00	1.530,00	2.440,00
	Totale Nord - Ovest	15.550,00	12.370,00	27.770,00
Nord Est	0204 - TRENTO ALTO ADIGE	1.350,00	1.160,00	2.240,00
	0205 - VENETO	5.860,00	4.850,00	10.190,00
	0206 - FRIULI VENEZIA GIULIA	1.540,00	1.040,00	2.090,00
	0208 - EMILIA ROMAGNA	3.530,00	4.510,00	7.700,00
	Totale Nord - Est	12.280,00	11.560,00	22.220,00
Centro	0309 - TOSCANA	2.720,00	3.190,00	6.280,00
	0310 - UMBRIA	350,00	440,00	970,00
	0311 - MARCHE	910,00	1.170,00	2.400,00
	0312 - LAZIO	6.170,00	4.200,00	7.750,00
	Totale - Centro	10.150,00	9.000,00	17.400,00
Sud e Isole	0413 - ABRUZZO	1.250,00	1.280,00	2.080,00
	0414 - MOLISE	200,00	210,00	410,00
	0415 - CAMPANIA	2.340,00	2.940,00	5.640,00
	0416 - PUGLIA	1.610,00	2.270,00	5.410,00
	0417 - BASILICATA	250,00	330,00	680,00
	0418 - CALABRIA	1.210,00	1.110,00	1.700,00
	0419 - SICILIA	4.250,00	3.010,00	5.460,00
	0420 - SARDEGNA	950,00	1.110,00	2.330,00
Totale Sud e Isole	12.060,00	12.260,00	23.710,00	

Fonte: Excelsior

Il primo dato che emerge osservando i valori riportati all'interno della tabella è il costante incremento per tutte le Regioni delle assunzioni non stagionali di persone provenienti dall'indirizzo di studi qualifica professionale.

Capitolo 2

A livello di macroarea, il Nord-Ovest passa dai 15 mila unità del 2012 alle oltre 27 mila unità del 2016; il Nord Est registra una crescita pari a 10 mila unità passando da 12 mila a circa 22 mila; il Centro registra un'iniziale rallentamento, specialmente legato ai dati rilevati all'interno della regione Lazio, e, nel 2016 rileva una forte impennata attestandosi su 17,4 mila unità. Infine il Sud e le Isole segnalano l'incremento di nuove assunzioni previste più elevato passando da 12 mila unità del 2012 a 23 mila unità del 2016 (+11,7 mila).

Serie storica 2017-2018

Nel biennio 2017 e 2018 le nuove assunzioni a tempo indeterminato previste dalle aziende per livello di formazione professionale registrano un ulteriore incremento generalizzato su tutto il territorio nazionale.

Tabella 2.11 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE

	3 - Qualifica di formaz. o diploma profess.	2017	2018
Nord Ovest	0100 - PIEMONTE - VALLE D'AOSTA	13.720,00	16.160,00
	0103 - LOMBARDIA	36.140,00	54.470,00
	0107 - LIGURIA	3.720,00	4.960,00
	Totale Nord - Ovest	53.580,00	75.590,00
Nord Est	0204 - TRENTO ALTO ADIGE	6.980,00	7.010,00
	0205 - VENETO	17.740,00	25.610,00
	0206 - FRIULI VENEZIA GIULIA	4.160,00	5.420,00
	0208 - EMILIA ROMAGNA	16.070,00	19.950,00
	Totale Nord - Est	44.950,00	57.990,00
Centro	0309 - TOSCANA	10.880,00	20.760,00
	0310 - UMBRIA	2.040,00	3.450,00
	0311 - MARCHE	4.070,00	6.160,00
	0312 - LAZIO	19.530,00	24.630,00
	Totale - Centro	36.520,00	55.000,00
Sud e Isole	0413 - ABRUZZO	4.740,00	6.330,00
	0414 - MOLISE	660,00	1.520,00
	0415 - CAMPANIA	16.450,00	31.920,00
	0416 - PUGLIA	9.990,00	16.940,00
	0417 - BASILICATA	2.010,00	2.500,00
	0418 - CALABRIA	3.880,00	6.250,00
	0419 - SICILIA	9.870,00	17.300,00
	0420 - SARDEGNA	3.680,00	6.530,00
	Totale Sud e Isole	51.280,00	89.290,00

Fonte: Excelsior

Il Nord-Ovest passa da 53,5 mila unità a 75,5 mila unità, in particolare per effetto di quanto registrato dalla regione Lombardia. In secondo luogo, le regioni del Nord-Est passano da circa 45 mila a 57 mila unità, seguite dalle regioni del centro da 35,5 mila a 55 mila unità. Le regioni del Sud e le Isole raddoppiano in termini di valore assoluto il numero di assunzioni previste per livello di formazione professionale, passando da 51 mila unità a circa 90 mila. Osservando la Tabella 2.11 si vede la forte crescita della regione Campania, Puglia e della Sicilia.

Il livello di istruzione "Qualifica Professionale" può ulteriormente essere dettagliato considerando i diversi indirizzi di studio presenti nei singoli sistemi regionali.

Il Sistema Excelsior rileva i seguenti indirizzi:

Dettaglio Indirizzi - Formazione Professionale
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo trasformazione agroalimentare
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo agricolo
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo calzature
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettronico
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo grafico e cartotecnico
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo legno
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo montaggio e manutenzione imbarcazioni
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo riparazione dei veicoli a motore
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo sistemi e servizi logistici
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo produzioni chimiche
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo amministrativo segretariale
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di custodia e accoglienza
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo lavorazioni artistiche
Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato

Vengono ora riportati, per ciascuna regione, i primi 5 indirizzi formativi di persone che trovano un lavoro stabile (assunzioni a tempo indeterminato e non stagionale) per gli anni 2012, 2014, 2016 e 2018. Ciò consente di osservare le specializzazioni richieste a livello di ciascun sistema produttivo regionale.

Capitolo 2

Regione Piemonte

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.510	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	820
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	630	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	620
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	550	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	530
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	490	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	490
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	290	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	440
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	2.990	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	3.340
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.370	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	2.740
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.210	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	2.700
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	920	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.580
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	540	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.270

Il sistema formativo della Regione Piemonte, presenta una serie di elementi di uniformità nel corso dei quattro anni considerati. Innanzitutto, al primo posto in termini di nuove assunzioni non stagionali è l'indirizzo **benessere** a trovare spazio per i primi tre anni. Tale indirizzo, in termini di nuove unità registra valori costanti nel tempo, tranne per l'anno 2016 in cui registra una forte crescita (+1.400 nuove unità). Nel 2018, al primo posto è presente l'indirizzo **meccanico** che riporta un andamento in costante crescita nel corso di tutti e quattro gli anni considerati. La **ristorazione** rimane un indirizzo sempre presente in tutte le rilevazioni, arrivando a 2.740 unità nel 2018.

Regione Lombardia

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	2.160	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1960
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.630	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1280
30219 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo sistemi e servizi logistici	1.440	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	1150
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.200	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	910
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	810	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	440
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	3.440	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	10.200
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	3.200	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	10.100
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	2.660	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	8.230
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	2.110	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	5.480
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	1.090	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	3.800

Il sistema formativo della Regione Lombardia presenta al primo posto, nel 2012, 2014 e 2016, l'indirizzo **benessere** che si mantiene su livelli costanti; mentre nel 2018 è l'indirizzo "**non specificato**" a registrare il più alto numero di nuove assunzioni. Si specifica che tale indirizzo è legato al fatto che nel questionario sottoposto annualmente alle imprese, esse non hanno compilato il campo riferito all'indirizzo specifico inserendo solo il livello formativo "qualifica professionale". Un altro indirizzo forte è quello della **ristorazione** (che occupa il secondo posto nel 2012 e nel 2016) e quello della **meccanica** che registra un incremento di circa 9.000 unità tra il 2012 e il 2018.

Capitolo 2

Regione Liguria

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	570	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	470
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	340	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	340
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	140	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	170
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	100	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	150
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	80	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	140
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	560	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	1.010
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	500	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	930
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	410	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	760
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	220	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	630
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	200	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	280

La regione Liguria si caratterizza per la forte incidenza dell'indirizzo **ristorazione**, presente al primo posto in tutti gli anni rilevati (nel 2018 viene superato solo da indirizzo non specificato che però non rappresenta una vera e propria categoria di studi). Tra gli altri indirizzi si segnalano al secondo posto l'indirizzo **benessere** che mantiene valori costanti nell'arco di tutto il periodo rilevato; l'indirizzo della **meccanica** ed **edile**.

Regione Trentino Alto Adige

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30616 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di custodia e accoglienza	290	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	250
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	240	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	220
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	170	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	220
30517 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo amministrativo segreteriale	130	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	200
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	130	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	120
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	510	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.220
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	380	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	1.080
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	280	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	990
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	260	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	990
30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	140	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	570

La regione Trentino Alto Adige presenta andamenti discostanti nei quattro anni rilevati. Infatti, al primo posto, nel 2012, era presente l'indirizzo servizi di custodia e accoglienza; nel 2014, l'indirizzo edile; nel 2016 l'indirizzo ristorazione e nel 2018, nuovamente l'indirizzo edile. Si segnala inoltre la presenza di altri indirizzi, in particolare la meccanica, il benessere e la ristorazione, tutti con valori costanti nel corso degli anni considerati.

Capitolo 2

Regione Veneto

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.660	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1080
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.430	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1070
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	700	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	810
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	520	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	570
30208 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici	330	30120 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo trasformazione agroalimentare	250
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	2.050	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	5.240
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.940	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	4.070
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.650	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	3.800
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	1.270	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.780
30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	620	30201 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento	1.730

Il sistema formativo del Veneto registra al primo posto l'indirizzo **ristorazione** negli anni 2012 e 2014, mentre nel 2014 esso viene superato (di poco) dall'indirizzo **benessere**. Infine, nel 2018 è la **meccanica** a far registrare il più alto numero di nuove assunzioni. Si segnala infine gli indirizzi **servizi di vendita e abbigliamento**, quest'ultimo in particolare risulta essere significativo.

Regione Friuli Venezia Giulia

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	390	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	250
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	260	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	230
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	210	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	170
30616 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di custodia e accoglienza	170	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	100
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	150	30201 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento	60
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	500	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.300
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	420	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.040
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	340	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	610
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	200	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	540
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	180	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	410

La regione Friuli Venezia Giulia, registra vari indirizzi che si alternano nel corso degli anni: l'indirizzo **ristorazione**, presenta un andamento altalenante che lo porta al primo posto nel 2012 e al secondo posto nel 2018, dopo il calo registrato nel 2014; l'indirizzo **benessere** si mantiene su valori costanti nel corso di tutto il periodo osservato; infine l'indirizzo della **meccanica**, non presente nel primo anno, fa segnare il più alto incremento portandosi a 1.300 assunzioni nel 2018.

Capitolo 2

Regione Emilia Romagna

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.180	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1330
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	710	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	820
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	450	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	760
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	400	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	750
30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	200	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	190
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	2.130	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	4.640
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.550	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	2.700
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.260	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	2.620
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	830	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.720
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	340	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	1.390

La regione Emilia Romagna registra l'importanza dell'indirizzo **benessere** (al primo posto nei primi tre anni). Inoltre l'indirizzo della **meccanica** che segnala un forte incremento soprattutto nell'ultimo biennio. Infine l'indirizzo della **ristorazione**, sempre presente in tutti gli anni osservati.

Regione Toscana

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	670	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1060
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	540	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	800
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	300	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	340
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	290	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	230
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	190	30616 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di custodia e accoglienza	210
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.110	30201 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento	5.250
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.000	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	3.210
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	800	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	2.680
30201 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento	470	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	2.390
30219 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo sistemi e servizi logistici	460	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.250

La regione Toscana registra ai primi posti l'indirizzo di **ristorazione e benessere** negli anni 2012, 2014 e 2016. Nel 2018, tali settori vengono superati dall'indirizzo **abbigliamento**, vera e propria specificità del territorio e dall'indirizzo della meccanica in forte rialzo nel corso del quadriennio.

Capitolo 2

Regione Umbria

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	110	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	70
30208 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici	70	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	70
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	60	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	60
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	40	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	60
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	20	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	60
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	220	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	520
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	200	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	480
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	170	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	400
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	150	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	340
30201 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento	40	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	340

La regione Umbria registra l'importanza dell'indirizzo della meccanica, in netto aumento nel corso dell'ultimo biennio. Inoltre, si osserva la presenza della ristorazione e del benessere, quest'ultimo al primo posto nel 2012 e nel 2014. In termini di variazione percentuale, la Regione Umbria fa segnare uno dei più alti tassi di incremento nel corso del periodo considerato.

Regione Marche

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	270	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	250
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	190	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	200
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	110	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	180
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	80	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	170
30201 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo abbigliamento	60	30208 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici	80
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	480	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.270
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	420	30202 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo calzature	710
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	360	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	710
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	280	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	680
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	190	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	630

La regione Marche registra l'importanza del settore ristorazione, ai primi posti nei primi anni della rilevazione. In secondo luogo, si osserva l'indirizzo benessere e l'indirizzo calzaturiero, quest'ultimo in netto aumento rispetto ai primi anni in cui non compariva tra i primi cinque indirizzi di studio.

Capitolo 2

Regione Lazio

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.460	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1100
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	890	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	970
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	790	30517 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo amministrativo segreteriale	440
30208 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici	770	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	400
30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	730	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	390
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.680	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	5.100
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	1.370	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	3.590
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.200	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	3.400
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.070	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	3.310
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	990	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	2.510

La regione Lazio riporta la grande importanza del settore della ristorazione: tale indirizzo infatti è il più richiesto dalle imprese nel corso di tutti gli anni rilevati (nel 2018 è superato solo da indirizzo non specificato, che, come detto, non è un vero e proprio indirizzo specifico). Inoltre, si segnala la presenza dell'indirizzo edile, in costante crescita nel corso di tutto il periodo.

Regione Abruzzo

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	290	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	420
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	190	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	250
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	180	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	220
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	160	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	130
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	150	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	130
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	540	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.400
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	320	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	980
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	280	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	850
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	260	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	790
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	150	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	520

La regione Abruzzo registra la specificità dell'indirizzo edile, al primo posto negli ultimi quattro anni osservati. Inoltre, si segnala l'indirizzo della ristorazione, sempre presente in tutte le rilevazioni.

Capitolo 2

Regione Molise

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	50	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	60
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	40	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	60
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	30	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	40
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	30	30120 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo trasformazione agroalimentare	20
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	20	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	10
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	110	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	560
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	60	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	240
30208 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici	40	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	220
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	40	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	120
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	40	30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	90

La regione Molise, in linea con l'Abruzzo, riporta la forte richiesta di specializzazioni edili per tutti gli anni rilevati, seguito dagli indirizzi della ristorazione e del benessere.

Regione Campania

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	730	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	980
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	330	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	390
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	290	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	310
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	230	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	260
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	210	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	250
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	1.370	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	6.410
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	850	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	5.390
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	650	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	4.400
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	550	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	3.680
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	460	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	2.240

La regione Campania, in termini di variazioni percentuali è la regione che rileva il più alto tasso di incremento della richiesta di specializzazioni professionali. Si segnala la rilevanza della voce "indirizzo non specificato" per tutti gli anni rilevati (al primo posto nel 2012, 2014, 2016). Tuttavia, si può osservare l'importanza della ristorazione, dell'indirizzo edile e del benessere: tutti e tre registrano un alto tasso di crescita occupazionale, specialmente nel 2018.

Capitolo 2

Regione Puglia

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	360	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	450
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	340	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	440
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	280	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	360
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	210	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	250
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	110	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	230
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.130	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	3.270
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	890	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	2.790
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	780	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	2.770
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	480	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	1.900
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	410	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.560

La regione Puglia rileva l'importanza del settore edile, al primo posto nel 2018 e 2016; seguiti dalla ristorazione e dall'indirizzo benessere (quest'ultimo al primo posto nei primi due anni osservati).

Regione Basilicata

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	80	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	120
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	70	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	100
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	30	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	40
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	20	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	20
30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	20	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	20
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	190	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	870
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	90	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	380
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	90	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	340
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	90	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	190
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	80	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	190

La regione Basilicata presenta la specificità dell'indirizzo edile seguito dalla ristorazione e dall'indirizzo della meccanica.

Capitolo 2

Regione Calabria

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	260	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	300
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	260	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	210
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	240	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	150
30618 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo servizi di vendita	140	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	130
30208 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo impianti termoidraulici	70	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	120
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	390	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.440
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	290	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	1.230
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	270	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	660
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	230	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	580
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	160	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	540

La Regione Calabria registra per tutti e quattro gli anni la specificità del settore edile, seguito a stretto giro dall'indirizzo della ristorazione.

Regione Sicilia

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.860	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	800
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	730	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	710
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	520	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	370
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	390	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	360
30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	180	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	310
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	940	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	4.330
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	870	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	2.600
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	830	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	2.550
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	690	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	2.430
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	660	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	1.140

La regione Sicilia, riporta al primo posto l'indirizzo **edile** per tutti e quattro gli anni. Al secondo posto si segnala l'indirizzo **benessere**, in costante rialzo e la **ristorazione**.

Capitolo 2

Regione Sardegna

Dettaglio - Indirizzo	2012	Dettaglio - Indirizzo	2014
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	330	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	340
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	180	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	170
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	180	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	140
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	70	30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	130
30121 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo agricolo	40	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	130
Dettaglio - Indirizzo	2016	Dettaglio - Indirizzo	2018
30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	470	30615 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo ristorazione	1.790
30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	450	30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	1.470
30404 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo edile	310	39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	930
39999 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo non specificato	300	30614 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo benessere	590
30205 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo elettrico	180	30213 - Qualifica di formaz. o diploma profess. a indirizzo meccanico	550

Nell'ultimo biennio, la regione Sardegna ha riportato l'incremento di nuove assunzioni provenienti dall'indirizzo **ristorazione**. Si segnala inoltre l'importanza dell'indirizzo **benessere** (presente in tutti gli anni) e l'indirizzo **edile**, al secondo posto nel 2018.

Punto 3 - Criticità rilevate nell'incontro tra domanda e offerta di formazione.

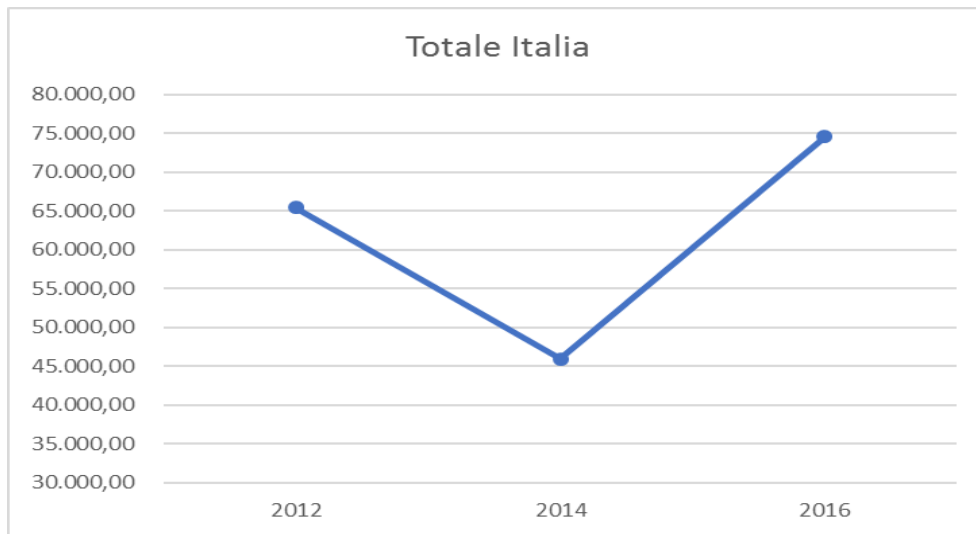
Serie storica 2012-2016

Il terzo aspetto da considerare per rispondere alla domanda iniziale sulla capacità dei sistemi formativi di far fronte ai fabbisogni delle imprese, e quindi sull'efficacia degli stessi, riguarda la capacità o difficoltà di reperimento di risorse occupazionali da parte delle imprese.

Per quanto riguarda il periodo 2012-2016, il sistema Excelsior offre la possibilità di approfondire questo aspetto, riportando il numero di assunzioni non stagionali previste dalle imprese e considerate di difficile reperimento in relazione a diverse criticità che vengono segnalate dalle aziende all'interno del sondaggio annuale. I dati di seguito riportati sono stati selezionati sul database online Excelsior, impostando le seguenti voci di dettaglio: lavoratori di difficile reperimento, ripartizione territoriale, assunzioni non stagionali previste dalle imprese.

A livello nazionale, come si vede nella figura successiva, si segnala un andamento altalenante in termini di criticità, infatti il numero di profili professionali considerati di difficile reperimento passa da 65 mila unità del 2012, 45,9 mila nel 2014 ed infine 74,5 mila nel 2016.

Figura 2.5 ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE E CONSIDERATE DALLE AZIENDE DI DIFFICILE REPERIMENTO



Fonte: Excelsior

Suddividendo ora tale dato per macroarea territoriale, si osserva quanto di seguito:

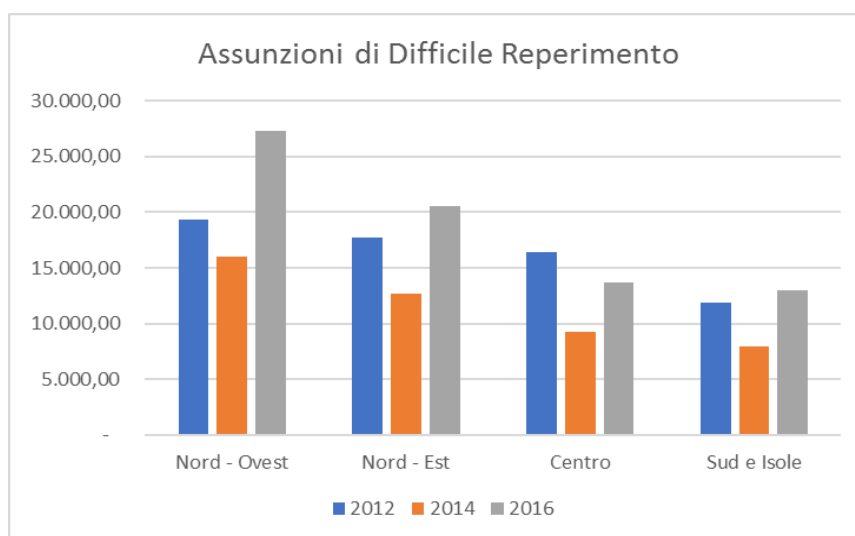
Tabella 2.12 ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE E CONSIDERATE DALLE AZIENDE DI DIFFICILE REPERIMENTO PER AREA TERRITORIALE

	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud e Isole
2012	19.380,00	17.730,00	16.440,00	11.910,00
2014	16.030,00	12.660,00	9.300,00	7.940,00
2016	27.290,00	20.520,00	13.720,00	13.000,00

Fonte: Excelsior

Ad avere maggiori difficoltà di reperimento del personale sono le imprese del Nord-Ovest che registrano valori pari a circa 20 mila unità nel 2012 e a 27,2 mila unità nel 2016; anche le regioni del Nord-Est segnalano valori rilevanti, tuttavia il tasso di crescita è minore rispetto al Nord-Ovest, e si attesta intorno alle 3 mila unità come si vede in maggior dettaglio nella figura successivo.

Figura 2.6 ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE E CONSIDERATE DALLE AZIENDE DI DIFFICILE REPERIMENTO PER AREA TERRITORIALE



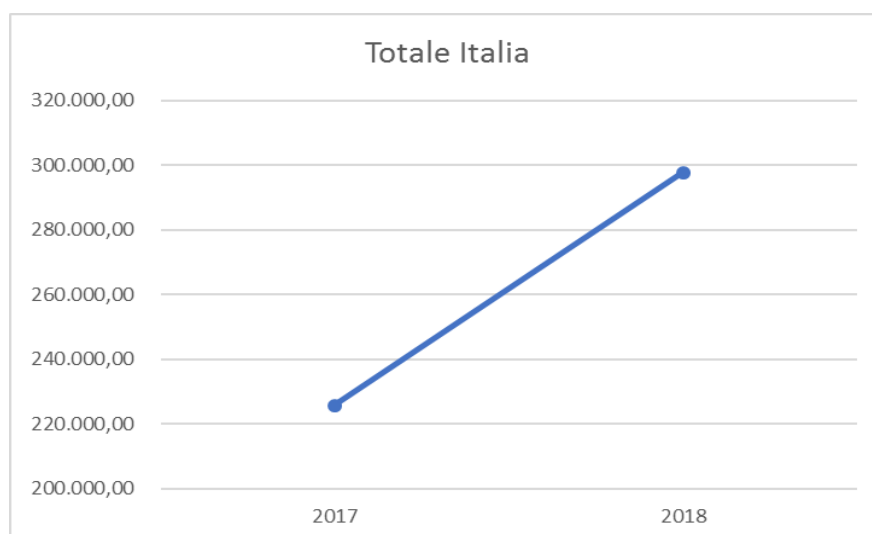
Fonte: Excelsior

Serie storica 2017-2018

Per quanto riguarda la serie storica 2017-2018, i campi selezionati all'interno del database online Excelsior riguardano le assunzioni a tempo indeterminato previste dalle imprese, la ripartizione geografica ed, infine, il numero di assunzioni considerate di difficile reperimento da parte delle aziende.

Come si vede dalla Figura 2.7, le assunzioni di difficile reperimento passano da circa 225 mila unità a 297 mila unità nel 2017 a 297 mila unità nel 2018 sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato previste dalle imprese per ciascuno dei due anni considerati.

Figura 2.7 ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO CONSIDERATE DI DIFFICILE REPERIMENTO



Fonte: Excelsior

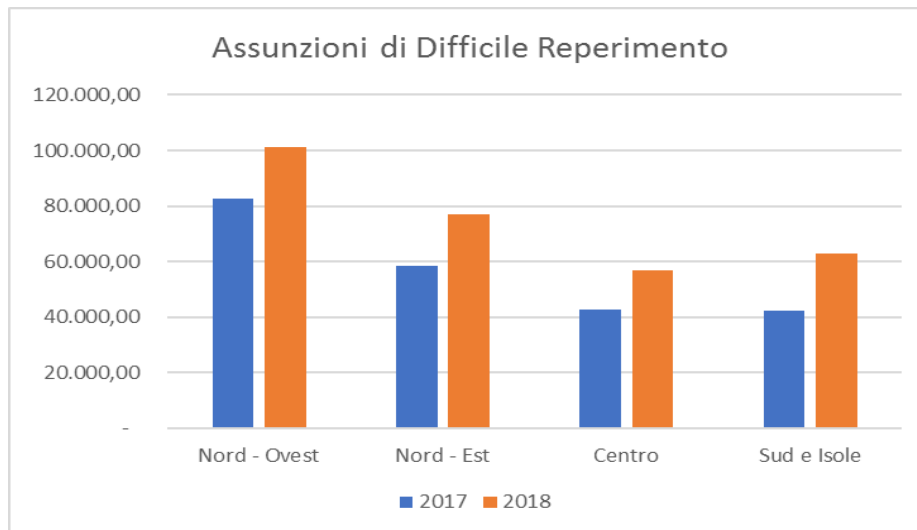
Tabella 2.13 DETTAGLIO PER MACROAREA TERRITORIALE DELLE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PREVISTE E CONSIDERATE DI DIFFICILE REPERIMENTO

	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud e Isole	Totale Italia
2017	82.500,00	58.460,00	42.780,00	42.110,00	225.850,00
2018	101.130,00	76.810,00	57.030,00	62.740,00	297.710,00

Fonte: Excelsior

Osservando il dato a livello territoriale, si nota che il Nord Ovest passa da 82,5 mila unità di difficile reperimento nel 2017 a 101 mila unità nel 2018, attestando la crescita più rilevante.

Figura 2.8 DETTAGLIO PER MACROAREA TERRITORIALE DELLE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO PREVISTE E CONSIDERATE DI DIFFICILE REPERIMENTO



Fonte: Excelsior

Come detto sono le Regioni del Nord-Ovest a segnalare per tutto il periodo il più alto numero di candidati di difficile reperibilità con un trend in forte peggioramento nel 2018, seguite dalle regioni del Nord-Est, anch'esse su valori in rialzo nel 2018.

Considerando le assunzioni di difficile reperimento in rapporto sul totale di assunzioni non stagionali che le imprese effettuano annualmente, si osserva che il dato varia a livello nazionale dal 16% del 2012 al 31% del 2018 con particolare sofferenza per il sistema Nord Est che segnala un'incidenza percentuale che passa dal 17% del 2012 ad oltre il 40% del 2018. Ciò potrebbe significare che la dinamicità e le evoluzioni del mercato non trovano altrettanta dinamicità e soddisfazione nel sistema della formazione professionale.

Osservando attentamente le principali ragioni alla base di tali difficoltà di reperimento si riscontrano le seguenti:

- ridotto numero di candidati;
- inadeguatezza di candidati (scarsa preparazione);
- mancanza della necessaria esperienza;

- mancanza di caratteristiche personali specifiche adatte alla mansione;
- aspettative eccessive da parte dei candidati (spesso per sovra preparazione).

2.4 ANALISI DEL TREND E DELLA SPESA IN FORMAZIONE PROFESSIONALE: MONITORAGGIO DELL'EFFICIENZA E DELL'EFFICACIA

Nel corso degli ultimi anni si sono interfacciate una serie di dottrine dominate da concetti manageriali finalizzate alla riforma della Pubblica Amministrazione e, più in generale, alla riforma dell'intero sistema pubblico. A partire dagli anni '90 la teoria del New Public Management ha introdotto una prospettiva di analisi di tipo *market - based*, associando il cittadino al consumatore. In questa nuova veste, il cittadino mira alla soddisfazione dei propri interessi, massimizzando la propria utilità in un contesto di scarsità delle risorse a disposizione.

Sulla base di tali considerazioni, il focus del sistema di *accountability* delle organizzazioni pubbliche si concentra principalmente sull'efficienza del rapporto tra Input e Output (O'Flynn, 2007), che si traduce nella dimostrazione della capacità di offrire beni e servizi (Output) destinati a soddisfare i bisogni del cittadino-consumatore riducendo al massimo i costi ed ottimizzando l'utilizzo di risorse (Input).

Ma con il passare degli anni, questi approcci di stampo privatistico applicati agli enti ed alle aziende che devono garantire dei servizi pubblici essenziali (quali l'istruzione e la formazione, la sanità, l'assistenza sociale) sono stati duramente criticati in quanto mostrano la loro incapacità di andare oltre sé stessi (Mc Sweeney, 1997) tralasciando l'impatto e le implicazioni sociali (Ogden, 1995) che sono alla base del concetto stesso di servizio pubblico. Di conseguenza, si sono sviluppati nuovi approcci e nuove teorie innovative (*New Public Service* di J. And R. Denhardt, *Public Value Management* di Stoker, *Managing Publicness* di Bozeman, *New Public Governance* di Osborne, *New Civil Politics* di Boyte, etc.) che condividono il nuovo ruolo del cittadino, attivamente coinvolto per supportare le organizzazioni pubbliche nel perseguimento dei loro obiettivi istituzionali ed interessato maggiormente agli aspetti di efficacia e all'impatto generato dalle attività e dai risultati sull'intera comunità (Outcome).

Le nuove teorie sviluppano quindi sistemi di *democratic-accountability* supportati da strumenti di misurazione della *performance*, partendo dal presupposto che tutti i manager pubblici devono attenersi alla legge, ai valori condivisi dalla comunità, alle normative approvate dalla politica, agli standard professionali e agli interessi dei cittadini, per la gestione della macchina amministrativa (Mulgan, 2000; Dubnick e Frederickson, 2010; Romzek, Leroux, Blackmar, 2012) ponendo al centro dell'attenzione il monitoraggio costante dell'efficacia delle politiche pubbliche. Il dibattito si focalizza quindi sui sistemi di Governance e viene posta in primo piano l'esigenza di migliorare le *performance* dei governi e delle amministrazioni.

Tuttavia, non si deve dimenticare che tali organizzazioni impegnate nella produzione di beni e servizi affrontano un processo produttivo che consuma risorse e che la durata nel tempo e la sostenibilità dell'intero sistema non possono prescindere dal rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, spesso espressamente previsti dal legislatore nelle particolari accezioni legate alla capacità del sistema di mantenere l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale.

Sotto il profilo metodologico, acquisiscono centralità i concetti di:

- politica pubblica, quale unità di analisi attraverso cui interpretare l'azione amministrativa;
- efficacia (interna/esterna), quale dimensione principale per l'elaborazione di giudizi sull'andamento delle politiche e da intendersi come capacità da parte del sistema di raggiungere gli obiettivi (di gestione o di policy) prefissati in fase di programmazione e capacità dell'offerta di formazione di soddisfare la domanda;
- efficienza, da intendersi quale analisi sul "come" il sistema raggiunge tali obiettivi, focalizzando l'attenzione sui rapporti tra Input e Output (efficienza della spesa).

Per analizzare questi tre aspetti e, più in generale per valutare il ciclo di una politica pubblica quale la Formazione Professionale, vengono introdotti una serie di indicatori di *performance* finalizzati alla valutazione dell'attività amministrativa di spesa posta in essere dai *decision-makers* (nazionali e regionali) nel corso di un periodo prestabilito che va dal 2012 al 2018.

Tali indicatori consentono di realizzare il confronto tra amministrazioni territoriali (regionali); tuttavia, l'obiettivo di tale analisi non deve essere quello di andare alla ricerca di standard, che soffrono dell'effetto perverso di appiattare le prestazioni sulla media, indebolendo la tensione verso le *best practices*; quanto piuttosto quello di ottenere punti di riferimento per riflettere sull'adeguatezza di ciò che si sta facendo (Dente, Vecchi, 1999).

2.4.1 Gli Indicatori di Performance per le politiche di formazione professionale

Come già anticipato, si riportano ora gli indicatori di *performance* che consentono di strutturare un quadro generale sul tema della formazione professionale e sul suo andamento in termini di efficacia ed efficienza.

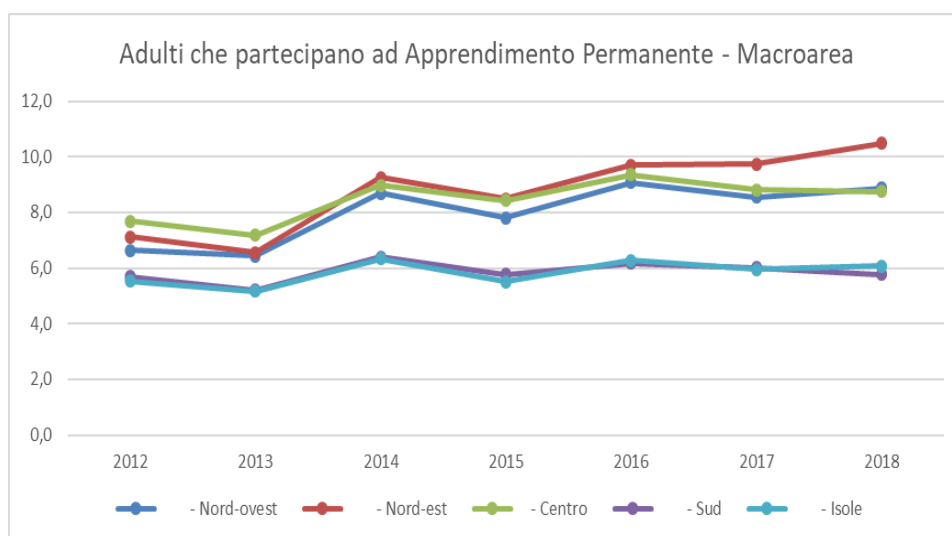
Tema 1: Approfondimento dell'Efficacia (output, ovvero n° destinatari dei programmi formativi / ci dice quanto è attrattiva l'offerta (attrattività dell'offerta)

ADULTI CHE PARTECIPANO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE (output)

La formazione permanente può essere considerata caratteristica di un sistema sociale ed economico dinamico, orientato all'innovazione all'interno del quale le politiche pubbliche e private provvedono al costante adeguamento delle competenze e delle soft skills della popolazione in età lavorativa. Viene quindi introdotto l'indicatore che si concentra sulla popolazione tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età. Questo dato espresso in termini percentuali appare più significativo e utile a indicare tendenze regionali e per area.

La finalità dell'indicatore è simile a quella perseguita dal numero di occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione. La differenza è che questo è ancor più specifico e riguarda solo il filone formativo legato all' "apprendimento permanente" (o formazione continua).

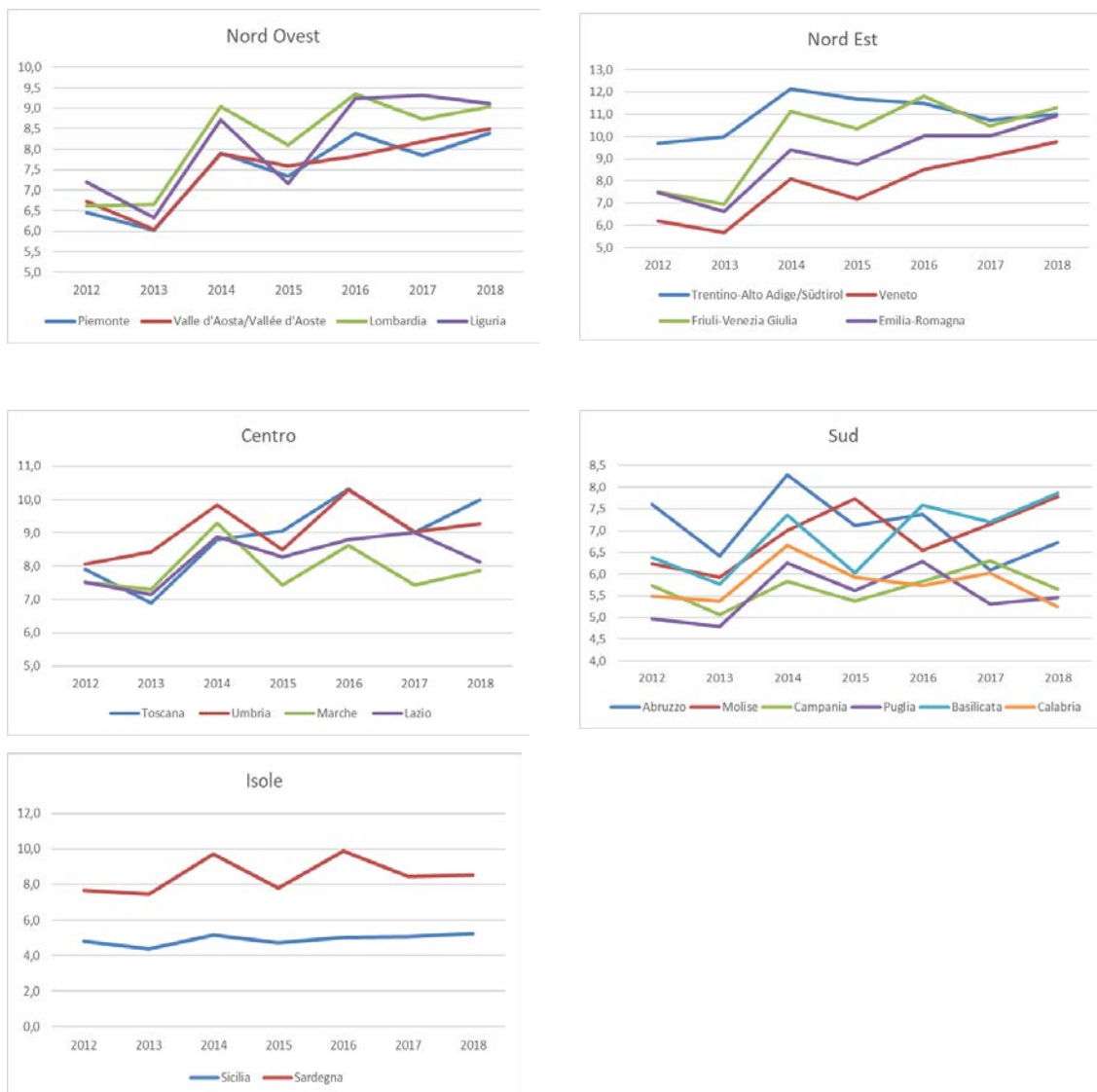
Figura 2.9 ADULTI CHE PARTECIPANO AD APPRENDIMENTO PERMANENTE PER MACRO AREA. SERIE 2012 - 2018



Fonte: ISTAT

Come si vede dalla figura sopra, si evince una forte crescita percentuale generalizzata in tutte le aree territoriali considerate di tale indicatore, in funzione del fatto che è richiesta una sempre maggior specializzazione con relativo aggiornamento delle competenze da parte del personale.

Figura 2.10 ADULTI CHE PARTECIPANO AD APPRENDIMENTO PERMANENTE PER REGIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

Guardando il dato aggregato della formazione permanente si può osservare il diverso valore di partenza tra le aree in cui il trend di crescita di partecipazione alla formazione attiva in rapporto alla popolazione è minore (Sud ed Isole), rispetto alle altre aree in cui i valori di partenza sono più elevati ed in cui il trend di crescita è più marcato. All'interno delle varie aree, si conferma il dato aggregato e si osserva un comportamento variabile ma simile tra le varie regioni nei vari anni considerati. Le isole, più delle altre aree paiono caratterizzate da un andamento più costante e la Sicilia, in particolare, da livelli di diffusione della formazione professionale più bassi in partenza che si mantengono stabili.

TASSO GIOVANI NEET

La lotta alla disoccupazione giovanile è uno degli obiettivi prioritari del Programma Europeo per i NEET (Young People not in Employment, Education or Training) che è stato

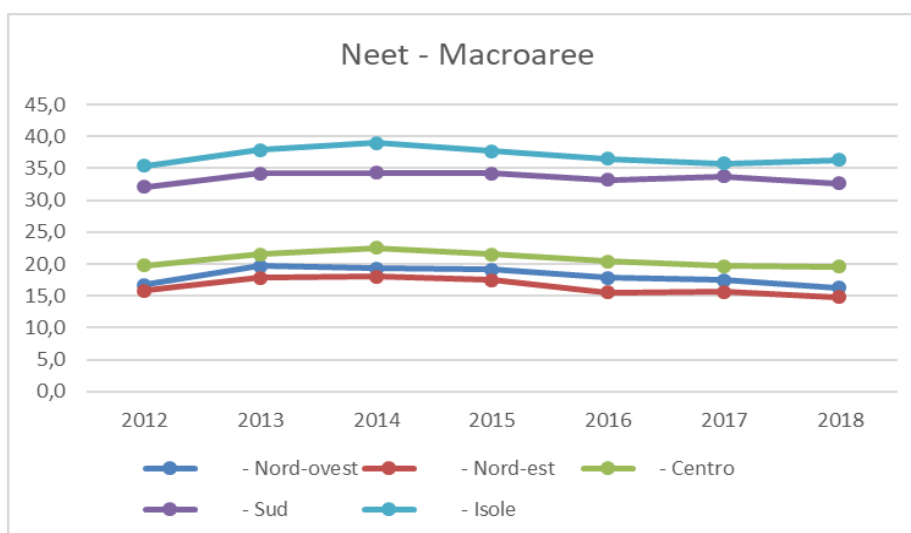
Capitolo 2

declinato in programmi nazionali e regionali di inserimento dei giovani in percorsi formativi e lavorativi.

In Italia, i NEET sono giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale). La politica europea è espressamente finalizzata a creare un ponte tra giovani ed imprese per il loro inserimento nel mondo del lavoro ed è implementata con l'ausilio di agenzie di formazione (pubbliche o private) che fungono da intermediari tra domanda ed offerta di lavoro nei vari territori. I dati espressi in termini di valore percentuale

L'indicatore consente di osservare l'andamento dei giovani non occupati né inseriti in percorsi di studio in relazione ad un determinato contesto territoriale. L'obiettivo è constatare, in termini di efficacia, la riduzione o l'incremento di tale tasso rispetto agli sforzi messi in atto da una regione in termini di investimenti in formazione professionale.

Figura 2.11 TASSO GIOVANI NEET PER MACROAREE. SERIE DAL 2012 AL 2018



Fonte: ISTAT

Si osserva che non tutte le regioni hanno realizzato un miglioramento rispetto al punto di partenza (dato 2012). Nelle due aree con il tasso più elevato di NEET (Sud ed Isole), il dato in un caso (Isole) appare leggermente peggiorato al 2018, mentre il dato del Sud è sostanzialmente stabile. Anche le altre aree non registrano miglioramenti significativi rispetto al dato di partenza.

Figura 2.12 TASSO GIOVANI NEET PER REGIONE. SERIE DAL 2012 AL 2018



Fonte: ISTAT

Se guardiamo più a fondo dentro le singole aree riscontriamo situazioni differenziate regione per regione. Nel Nord-Ovest, Lombardia e Piemonte sono le Regioni che migliorano di più rispetto al dato di partenza del 2012. Nel Nord-Est i miglioramenti più sensibili si registrano in Veneto e Friuli Venezia Giulia, meno significativo il miglioramento dell'Emilia Romagna. Al Centro si distinguono Marche e Toscana. Al Sud la miglior *performance* si registra in Basilicata e in misura minore in Campania. Nelle Isole la situazione si conferma abbastanza stabile in Sardegna, in leggero peggioramento in Sicilia.

Complessivamente il trend rispecchia il ritardo con cui l'Italia sta migliorando su questo fronte rispetto agli altri paesi europei nonostante gli ingenti fondi stanziati.

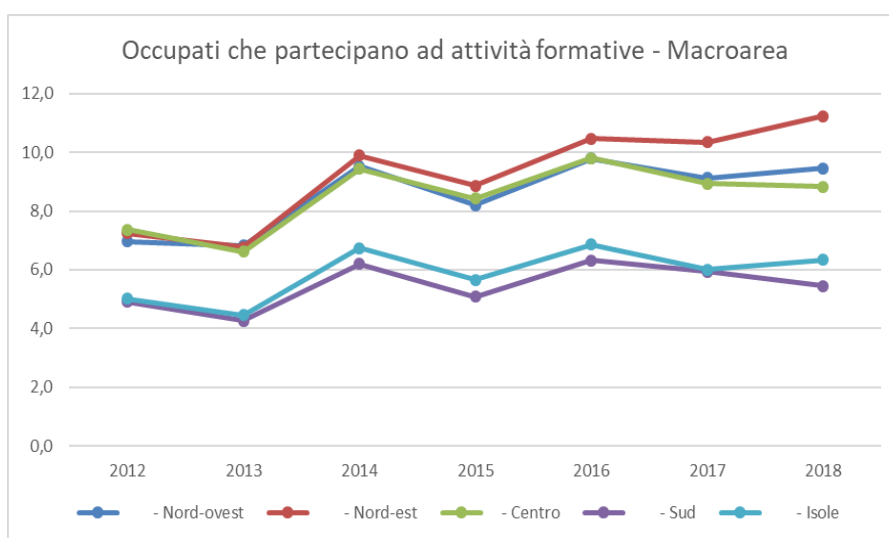
OCCUPATI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE

Adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente.

I dati sono espressi in termini di valore percentuale

L'indicatore consente di verificare quanto il sistema di formazione professionale (pubblico o privato) riesce a supportare il fabbisogno di professionalità e aggiornamento richiesto da parte delle imprese. Inoltre, consente di osservare anche il **grado di partecipazione da parte dei lavoratori stessi alle attività di formazione ed istruzione** supponendo che più elevato è il tasso, maggiore è l'importanza che i lavoratori danno a tali attività formative.

Figura 2.13 ADULTI OCCUPATI NELLA CLASSE D'ETÀ 25-64 ANNI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

Figura 2.14 ADULTI OCCUPATI NELLA CLASSE D'ETÀ 25-64 ANNI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE PER REGIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

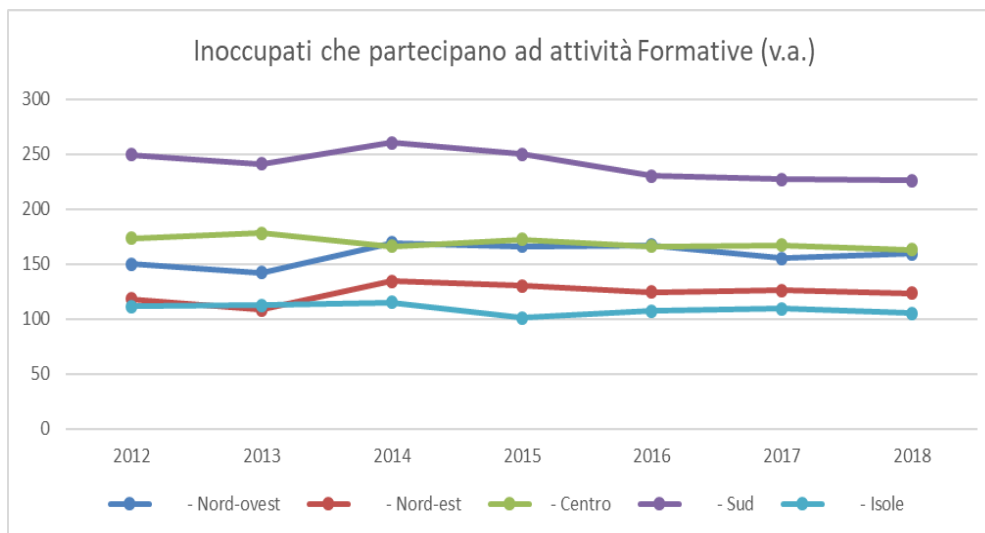
Rispetto al punto di partenza (dato 2012) per la formazione continua si registra una crescita della partecipazione dei lavoratori in tutte le aree regionali, pur con un andamento altalenante nel corso del periodo considerato. Guardando al dato per singola regione si osserva una situazione analoga per quanto riguarda il trend, complessivamente irregolare, quindi con valori annuali differenti, ma con una tendenziale crescita della partecipazione alla formazione continua. Nelle aree le regioni tendono ad avere un comportamento simile tra loro (crescono e calano tutte nello stesso anno).

NON OCCUPATI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE:
 Popolazione 25-64 inoccupata (disoccupati e non forze di lavoro) che partecipa ad attività formative e di istruzione (migliaia).

I dati sono espressi in **valore assoluto**

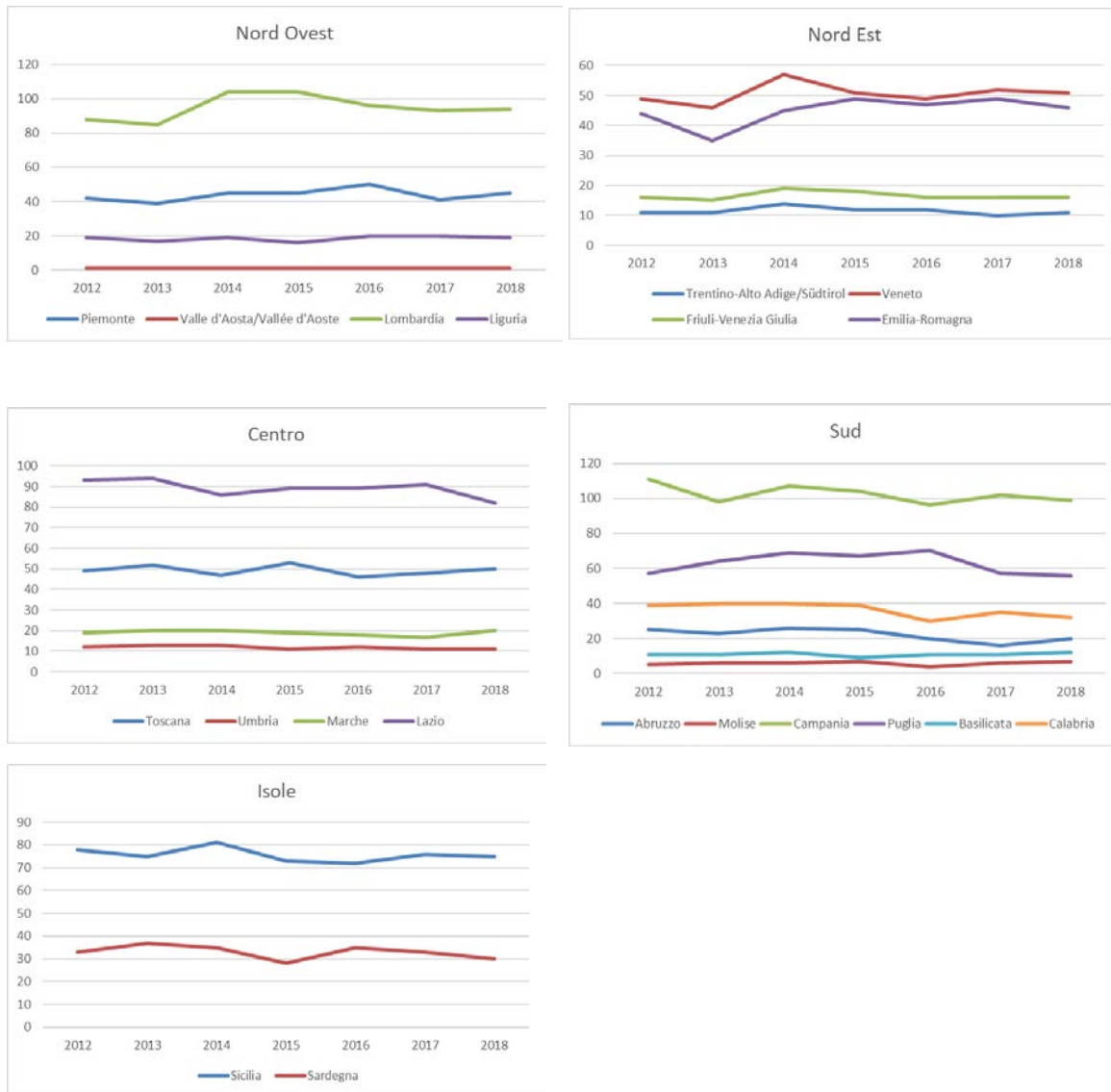
L'indicatore consente di osservare quanto le politiche della Formazione Professionale nel loro insieme, unitamente ad altre policy, quali ad esempio le politiche sociali finalizzate alla formazione di persone disoccupate, possono aver inciso sul dato della partecipazione della popolazione attiva a percorsi di formazione.

Figura 2.15 POPOLAZIONE 25-64 INOCCUPATA (DISOCCUPATI E NON FORZE DI LAVORO) CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

Figura 2.16 POPOLAZIONE 25-64 INOCCUPATA (DISOCCUPATI E NON FORZE DI LAVORO) CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE PER REGIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

In relazione all'indicatore in esame si rileva che se il dato relativo alle aree geografiche non evidenzia, ancora una volta, grandi differenze, i dati regione per regione confermano il dato aggregato con la tendenza alla stabilità del valore di partenza.

INCIDENZA DEI DIPLOMATI NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE SUL TOTALE DEI DIPLOMATI

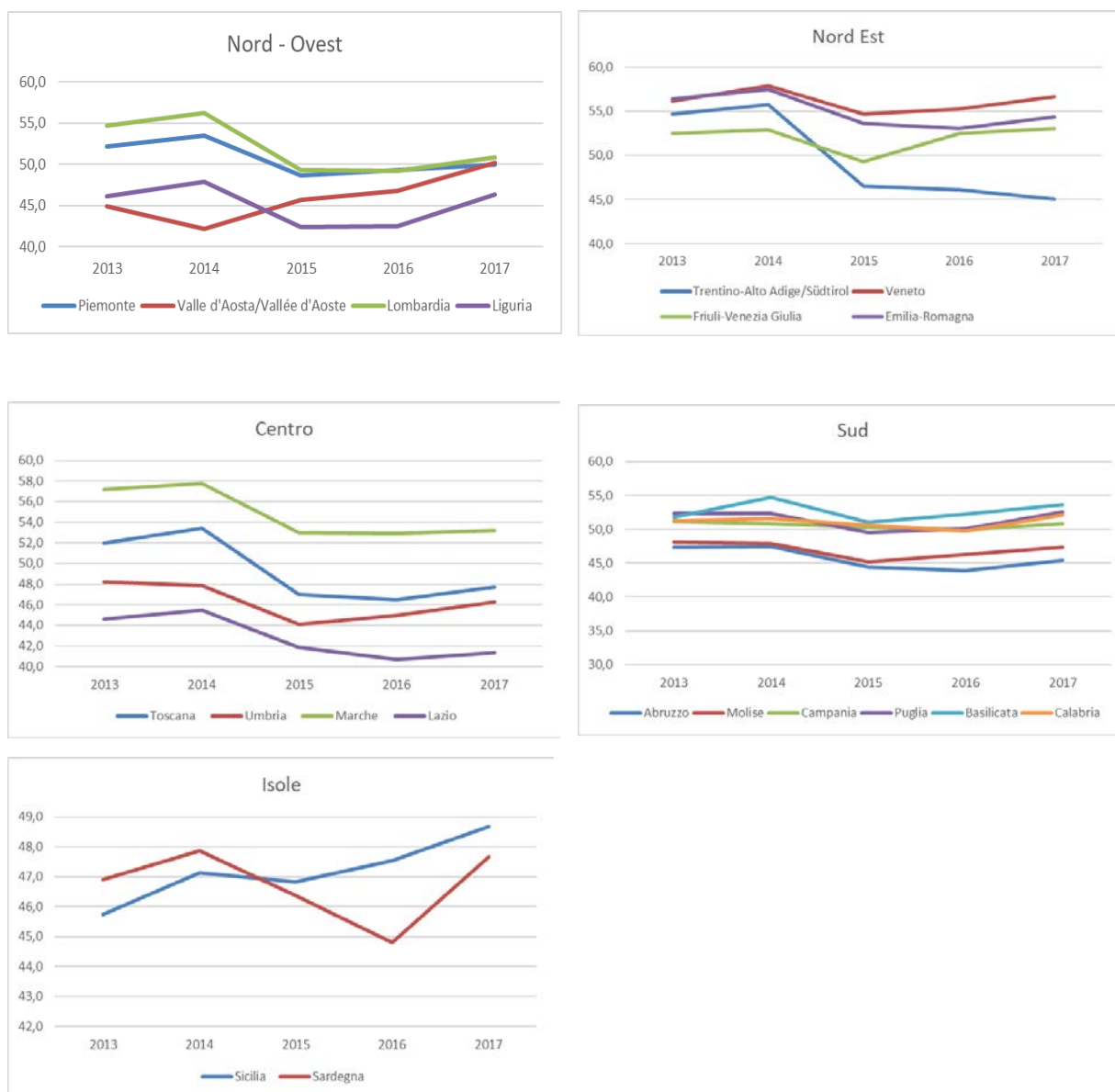
Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati.

I dati sono espressi in termini di **valore percentuale**

Capitolo 2

L'indicatore consente di monitorare l'attrattività di tale livello di formazione nonché l'incidenza che essa ha rispetto al totale dei corsi di formazione relativi ad una determinata area territoriale.

Figura 2.17 NUMERO DI DIPLOMATI (TOTALE) PRESSO I PERCORSI DI ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE SUL TOTALE DEI DIPLOMATI. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

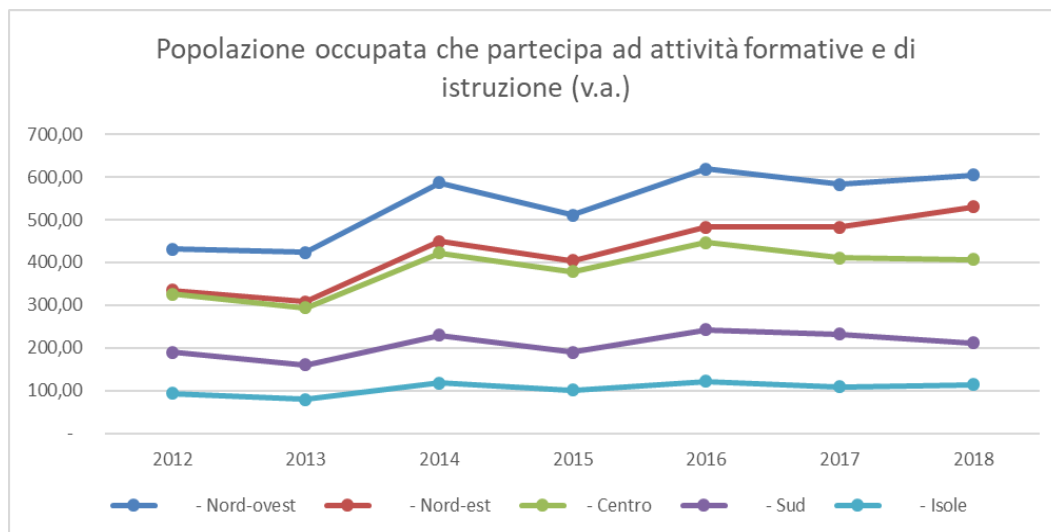
Il trend dell'istruzione professionale dal 2014 subisce una flessione in tutte le regioni (ad esclusione della Valle d'Aosta nel Nord-Ovest); la flessione è più marcata al Centro e meno al Sud. Una ripresa si registra a partire dal 2016 pressoché in tutte le regioni ad eccezione del Trentino Alto Adige in cui continua il trend di calo. Nelle Isole, la Sicilia, stante il valore di partenza più basso rispetto a tutte le altre regioni registra una crescita.

POPOLAZIONE 25-64 ANNI OCCUPATA CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE

Popolazione 25-64 anni occupata che partecipa ad attività formative e di istruzione, in valore assoluto (output).

I Dati sono espressi in termini di valore assoluto. L'indicatore consente di valutare in termini di valore assoluto quanti occupati partecipano ad attività formative e di istruzione.

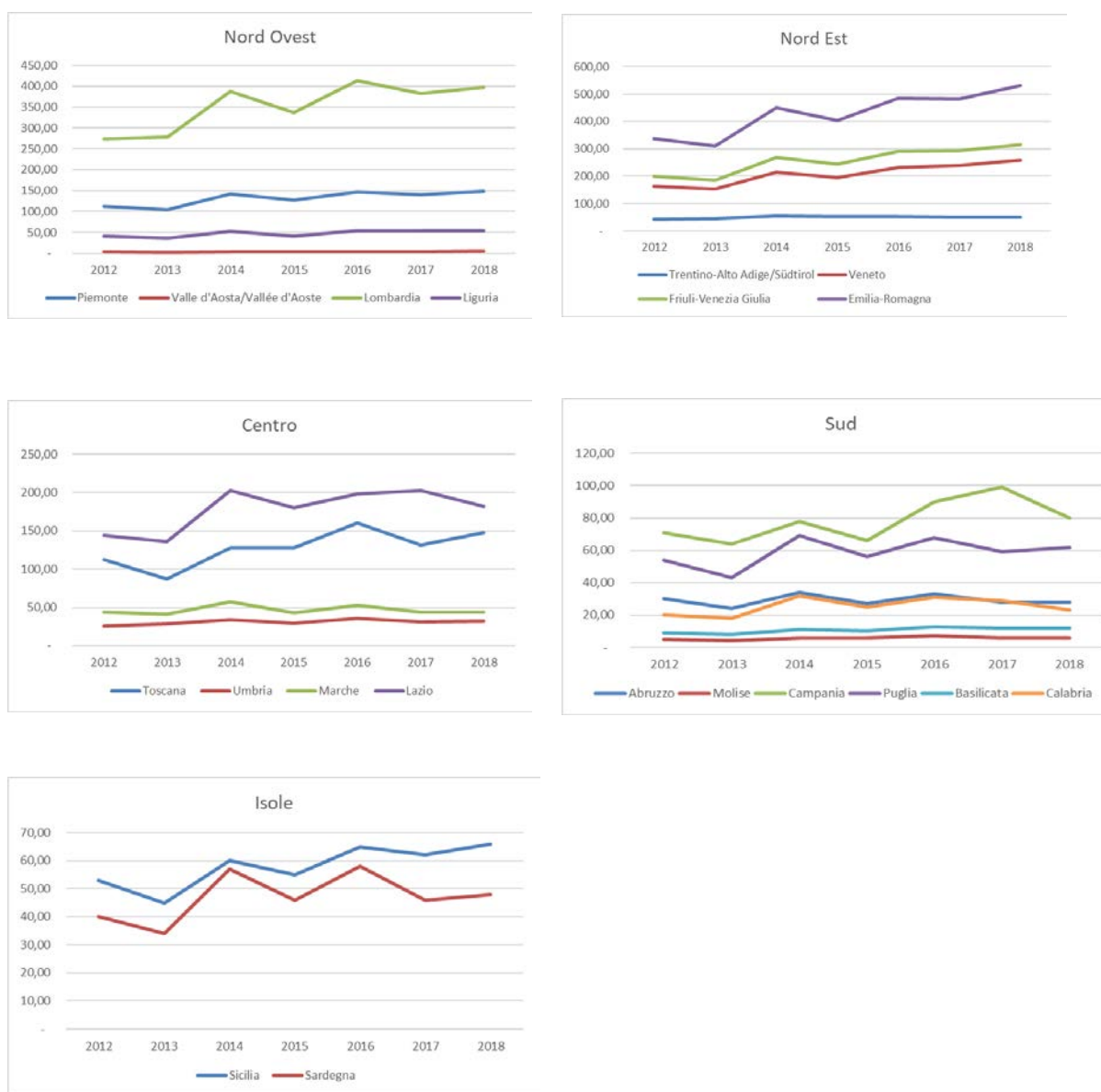
Figura 2.18 POPOLAZIONE 25-64 ANNI OCCUPATA CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

Capitolo 2

Figura 2.19 POPOLAZIONE 25-64 ANNI OCCUPATA CHE PARTECIPA AD ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ISTRUZIONE PER REGIONE. SERIE 2012-2018



Fonte: ISTAT

Nonostante il valore di partenza diverso, la formazione continua registra un trend di crescita in tutte le regioni a partire dal 2013: il trend è meno spiccato nelle aree del Sud e delle Isole. Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Toscana, Campania, Puglia e Sicilia nelle rispettive aree presentano i trend più significativi.

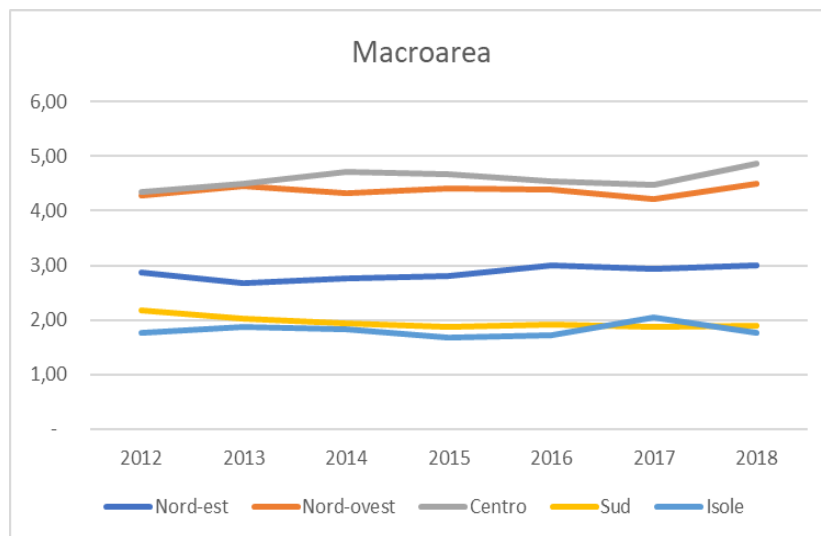
SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA NEI SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA (TOTALE)

Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale). Si è scelto questo indicatore per indagare la propensione all'innovazione nell'offerta di Formazione professionale.

I dati sono espressi in termini di valore percentuale

Finalità: da leggere insieme con gli indicatori di fabbisogno professionale espressi dalle imprese e con altri indicatori di contesto relativi agli sforzi posti in essere da parte dei sistemi di formazione regionali. Tale indicatore consente di osservare il peso specifico degli occupati in settori ad alta intensità di conoscenza e, di conseguenza, consente di osservare la capacità del sistema formativo di adattarsi al sistema produttivo regionale.

Figura 2.20 OCCUPATI NEI SETTORI MANIFATTURIERI AD ALTA TECNOLOGIA E NEI SETTORI DEI SERVIZI AD ELEVATA INTENSITÀ DI CONOSCENZA E AD ALTA TECNOLOGIA IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI. SERIE 2012-2018



Fonte: Open Coesione

Figura 2.21 OCCUPATI NEI SETTORI MANIFATTURIERI AD ALTA TECNOLOGIA E NEI SETTORI DEI SERVIZI AD ELEVATA INTENSITÀ DI CONOSCENZA E AD ALTA TECNOLOGIA IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI. SERIE 2012-2018



Fonte: Open Coesione

Le aree geografiche non si differenziano molto in quest'ambito (propensione all'innovazione nell'offerta formativa). Il trend di crescita molto contenuto riguarda tutte le regioni di Nord-Ovest, Nord-Est e Centro mentre, per le altre aree, il trend è sostanzialmente stabile. Le regioni all'interno delle aree rispecchiano il dato aggregato.

Tema 2: Approfondimento dell'Efficienza

Per analizzare l'efficienza vengono di seguito riportati una serie di dati già introdotti all'interno del capitolo 1, ma che vengono qui richiamati perché individuati in quanto maggiormente significativi.

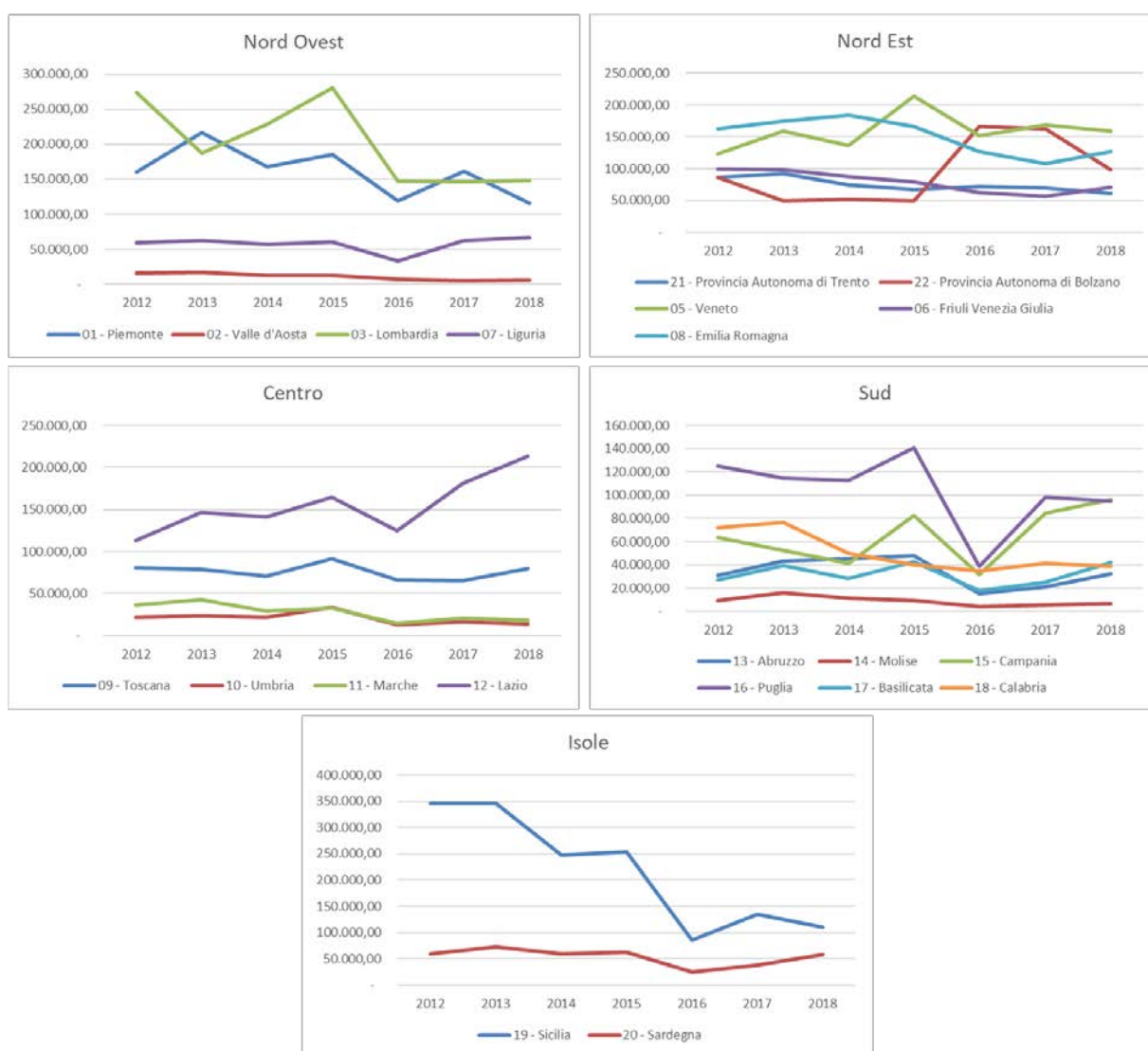
Andamento del Totale della Spesa Pubblica Regionale consolidata per Formazione del settore pubblico allargato (SPA)

I dati sono espressi in termini di valore assoluto

Finalità: consente di **monitorare il totale complessivo della spesa nel settore CPT Formazione**. Da notare che in tale settore è esclusa la spesa relativa al Programma 05 - Missione 04, quindi non comprende la spesa per i corsi IFTS, ITS.

S - 70Z2 - TOTALE SPESE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	159.666,36	216.916,19	167.910,65	185.145,42	119.295,95	161.300,68	115.463,51
02 - Valle d'Aosta	15.506,20	16.723,06	12.570,38	13.161,83	6.971,06	5.346,22	6.355,23
03 - Lombardia	274.522,86	187.815,29	228.668,28	280.094,27	147.661,26	146.213,24	147.922,84
07 - Liguria	59.431,53	62.382,49	57.173,63	60.225,25	32.813,47	62.176,51	67.125,61
21 - Provincia Autonoma di Trento	86.046,06	92.145,87	73.844,12	67.418,64	72.009,19	69.314,98	60.659,71
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	86.861,23	49.263,15	51.425,56	49.038,41	166.150,70	162.975,51	98.450,36
05 - Veneto	123.268,44	159.020,74	136.384,86	214.120,43	152.123,18	168.918,05	158.804,74
06 - Friuli Venezia Giulia	99.844,70	97.724,56	87.525,78	79.342,31	62.858,84	56.147,87	71.255,08
08 - Emilia Romagna	163.074,87	174.640,60	184.566,62	166.672,90	126.976,58	107.269,56	127.263,09
09 - Toscana	80.787,45	79.156,40	70.541,81	91.172,02	66.483,93	65.501,62	79.792,54
10 - Umbria	21.952,33	24.167,54	21.836,12	33.714,90	13.207,82	16.579,03	13.403,31
11 - Marche	36.456,02	43.125,09	29.221,75	32.401,22	14.365,23	21.176,05	18.528,06
12 - Lazio	113.551,18	146.286,92	141.068,24	164.329,25	124.682,60	180.591,04	213.586,58
13 - Abruzzo	31.084,98	43.070,33	45.045,64	48.024,84	15.490,41	21.033,50	32.057,21
14 - Molise	9.587,65	15.749,82	11.502,44	9.568,93	3.828,76	5.660,68	6.779,59
15 - Campania	63.800,31	52.243,00	41.358,00	82.215,14	31.721,42	84.766,23	96.444,04
16 - Puglia	124.792,18	114.786,93	112.815,15	140.963,80	38.445,29	98.396,21	95.042,55
17 - Basilicata	26.835,39	39.238,62	28.064,57	42.788,10	18.111,44	24.836,63	42.207,23
18 - Calabria	72.150,05	76.331,14	50.149,12	39.961,85	34.670,96	41.030,15	38.688,51
19 - Sicilia	345.503,51	345.943,84	246.910,22	254.016,51	85.594,91	134.386,40	110.777,78
20 - Sardegna	59.253,32	72.894,56	58.949,82	61.973,15	24.342,31	38.222,79	57.973,68
	2.053.976,62	2.109.626,14	1.857.532,76	2.116.349,17	1.357.805,31	1.671.842,95	1.658.581,25

Capitolo 2



Fonte:CPT

Il trend di spesa all'interno delle singole aree è molto simile, pur partendo da livelli diversi; segno che tutte le regioni hanno politiche di spesa per la formazione nel SPA allineate e caratterizzate da alta variabilità annuale. In Sicilia la spesa nel SPA cala decisamente partendo da livelli più elevati rispetto a quelli della Sardegna e delle regioni di altre aree.

Incidenza della Spesa per la Formazione professionale di ciascuna Regione sul Totale Nazionale

I Dati sono espressi in termini di valore percentuale

Finalità: osservare l'incidenza in termini di spesa da parte di ciascun sistema regionale sul totale complessivo della spesa del settore Formazione.

Peso Specifico Regioni su Totale Spesa	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	7,77%	10,28%	9,04%	8,75%	8,79%	9,65%	6,96%
02 - Valle d'Aosta	0,75%	0,79%	0,68%	0,62%	0,51%	0,32%	0,38%
03 - Lombardia	13,37%	8,90%	12,31%	13,23%	10,87%	8,75%	8,92%
05 - Veneto	6,00%	7,54%	7,34%	10,12%	11,20%	10,10%	9,57%
06 - Friuli Venezia Giulia	4,86%	4,63%	4,71%	3,75%	4,63%	3,36%	4,30%
07 - Liguria	2,89%	2,96%	3,08%	2,85%	2,42%	3,72%	4,05%
08 - Emilia Romagna	7,94%	8,28%	9,94%	7,88%	9,35%	6,42%	7,67%
09 - Toscana	3,93%	3,75%	3,80%	4,31%	4,90%	3,92%	4,81%
10 - Umbria	1,07%	1,15%	1,18%	1,59%	0,97%	0,99%	0,81%
11 - Marche	1,77%	2,04%	1,57%	1,53%	1,06%	1,27%	1,12%
12 - Lazio	5,53%	6,93%	7,59%	7,76%	9,18%	10,80%	12,88%
13 - Abruzzo	1,51%	2,04%	2,43%	2,27%	1,14%	1,26%	1,93%
14 - Molise	0,47%	0,75%	0,62%	0,45%	0,28%	0,34%	0,41%
15 - Campania	3,11%	2,48%	2,23%	3,88%	2,34%	5,07%	5,81%
16 - Puglia	6,08%	5,44%	6,07%	6,66%	2,83%	5,89%	5,73%
17 - Basilicata	1,31%	1,86%	1,51%	2,02%	1,33%	1,49%	2,54%
18 - Calabria	3,51%	3,62%	2,70%	1,89%	2,55%	2,45%	2,33%
19 - Sicilia	16,82%	16,40%	13,29%	12,00%	6,30%	8,04%	6,68%
20 - Sardegna	2,88%	3,46%	3,17%	2,93%	1,79%	2,29%	3,50%
21 - Provincia Autonoma di Trento	4,19%	4,37%	3,98%	3,19%	5,30%	4,15%	3,66%
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	4,23%	2,34%	2,77%	2,32%	12,24%	9,75%	5,94%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte:CPT

Il dato più significativo è, da un lato, la crescita della spesa per formazione professionale in Lazio e, in misura minore, in Veneto, dall'altro la riduzione della spesa in Sicilia.

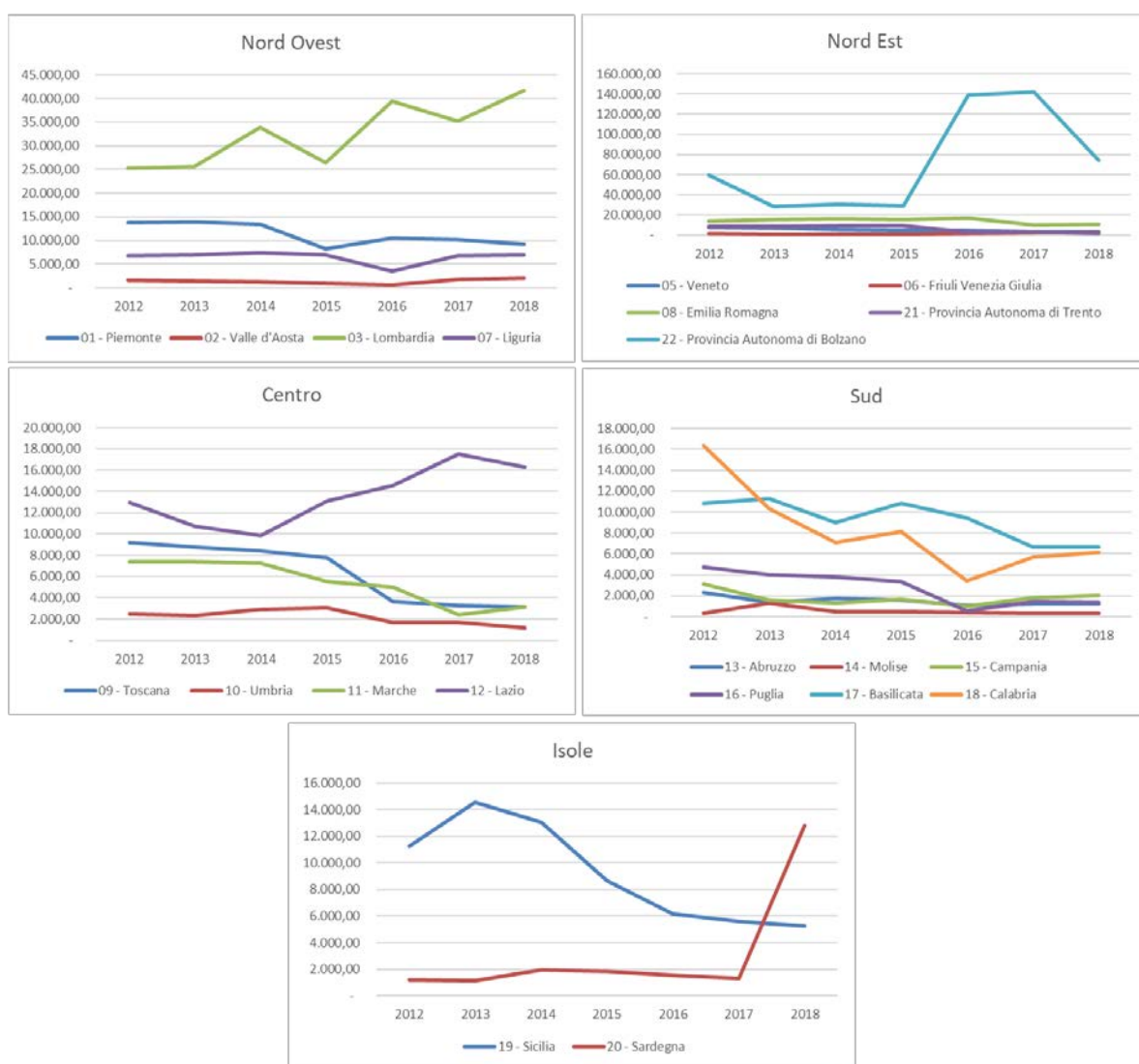
Spesa per il Personale

Dati espressi in termini di valore assoluto

Finalità: osservare l'andamento complessivo della spesa per Personale nella Formazione professionale.

S- o6 Spesa per il Personale	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	13.768,22	13.826,00	13.483,87	8.168,41	10.411,53	10.138,46	9.189,68
02 - Valle d'Aosta	1.578,74	1.346,61	1.267,21	850,45	592,13	1.747,47	1.997,16
03 - Lombardia	25.212,94	25.680,65	33.888,57	26.382,60	39.453,02	35.265,06	41.765,39
07 - Liguria	6.830,28	6.960,15	7.427,97	6.931,29	3.446,19	6.792,25	6.855,43
05 - Veneto	7.354,29	6.867,80	5.504,58	4.405,88	4.835,49	3.232,27	3.091,93
06 - Friuli Venezia Giulia	1.235,57	1.116,71	1.058,58	1.104,45	1.799,49	2.237,91	2.035,24
08 - Emilia Romagna	14.141,53	15.638,38	15.855,22	15.064,11	16.750,30	10.310,66	10.372,11
21 - Provincia Autonoma di Trento	8.659,41	8.659,52	8.857,12	9.119,85	3.217,15	3.333,79	1.305,14
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	59.868,00	28.088,63	30.455,23	28.830,18	139.157,22	141.919,56	74.136,03
09 - Toscana	9.171,26	8.766,09	8.400,41	7.771,92	3.600,61	3.301,47	3.154,21
10 - Umbria	2.476,45	2.335,29	2.878,83	3.057,40	1.700,92	1.645,18	1.149,25
11 - Marche	7.377,38	7.375,75	7.212,42	5.529,36	4.982,21	2.396,27	3.108,84
12 - Lazio	12.922,06	10.682,45	9.834,39	13.084,73	14.565,10	17.490,90	16.284,54
13 - Abruzzo	2.303,83	1.386,83	1.729,45	1.590,29	1.058,48	1.240,76	1.243,52
14 - Molise	340,64	1.308,21	510,20	505,26	375,37	352,49	326,24
15 - Campania	3.132,31	1.607,52	1.287,42	1.670,35	1.005,67	1.767,75	1.989,36
16 - Puglia	4.706,61	4.041,55	3.801,70	3.356,71	549,17	1.410,68	1.381,37
17 - Basilicata	10.878,48	11.322,16	9.028,91	10.872,29	9.474,61	6.679,50	6.629,25
18 - Calabria	16.380,41	10.311,38	7.078,34	8.145,14	3.437,47	5.708,95	6.129,13
19 - Sicilia	11.231,67	14.551,49	13.045,43	8.652,72	6.152,00	5.615,35	5.221,56
20 - Sardegna	1.184,57	1.167,91	1.978,93	1.823,86	1.528,54	1.312,90	12.801,13
Totale complessivo	220.754,65	183.041,08	184.584,78	166.917,25	268.092,67	263.899,63	210.166,51

Capitolo 2



Fonte:CPT

I Dati di riferimento del Nord-est risultano più elevati di quelle delle altre aree. Infatti si può osservare che la spesa per il personale del settore formazione in quest'area è superiore rispetto a quella delle altre e, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano, risulta stabile nel periodo considerato. Il trend delle altre regioni ha un andamento variabile.

Incidenza percentuale della Spesa del Personale sulla Spesa Totale del settore Formazione per ciascuna Regione:

Dati espressi in termini di valore percentuale

Finalità: approfondire la composizione della spesa nel settore Formazione.

% Personale su Totale	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	8,62%	6,37%	8,03%	4,41%	8,73%	6,29%	7,96%
02 - Valle d'Aosta	10,18%	8,05%	10,08%	6,46%	8,49%	32,69%	31,43%
03 - Lombardia	9,18%	13,67%	14,82%	9,42%	26,72%	24,12%	28,23%
05 - Veneto	5,97%	4,32%	4,04%	2,06%	3,18%	1,91%	1,95%
06 - Friuli Venezia Giulia	1,24%	1,14%	1,21%	1,39%	2,86%	3,99%	2,86%
07 - Liguria	11,49%	11,16%	12,99%	11,51%	10,50%	10,92%	10,21%
08 - Emilia Romagna	8,67%	8,95%	8,59%	9,04%	13,19%	9,61%	8,15%
09 - Toscana	11,35%	11,07%	11,91%	8,52%	5,42%	5,04%	3,95%
10 - Umbria	11,28%	9,66%	13,18%	9,07%	12,88%	9,92%	8,57%
11 - Marche	20,24%	17,10%	24,68%	17,07%	34,68%	11,32%	16,78%
12 - Lazio	11,38%	7,30%	6,97%	7,96%	11,68%	9,69%	7,62%
13 - Abruzzo	7,41%	3,22%	3,84%	3,31%	6,83%	5,90%	3,88%
14 - Molise	3,55%	8,31%	4,44%	5,28%	9,80%	6,23%	4,81%
15 - Campania	4,91%	3,08%	3,11%	2,03%	3,17%	2,09%	2,06%
16 - Puglia	3,77%	3,52%	3,37%	2,38%	1,43%	1,43%	1,45%
17 - Basilicata	40,54%	28,85%	32,17%	25,41%	52,31%	26,89%	15,71%
18 - Calabria	22,70%	13,51%	14,11%	20,38%	9,91%	13,91%	15,84%
19 - Sicilia	3,25%	4,21%	5,28%	3,41%	7,19%	4,18%	4,71%
20 - Sardegna	2,00%	1,60%	3,36%	2,94%	6,28%	3,43%	22,08%
21 - Provincia Autonoma di Trento	10,06%	9,40%	11,99%	13,53%	4,47%	4,81%	2,15%
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	68,92%	57,02%	59,22%	58,79%	83,75%	87,08%	75,30%
Totale complessivo	10,75%	8,68%	9,94%	7,89%	19,74%	15,78%	12,67%

Fonte: CPT

Dalla Tabella risulta evidente il basso tasso di spesa per il personale della Formazione della Regione del Veneto e della Regione Puglia. Il dato va ricordato, per la regione del Veneto, con l'elevato indice di spesa in Formazione professionale. Altra particolarità che emerge è il valore molto elevato della Provincia autonoma di Bolzano, nonostante registri una spesa in Formazione professionale media.

Andamento della Spesa Corrente nel settore formazione

Dati espressi in termini di **valore assoluto**

Finalità: approfondire la composizione della spesa nel settore Formazione.

Regione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	159.418,49	208.404,80	167.142,05	183.721,72	118.438,97	160.698,86	114.847,49
02 - Valle d'Aosta	15.117,25	16.333,89	12.040,96	13.043,08	6.920,56	5.304,92	6.300,23
03 - Lombardia	249.597,61	181.275,84	222.227,88	270.087,40	140.589,88	137.733,14	146.429,44
05 - Veneto	123.045,49	158.397,46	136.015,87	213.920,36	151.443,99	168.909,05	158.804,74
06 - Friuli Venezia Giulia	98.919,37	96.441,38	86.409,13	78.286,98	62.439,72	55.891,92	70.872,46
07 - Liguria	58.944,30	62.013,06	56.710,68	58.082,78	29.698,87	56.157,26	66.953,50
08 - Emilia Romagna	158.409,15	171.460,14	181.556,63	163.654,18	125.296,08	105.886,93	125.273,29
09 - Toscana	76.677,88	75.621,01	69.340,83	89.973,94	66.235,28	64.744,44	78.992,60
10 - Umbria	21.862,29	24.102,05	21.772,63	33.666,61	13.160,50	16.573,23	13.380,61
11 - Marche	36.441,13	43.097,14	29.170,88	32.401,22	14.357,21	21.174,85	18.528,06
12 - Lazio	111.693,05	145.154,91	138.933,74	163.326,22	124.006,93	179.334,90	212.809,13
13 - Abruzzo	11.819,68	7.378,26	12.058,93	20.531,66	7.172,10	15.598,38	16.726,06
14 - Molise	1.519,52	3.875,12	2.222,33	4.159,64	1.595,95	3.383,12	3.357,95
15 - Campania	20.852,45	17.679,61	17.085,13	59.914,46	18.286,89	79.061,13	88.246,44
16 - Puglia	124.726,77	114.733,50	112.802,21	140.884,90	38.445,29	97.329,12	95.042,55
17 - Basilicata	20.223,93	23.300,12	18.329,20	32.650,03	13.525,93	19.227,34	36.015,21
18 - Calabria	69.862,04	74.877,39	49.564,27	39.610,01	34.450,39	40.917,57	38.374,34
19 - Sicilia	38.507,11	42.921,33	65.345,13	86.271,38	39.978,37	87.528,85	79.777,11
20 - Sardegna	58.425,22	72.087,25	58.912,39	61.889,29	24.307,39	37.878,15	57.856,82
21 - Provincia Autonoma di Trento	66.092,87	59.264,87	55.758,27	52.088,29	62.183,41	66.137,21	58.368,90
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	86.025,23	48.290,15	49.779,56	47.882,41	163.636,12	162.719,29	97.535,78
Totale complessivo	1.608.180,83	1.646.709,28	1.563.178,70	1.846.046,56	1.256.169,83	1.582.189,66	1.584.492,71

Capitolo 2



Fonte:CPT

L'andamento della spesa corrente delle singole regioni presenta una dinamica variabile di anno in anno, anche all'interno della stessa area.

Incidenza percentuale della Spesa Corrente sulla Spesa Totale per ciascuna Regione e Totale Italia:

Dati espressi in termini di valore percentuale

Finalità: approfondire la composizione della spesa nel settore Formazione.

Totale Spesa Corrente (S40Z)/Totale Spesa S70Z2)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	99,84%	96,08%	99,54%	99,23%	99,28%	99,63%	99,47%
02 - Valle d'Aosta	97,49%	97,67%	95,79%	99,10%	99,28%	99,23%	99,13%
03 - Lombardia	90,92%	96,52%	97,18%	96,43%	95,21%	94,20%	98,99%
05 - Veneto	99,82%	99,61%	99,73%	99,91%	99,55%	99,99%	100,00%
06 - Friuli Venezia Giulia	99,07%	98,69%	98,72%	98,67%	99,33%	99,54%	99,46%
07 - Liguria	99,18%	99,41%	99,19%	96,44%	90,51%	90,32%	99,74%
08 - Emilia Romagna	97,14%	98,18%	98,37%	98,19%	98,68%	98,71%	98,44%
09 - Toscana	94,91%	95,53%	98,30%	98,69%	99,63%	98,84%	99,00%
10 - Umbria	99,59%	99,73%	99,71%	99,86%	99,64%	99,97%	99,83%
11 - Marche	99,96%	99,94%	99,83%	100,00%	99,94%	99,99%	100,00%
12 - Lazio	98,36%	99,23%	98,49%	99,39%	99,46%	99,30%	99,64%
13 - Abruzzo	38,02%	17,13%	26,77%	42,75%	46,30%	74,16%	52,18%
14 - Molise	15,85%	24,60%	19,32%	43,47%	41,68%	59,77%	49,53%
15 - Campania	32,68%	33,84%	41,31%	72,88%	57,65%	93,27%	91,50%
16 - Puglia	99,95%	99,95%	99,99%	99,94%	100,00%	98,92%	100,00%
17 - Basilicata	75,36%	59,38%	65,31%	76,31%	74,68%	77,42%	85,33%
18 - Calabria	96,83%	98,10%	98,83%	99,12%	99,36%	99,73%	99,19%
19 - Sicilia	11,15%	12,41%	26,47%	33,96%	46,71%	65,13%	72,02%
20 - Sardegna	98,60%	98,89%	99,94%	99,86%	99,86%	99,10%	99,80%
21 - Provincia Autonoma di Trento	76,81%	64,32%	75,51%	77,26%	86,35%	95,42%	96,22%
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	99,04%	98,02%	96,80%	97,64%	98,49%	99,84%	99,07%
Totale complessivo	78,30%	78,06%	84,15%	87,23%	92,51%	94,64%	95,53%

Fonte: CPT

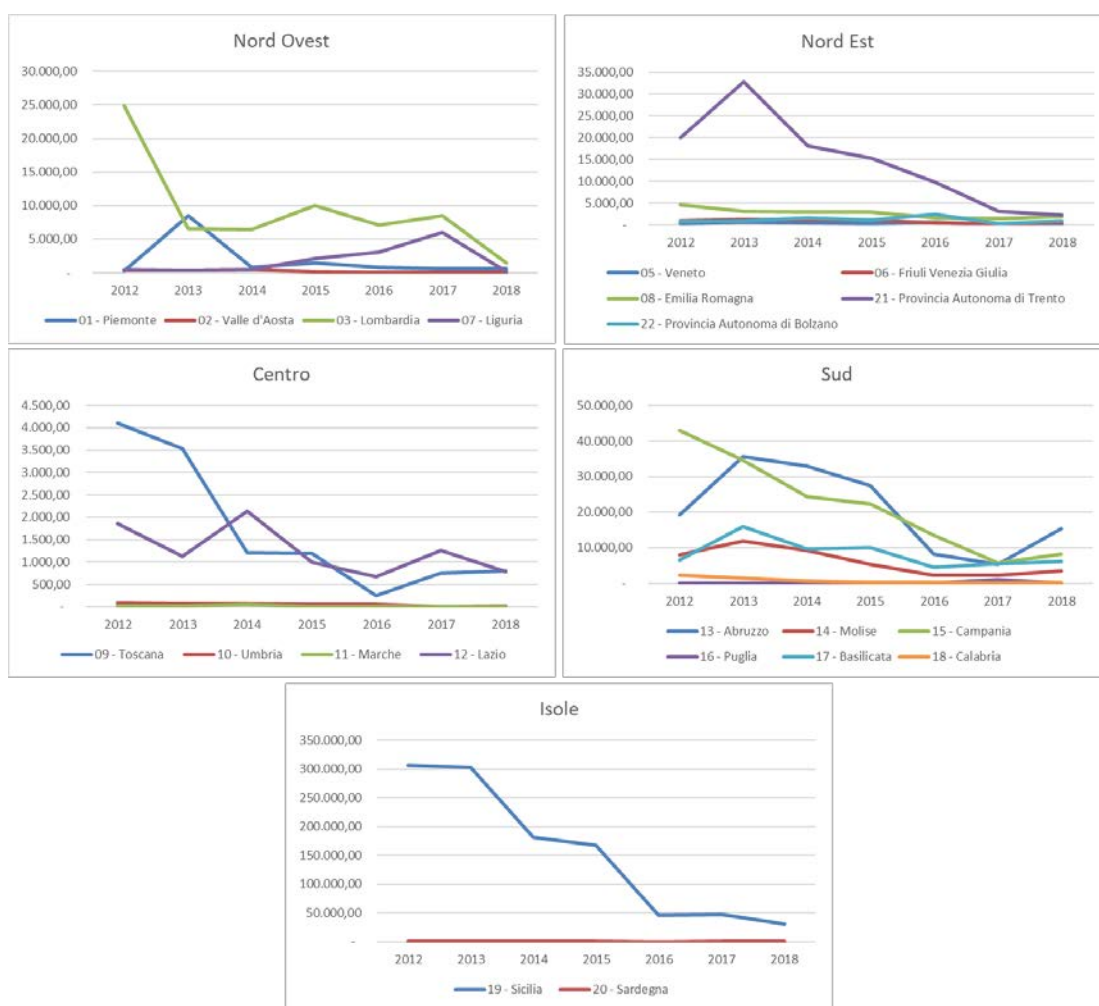
Andamento della Spesa in Conto Capitale nel settore formazione

Dati espressi in termini di valore assoluto

Finalità: approfondire la composizione della spesa nel settore Formazione.

S - 70Z1 - TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
01 - Piemonte	247,87	8.511,39	768,60	1.423,70	856,98	601,82	616,02
02 - Valle d'Aosta	388,95	389,17	529,42	118,75	50,50	41,30	55,00
03 - Lombardia	24.925,25	6.539,45	6.440,40	10.006,87	7.071,38	8.480,10	1.493,40
05 - Veneto	222,95	623,28	368,99	200,07	679,19	9,00	-
06 - Friuli Venezia Giulia	925,33	1.283,18	1.116,65	1.055,33	419,12	255,95	382,62
07 - Liguria	487,23	369,43	462,95	2.142,47	3.114,60	6.019,25	172,11
08 - Emilia Romagna	4.665,72	3.180,46	3.009,99	3.018,72	1.680,50	1.382,63	1.989,80
09 - Toscana	4.109,57	3.535,39	1.200,98	1.198,08	248,65	757,18	799,94
10 - Umbria	90,04	65,49	63,49	48,29	47,32	5,80	22,70
11 - Marche	14,89	27,95	50,87	-	8,02	1,20	-
12 - Lazio	1.858,13	1.132,01	2.134,50	1.003,03	675,67	1.256,14	777,45
13 - Abruzzo	19.265,30	35.692,07	32.986,71	27.493,18	8.318,31	5.435,12	15.331,15
14 - Molise	8.068,13	11.874,70	9.280,11	5.409,29	2.232,81	2.277,56	3.421,64
15 - Campania	42.947,86	34.563,39	24.272,87	22.300,68	13.434,53	5.705,10	8.197,60
16 - Puglia	65,41	53,43	12,94	78,90	-	1.067,09	-
17 - Basilicata	6.611,46	15.938,50	9.735,37	10.138,07	4.585,51	5.609,29	6.192,02
18 - Calabria	2.288,01	1.453,75	584,85	351,84	220,57	112,58	314,17
19 - Sicilia	306.996,40	303.022,51	181.565,09	167.745,13	45.616,54	46.857,55	31.000,67
20 - Sardegna	828,10	807,31	37,43	83,86	34,92	344,64	116,86
21 - Provincia Autonoma di Trento	19.953,19	32.881,00	18.085,85	15.330,35	9.825,78	3.177,77	2.290,81
22 - Provincia Autonoma di Bolzano	836,00	973,00	1.646,00	1.156,00	2.514,58	256,22	914,58
Totale complessivo	445.795,79	462.916,86	294.354,06	270.302,61	101.635,48	89.653,29	74.088,54

Capitolo 2



Fonte:CPT

Si può osservare come in tutte le aree la tendenza generale, nel periodo considerato, sia di diminuzione della spesa in conto capitale, a fronte di livelli variabili ma sempre molto elevati di spesa corrente sul totale della spesa per formazione professionale. Il calo è più evidente nelle regioni del Sud e soprattutto delle Isole (Sicilia) i cui valori di riferimento sono più elevati. In alcune regioni la spesa in conto capitale si azzerò nel 2018 (Veneto, Marche e Puglia).

Va rilevato infine che con il Decreto 226/2015 che fissa i LEP in materia di formazione professionale come competenza esclusiva delle regioni, si registra una crescita sensibile della spesa corrente regionale in formazione professionale in numerose regioni.

CAPITOLO 3 - I DATI SULLA POLITICA DI COESIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE

ABSTRACT

Il presente lavoro ha lo scopo di analizzare il tema della Formazione Professionale, da considerare come politica multilivello, cofinanziata e trasversale a molti settori di policy che interessa in modo particolare Regioni ed Unione Europea (UE). La formazione professionale deve essere intesa come ambito di policy di stretta competenza regionale, in quanto esse definiscono gli specifici indirizzi strategici, disegnano il proprio modello regolativo, di implementazione e destinano proprie risorse finanziarie e di bilancio a cui si aggiungono i finanziamenti derivanti da finanziamenti europei (addizionalità) e, in misura più ridotta, da politiche statali. Proprio nell'ambito dei finanziamenti europei, si concentra il presente capitolo, con particolare attenzione riguardo ai cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Vengono inoltre richiamati gli specifici strumenti a sostegno delle policies di formazione professionale, quali, ad esempio, il FSE - Fondo Sociale Europeo, che punta a contrastare la disoccupazione, aiutare i più deboli, prevenire l'abbandono scolastico, rafforzare il sistema di istruzione e formazione, migliorare le competenze della pubblica amministrazione.

Le domande di ricerca si sono focalizzate principalmente sui seguenti aspetti: da chi e con quali fondi è finanziata la formazione professionale nelle Regioni italiane obiettivo convergenza e obiettivo competitività? I finanziamenti Europei sono addizionali e se sì in che misura?

Per quanto attiene ai risultati, si approfondisce l'impatto dei finanziamenti europei in termini di addizionalità e quali fondi vengono effettivamente attivati a sostegno della formazione professionale. In particolare, sul tema dell'addizionalità, si osserva l'impatto sempre più rilevante che i finanziamenti europei hanno sul totale complessivo di ciascuna regione, specialmente per le Regioni ad obiettivo Competitività nel corso degli ultimi anni, il che sembrerebbe confermare una maggior istituzionalizzazione e capacità organizzativa per accedere a tali finanziamenti. Al contrario, nelle regioni ad obiettivo Convergenza si osserva un decremento dell'incidenza di tali fondi dopo il picco raggiunto nel primo ciclo di programmazione. Per quanto riguarda poi il tema del "chi finanzia" si può dire che per le Regioni ad Obiettivo Convergenza, il FSE rimane lo strumento di finanziamento principale che viene affiancato anche dal FESR soprattutto nel secondo ciclo di programmazione 2014-2020; per quanto riguarda invece le regioni ad obiettivo Competitività si osserva il forte impatto del FSE durante entrambi i periodi di programmazione.

3.1 INTRODUZIONE

La politica regionale dell'Unione Europea costituisce, sia in termini di impegno finanziario che di copertura geografica e temporale, uno dei più importanti esempi, nel panorama mondiale, di programmi di trasferimento e redistribuzione di risorse tra regioni di diversi Paesi, finalizzati a stimolare la crescita nelle aree in ritardo di sviluppo.

All'interno di tale contesto, si inseriscono i temi dell'istruzione e della formazione che hanno acquisito particolare impulso anche a seguito dell'adozione della [Strategia Europa 2020](#). Nel quadro di Europa 2020, gli Stati membri ricevono ogni anno una serie di orientamenti specifici sulle riforme prioritarie, sotto forma di raccomandazioni per singoli paesi.

L'emergenza COVID-19 sta provocando trasformazioni sociali ed economiche che molto probabilmente si rifletteranno nelle strategie e negli strumenti finanziari Europei e Regionali. Anche le priorità delle politiche di formazione professionale dovranno quindi essere riviste e adattate alle conseguenze generate dalla pandemia.

Capitolo 3

La formazione professionale assumerà una rilevanza ancora maggiore che in passato perché dovrà accompagnare grandi cambiamenti strutturali nell'economia, far fronte a nuove diseguaglianze nella società, e garantire l'incontro tra domanda e offerta di nuove competenze e abilità.

L'investimento in formazione professionale dovrà, ancor più che in passato, accrescere il proprio impatto e favorire la resilienza di individui e imprese di fronte ai cambiamenti epocali in corso.

Le analisi sulle politiche e la spesa effettuata negli anni passati usano inevitabilmente lo 'specchietto retrovisore', cioè ci dicono cosa è stato fatto in un determinato periodo storico. Per affacciarci al nuovo scenario bisogna partire da tali analisi, pur considerando il fatto che la pandemia ha ormai ampiamente superato e modificato la realtà economica e sociale dei paesi colpiti.

I principali studi che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni sul tema dell'addizionalità degli incentivi pubblici, sono rivolti a misurare in termini di variabili di output, competitività e di riflesso che essi hanno in termini di occupazione (Bronzini Iachini, 2015; Bondonio et al., 2015).

Dal punto di vista metodologico, la letteratura empirica specifica che si tratta di temi difficilmente valutabili e misurabili, in quanto i dati da utilizzare si caratterizzano per l'estrema eterogeneità e differenziazione, nonché risulta di particolare complessità stabilire il nesso di causalità tra gli incentivi e i loro effetti.

Nonostante ciò, emergono alcuni importanti contributi, quali ad esempio il lavoro fatto da Canova e Boldrin, i quali si sono interrogati per valutare in termini di efficacia generale l'effetto di tali politiche redistributive, per valutarne il successo sia in termini di stimolo alla crescita regionale sia di riduzione delle divergenze territoriali all'interno dell'UE.

Un altro lavoro di analisi è quello di Fiaschi il quale si sofferma sull'efficacia della politica di coesione dal punto di vista dello stimolo alla produttività nelle regioni appartenenti a 12 Stati membri dell'UE nel periodo 1991 - 2008. Lo studio è volto ad approfondire sia gli effetti diretti che quelli indiretti dei fondi UE sulla crescita del Pil pro capite. Esso conferma un effetto mediamente positivo stimando una crescita addizionale di circa 1.41% del Pil sull'intero periodo e una riduzione delle disparità regionali.

Sulla stessa scia, Becker analizza gli effetti della politica regionale europea durante i quattro periodi di programmazione dal 1989 al 2013 con un focus particolare sull'impatto dei trasferimenti durante la crisi finanziaria e sulle conseguenze della perdita dei fondi da un periodo all'altro. La crisi finanziaria ha impattato duramente sull'efficacia dei fondi e gli effetti positivi di stimolo alla crescita sembrano venir meno nei periodi in cui cessano i trasferimenti. Gli stessi autori si erano già soffermati in precedenza sull'analisi dell'efficacia dei fondi europei ed avevano trovato un effetto positivo sulla crescita del Pil pro capite e del tasso di occupazione, sia nel caso dei fondi strutturali che della politica di coesione, ma suggerivano la possibilità di un guadagno di efficienza attraverso un'opportuna riallocazione dei fondi.

Il capitolo 3 cerca quindi di rispondere alle seguenti domande: da chi e con quali fondi è finanziata la formazione professionale nelle Regioni italiane obiettivo convergenza e obiettivo competitività? I finanziamenti Europei sono addizionali e se sì in che misura?

3.2 IL SISTEMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA: QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E RELATIVI FINANZIAMENTI

In questa sede si intende offrire un quadro di sintesi sulle disposizioni contenute nei decreti attuativi della L. n. 42 del 2009, mettendo in luce come esse si riflettano sulla determinazione dei finanziamenti al Sistema di Formazione Professionale.

Tra i decreti attuativi della L. 42/2009 sul Federalismo Fiscale vi è il d.lgs n. 68/2011 "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province", all'interno del quale è presente l'art. 13 comma 1 che stabilisce il concetto di livelli essenziali delle prestazioni prevedendo quanto di seguito: "Nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, nonché della specifica cornice finanziaria dei settori interessati relativa al finanziamento dei rispettivi fabbisogni standard nazionali, la legge statale stabilisce le modalità di determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nelle materie diverse dalla sanità". L'articolo 14 precisa che quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 13 si applica nei seguenti settori:

- a) Sanità;
- b) Assistenza;
- c) Istruzione;
- d) Trasporto pubblico locale, con riferimento alla spesa in conto capitale;
- e) Ulteriori materie individuate in base all'articolo 20, comma 2, della medesima legge n. 42 del 2009.

Quando si parla di Istruzione (punto c), si deve far riferimento a quanto previsto in sede europea, secondo cui vale l'assunzione del principio educativo e culturale del lavoro, che si applica considerando come "cultura" ogni forma di apprendimento. Il sistema viene definito nel contesto europeo con l'espressione VET (Vocational Education and Training) e comprende tutti i percorsi formativi professionalizzanti (ovvero che terminano con titoli riconoscibili e quindi spendibili per l'ingresso nel mercato del lavoro e delle professioni), e corrisponde al nostro sistema di Istruzione e Formazione Professionale, anche se nel nostro paese non si tratta di un sistema unitario, ma piuttosto di un ambito frammentato e diviso in vari sotto-sistemi: istruzione professionale, istruzione tecnica, formazione professionale, apprendistato, formazione superiore, formazione continua e permanente. Ciascuno di questi sotto - sistemi è meglio descritto all'interno dell'analisi di contesto riportata nel capitolo 2.

Quindi, il principio europeo appena delineato viene ripreso in Italia da quanto stabilito dall'art. 117 comma 3 della Costituzione, il quale parla espressamente di "istruzione e formazione professionale". La Corte Costituzionale ha stabilito che il sistema nazionale di istruzione è ormai costituito da due sottosistemi, quello dell'istruzione scolastica e quello dell'istruzione e formazione professionale.

Più precisamente, da un lato la Corte costituzionale è intervenuta per delineare la distinzione tra le norme generali sull'istruzione, che vincolano anche la formazione professionale di competenza piena o esclusiva delle Regioni, oltre che i principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato in materia di istruzione, che riguardano soltanto l'ambito materiale e dunque l'istruzione scolastica che è invece di competenza concorrente delle Regione. Dall'altro lato, tenuto conto di quanto previsto dalla legge n. 296 del 2006 (Finanziaria 2007), dall'art. 13 della legge n. 40 del 2007 e dall'art. 64 della legge n. 133 del 2008, l'assetto del secondo ciclo di istruzione e formazione è ormai costituito da due sottosistemi: quello dell'Istruzione Secondaria Superiore, che è articolato

nei Licei, negli Istituti tecnici e negli Istituti professionali - e dunque da istituzioni scolastiche di competenza statale - e quello dell'Istruzione e Formazione Professionale (leFP), di competenza delle Regioni, che è articolato nei percorsi formativi di leFP triennali e quadriennali e nei percorsi formativi in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, attivati anche da strutture formative accreditate (istituzioni formative o CFP).

Tutto ciò premesso si può affermare che la formazione professionale concorre, proprio con particolare riferimento alle attività educative attinenti alla formazione iniziale dei giovani, all'erogazione dei "livelli essenziali delle prestazioni" in relazione all'assolvimento dell'obbligo di istruzione fino al 16° anno di età (art. 1, comma 622, della legge n. 296 del 2006) e del diritto-dovere di istruzione e formazione fino al 18° anno di età (decreti legislativi nn. 76 e 226 del 2005).

Di conseguenza, come previsto dalla legge n. 42/2009, è necessario che il Sistema della Formazione Professionale sia finanziariamente sostenuto da un lato dalle risorse degli Enti Territoriali di competenza ma, allo stesso tempo, lo Stato deve intervenire per garantire l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni, fornendo supporto alle Regioni ed ai territori non in grado di finanziarsi autonomamente.

Il D. Lgs. 68/2011 sopra richiamato prevede che, a decorrere dal 2013, sia sancita la soppressione dei trasferimenti statali che, in base a quanto previsto dall'art. 117 della Costituzione sono di competenza regionale, "ivi compresi quelli finalizzati all'esercizio di funzioni da parte di province e comuni" (art. 7, comma 1).

I finanziamenti statali - ovvero i cofinanziamenti provenienti dallo Stato che si aggiungono a quelli regionali e comunitari - in ordine all'Istruzione e formazione professionale saranno soppressi, poiché si tratta di competenze ove le Regioni esercitano la piena competenza legislativa, fatte salve le "norme generali sull'istruzione" (art. 117, comma 2, lett. n, Cost.) e le norme dettate sempre dallo Stato in termini di tutela dei livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

Nel decreto legislativo n. 68 del 2011 si precisa che le Regioni dispongono di un complesso di entrate secondo un grado differenziato di autonomia decisionale. Tali entrate sono essenzialmente rappresentate dall'addizionale sull'IRPEF, dalla compartecipazione all'IVA, dall'IRAP, da altre entrate proprie (come la tassa automobilistica regionale), cioè da nuove forme di imposizione fiscale che possono essere istituite direttamente con legge regionale nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla legge delega n. 42 del 2009. Tuttavia, in coerenza con quanto riportato in precedenza, si precisa che sullo sfondo del federalismo fiscale, vengono stabilite una serie di risorse per bilanciare le opportunità previste su tutto il territorio nazionale e salvaguardare i principi di solidarietà sociale.

E ciò, per quanto non sia espressamente previsto dalla disciplina costituzionale relativa all'autonomia finanziaria delle autonomie territoriali (ovvero dall'art. 119 Cost.), corrisponde al pieno ed effettivo rispetto di quanto è previsto dalla Costituzione là dove essa prevede l'apposita tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale a prescindere dalle corrispondenti capacità fiscali.

A supportare il sistema della formazione professionale, concorrono infine una serie di risorse di provenienza europea a conferma dell'impostazione europeistica delineata dai VET ed adottata anche in Italia.

Infatti, come già anticipato in precedenza, si pone una sempre maggiore rilevanza del VET finalizzato ai seguenti scopi specifici:

- sostegno della competitività;
- sostegno allo sviluppo economico;
- integrazione delle persone nei sistemi produttivi evitando problemi di esclusione sociale;
- rafforzamento del concetto stesso di cittadinanza europea, la quale si fonda proprio su un principio fondamentale quale il lavoro.

Tali aspetti vengono ripresi e descritti all'interno del paragrafo successivo.

3.3 IL SISTEMA DEI FONDI STRUTTURALI PER LA COESIONE TERRITORIALE NEL SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE

La politica di coesione è uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea e punta a ridurre le differenze sociali ed economiche tra i territori dei diversi Stati membri.

Anche l'Italia, si è adeguata insieme con gli altri paesi membri a tale obiettivo, richiamando la coesione nell'art 119 della Costituzione e legandola all'effettivo esercizio dei diritti della persona da perseguire attraverso i Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, i Piani e i Programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, i Programmi Operativi Complementari - Piani di Azione e Coesione. Tali fondi, che sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea, perseguono lo scopo di rafforzare la *coesione economica*, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo.

Per quanto riguarda il ciclo di programmazione in fase di conclusione (2014-2020) e con riferimento pure ad altri documenti programmatori (Agenda 2030), tra i vari obiettivi perseguiti dalle politiche di coesione vi è proprio il rafforzamento dei sistemi di istruzione, formazione e, in particolare, la formazione professionale.

La formazione professionale è una politica multilivello, cofinanziata e trasversale a molti settori di policy che interessa in modo particolare Regioni e UE. La formazione professionale è competenza esclusiva delle Regioni: esse definiscono specifici indirizzi strategici, disegnano il proprio modello regolativo, di implementazione e destinano proprie risorse finanziarie e di bilancio a cui si aggiungono i finanziamenti derivanti da finanziamenti europei (addizionalità) e, in misura più ridotta, da politiche statali.

Lo strumento maggiormente adeguato al sostegno delle policies di formazione professionale è il FSE - Fondo Sociale Europeo, che punta a contrastare la disoccupazione, aiutare i più deboli, prevenire l'abbandono scolastico, rafforzare il sistema di istruzione e formazione, migliorare le competenze della pubblica amministrazione.

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) è infatti il principale strumento dell'Unione Europea a supporto dell'occupazione e dello sviluppo del capitale umano. Esso mette a disposizione finanziamenti mirati alla crescita dell'occupazione e integrazione lavorativa attivando corsi di formazione e istruzione allo scopo di limitare il rischio di abbandono scolastico, agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro e accrescere il livello di professionalità dei lavoratori.

I finanziamenti dell'FSE sono resi disponibili attraverso i Programmi Operativi gestiti direttamente dalle amministrazioni centrali dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome dei paesi membri dell'UE.

In seguito alla pubblicazione di appositi bandi, gli Enti di Formazione Accreditati avviano percorsi formativi del tutto o in parte finanziati. I destinatari del programma sono:

Capitolo 3

- Giovani.
- Disoccupati.
- Dipendenti aziendali.
- Imprenditori e liberi professionisti.

Gli obiettivi perseguiti sono molteplici. In particolare, per quanto riguarda la formazione professionale:

- Permettere ai giovani di integrare le proprie competenze e **specializzarsi** nel campo professionale per il quale dispongono di una maggiore inclinazione.
- Permettere agli insegnanti di **perfezionare il proprio profilo professionale**.
- **Accrescere l'adattabilità dei lavoratori**, delle imprese e degli imprenditori dinnanzi ai cambiamenti economici.
- **Combattere forme di discriminazione sul lavoro** favorendo la riqualificazione professionale e il reimpiego del personale di aziende colpite da crisi settoriali.
- **Consolidare i legami di università e istituti di formazione professionale con imprese e datori di lavoro**, a livello tanto nazionale che regionale. Così facendo, diventa più facile per un giovane laureato inserirsi a breve tempo nel mondo del lavoro. Risultati ancora migliori sono possibili grazie ai **progetti post-laurea** di ricerca e sviluppo finanziati dal Fondo, che consentono di raggiungere un maggior grado di professionalità.

Nello specifico, l'azione del Fondo Sociale così come quella degli altri Fondi SIE si realizza sulla base di due principi guida: il **cofinanziamento** e la **gestione condivisa**. Il primo si riferisce alla duplice natura del finanziamento per i programmi operativi, che proviene in parte dall'FSE e in parte da entità pubbliche e private. Il secondo riguarda la corretta ripartizione delle responsabilità tra i vari soggetti coinvolti. Se da un lato la progettazione teorica spetta alle istituzioni europee, dall'altro la negoziazione dei programmi operativi è di competenza di Commissione e autorità nazionali, mentre le istituzioni regionali e provinciali interessate si occupano dell'implementazione dei corsi.

L'addizionalità della spesa comunitaria salvaguarda il principio condiviso da tutti gli Stati dell'Unione che l'intervento Comunitario non può essere sostitutivo dei finanziamenti nazionali: tale principio significa che, posto un certo obiettivo da raggiungere, quanto più cresce la dipendenza dai fondi comunitari tanto minore è l'addizionalità. Stabilire, al di là dei criteri legati al PIL (che si concentrano sulla misurazione degli effetti diretti ed indiretti dei finanziamenti europei sulla crescita del PIL pro capite nelle regioni target), quali siano gli impatti addizionali delle politiche e della spesa europea è tutt'altro che un'operazione scontata e semplice soprattutto perché tali impatti si differenziano secondo i territori regionali.

Nei paragrafi seguenti viene riportata un'analisi di come vengono finanziati i diversi sistemi di formazione professionale delle varie Regioni italiane. Per fare ciò vengono considerati i data base OpenCoesione (OC) e i dati CPT.

3.4 METODOLOGIA E DATI

Le elaborazioni effettuate si basano sul database Open Coesione (OC) e sul database CPT, in linea di continuità con il metodo proposto dall'Ires - Piemonte (che collabora con il Nucleo Regionale del Piemonte) e già utilizzato nello studio settoriale relativo all'Istruzione. I dati estratti e di seguito presentati sono stati forniti dalle elaborazioni congiunte dell'Ires Piemonte, dell'Ifel Campania e del Nucleo Regionale della Regione Basilicata.

Anche in questo caso, come per il settore dell'Istruzione si sono rese necessarie una serie di operazioni, suddivise in più fasi, finalizzate a rendere omogenea la lettura dei due database considerati (OC e CPT) sia in termini di dati sia in termini di classificazione settoriale.

OC presenta le seguenti aree tematiche:

- Ricerca e innovazione
- Agenda digitale
- Competitività delle imprese
- Energia
- Ambiente
- Cultura e turismo
- Trasporti
- Occupazione
- Inclusione sociale
- Infanzia e anziani
- Istruzione
- Città e aree rurali
- Rafforzamento PA.

Il database dei Conti Pubblici Territoriali a sua volta fornisce informazioni sulle spese suddivise per regioni e per livello di governo, classificandole poi tra diversi settori e categorie economiche. Come già anticipato in precedenza, le voci CPT seguono criteri di classificazione non modificabili (rigide) e dettate dalla classificazione COFOG.

Si richiamano di seguito le avvertenze già esposte nel corrispondente capitolo sul tema dell'istruzione.

3.5 LA DELIMITAZIONE DEI CONFINI DEL SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il processo seguito ha previsto l'estrazione di tutti i progetti presenti all'interno dei database sopra citati suddivisi per area tematica.

Una volta estratti i dati, si è proceduto ad approfondire il tema della Formazione Professionale. A partire da questa fase bisogna precisare che mentre il settore CPT prevede una categoria indipendente per tale ambito tematico definita "Formazione", la classificazione presente in OC comprende la Formazione Professionale direttamente all'interno di vari ambiti tematici. Tale classificazione conferma l'alto tasso di trasversalità di questo ambito di policy.

Si evidenzia inoltre che, anche per quanto riguarda il settore CPT della Formazione, esso non ricomprende tutto l'ambito di policy della Formazione Professionale il quale, come si dirà più diffusamente nel capitolo 3, persegue diversi obiettivi e rientra quindi in diversi ambiti tematici. Più nello specifico si osserva che la classificazione CPT della Formazione coincide con la Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" programma 2 "Formazione Professionale" della spesa degli enti territoriali, ma, come previsto dallo stesso legislatore nel definire la Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio" programma 5 "Istruzione tecnica superiore", non si può parlare di formazione professionale senza considerare anche una serie di programmi che rientrano proprio in quest'ultima missione.

Come evidenziato in precedenza le classificazioni disponibili in OC, da sole, non permettono l'attribuzione dei progetti al corretto settore COFOG. Una lettura incrociata di

queste diverse classificazioni risulta quindi necessaria al fine di delimitare il confine del settore Formazione Professionale.

Si è scelto quindi di operare tramite l'individuazione e l'estrazione di aggregati di progetti per fasi successive all'interno di OC, con il vincolo che ognuno di questi insiemi di progetti fosse compatibile con i requisiti di composizione propri del settore Formazione CPT. Il settore Formazione individuato dai CPT: "comprende la spesa per la formazione e l'orientamento professionale (inclusa quella per interventi destinati a specifiche funzioni) e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. Include la spesa per mezzi e sussidi tecnico didattici; assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative; interventi per la realizzazione di programmi comunitari; contributi per incentivare le iniziative rivolte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale con riguardo al miglioramento della loro qualità e della loro efficienza."

Per quanto riguarda il database OC, al fine di estrarre solamente i progetti riguardanti la Formazione Professionale, si sono considerate le seguenti colonne:

- OC_Titolo_Progetto: intesa come denominazione del progetto;
- OC_Sintesi_Progetto: intesa come descrizione del progetto.

All'interno di tali colonne si è proceduto ad eseguire un'analisi testuale, individuando alcune parole chiave riportate in Tabella 3.1.

Tabella 3.1 SCHEMA PAROLE CHIAVE UTILIZZATE PER LA FASE DI SELEZIONE DEI PROGETTI PER RICERCA TESTUALE

Parole selezionate	Parole selezionate di significato ambiguo, successiva selezione per ricerca testuale	Parole escluse, significato eccessivamente ambiguo
Formazione, formativ*, iefp	Addetto, operatore, sperimentali, professionale, orientamento, specializzazione, esperto, apprendimento	Voucher, corso, realizzazione, tecnico, percorso, giovani, progetti, impianto, sicurezza

Fonte ed elaborazione: IRES Piemonte

Tale approfondimento consente di selezionare i progetti in OC in modo tale da rendere omogenee le analisi tra dati CPT e dati OC, superando così le rigidità derivanti dalle classificazioni settoriali assegnate a priori. Si specifica inoltre che, l'analisi testuale viene ulteriormente replicata sul nuovo database così ottenuto, in modo da "pulire" ulteriormente i risultati e renderli ancor più confrontabili con i dati CPT.

Il passaggio successivo compiuto sui progetti OC ha previsto una selezione degli stessi progetti i cui indicatori di risultato riportati in OpenCoesione fossero con certezza riferibili al settore Formazione. Come per il settore dell'Istruzione, analizzato in precedenza, anche in questo caso si sono selezionati i progetti che riportavano indicatori di risultato coerenti con il settore della Formazione Professionale. Ad esempio:

- Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata (femmine)
- Persone inattive (femmine)
- Numero di partecipanti ai programmi congiunti di istruzione e formazione a sostegno dell'occupazione giovanile, delle opportunità di istruzione e di istruzione superiore e professionale su scala transfrontaliera

- Numero di consulenti formati
- Numero di beneficiari di servizi di consulenza
- Numero di giornate di formazione impartita
- Numero di partecipanti alla formazione

La Tabella 3.2 descrive i risultati dell'estrazione dei progetti secondo le fasi che compongono il modello metodologico previsto dalla Regione Piemonte.

Tabella 3.2 SCHEMA RIASSUNTIVO DELLA SELEZIONE DEGLI AGGREGATI SECONDO OGNI FASE DEL MODELLO E VARIABILITÀ DEI TEMI SINTETICI CHE OGNI FASE PERMETTE DI INTEGRARE

FASE	N. PROGETTI INTEGRATI	TEMA PRIORITARIO OC DI RIFERIMENTO
Fase 1 - Scelta delle voci di categoria CUP	565.068	- "Istruzione" - "Inclusione sociale" - "Occupazione e mobilità dei lavoratori"
Fase 2 - Ricerca testuale parole chiave	21.150	- "Istruzione" - "Inclusione sociale" - "Occupazione e mobilità dei lavoratori" - "Agenda digitale" - "Competitività per le imprese" - "Rafforzamento capacità della PA" - "Ricerca e innovazione" - "Attrazione culturale, naturale e turistica"
Fase 3 - Selezione per indicatori di risultato	7.954	- "Istruzione" - "Inclusione sociale" - "Occupazione e mobilità dei lavoratori"
Fase 4 - Pulizia finale per ricerca parola chiave e check dell'operatore	-379.827	- Vari
TOTALE PROGETTI	214.319	

Fonte ed elaborazione: elaborazioni IRES Piemonte su dati OpenCoesione

Per la corretta lettura dei dati riportati in tabella bisogna altresì specificare che dei progetti eliminati nella fase 4, circa 326.467 sono riferiti alla "Dote Lavoro", ovvero uno strumento orientato a favorire l'occupazione mediante l'offerta di servizi personalizzati per l'inserimento o il re-inserimento nel mondo del lavoro. Esso è riconducibile alla tematica lavoro/occupazione e non al settore della formazione professionale. Questi progetti sono invece stati inseriti durante la fase 1 e sono tutti riconducibili alla categoria "Formazione Post Qualifica e Post Diploma".

In secondo luogo, durante la procedura di pulizia e affinamento dei dati, sono stati eliminati anche quei progetti che erano già stati inclusi nell'analisi del settore istruzione per non creare duplicati. Il totale dei progetti così eliminati è pari a 2.523.

A seguito di tutte le fasi della metodologia proposta, il settore Formazione è composto da progetti che appartengono ai temi prioritari di OC come indicato nel seguente schema (Tabella 3), secondo le seguenti quote percentuali riportate in Tabella 3.3.

Tabella 3.3 COMPOSIZIONE DEL SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE RICOSTRUITO, SECONDO QUOTE RELATIVE AI TEMI PRIORITARI UE

OC - TEMA SINTETICO	FREQ.	INDIDENZA %
Agenda Digitale	261	0,12%
Attrazione culturale, naturale e turistica	150	0,07%
Competitività per imprese	230	0,11%
Energia ed efficienza energetica	17	0,01%
Inclusione sociale	14.699	6,86%
Istruzione	74.262	34,65%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	122.679	57,24%
Rafforzamento capacità della PA	1.537	0,72%
Ricerca e innovazione	413	0,19%
Rinnovamento urbano e rurale	48	0,02%
Servizi di cura infanzia e anziani	14	0,01%
Trasporti e infrastrutture	7	0,00%
Totale	214.319	100%

Fonte ed elaborazione: elaborazioni IRES Piemonte su dati OpenCoesione

Come si osserva il tema della formazione professionale è legato a circa 215 mila progetti. Essi vengono ripartiti tra più ambiti tematici all'interno di OC: circa il 57,2% rientra all'interno del tema Occupazione e mobilità dei lavoratori; in secondo luogo, con una percentuale pari al 34% vi è il tema dell'Istruzione ed infine il tema dell'inclusione sociale (circa 7%). Inoltre, la formazione professionale compare in maniera più limitata anche negli altri ambiti di OC ma con percentuali molto più basse.

Tale distribuzione conferma l'eterogeneità del tema della formazione professionale che incide in diversi ambiti tematici e in diverse categorie di policy.

Infine, l'ultima fase del processo di individuazione dei dati e circoscrizione del database ha previsto l'individuazione dell'amministrazione pubblica di riferimento a cui fa capo la responsabilità del pagamento dei progetti in modo da imputare le relative spese (associandoli anche ai diversi livelli di governo previsti nel database CPT).

Come già espresso in precedenza, l'informazione presente su OC non è completa e non consente di tracciare il flusso dettagliato dei pagamenti e dei trasferimenti che avvengono tra gli enti coinvolti nel progetto. Di conseguenza, come fatto anche per il settore dell'Istruzione e in linea con quanto delineato dalla metodologia della Regione Piemonte, ci si è concentrati sulla figura del beneficiario di tali finanziamenti, tenendo presente che se esso è un'amministrazione pubblica sarà con tutta probabilità l'ultima amministrazione pubblica ad effettuare i pagamenti verso l'esterno.

3.6 LE PRINCIPALI EVIDENZE IN TERMINI DI ADDIZIONALITÀ - LE SPESE TOTALI SOSTENUTE TRAMITE I FONDI DI COESIONE: UNA SINTESI

In linea con la metodologia individuata dalla Regione Piemonte per l'analisi settoriale dell'Istruzione, si è scelto di ripartire le regioni in maniera univoca classificandole come di seguito:

- Regioni ad obiettivo *Convergenza*: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.
- Regioni ad obiettivo *Competitività*: Tutte le altre

Quando si parla di Politiche di Convergenza si intendono le politiche e i finanziamenti volti ad accelerare la convergenza degli Stati membri e delle Regioni in ritardo di sviluppo,

migliorando le condizioni occupazionali, strutturali e di crescita. In particolare, si fa riferimento alle regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE a 27 Paesi.

Per quanto riguarda invece l'obiettivo competitività si intendono gli obiettivi finanziati dai fondi europei per rafforzare la competitività e attrattività delle regioni, nonché l'occupazione, anticipando e sostenendo i cambiamenti economici e sociali. Le regioni che vi rientrano sono quelle che superano il 75% della media UE a 27 Paesi del PIL pro capite.

Inoltre, si è tenuto conto dei cicli di programmazione europea 2007-2013 e 2014-2020. Per quanto riguarda il primo ciclo, i raggruppamenti adottati per il presente studio sono due e suddividono le regioni in obiettivo Convergenza ed obiettivo Competitività. Le regioni ad obiettivo Convergenza selezionate per la nostra analisi corrispondono alle quattro regioni ad "obiettivo Convergenza" previste dal ciclo di programmazione 2007-2013 e ad esse si aggiunge la Regione Basilicata che per quel ciclo di programmazione godeva di un particolare status di phasing-out dal raggruppamento delle regioni ad "obiettivo Convergenza".

Rispetto al periodo di programmazione 2014-2020, il raggruppamento delle regioni Convergenza qui adottato corrisponde a quello delle "Regioni meno sviluppate", mentre il raggruppamento delle regioni obiettivo Competitività raggruppa sia le "Regioni in transizione" sia le "Regioni più sviluppate". La scelta di creare un unico criterio di raggruppamento delle regioni, comunque non troppo differente da quello ufficiale per entrambi i cicli di programmazione, è motivata da ragioni di semplicità nella comparazione dei dati.

Di seguito vengono riportati i contributi derivanti dalla programmazione europea nei due cicli di riferimento 2007-2013 e 2014-2020. Nella Tabella 3.4 si è evidenziato se si tratta di spese rendicontabili ai fondi europei, se si tratta di cofinanziamento statale o se si tratta di programmi nazionali.

Tabella 3.4 DETTAGLIO DELLA COMPETENZA SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE FORMAZIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO*.

	Ciclo di programmazione 2007-2013					Ciclo di programmazione 2014-2020				
	Totale spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE	Totale spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE
2007	565	274	93	198	48%					
2008	1.718	784	353	581	46%					
2009	5.294	2.678	1.308	1.305	51%					
2010	5.202	2.237	1.227	1.738	43%					
2011	8.107	3.881	2.052	2.174	48%					
2012	7.852	3.372	1.914	2.566	43%					
2013	8.934	3.855	2.037	3.042	43%					
2014	8.631	3.653	1.871	3.098	42%	138	47	19	72	34%
2015	12.131	5.564	2.451	4.114	46%	486	265	111	109	55%
2016	3.868	833	374	2.660	22%	2.396	1.239	472	685	52%
2017	1.874	202	185	1.487	11%	4.214	2.188	904	1.122	52%
2018	1.330	24	2	1.307	2%	6.789	3.862	1.537	1.390	57%
2019	843	22	1	820	3%	5.953	3.019	1.110	1.825	51%
2020	338	34	0	304	10%	1.045	355	169	521	34%

Fonte ed elaborazione: elaborazioni IRES Piemonte su dati OpenCoesione

Come si osserva dalla tabella, il peso delle risorse UE sul totale della spesa (e dei pagamenti) in termini di formazione professionale oscilla da un minimo di 34% ad un massimo del 57% per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2014-2020. Il totale della spesa registra quote più rilevanti in prossimità del termine del ciclo di programmazione.

Rispetto al ciclo di programmazione precedente, si può evidenziare un netto incremento del totale della spesa, con il picco raggiunto nel 2015 con circa 12 miliardi, a conclusione del primo ciclo di programmazione.

Tuttavia, per quanto riguarda la percentuale di risorse UE sul complesso delle risorse delle politiche di coesione nel settore, si segnala il forte incremento nella programmazione 2014-2020 che oscilla tra il 52% e il 57%, rispetto alle percentuali rilevate nel primo ciclo di programmazione che arrivano al massimo al 51%. Questo fattore, in base ai dati disponibili ed elaborati secondo la metodologia citata, evidenzia come il settore della Formazione Professionale dipenda sempre di più dal finanziamento di fonte europea e, allo stesso tempo, segnala una lieve riduzione della quota nazionale sul totale.

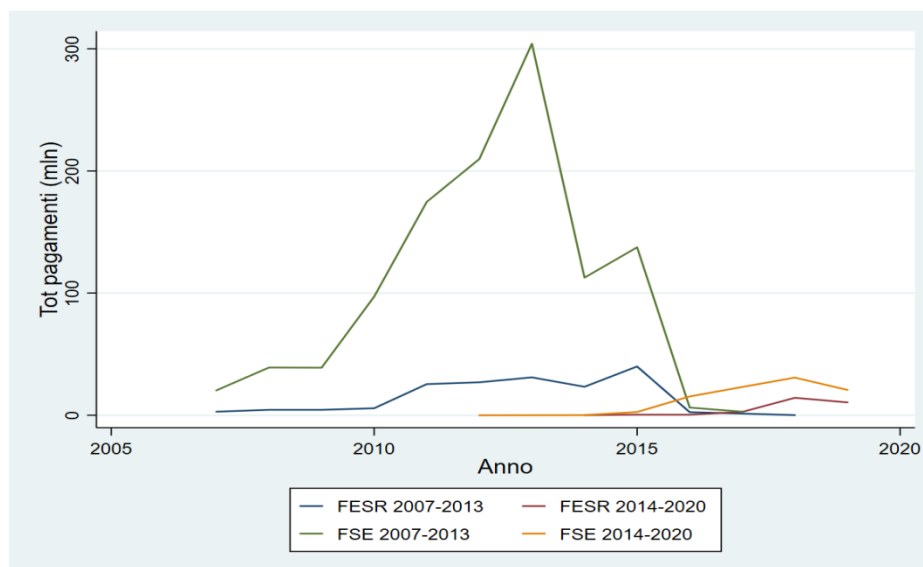
3.7 LE PRINCIPALI EVIDENZE IN TERMINI DI ADDIZIONALITÀ - LE SPESE IN FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA POLITICA DI COESIONE TERRITORIALE

Vengono ora presentati i risultati in termini di spesa delle politiche di coesione territoriale rivolte al settore della Formazione.

Nelle figure 3.1 e 3.2 per ognuno dei raggruppamenti territoriali, sono indicate le risorse totali spese per l'applicazione della Politica di Coesione territoriale europea e nazionale in entrambi i periodi di programmazione. I dati di spesa suggeriscono che la quota dei finanziamenti UE cresce anche se proviene da Fondi differenti (FSE o FESR). Segno che la capacità di progettazione nel settore formazione professionale è cresciuta e che le politiche per la formazione sono cresciute in termini di risorse europee impiegate.

Osservando nel dettaglio la Figura 3.1, si vede che per le regioni ad obiettivo Convergenza, il Fondo Sociale Europeo "FSE" è il principale strumento europeo a sostegno delle politiche di formazione professionale e compare in tutta la serie storica rappresentata. A partire dal 2009, i pagamenti hanno registrato un forte incremento, fino al picco raggiunto pari a circa 300 milioni nel 2013, in prossimità della scadenza del primo ciclo di programmazione 2007- 2013. A partire dall'esercizio 2014, si è assistito ad una forte riduzione dei pagamenti provenienti da tale fondo, e al contemporaneo incremento dei fondi FESR i quali tuttavia non arrivano mai ad importi corrispondenti al FSE.

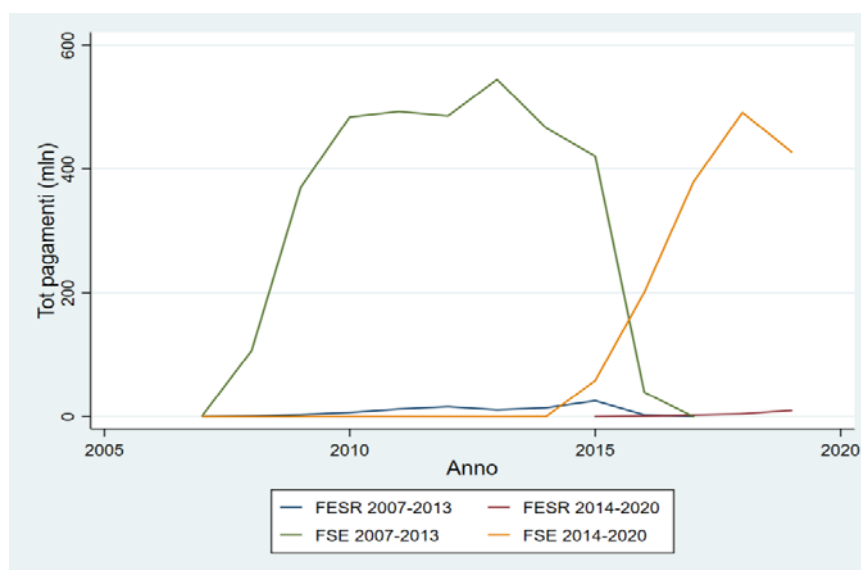
Figura 3.1 SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE FORMAZIONE PER LE REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA. SUDDIVISIONE PER FONDO DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI PROGRAMMAZIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO.



Fonte dati IRES Piemonte ed elaborazione Nucleo CPT Regione Basilicata.

Per le regioni ad obiettivo competitività, osservando la Figura 3.2, si può notare l'andamento costante del FSE sia durante il primo ciclo di programmazione sia anche nel secondo ciclo di programmazione. Per quanto riguarda il primo ciclo, il picco dei pagamenti viene raggiunto nel 2013 con risorse pari a circa 500 milioni; mentre nel secondo ciclo si registra un incremento costante tra il 2014 e il 2016 e una lieve riduzione a partire dal 2017. Molto più limitato risulta essere l'impatto del fondo FESR durante tutta la serie storica considerata.

Figura 3.2 SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE FORMAZIONE PER LE REGIONI OBIETTIVO COMPETITIVITÀ. SUDDIVISIONE PER FONDO DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI PROGRAMMAZIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO.



Fonte dati IRES Piemonte ed elaborazione Nucleo CPT Regione Basilicata

Così come fatto per il tema dell'istruzione, vengono di seguito riportati i valori relativi alla competenza specifica per ciascun soggetto che partecipa al finanziamento. Si può osservare nella Tabella 3.5, che nel primo ciclo di programmazione 2007-2013 la spesa di fondi UE ha una media intorno al 45% mentre nel secondo ciclo essa si attesta su valori superiori al 50%.

Si fa presente che nel secondo ciclo di programmazione è stato attivato dal MIUR il "PON "Per La Scuola" che finanzia i seguenti assi:

- Asse I - Istruzione: volto a migliorare la qualità del sistema di istruzione e a favorire l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze, promuovendo una maggiore partecipazione ai percorsi formativi e ai processi di apprendimento permanente;
- Asse II - Infrastrutture per l'istruzione: finalizzato a promuovere e sostenere l'istruzione, la qualificazione professionale e la formazione permanente con azioni finalizzate ad aumentare l'attrattività della scuola attraverso la riqualificazione delle infrastrutture e il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e degli ambienti di apprendimento, garantendo spazi architettonici adeguati agli approcci innovativi della didattica
- Asse III - Capacità istituzionale e amministrativa: volto a incrementare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione in una prospettiva di miglioramento della governance complessiva nel settore dell'istruzione
- Asse IV - Assistenza tecnica: finalizzato a migliorare l'attuazione del Programma attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi da parte del MIUR e dei vari soggetti coinvolti nell'attuazione, anche a garanzia del rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Tra i vari obiettivi perseguiti, si evidenzia come vi sia una enfasi particolare nelle azioni formative per gli adulti, finalizzate sia a sostenerne l'innalzamento dei livelli di competenza, sia il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione. Il luogo privilegiato delle azioni saranno i Centri Territoriali Permanenti (CTP)/Centri provinciali per

l'Istruzione degli Adulti (CPIA), che permetteranno lo sviluppo di reti territoriali e favoriranno l'apprendimento permanente. Attraverso il PON, infatti, viene promosso lo sviluppo di competenze trasversali nella popolazione adulta e l'acquisizione di abilità utili al mercato del lavoro, al fine di aumentare i livelli di partecipazione alla vita sociale, politica ed economica e contrastare analfabetismi di ritorno e obsolescenza di saperi/competenze, in un'ottica di promozione dell'invecchiamento attivo e di prevenzione dell'isolamento sociale. Il miglioramento dell'offerta formativa ed educativa deve inoltre essere indirizzato, oltre che all'innalzamento dei livelli di istruzione e conoscenza, anche ad agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro.

Tabella 3.5 DETTAGLIO DELLA COMPETENZA SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE FORMAZIONE. IMPORTI IN MLN DI EURO.

	Ciclo di programmazione 2007-2013					Ciclo di programmazione 2014-2020				
	Totale spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE	Totale spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE
2007	25,5	11,9	9,2	4,4	47%					
2008	151,7	63,6	70,7	17,5	42%					
2009	416,9	183,5	196,9	36,5	44%					
2010	598,3	261,2	270,9	66,2	44%					
2011	713,1	322,6	312,6	78,0	45%					
2012	755,1	343,7	319,2	92,2	46%					
2013	919,6	418,9	388,1	112,6	46%					
2014	748,9	283,8	276,9	188,1	38%	0,9	0,3	0,0	0,6	32%
2015	650,3	287,7	271,8	90,8	44%	89,7	53,0	28,1	8,6	59%
2016	70,3	24,7	20,3	25,3	35%	257,7	146,2	81,8	29,6	57%
2017	21,3	2,0	1,3	18,1	9%	433,9	232,3	124,3	77,3	54%
2018	15,9	0,1	0,0	15,9	0%	553,9	290,7	160,3	102,9	52%
2019	6,0	-	-	6,0	0%	478,8	251,5	129,1	98,3	53%

Fonte ed elaborazione: elaborazioni IRES Piemonte su dati OpenCoesione

Le figure 3.3 e 3.4 riportano, per ognuno dei due cicli di programmazione, l'ammontare delle spese effettuate negli anni, suddivise per i principali programmi nazionali con cui le risorse disponibili per le politiche di coesione sono effettivamente ripartite tra i territori.

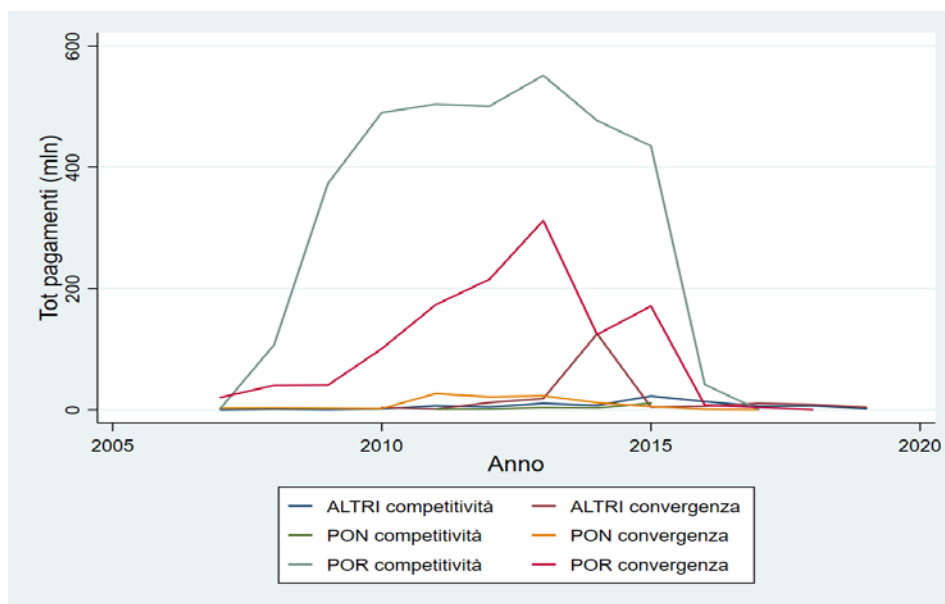
Per quanto riguarda i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020, si rileva la forte incidenza dei Programmi Operativi Nazionali (PON) soprattutto da parte delle regioni ad obiettivo Competitività. Osservando più nel dettaglio i grafici, si osserva inoltre la limitata incidenza in termini di valore assoluto dei Programmi Operativi Regionali (POR). Ciò avviene perché i fondi FESR risultano meno rilevanti rispetto ai finanziamenti provenienti

Capitolo 3

dall'FSE per quanto riguarda la Formazione Professionale. Ciò appare in forte distinzione rispetto a quanto avviene per il tema dell'Istruzione, riportato nei paragrafi precedenti.

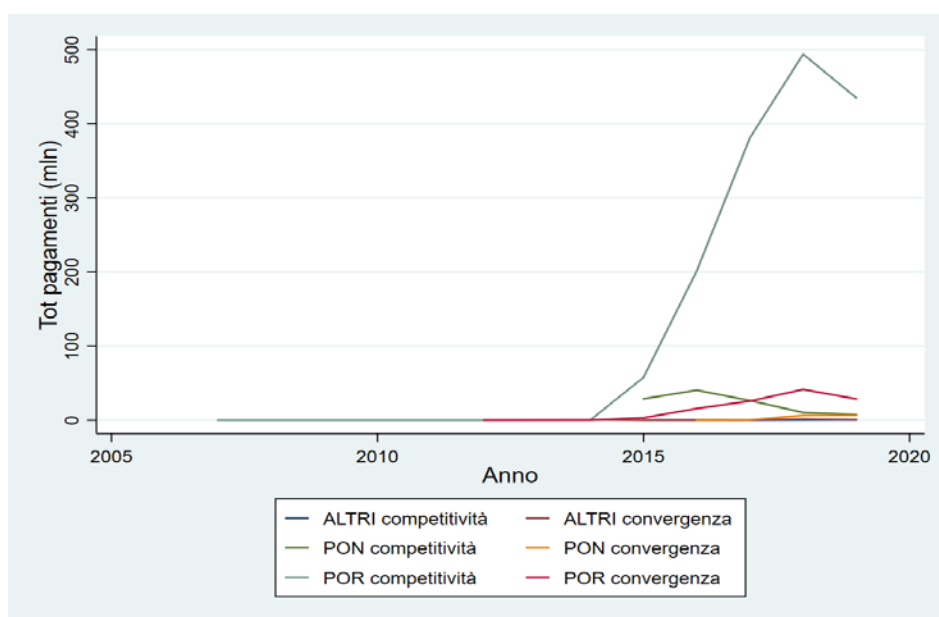
La voce "Altri" comprende tutti i programmi che non sono quelli operativi nazionali e regionali e si riferiscono per la maggior parte a programmi che si rivalgono sulle risorse rese disponibili tramite i fondi per la coesione di esclusiva competenza nazionale, FSC in particolare. Essi finanziano, con riferimento ad entrambe le ripartizioni regionali, una parte molto limitata della spesa.

Figura 3.3 FONDI NAZIONALI PER IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013



Fonte dati Open Coesione ed elaborazione Nucleo CPT Regione Basilicata.

Figura 3.4 FONDI NAZIONALI PER IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020



Fonte dati Open Coesione ed elaborazione Nucleo CPT Regione Basilicata

3.8 LE PRINCIPALI EVIDENZE IN TERMINI DI ADDIZIONALITÀ - LE RISORSE STRAORDINARIE PER ISTRUZIONE SONO REALMENTE AGGIUNTIVE?

In linea con il lavoro svolto per il settore dell'Istruzione, si procede ora a ricostruire il peso della politica della Coesione comunitaria e nazionale sul totale della spesa nazionale, in base alle ripartizioni territoriali e tenendo conto dei diversi cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020. Non si tiene conto invece del ciclo di programmazione 2000-2006 poiché non è presente in OC.

Il grafico 5, consente di effettuare un primo approfondimento finalizzato a comprendere il peso che la politica di coesione ha rispetto al territorio nazionale, comprendendo anche le rispettive ripartizioni tra convergenza e competitività. Più nello specifico, il grafico confronta il peso della politica di coesione sul totale delle spese nazionali nel settore Formazione in Italia secondo le due ripartizioni territoriali (convergenza e competitività).

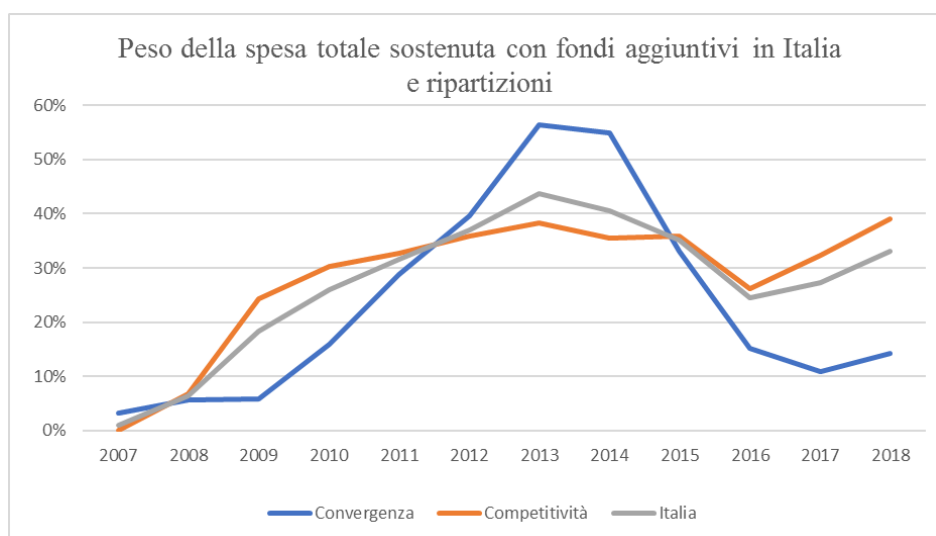
Nelle regioni convergenza il picco massimo raggiunge un valore pari al 56% della spesa totale nell'ultimo anno del primo ciclo di programmazione, mentre nelle regioni competitività non supera mai la soglia del 40% del totale delle spese regionali.

Più in dettaglio, nelle regioni ad obiettivo Convergenza, l'ammontare delle risorse stanziato per la politica di Coesione contribuisce in maniera più rilevante alla spesa in formazione professionale rispetto alle regioni ad obiettivo Competitività nel periodo 2012-2015, mentre negli anni successivi presentano un trend decrescente (livello minimo registrato nel 2017 pari al 10%). Più costante appare invece l'andamento delle regioni ad obiettivo Competitività, nonostante il lieve decremento rilevato tra il 2015 e il 2016.

Osservando tali dati anche in relazione al settore Istruzione, risulta una differenza notevolmente più marcata tra il peso percentuale delle regioni ad obiettivo Competitività rispetto a quanto fatto registrare sul settore formazione. Infatti, per l'istruzione il trend non supera mai l'1% mentre per la formazione professionale arriva fino al 44% registrato nel 2013. Analogamente per le regioni ad obiettivo Convergenza, si rileva un andamento costante che registra un picco del 5% nel 2015 nel settore Istruzione, mentre per la Formazione presenta un'incidenza che sfiora il 60% nel 2013 (nonostante il netto calo riportato successivamente).

Ciò significa che il peso percentuale delle politiche di coesione e dei relativi finanziamenti è più rilevante nel settore della Formazione Professionale rispetto a quello dell'Istruzione, sia per le regioni ad obiettivo coesione sia soprattutto per le regioni ad obiettivo convergenza.

Figura 3.5 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE FORMAZIONE PER LE REGIONI CONVERGENZA E COMPETITIVITÀ. VALORI PERCENTUALI.



Fonte dati Open Coesione ed elaborazione IFel Campania.

La Tabella 3.6 fornisce in dettaglio la quota annuale delle spese per le politiche di Coesione territoriale sul totale della spesa in ogni regione italiana.

Si osserva che diverse regioni ad obiettivo competitività presentano valori percentuali rilevanti, quali ad esempio l'Emilia Romagna (con un picco dell'82% raggiunto nel 2017 e del 72% del 2018); il Piemonte (con una media del 72% negli ultimi 6 esercizi, con un massimo del 93% del 2018). Ma anche le regioni ad obiettivo convergenza registrano importi rilevanti, quali ad esempio la regione Campania (76% nell'esercizio 2013), Basilicata (98% nel 2014) e Sicilia (66% e 68% negli esercizi 2013 e 2014). Come si vede dalla tabella, l'incidenza risulta più rilevante per gran parte delle regioni in prossimità della scadenza del ciclo di programmazione. Tale fenomeno potrebbe essere spiegato per la maggior rapidità nelle rendicontazioni e nei pagamenti in corrispondenza di tali periodi di programmazione in vista della chiusura.

Tabella 3.6 PESO DELLE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE FORMAZIONE PER OGNI REGIONE ITALIANA

Spesa Open Coesione /Spesa Conti Pubblici Territoriali; Valori percentuali												
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	0%	0%	1%	5%	43%	44%	29%	30%	56%	3%	8%	8%
BASILICATA	1%	11%	33%	58%	66%	62%	81%	98%	59%	15%	21%	15%
CALABRIA	0%	0%	7%	33%	54%	47%	45%	51%	38%	15%	4%	4%
CAMPANIA	5%	6%	6%	19%	31%	28%	76%	63%	50%	47%	22%	24%
EMILIA ROMAGNA	1%	26%	46%	50%	43%	48%	45%	47%	34%	53%	82%	72%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0%	20%	32%	39%	50%	40%	33%	18%	29%	25%	37%	33%
LAZIO	0%	0%	12%	6%	24%	20%	18%	13%	22%	22%	6%	8%
LIGURIA	0%	0%	18%	48%	51%	46%	54%	51%	88%	32%	20%	39%
LOMBARDIA	0%	0%	2%	5%	5%	5%	2%	7%	9%	5%	39%	46%
MARCHE	0%	0%	20%	49%	25%	42%	45%	34%	40%	31%	21%	29%
MOLISE	0%	0%	15%	15%	35%	78%	50%	53%	61%	69%	30%	24%
PIEMONTE	0%	7%	34%	69%	61%	75%	65%	73%	74%	60%	67%	93%
PUGLIA	0%	4%	9%	32%	44%	41%	19%	14%	26%	6%	11%	19%
SARDEGNA	0%	3%	32%	30%	31%	37%	46%	50%	58%	22%	32%	31%
SICILIA	5%	6%	1%	3%	16%	38%	66%	68%	26%	8%	4%	4%
TOSCANA	0%	4%	18%	22%	22%	27%	30%	30%	19%	20%	24%	17%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0%	6%	12%	16%	20%	23%	24%	12%	8%	1%	2%	12%
UMBRIA	0%	6%	71%	61%	68%	63%	98%	78%	68%	71%	53%	98%
VALLE D'AOSTA	0%	3%	13%	16%	37%	26%	47%	45%	96%	32%	53%	85%
VENETO	0%	2%	57%	43%	30%	54%	57%	60%	38%	40%	40%	53%

Fonte dati Open Coesione ed elaborazione IFel Campania.

Si può osservare come mentre alcune regioni ad obiettivo convergenza concentrino la spesa nell'anno immediatamente precedente e in quello di chiusura del primo ciclo 2007-2013 (Campania, Puglia, Sicilia), per poi ridurre drasticamente la spesa fino quasi ad azzerarla, le regioni ad obiettivo competitività non presentino questa marcata differenza (Piemonte, Veneto, Umbria) e come altresì l'incidenza della spesa si distribuisca in modo più continuativo nel corso dei sette anni.

Si può quindi dire che l'incidenza della spesa nelle regioni competitività è più costante rispetto alle regioni convergenza.

Va ricordato che, al fine di massimizzare l'impatto dei fondi disponibili, durante il periodo di programmazione 2014-2020 è stata rivolta un'attenzione maggiore ai risultati. Alle cosiddette condizionalità *ex ante*, che garantiscono che siano presenti le condizioni necessarie ad assicurare che gli aiuti della politica di coesione producano risultati concreti

nelle regioni interessate, si sono aggiunti altri strumenti di monitoraggio in itinere della spesa.

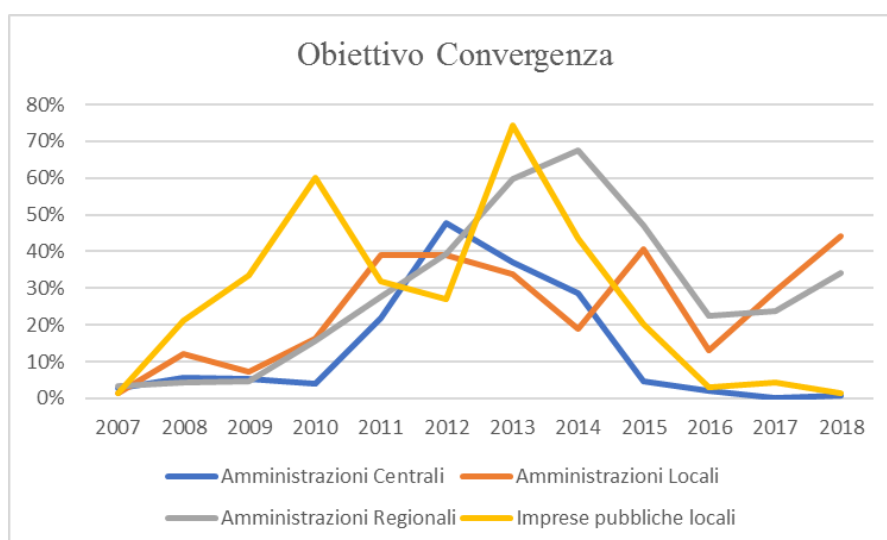
La maggiore regolarità di spesa e il picco di spesa regionale che si registra nel secondo ciclo in corrispondenza del 2018, è da imputarsi al cambiamento del regolamento di attuazione delle politiche di coesione nel secondo ciclo (2014-2020) che introduce per la prima volta una verifica intermedia di monitoraggio e relativa all'avanzamento procedurale (performance framework e key implementation steps). Tale strumento con ogni probabilità ha contribuito a modificare l'andamento del ciclo di spesa e contribuirà forse a distribuire maggiormente la spesa nell'arco del periodo di programmazione anche per le regioni convergenza.

La verifica intermedia dell'attuazione (*performance review*) collegata al conseguimento dei target intermedi e finali può infatti determinare anche sanzioni quali le sospensioni dei pagamenti nel e correzioni finanziarie. Questo nuovo meccanismo potrà favorire una maggiore istituzionalizzazione/stabilizzazione e quindi efficacia delle politiche stesse.

I grafici riportati di seguito mostrano i valori annuali del peso delle politiche di Coesione nazionali ed europee sui bilanci delle amministrazioni responsabili dei pagamenti, che coincidono con i livelli di governo proposti dalla classificazione CPT.

Nella Figura 3.6 si può osservare che nella formazione professionale hanno un ruolo fondamentale gli Enti Regionali, nonostante il lieve calo registrato nel corso del ciclo di programmazione 2014-2020. In questa seconda fase emergono sempre di più le amministrazioni locali che hanno sostituito le imprese pubbliche locali soprattutto a partire dal 2014. Di minore importanza gli enti dell'amministrazione centrale, soprattutto nell'ambito del secondo ciclo di programmazione 2014-2020. Tali dati consentono di osservare meglio l'importanza e il ruolo di protagonista delle amministrazioni decentrate (specialmente regionali e locali) che, dopo le riforme introdotte e analizzate nei paragrafi precedenti, sono sempre più protagoniste nella costruzione dei sistemi di formazione professionale.

Figura 3.6 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE FORMAZIONE PER LE REGIONI CONVERGENZA. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO. VALORI PERCENTUALI.

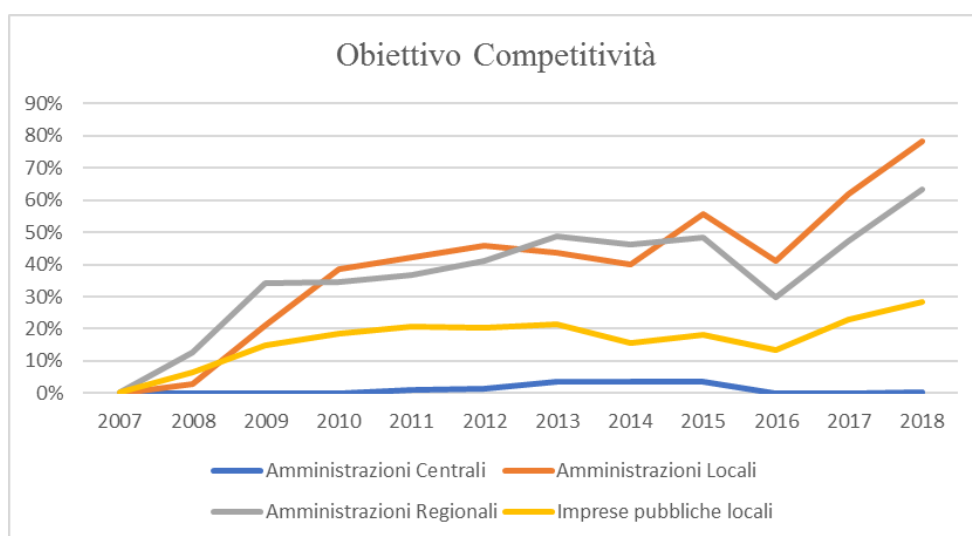


Fonte dati Open Coesione ed elaborazione IFel Campania.

Osservando la Figura 3.7, si può evidenziare come anche per le Regioni ad obiettivo Competitività la dinamica relativa al livello di governo sia simile alle Regioni ad obiettivo Convergenza. In particolare, emerge che al primo posto vi sono le amministrazioni locali che, a parte per il lieve calo registrato tra il 2015 e il 2016, presentano un andamento costantemente in rialzo in particolare nell'ultimo triennio 2016-2018 con un incremento pari a circa il 30%.

Al secondo posto vi sono le Amministrazioni Regionali che si attestano intorno al 64% nel 2018. Molto diverso invece risulta l'andamento delle amministrazioni centrali che, per quanto riguarda le regioni convergenza aveva un'incidenza rilevante almeno nel primo ciclo di programmazione (fino al 2015). Infatti, per le regioni Competitività si rileva un andamento praticamente nullo durante tutta la serie storica.

Figura 3.7 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE FORMAZIONE PER LE REGIONI COMPETITIVITÀ. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO. VALORI PERCENTUALI



Fonte dati Open Coesione ed elaborazione IFel Campania

Nel complesso si può quindi affermare che l'andamento della spesa delle amministrazioni locali presenta maggiori picchi nelle regioni competitività che in quelle convergenza, pur in presenza di una crescita comune elevata soprattutto a partire dall'esercizio 2016. Si rileva il ruolo crescente delle amministrazioni locali nella spesa per politiche di coesione in entrambi i gruppi territoriali.

Si può tuttavia osservare che per le Regioni convergenza il ruolo di spesa delle amministrazioni locali sembra essere sostitutivo di quello delle imprese pubbliche locali. Nelle regioni competitività invece la situazione sembra più equilibrata: i tre livelli istituzionali più rilevanti per la spesa (Regionale, locale e privato) hanno andamenti e un'incidenza della spesa europea più contenuta ma allineata e armonica (crescono tutti insieme dopo il 2016). In generale queste differenze territoriali potrebbero anche riflettere riforme strutturali o differenti modelli regionali di formazione professionale nelle aree territoriali e diversi mix pubblico/privato nelle politiche di formazione.

Sul ruolo crescente del livello locale possiamo ricordare che le Province hanno storicamente giocato un ruolo chiave nella formazione professionale e nell'accreditamento della gestione degli interventi formativi (le Province sono ora enti intermedi) nell'ambito del FSE.

3.9 CONCLUSIONI

Come indicato nel paragrafo relativo all'istruzione, si rileva l'importanza del database dei Conti Pubblici Territoriali in quanto consente di effettuare una valutazione sull'andamento della spesa e delle entrate per livello di governo, per tipologia di enti e per settore economico. Tali dati vengono quindi approfonditi e posti in relazione ad altri database (Open Coesione) mediante una specifica metodologia elaborata dall'Ires Piemonte al fine di analizzare il tema dell'addizionalità delle risorse nella politica della Formazione Professionale.

Per rispondere alle domande poste all'inizio del paragrafo, sull'impatto dei finanziamenti europei in termini di addizionalità e su quali fondi vengono effettivamente attivati a sostegno della formazione professionale, si ritiene di poter affermare che nell'ambito della Formazione Professionale emergono due distinti patterns di spesa (uno più proattivo e uno più reattivo) che caratterizzano i due cicli di programmazione delle politiche di coesione e, all'interno di questi, i due raggruppamenti territoriali. Tali modelli si differenziano:

- per la variabile temporale (regolarità/irregolarità) dell'incidenza spesa politiche di coesione nel periodo considerato.
- per il ruolo svolto nella spesa dai diversi livelli di governo (più o meno allineati tra loro).
- per il grado di addizionalità, maggiore nelle Regioni Competitività che in quelle Convergenza e crescente a livello locale, soprattutto nelle aree convergenza.

In particolare, sul tema dell'addizionalità, si osserva l'impatto sempre più rilevante che i finanziamenti europei hanno sul totale complessivo di ciascuna regione, specialmente per le Regioni ad obiettivo Competitività nel corso degli ultimi anni, il che sembrerebbe confermare una maggior istituzionalizzazione e capacità organizzativa per accedere a tali finanziamenti. Al contrario, nelle regioni ad obiettivo Convergenza si osserva un decremento dell'incidenza di tali fondi dopo il picco raggiunto nel primo ciclo di programmazione.

Per quanto riguarda poi il tema del "chi finanzia" si può dire che per le Regioni ad Obiettivo Convergenza, il FSE rimane lo strumento di finanziamento principale che viene affiancato anche dal FESR soprattutto nel secondo ciclo di programmazione 2014-2020; per quanto riguarda invece le regioni ad obiettivo Competitività si osserva il forte impatto del FSE durante entrambi i periodi di programmazione.

FOCUS DI APPROFONDIMENTO: LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLA REGIONE VENETO

ABSTRACT

Il seguente contributo ripercorre i principali passaggi affrontati nel capitolo 2 - Analisi di contesto sulla Formazione Professionale e approfondisce il caso della Regione del Veneto. Verranno quindi presentate le principali caratteristiche del sistema formativo Veneto, partendo dall'analisi della programmazione regionale presente all'interno dei Documenti di Economia e Finanza (DEFER) degli anni 2017-2020 e delle deliberazioni di Giunta regionale che hanno contribuito a darne attuazione.

Dopo la disamina del sistema nel suo complesso, si procede ad approfondire i dati relativi al numero di corsi attivati e alla partecipazione di studenti a tali percorsi. Per fare ciò si è ricorso ad un'analisi descrittiva dei database provenienti dalla Direzione Istruzione e Formazione della Regione del Veneto, e da quanto riportato all'interno dei database Indire, MIUR, Istat e Veneto Lavoro. Al fine di osservare il grado di assorbimento dei diplomati in formazione professionale nel mondo del lavoro, si è proceduto ad approfondire le peculiarità della domanda espressa da parte delle imprese, le quali necessitano di lavoratori con requisiti minimi quali l'esperienza, il grado di specializzazione, ecc. Dall'altra parte i lavoratori che, soprattutto nel corso degli ultimi anni, hanno innalzato il loro livello di preparazione e formazione potendo accedere ad una serie di percorsi formativi professionali di alto livello. Questo fattore ha comportato un'aspettativa sempre più elevata da parte degli stessi nei confronti delle mansioni da svolgere, in termini di retribuzione, specializzazione, ecc. causando molto spesso un mismatch tra la domanda vera e propria delle imprese e l'offerta di lavoratori. Ciò si traduce nel fatto che il sistema di formazione professionale "produce" un numero sempre più elevato di diplomati in discipline tecniche e professionali, ma tale numero non soddisfa ancora del tutto l'elevata domanda espressa dalle imprese.

In definitiva, il capitolo 4 risponde alle seguenti domande: come la Regione del Veneto ha attuato la propria politica di formazione professionale modellando la propria rete di formazione professionale dal 2012 ad oggi?

Quali sono, in particolare, i risultati delle politiche e dei finanziamenti posti in essere mediante l'istituzione delle ITS Academy?

Per quanto attiene ai risultati, si possono evincere i punti di forza che caratterizzano il sistema di formazione professionale della Regione del Veneto nonché approfondire le tematiche che costituiscono le sfide per gli anni futuri. In particolare, si osserva la crescente attrattività del sistema di formazione professionale per le Piccole e Medie Imprese (PMI), la crescente capacità di assorbimento dei giovani diplomati dagli ITS, la riduzione della dispersione scolastica nell'ambito del circuito della formazione professionale nonché l'emergere di eccellenze nazionali nel sistema di Formazione Professionale - Istituti Tecnici Superiori (ITS). Le sfide per il futuro rimangono l'implementazione dei cosiddetti Poli Tecnici Professionali (PTP) che costituiscono l'anello più avanzato della filiera formativa VET Veneta e una congiunzione tra sistema di formazione secondaria-terziaria- imprese. In secondo luogo, il sistema Veneto punta a rafforzare l'innovazione integrata del sistema formativo - economico - produttivo - sociale delle imprese secondo la logica 4.0, rafforzando il rapporto tra le PMI, l'Università e gli enti di ricerca.

F.1 INTRODUZIONE

La politica per la formazione professionale persegue la finalità di una maggiore integrazione e funzionalità dei profili professionali nei confronti del sistema produttivo orientato all'innovazione e può essere inquadrata nella più ampia Strategia di specializzazione intelligente promossa dal Piano **Europa 2020**, adottato nel 2010 dall'Europa per raggiungere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La strategia di specializzazione intelligente secondo la logica 4.0 ha assunto un rilievo primario nell'ambito del ciclo di programmazione 2014 - 2020 e la Regione del Veneto l'ha recepita mediante la **Legge Regionale n. 13 del 2014** denominata: "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese" che disciplina la creazione dal basso dei "**cluster regionali**" e delle Reti Innovative Regionali (RIR) e mediante il **Piano per il triennio 2016-2018** (Consiglio Regionale deliberazione n. 74 del 2 marzo 2016) che elabora la Smart Specialization Strategy regionale (RIS3).

Il Piano intende far fronte ad alcune criticità del sistema produttivo Veneto tra cui:

- bassa presenza di terziario innovativo;
- politiche di rete ancora da rafforzare;
- **competenze professionali** da sottoporre a processi formativi più intensi e continuativi;
- scarsità di figure manageriali;
- bassa efficienza organizzativa nelle imprese familiari di minori dimensioni;
- ricorso contenuto a tecnologie di rete (Ict, piattaforme gestionali, sistemi di business intelligence);
- livello contenuto di investimenti in tecnologie verdi.

La Regione del Veneto ha individuato **quattro ambiti di specializzazione intelligente** sulle quali orientare le politiche per il nuovo settennio di programmazione:

- **Smart Agrifood**, ossia il settore agroalimentare;
- **Sustainable Living**, ossia la filiera legata al vivere sostenibile, concetto olistico che guarda al mondo dell'abitare a 360 gradi;
- **Smart Manufacturing**, ossia l'ambito manifatturiero in logica innovativa;
- **Creative Industries**, ossia l'ambito delle imprese creative.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 764 del 04/06/2019 è stato approvato anche il Piano Regionale Territoriale triennale 2019-2022 relativo agli ITS Academy del Veneto. La formazione professionale regionale, che si inserisce a pieno titolo nel piano di specializzazione intelligente, persegue due obiettivi prioritari: il supporto allo sviluppo economico e all'innovazione 4.0, e la creazione di un'architettura formativa che risponde alle logiche della Vocational Education and Training (VET) cioè ad una maggiore integrazione tra cultura, sviluppo economico ed educazione per garantire non solo sviluppo delle imprese ma anche una maggiore occupabilità dei giovani e la riduzione della dispersione scolastica.

Le politiche europee e nazionali ispirate al VET hanno favorito un ruolo proattivo delle regioni e delle imprese nella formazione professionale nell'adozione di un modello 'duale'. L'architettura generale di riferimento dovrebbe consentire a livello regionale la nascita e l'implementazione degli ITS, dei PTP e degli IFTS, accanto ai percorsi statali e locali già esistenti, per favorire una maggiore integrazione tra sistema di formazione pubblico e privato e tra enti di formazione, enti di ricerca e imprese.

Il seguente contributo ripercorre i principali passaggi affrontati nel capitolo 2 - Analisi di contesto sulla Formazione Professionale e approfondisce il caso della Regione del Veneto. Verranno quindi presentate le principali caratteristiche del sistema formativo Veneto, partendo dall'analisi della programmazione regionale presente all'interno dei Documenti di Economia e Finanza (DEF) degli anni 2017-2020 e delle deliberazioni di Giunta regionale che hanno contribuito a darne attuazione.

Dopo la disamina del sistema nel suo complesso, si procede ad approfondire i dati relativi al numero di corsi attivati e alla partecipazione di studenti a tali percorsi. Per fare ciò si è

ricorso ad un'analisi descrittiva dei database provenienti dalla Direzione Istruzione e Formazione della Regione del Veneto, e da quanto riportato all'interno dei database Indire, MIUR, Istat e Veneto Lavoro.

Al fine di osservare il grado di assorbimento dei diplomati in formazione professionale nel mondo del lavoro, si è proceduto ad approfondire le peculiarità della domanda espressa da parte delle imprese, le quali necessitano di lavoratori con requisiti minimi quali l'esperienza, il grado di specializzazione, ecc.

Dall'altra parte i lavoratori che, soprattutto nel corso degli ultimi anni, hanno innalzato il loro livello di preparazione e formazione potendo accedere ad una serie di percorsi formativi professionali di alto livello. Questo fattore ha comportato un'aspettativa sempre più elevata da parte degli stessi nei confronti delle mansioni da svolgere, in termini di retribuzione, specializzazione, ecc. causando molto spesso un *mismatch* tra la domanda vera e propria delle imprese e l'offerta di lavoratori. Ciò si traduce nel fatto che il sistema di formazione professionale "produce" un numero sempre più elevato di diplomati in discipline tecniche e professionali, ma tale numero non soddisfa ancora del tutto l'elevata domanda espressa dalle imprese.

L'osservazione di tali dati consentirà al lettore di farsi un'idea sulle caratteristiche dell'intero sistema di formazione professionale della Regione del Veneto e, nell'ultimo paragrafo, di approfondire in termini di efficacia tale sistema grazie al supporto degli indicatori di performance forniti dall'Istat.

In definitiva, il FOCUS risponde alle seguenti domande:

- Come la Regione del Veneto ha attuato la propria politica di formazione professionale modellando la propria rete di formazione professionale dal 2012 ad oggi?
- Quali sono, in particolare, i risultati delle politiche e dei finanziamenti posti in essere mediante l'istituzione delle ITS Academy?

F.2 ANALISI ED APPROFONDIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

La programmazione dell'offerta formativa, la pianificazione della rete scolastica e le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alle Regioni con il D.Lgs. n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59". La Regione del Veneto ha recepito la norma attraverso la L.R. n. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

In questo paragrafo si cercherà, attraverso l'analisi del principale strumento di programmazione regionale costituito dal DEFR, di capire con che frequenza alcune parole chiave sono state utilizzate all'interno degli stessi e di mettere in relazione le policies regionali con gli indicatori analizzati nel secondo capitolo.

L'analisi dei DEFR è stata sviluppata effettuando la ricerca delle seguenti parole chiave: "formazione professionale", "NEET", "formazione permanente" e "formazione continua".

L'ipotesi è quella di verificare che nelle missioni che riguardano il settore della formazione professionale (Missioni 4 e 15), tali termini siano effettivamente inseriti per qualificare le politiche e la programmazione dell'Ente.

Focus

Si evidenzia che la ricerca delle parole chiave, illustrate in precedenza, ha portato ad alcuni risultati nella **parte iniziale di analisi di contesto** dei DEFR presi in considerazione. In particolare, i termini "formazione professionale" e "NEET" sono sempre stati ritrovati con molteplici occorrenze, "formazione permanente" è stato ritrovato solo nel DEFR 2019 mentre la ricerca del termine "formazione continua" non ha avuto risultato.

Tabella F.1 TABULAZIONE RISULTATI DELLA RICERCA DI ALCUNE PAROLE CHIAVE NEI DEFR 2017-2020

DEFR	Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio"				Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale"			
	Formazione professionale	NEET	Formazione permanente	Formazione continua	Formazione professionale	NEET	Formazione permanente	Formazione continua
2020					3	1		
2019	1				3	1		
2018					4	1		
2017					4	1	2	

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto

Nella tabella F.1 è possibile osservare il numero di occorrenze rilevate dalla ricerca delle singole parole chiave all'interno delle **Missioni riferibili al settore della formazione professionale**. Si mette in luce come la maggior parte dei risultati ottenuti rientri all'interno della Missione 15.

In particolare, per quanto riguarda la parola chiave "Formazione professionale" è importante rilevare che oltre alla situazione esposta nella tabella per ogni anno d'indagine vi è stato un ulteriore risultato nell'allegato finale in cui vengono presentati le Società e gli Enti strumentali della Regione del Veneto. Esso è relativo all'Ente Veneto Lavoro che in base alla legge svolge un ruolo di sostegno alle politiche del lavoro, in conformità alla programmazione regionale ed agli indirizzi della Giunta ed in stretto coordinamento con i servizi per il lavoro. Esso coadiuva le strutture regionali incaricate nello svolgimento della Missione 15.

Per quanto riguarda l'acronimo NEET², esso è sempre presente all'interno della Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale". Una particolarità rilevata nel DEFR 2018 riguarda l'esplicito riferimento ad interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET). Nel Documento in oggetto si sostiene che si interverrà su questa problematica "finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e work experience, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto".

²NEET: giovani che non studiano e non lavorano

La ricerca del termine “formazione permanente”, logicamente collegato alla formazione dei lavoratori attivi o di quelli espulsi dal mercato del lavoro, delinea una situazione ambigua. Questa parola non è infatti presente, nell’accezione ricercata, in tutti i DEFR analizzati. Infatti, come indicato precedentemente, nell’anno 2019 essa è presente solamente nella parte dell’analisi di contesto introduttiva in cui si dà atto di una maggiore partecipazione degli adulti all’apprendimento permanente. Nel DEFR 2017 il termine è stato rinvenuto all’interno della Missione 15 dove si prefigura “un sistema di formazione permanente, duttile, diffuso e permeabile nelle sue articolazioni, che sappia rispondere alle necessità di innovazione delle imprese e di integrazione e valorizzazione delle persone”. Infine, si mette in risalto che nel programma 15.02 “Formazione professionale” si sostiene che “la programmazione regionale è volta a creare le condizioni per garantire l’apprendimento permanente e per rafforzare ulteriormente il sistema di offerta nella direzione di una coerenza sempre più stretta con il mercato del lavoro” utilizzando quindi un concetto molto vicino anche se non identico a quello inizialmente ricercato.

Dalla ricerca del termine “formazione continua” emerge che questo non è mai utilizzato nei DEFR presi in esame. Si evidenzia come gli unici risultati siano stati all’interno di altre missioni e programmi di scarso interesse ai fini dell’indagine svolta sul settore formazione professionale. La parola chiave “formazione continua” è presente, in particolare, nel DEFR 2020 nel programma 16.01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare e nel DEFR 2017 nel programma 13.01 Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA.

Dall’approfondimento dei DEFR del Veneto si evince, per quanto riguarda la **Missione 04 “Istruzione e diritto allo studio”**, che attraverso l’attuazione della L.R. n. 8/2017³ ci si prefigge di promuovere l’integrazione delle istituzioni scolastiche e formative tra loro e con il mercato del lavoro ai fini dello sviluppo del capitale umano, quale obiettivo primario delle politiche regionali. La Regione, a tal fine, intende favorire la realizzazione delle potenzialità di ogni persona, la pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l’arco della vita.

L’obiettivo primario degli interventi è quello di incentivare la qualità dei sistemi d’istruzione e formazione: le positive ricadute in termini di competitività dei settori produttivi si traducono con particolare efficacia nel tessuto economico del territorio veneto, caratterizzato da piccole e medie imprese.

Le politiche regionali, nell’esercizio delle proprie competenze in materia di istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica, intendono indirizzare il sistema educativo allo sviluppo di competenze e abilità rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, garantendo libertà di scelta e pari opportunità nell’accesso ai percorsi educativi di tutti i livelli.

Viene confermato, inoltre, l’impegno allo sviluppo di nuove competenze linguistiche e per il lavoro, all’offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori), all’implementazione di progetti di ricerca post-universitari, alla realizzazione di un sistema innovativo di orientamento dei giovani grazie agli interventi proposti nel contesto del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020.

L’Amministrazione regionale si prefigge, inoltre, di potenziare e migliorare il modello dei poli tecnico-professionali individuati, in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e

³ Il sistema educativo della Regione Veneto

formazione e in coerenza con i fabbisogni territoriali manifestati dai diversi settori economici.

Nei documenti di programmazione viene poi posta un'enfasi particolare nel programma 4.05 "Istruzione Tecnica Superiore".

L'offerta di formazione terziaria veneta degli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori - ITS), trascorsi dieci anni dalla loro costituzione, rappresenta un modello di particolare interesse per lo sviluppo socio-economico del territorio regionale. Le performance degli ITS Academy evidenziano come i percorsi biennali di alta specializzazione tecnologica attivati siano in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e del mondo produttivo, sviluppandosi nelle aree tematiche definite a livello nazionale coerentemente con i fabbisogni espressi dai territori.

La Regione intende, inoltre, proseguire nel sostegno all'istruzione tecnica superiore incrementandone l'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi come stabilito anche dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030).

Con riferimento alla **Missione 15 "Politiche per il lavoro e la Formazione professionale"**, riveste grande importanza il ruolo svolto dal POR Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2014-2020 che fa propri gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020. Sono quelli relativi all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, al contrasto dell'esclusione sociale e allo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo.

Le finalità perseguite sono tradotte in interventi mirati all'incremento dell'occupazione, alla prevenzione e alla riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente).

Anche attraverso l'applicazione della nuova normativa regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), la Regione intende assicurare l'integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, attraverso l'attivazione di percorsi formativi che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di life long learning.

La Regione del Veneto si propone altresì di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale.

Sono riconfermati inoltre gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro, anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Nei documenti di programmazione viene posta una attenzione particolare nel programma 15.02 "Formazione professionale". Esso ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, finalizzati al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio; intende, inoltre, attivare azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro.

I documenti di programmazione regionale analizzati prevedono di confermare la primaria importanza dell'investimento nell'offerta regionale di percorsi di istruzione e formazione professionale rivolti ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado con interventi finanziati anche attraverso la programmazione del POR FSE 2014-2020.

La Regione, con particolare riguardo ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, intende inoltre proseguire nell'attivazione di interventi mirati al sostegno dell'occupabilità dei giovani - in linea con quanto previsto dal Piano di attuazione regionale dell'iniziativa europea Garanzia Giovani. Si prevede inoltre di favorire la mobilità formativa e professionale, di incentivare l'incremento della competitività e l'internazionalizzazione d'impresa oltre ad operare per lo sviluppo di linee di *green e blue economy*.

F.3 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE - QUADRO DI RIFERIMENTO

Il tema della valorizzazione del capitale umano caratterizza sempre di più il mercato del lavoro. Dal punto di vista delle imprese, è inteso come la possibilità di disporre di una coerente e organica offerta di lavoratori, adatti a svolgere mansioni sempre più specializzate e complesse; dal punto di vista del singolo lavoratore, è inteso come la possibilità di apprendimento (*learning opportunities*), finalizzata all'accesso nel mercato del lavoro e a corrispondere la domanda espressa dalle imprese.

Tale meccanismo di domanda e offerta si estende non solo a livello territoriale, ma è diventato sempre più una questione globale, poiché si connette strettamente all'andamento delle economie e alle esigenze espresse dai singoli sistemi produttivi. Di conseguenza, si è reso necessario introdurre un linguaggio e un lessico condiviso anche a livello internazionale, al fine di supportare in modo efficace le politiche e i sistemi di istruzione e formazione per lo sviluppo delle competenze richieste dal mercato del lavoro.

Nel corso degli ultimi anni, specialmente a seguito della crisi economica e sociale, il tema della valorizzazione del capitale umano è diventato centrale anche per l'Unione Europea, che ha introdotto il dispositivo di offerta formativa denominato "Vocational Education and Training - VET", quale risorsa strategica soprattutto per il recupero di quei soggetti che manifestano un atteggiamento di sfiducia (ad esempio nel caso dei NEET o dei disoccupati da lungo tempo) nel valore d'uso e di scambio del *formal learning*.

La funzione strategica della VET, legata al suo ruolo di fondamentale cerniera tra educazione, cultura e professione, ha suggerito l'opportunità di predisporre l'offerta di istruzione e formazione professionale come un sistema organicamente connesso nelle sue componenti costitutive, da quella iniziale (I-VET) a quella continua (C-VET), compresa quella post-secondaria e/o terziaria.

La rilevanza assunta dalla filiera formativa VET, riconosciuta anche sul piano delle priorità europee, ne ha condizionato il disegno strutturale e l'assetto relazionale, richiedendo un'adeguata integrazione dei tre sistemi di *formal learning* (IeFP-IFTS-ITS), tale da renderli attrattivi come opzioni connesse e opportunità organiche di accesso alle competenze, in necessaria sintonia con i fabbisogni del mercato del lavoro.

In tale prospettiva, le istanze degli individui, legate alle chance di una significativa progressione educativa e professionale, si prefigurano virtuosamente coniugate con le esigenze delle imprese, sempre più sensibili alla reperibilità di qualificazioni coerenti con la crescente articolazione del fabbisogno di competenze, in quanto snodo per la competitività propria e dei territori di insediamento.

Quindi, con l'introduzione dei VET si è dato avvio ad un processo di rinnovamento e modernizzazione della filiera formativa, avviando una serie di percorsi e processi strettamente collegati ai fabbisogni espressi dal mercato del lavoro e, in particolare, a far fronte alle richieste espresse da parte delle imprese e dei territori.

F.3.1 La Formazione professionale in Veneto

Anche la Regione del Veneto si è conformata alle riforme nazionali ed europee che si sono susseguite nel corso degli ultimi anni, introducendo il sistema formativo VET e il relativo quadro di riferimento. Tali misure sono state introdotte al fine favorire l'incontro tra domanda e offerta di specializzazione professionale. Nonostante tali interventi, ancora oggi in Veneto, così come nel resto d'Italia, si registra un forte *mismatch* tra le competenze richieste dalle aziende e quelle effettivamente in possesso dei candidati. Da uno studio condotto dalla CGIA di Mestre, sulla base dei risultati emersi dall'indagine condotta sulle assunzioni programmate dagli imprenditori a gennaio 2020 dall'Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior, è risultato che il 32,8% delle assunzioni previste risultano di difficile reperimento a causa principalmente della mancanza di preparazione da parte dei candidati, o, in molti casi, per la mancanza degli stessi. La necessità espressa dalle imprese in termini di preparazione è più legata a percorsi accademici in materie scientifiche quali matematica, fisica e chimica. Ovviamente tale *mismatch* produce delle ricadute negative sia in termini di occupazione sia in termini di produttività stessa del sistema industriale.

La Regione del Veneto ha adottato la legge regionale n. 8/2017 avente ad oggetto la riforma del sistema di formazione professionale "Il Sistema educativo della Regione del Veneto". Il sistema così introdotto prende spunto dal modello tedesco, cosiddetto "duale", che prevede una formazione congiunta sia in azienda sia all'interno di istituti professionali accreditati (pubblici e privati). Il sistema così strutturato è finanziato in parte dalla Regione in parte dai fondi europei, in particolare il FESR e l'FSE, come visto nel capitolo 3.

Tali fondi finanziano in particolare i cosiddetti Istituti Tecnico Superiori (ITS) che sono scuole di alta specializzazione tecnologica nelle aree dell'agroalimentare-enologia, della bioedilizia, della logistica, della mecatronica, della moda-calzatura e del turismo, e che verranno approfondite nel paragrafo successivo.

Inoltre, è stato avviato il processo di costituzione dei Poli Tecnico Professionali (PTP) previsti dalla normativa nazionale, con l'obiettivo di definire un complessivo sistema di offerta di formazione e istruzione incentrato sulla collaborazione tra territorio, mondo del lavoro, sedi della ricerca scientifica e tecnologica, istruzione tecnica e formazione professionale, in grado di rispondere ai fabbisogni formativi delle filiere su cui si fonda lo sviluppo economico regionale. In questo senso, la Giunta ha approvato la quadro di riferimento per la presentazione di progetti di Poli Tecnico Professionali (PTP) e di percorsi di specializzazione tecnica - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). A sostegno di tale iniziativa ricorre ancora una volta l'FSE - Fondo Sociale Europeo.

I PTP e i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) sono stati approvati con deliberazione di giunta regionale n. 508 del 17 aprile 2018 grazie alla quale la Regione ha inteso far propri gli obiettivi perseguiti a livello nazionale introdotti con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) 25/01/2008. Con tale decreto vengono stabilite le linee guida e gli obiettivi specifici per la riorganizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). In particolare si mira a rendere più stabile e articolata l'offerta dei percorsi di specializzazione e a rafforzare l'istruzione

tecnica e professionale nell'ambito della filiera produttiva rafforzando la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi di ricerca e sviluppo.

Tuttavia, si specifica che mentre la costituzione degli ITS è stata rapidamente portata a sistema nell'ambito dell'offerta formativa regionale, gli altri due obiettivi sono ancora in via di definizione (IFTS e PTP).

F.3.2 Il Caso Veneto - I Poli Tecnici Professionali

Nel corso degli ultimi anni, la Regione del Veneto ha promosso la costituzione di Poli Tecnici Professionali (PTP) che si conformano come modelli organizzativi finalizzati a stabilire una interconnessione tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva del territorio regionale. Essi sono diretti in particolare a favorire la cultura tecnica e scientifica, migliorando al contempo l'occupabilità dei giovani, così da rappresentare una risposta organica ed articolata ai complessi e mutevoli fabbisogni formativi emergenti a livello territoriale.

Così intesi, rappresentano il modello organizzativo sulla base del quale poter strategicamente contrastare la dispersione scolastica e promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione tra scuola, formazione, università e mondo del lavoro.

Con la delibera 508 vengono introdotte le linee guida per la definizione dei requisiti per l'individuazione dei soggetti costituenti i PTP, tra i quali figurano la presenza di almeno due istituti tecnici e/o professionali, due imprese iscritte nell'apposito Registro presso le competenti Camere di Commercio (C.C.I.A.A.), di una Fondazione ITS operante in ambito regionale ovvero, sulla base di collaborazioni multiregionali, anche in altre regioni ed infine di un organismo di formazione professionale. Ciascun progetto può prevedere la partecipazione di ulteriori altri soggetti, come ad esempio: le università (pubbliche e/o private); i centri di ricerca (pubblici e/o privati); servizi per il lavoro accreditati; agenzie di sviluppo economico locale; laboratori territoriali per l'occupabilità, digital innovation hub incubatori e acceleratori di imprese, società di inclusive business e social innovation.

Questa interconnessione è sempre più necessaria e funzionale all'occupabilità dei giovani in considerazione dei fenomeni quali l'innovazione digitale, l'innovazione tecnologica e l'ecosostenibilità che influenzano l'intero sistema produttivo italiano ed europeo.

La sfida è rappresentata dalla capacità di coniugare innovazione, territorio e capitale umano e di porre in atto politiche per il lavoro che promuovano competenze in risposta ai fabbisogni dello sviluppo economico. I PTP costituiscono un modello organizzativo che si propone i seguenti obiettivi concreti:

- Promozione e sostegno di un'offerta formativa di valore per la qualificazione professionale dei giovani secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e ricerca, mondo del lavoro;
- Interconnessione funzionale tra soggetti della filiera formativa e soggetti della filiera produttiva;
- Integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di: ITS Academy, imprese, organismi di formazione professionale (accreditati dalla Regione del Veneto), istituti tecnici e/o professionali, università, centri di ricerca;
- Rafforzamento della cultura tecnico-scientifica soprattutto in riferimento all'uso di nuove tecnologie ad alto valore aggiunto;
- Stimolo alla ricerca e sviluppo e al potenziamento delle competenze dei giovani, in linea con le misure di Industria 4.0 e ITS 4.0;

Focus

- Valorizzazione del capitale cognitivo, sociale, infrastrutturale ed eco-sistemico del territorio;
- Miglioramento dell'occupabilità dei giovani;
- Contrasto della dispersione scolastica.

I PTP devono promuovere una delle aree economiche e professionali del territorio e almeno uno degli ambiti tecnologici considerati strategici per lo sviluppo socio-economico e la competitività della Regione del Veneto. Nello specifico si considerano le seguenti aree economiche e professionali:

- Area 1. Agro-alimentare
 - Area 2. Manifattura e artigianato
 - Area 3. Meccanica, impianti e costruzioni
 - Area 4. Cultura Informazione e Tecnologie Informatiche
 - Area 5. Servizi commerciali, trasporti e logistica
 - Area 6. Turismo e sport
 - Area 7. Servizi alla persona
- Ambiti Tecnologici: Ambito 1: Mobilità sostenibile
Ambito 2: Efficienza energetica
Ambito 3: Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali
Ambito 4: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
Ambito 5: Nuove tecnologie della vita
Ambito 6: Nuove tecnologie per il Made in Italy (sistema meccanica, sistema moda, sistema agroalimentare, sistema casa, servizi alle imprese).

Come detto in precedenza, oltre ai PTP, la Regione del Veneto intende promuovere la progettazione di Percorsi sperimentali di specializzazione tecnica - IFTS che devono poi essere comunque inseriti ed integrati all'interno dei PTP.

Tali percorsi perseguono obiettivi simili in termine di formazione ed integrazione territoriale a quelli già descritti per i PTP.

I percorsi IFTS verranno descritti in un apposito paragrafo successivo.

F.4 APPROFONDIMENTI SUI DATI - LIVELLO FORMATIVO SECONDARIO E POST SECONDARIO

F.4.1 Istruzione e Formazione Professionale (leFP)

All'offerta formativa sopra descritta (PTP, leFP, ITS) si aggiungono i tradizionali percorsi di Istruzione e formazione professionale (leFP), regolati dalla normativa nazionale che costituiscono uno dei canali alternativi alla scuola per assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto dovere all'istruzione e alla formazione per i giovani 14-17enni. Dopo aver superato l'esame di Stato, a conclusione della scuola secondaria di I grado, si prosegue infatti l'iter formativo potendo scegliere tra: l'istruzione secondaria superiore, la leFP e, a partire dal 15esimo anno di età, l'Apprendistato di I livello.

La leFP è dunque articolata in percorsi triennali per il conseguimento della qualifica di Operatore professionale (corrispondente al Livello 3 dell'EQF) e percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale di Tecnico (corrispondente al Livello 4 dell'EQF). Le qualifiche e i diplomi vengono rilasciati dalle Regioni e sono riconosciuti a livello nazionale.

I percorsi leFP possono essere realizzati presso le Istituzioni formative accreditate oppure negli Istituti professionali di Stato (IPS) in regime di sussidiarietà, con la possibilità di

passaggi dalla scuola al centro accreditato e viceversa tramite il riconoscimento di crediti. A conclusione del terzo anno lo studente può rientrare a scuola per proseguire in un percorso di secondaria superiore. Il diploma del IV anno consente di accedere ai percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) o rientrare nel sistema di Istruzione per frequentare il quinto anno e accedere all'esame di maturità.

Inoltre, si individuano i centri di formazione professionale (abbreviato in CFP) quali istituti che curano la formazione professionale per l'inserimento degli individui nel mercato del lavoro.

In Italia il sistema integrato di istruzione e formazione prevede due canali: il canale dell'istruzione (tecnica, liceale, professionale), di competenza statale, e il canale della formazione professionale (in senso stretto), di competenza regionale. I CFP, in particolare, sono regolati e finanziati dalle regioni italiane sede dei corsi, in conformità ai fabbisogni di mestieri specifici del territorio locale.

- Al termine dei 3 anni vi è conseguimento della qualifica professionale (titoli come ad es. operatore del benessere, operatore meccanico, operatore di ristorazione);
- Al termine del 4 anni vi è il conseguimento del diploma professionale, che conferisce competenze di un livello superiore (titoli come ad es. tecnico dei trattamenti estetici, tecnico per l'automazione industriale, tecnico di cucina);

Terminata la formazione quadriennale, lo studente potrà affrontare un eventuale quinto anno presso una scuola statale, per il conseguimento del diploma di Stato (il quale consente l'accesso all'università, a differenza di diploma e qualifica).

In Veneto la situazione è quella rappresentata nella Tabella F.2:

Tabella F.2 I NUMERI DEI CORSI IEFP EROGATI DAI CFP DEL VENETO

Totale CFP					
Annualità	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
Percorsi	1.030	1.055	1.025	1.052	1.067
Iscritti	20.533	20.804	20.061	20.401	20.717
Allievi in abbandono	1.365	1.397	1.309	1.281	NR

Fonte: Direzione Istruzione e Formazione - Regione del Veneto.

Dalla tabella F.2 si evince che il numero di corsi registra un lieve incremento da 1.030 a 1.067 con un totale complessivo di allievi nel biennio 2019 - 2020 pari a 20.717 in lieve aumento rispetto all'anno di partenza (+184 unità). Il tasso di abbandono percentuale è pari al 6% e rileva un lieve decremento nel corso del periodo considerato.

Tabella F.3 I NUMERI DEI CORSI DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE SUPERIORE IN VENETO (PUBBLICI)

ANNO FORMATIVO		2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020
IPS TRIENNALI	N. CORSI	126	127	105	86	73
	N. ALLIEVI	2.340	2.316	2.003	1.647	1.396
	AMMESSI	2.131	2.092	1.837	1.539	
IPS IV ANNI	N. CORSI	2	3	3	4	3
	N. ALLIEVI	43	54	56	56	55
	AMMESSI	39	48	46	44	
TOTALE IPS	N. CORSI	128	130	108	90	76
	N. ALLIEVI	2.383	2.370	2.059	1.703	1.451

Fonte: Direzione Istruzione e Formazione - Regione del Veneto

Come si vede dalla tabella sopra riportata i dati forniti dalla Direzione e Formazione Professionale della Regione del Veneto registrano un lieve calo nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, il numero dei corsi IPS Complessivi era pari a 128 nel 2015 - 2016 e si è ridotto a 76 nel 2019 - 2020. Ciò si è riflettuto anche sul numero di partecipanti, passato da 2.383 a 1.451 dell'ultimo anno rilevato. Si evidenzia che, a livello complessivo, risultano molto più rilevanti i dati riportati per i percorsi IPS triennali rispetto a quelli quadriennali che presentano un'incidenza limitata sia in termini di corsi attivati sia in termini di allievi iscritti.

Questo fenomeno deve essere letto insieme con i dati presentati di seguito che vedono i percorsi ITS e IFTS in netta ascesa a livello nazionale nel corso degli ultimi anni. E' molto probabile infatti che vista la peculiarità del sistema regionale del Veneto, in funzione sia alla programmazione sia anche alle delibere che sono intervenute nello specifico, i partecipanti si siano approcciati più a questi ultimi percorsi rispetto ai percorsi leFP.

Le tabelle F.2 e F.3 evidenziano che, mentre l'attrattività dei percorsi CFP si è mantenuta sostanzialmente inalterata negli ultimi cinque anni, quella dei corsi di Istruzione Professionale Superiore in Veneto ha visto un calo sia nel numero dei corsi che nel numero degli allievi. Questa differenza può significare che mentre nel primo caso l'offerta ha saputo adattarsi al contesto e alla domanda, nel secondo la scarsa attrattività rispecchierebbe la difficoltà di adeguare l'offerta formativa statale alle esigenze dei territori.

F.4.2 Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

Gli ITS Academy sono scuole ad alta specializzazione tecnologica nei settori chiave dello sviluppo regionale e nazionale e rappresentano una valida alternativa all'università per i giovani in uscita dalla scuola secondaria superiore. Nascono da partnership pubblico-privato.

I percorsi di specializzazione tecnica post diploma degli ITS Academy sono volti a soddisfare la domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche e sono fortemente orientati all'applicazione pratica in azienda, all'innovazione e allo sviluppo 4.0. I corsi hanno durata biennale e sono articolati in 4 semestri, per un totale di 1.800/2.000 ore. Almeno il 30% della durata dei corsi è svolto in

azienda, anche attraverso stage all'estero. Il forte legame con il mondo produttivo è inoltre dimostrato dal fatto che il 70% del corpo docente proviene dal mondo del lavoro. Le attività iniziano nei mesi di settembre/ottobre di ciascun anno accademico per terminare nei successivi mesi di maggio/giugno. È previsto un test selettivo di ingresso che si tiene nel periodo estivo. Ciascun semestre comprende attività teoriche, pratiche e di laboratorio. Il percorso per conseguire il diploma di tecnico superiore si conclude con verifiche finali delle competenze acquisite, condotte da commissioni d'esame costituite da rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del modo del lavoro.

Gli ITS in Veneto offrono numerosi corsi relativi a 5 Aree Tecnologiche: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie per il Made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Come si può vedere in dettaglio nella tabella F.4 in Veneto sono state costituite, a partire dal 2009, 7 Fondazioni ITS Academy:

Tabella F.4 LE FONDAZIONI ITS ACADEMY DEL VENETO (PARTNERSHIP PUBBLICO-PUBBLICO)

N.	Denominazione ITS	Area Tecnologica	Anno di costituzione	Provincia
1	Istituto Tecnico Superiore area tecnologica dell'efficienza energetica, risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia RED	Efficienza energetica	2010	Padova
2	Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il made in Italy, comparto moda, calzatura - COSMO	Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda	2010	Padova
3	Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy, comparto agroalimentare e vitivinicolo	Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agro-alimentare	2010	Treviso
4	Istituto Tecnico Superiore per il turismo Jesolo	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	2010	Venezia
5	Istituto Tecnico Superiore Marco Polo per la mobilità sostenibile nel sistema portuale	Mobilità sostenibile	2015	Venezia
6	Istituto Tecnico Superiore delle nuove tecnologie per il made in Italy, comparto mecatronico	Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica	2010	Vicenza
7	Istituto Tecnico Superiore area tecnologica della mobilità sostenibile, logistica, sistemi e servizi innovativi per la mobilità di persone e merci - LAST	Mobilità sostenibile	2010	Verona

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale ITS

Si evidenzia che per il biennio 2019-2021, inoltre, sono stati finanziati due percorsi ITS presentati da 2 Fondazioni friulane:

Focus

- Tecnico Superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software (Tecnico Superiore sviluppatore per la fabbrica intelligente e Tecnico Superiore cloud & backend developer) - Fondazione ICT Kennedy, sedi di Padova e Thiene (VI);
- Tecnico Superiore per l'automazione ed i sistemi mecatronici - macchine agricole - ITS Malignani, sede di Portogruaro (VE).

Nella successiva tabella 4.5 si può osservare l'evoluzione del numero di corsi ITS e di studenti iscritti ai **corsi attivi**. I dati, forniti dalla Direzione regionale Formazione ed Istruzione, mostrano il numero dei corsi attivi, quello degli alunni frequentanti, quello degli alunni ritirati e il totale degli iscritti negli ultimi 5 anni.

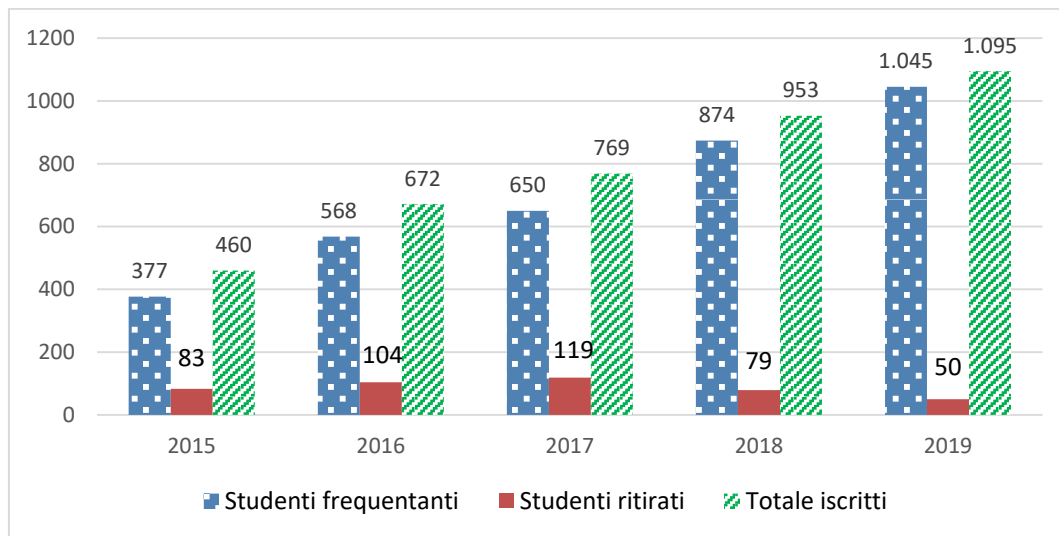
Dalla Tabella F.5 si evince che tra il 2015 e il 2019 è cresciuto costantemente sia il numero di corsi attivati, sia il numero di studenti frequentanti, mentre è calato il tasso di studenti ritirati dal 22% del 2015 al 4% del 2019. A dimostrazione della capacità di questi percorsi di coinvolgere in modo sempre più efficace i giovani e impedire loro di abbandonare gli studi. La riduzione degli abbandoni è certamente legata alla efficacia dimostrata nel tempo dai corsi ITS nel riuscire a garantire la occupazione dei propri diplomati.

Tabella F.5 I NUMERI DEI CORSI ITS ATTIVI IN VENETO

Categoria	M/F	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Numero corsi		18	27	32	40	46	163
Studenti frequentanti	F	113	166	198	246	275	998
	M	264	402	452	628	770	2.516
	Tot	377	568	650	874	1.045	
Studenti ritirati	F	22	27	21	17	6	93
	M	61	77	98	62	44	342
	Tot	83	104	119	79	50	
Percentuale abbandoni		22%				4%	
Totale iscritti		460	672	769	953	1.095	3.949

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Direzione Formazione ed Istruzione - Regione del Veneto

Figura F.1 EVOLUZIONE DEI NUMERI DEI CORSI ITS ATTIVI IN VENETO



Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Direzione Formazione ed Istruzione - Regione del Veneto

Nella tabella F.6 e nella figura successiva è possibile, d'altro canto, osservare i dati riguardanti i **percorsi ITS già conclusi e sottoposti a monitoraggio**. I dati sono tutti tratti dalla Banca dati nazionale ITS, una delle attività implementate da Indire - Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa. A livello metodologico va segnalato come i percorsi conclusi vengono monitorati entro il secondo anno successivo al loro termine. Per questo il dato più recentemente pubblicato sul sito Indire è quello relativo ai percorsi terminati nel 2018 che sono stati monitorati nell'anno 2020.

Dai dati riportati in Tabella F.6 e Figura F.2 si evince che il trend di crescita in valore assoluto di iscritti, diplomati e occupati va di pari passo con la crescita della percentuale di occupati sugli iscritti e sui diplomati a conferma dell'efficacia dei percorsi ITS nel garantire l'incontro tra domanda e offerta di professionalità nel mercato del lavoro Veneto. Il tasso di assorbimento dei diplomati tende a crescere: nel 2013 il numero di iscritti che trova occupazione è pari al 64%, e il numero di diplomati che trova occupazione è pari all'81%; nel 2018 il 73% degli iscritti trova lavoro e la percentuale di diplomati che trova lavoro sale all'88,9 %.

Questo dato, di per sé, non significa che il sistema di formazione professionale assolva completamente il proprio compito di soddisfare la domanda presente nel sistema produttivo; piuttosto il dato certifica che il sistema formativo ITS è sempre più efficace nel garantire l'occupabilità dei giovani diplomati. Secondo le surveys condotte dalla CGIA di Mestre sembrerebbe esistere ancora un margine di domanda (circa il 30%) delle imprese che non trova adeguata soddisfazione nel mercato della formazione secondaria. Va inoltre segnalato che la mancata attivazione dei PTP e IFTS potrebbe spiegare, almeno in parte, l'elevato successo mostrato dagli ITS veneti.

Un ulteriore aspetto che è importante mettere in risalto è che la percentuale di alunni occupati è sempre maggiore delle percentuali sia di alunni iscritti che dei diplomati per ogni singolo anno preso in esame. Questo è un chiaro indicatore della richiesta di queste figure professionali ad alta specializzazione lavorativa e della grande capacità di assorbimento del mercato del lavoro e del tessuto industriale veneto. La situazione appare chiara: da un lato si dimostra la bontà dei percorsi formativi offerti e dall'altro la presenza

Focus

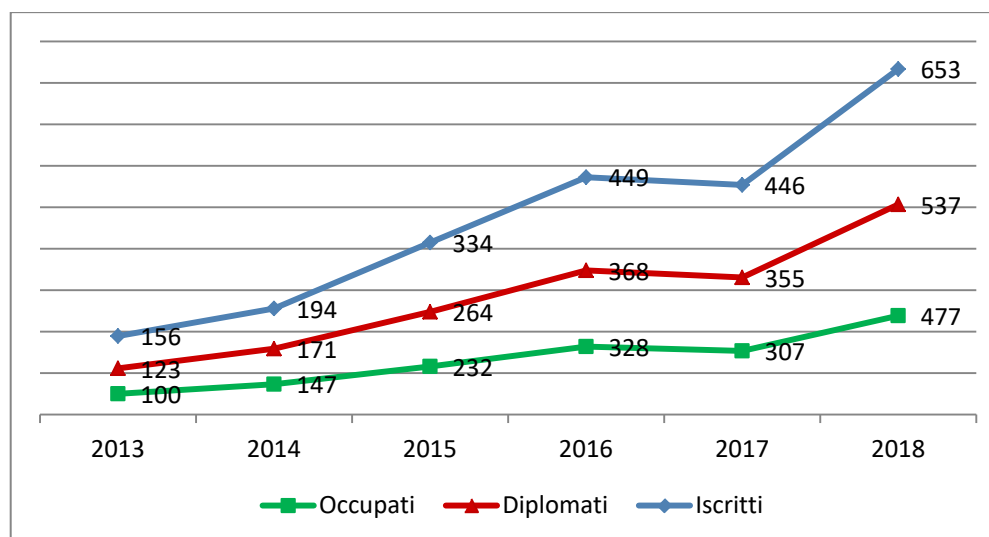
di un sistema produttivo molto recettivo e che ha grande necessità di lavoratori con una formazione e specializzazione lavorative complete.

Tabella F.6 I NUMERI DEI PERCORSI ITS CONCLUSI IN VENETO

PERCORSI CONCLUSI NELL'ANNO							
	Ambito	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Percorsi	Veneto	6	7	14	18	18	27
	Italia	63	67	97	113	139	187
	%	9,52%	10,45%	14,43%	15,93%	12,95%	14,44%
Iscritti	Veneto	156	194	334	449	446	653
	Italia	1.512	1.684	2.374	2.774	3.367	4.606
	%	10,32%	11,52%	14,07%	16,19%	13,25%	14,18%
Diplomati	Veneto	123	171	264	368	355	537
	Italia	1.098	1.235	1.767	2.193	2.601	3.536
	%	11,20%	13,85%	14,94%	16,78%	13,65%	15,19%
Occupati	Veneto	100	147	232	328	307	477
	Italia	860	1.002	1.398	1.810	2.068	2.920
	%	11,63%	14,67%	16,60%	18,12%	14,85%	16,34%

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Indire, Banca Dati nazionale ITS

Figura F.2 EVOLUZIONE ITS REGIONE DEL VENETO: ISCRITTI, DIPLOMATI E OCCUPATI



Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Indire, Banca Dati nazionale ITS

Nella tabella F.7 si riporta una panoramica dei percorsi ITS organizzati in Veneto che sono stati premiati nel ranking nazionale che viene stilato ogni anno dall'Indire, su incarico del MIUR. Come già segnalato in precedenza il ranking viene stilato sulla base del

monitoraggio dei percorsi formativi conclusi 2 anni prima (il ranking 2020 deriva dal monitoraggio e valutazione dei percorsi terminati nel 2018).

Nella tabella sono riportate la posizione assoluta raggiunta dal singolo corso nella classifica nazionale e, tra parentesi, il punteggio totale conseguito. L'indagine è stata svolta indicando i corsi che per singolo anno si sono posizionati nelle prime 20 posizioni del ranking nazionale. Va inoltre segnalato che, nel caso dei corsi che riportano un doppio punteggio per singolo anno, è dovuto al fatto che gli stessi corsi organizzati da una delle Fondazioni ITS Academy siano stati organizzati in diverse province del Veneto.

Come si può apprezzare dalla tabella i risultati conseguiti dalle Fondazioni venete sono stati molto lusinghieri in tutte le annualità prese in considerazione. Si risalta in particolare che nelle classifiche dal 2016 al 2019 (valutazione percorsi dal 2014 al 2017) ben 5 dei corsi organizzati nel territorio regionale si siano piazzati tra i primi 20 a livello nazionale.

Spiccano, poi, per continuità di presenza nella classifica i percorsi sulla mobilità e logistica (Verona) sempre presente negli anni considerati, quello nel settore mecatronico (Vicenza) e quello del settore turistico (Venezia). Si evidenzia in maniera particolare come il punteggio di 93,18 punti conseguito nel corso del monitoraggio 2019 (corsi conclusi nel 2017) dall'Istituto Tecnico Superiore area tecnologica della mobilità sostenibile, logistica, sistemi e servizi innovativi per la mobilità di persone e merci - LAST sia il più alto mai conseguito da un singolo ITS in tutti gli anni considerati.

Tabella F.7 | PERCORSI ITS PREMIATI IN VENETO

Denominazione ITS	Provincia	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Istituto Tecnico Superiore area tecnologica dell'efficienza energetica, risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia - RED	Padova	8° (83,91)	15° (80,16)	4° (85,73) 16° (80,74)	10° (86,22)		
Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il made in Italy, comparto moda, calzatura - COSMO	Padova				4° (89,49)		14° (86,19)
Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy, comparto agroalimentare e vitivinicolo	Treviso					7° (89,31)	
Istituto Tecnico Superiore per il turismo Jesolo	Venezia		3° (88,33)	1° (89,78)		18° (85,88) 19° (85,58)	5° (88,35)
Istituto Tecnico Superiore Marco Polo per la mobilità sostenibile nel sistema portuale	Venezia						
Istituto Tecnico Superiore delle nuove tecnologie per il made in Italy, comparto mecatronico	Vicenza	6° (84,06)	5° (86,44) 7° (85,00)	6° (85,11)	7° (87,01) 17° (83,03)	4° (91,12)	
Istituto Tecnico Superiore area tecnologica della mobilità sostenibile, logistica, sistemi e servizi innovativi per la mobilità di persone e merci - LAST	Verona	15° (82,60)	2° (89,18)	9° (83,77)	11° (86,06)	1° (93,18)	3° (89,49)

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Indire, Banca Dati nazionale ITS

Si segnala, infine, che con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 764 del 04/06/2019 è stato approvato il Piano Regionale Territoriale triennale 2019-2022 relativo agli ITS Academy del Veneto.

Oltre alle risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), la Regione del Veneto contribuisce a finanziare i percorsi ITS del biennio 2019-2021 con un investimento di circa 6 milioni di euro a valere sul POR FSE 2014-2020.

F.4.3 Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Gli Istituti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) hanno una durata di circa 800-1000 ore da suddividere nell'arco temporale di un anno. Il 30% delle ore previste deve essere dedicato a stage aziendali e si rivolgono a giovani ed adulti in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Al termine del percorso viene conseguito un Certificato di Specializzazione Tecnica Superiore riferibile al IV livello del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

Da un'indagine INAPP "Formarsi per il lavoro: Gli occupati dei percorsi IFTS e leFP" risulta che a partire dal biennio 2015-2016, periodo in cui si è avviato a livello nazionale l'aggiornamento del sistema di offerta dei corsi IFTS, sono stati attivati 207 corsi distribuiti come di seguito:

- 3 corsi in Abruzzo;
- 9 corsi in Campania;
- 65 corsi in Emilia - Romagna;
- 20 corsi in Friuli Venezia Giulia;
- 78 corsi in Lombardia;
- 20 corsi in Toscana;
- 12 corsi nelle Marche.

Come emerge dal rapporto INAPP, il Veneto non presenta corsi IFTS attivati anche se tale tipologia era stata prevista dalla già citata deliberazione di giunta regionale n. 508 del 17 aprile 2018.

F.4.4 Formazione Continua

A livello nazionale nell'anno 2015 hanno partecipato a percorsi di formazione continua circa 2,5 milioni di persone, ovvero circa il 7,3% della popolazione complessiva in fascia d'età lavorativa (17° Rapporto sulla Formazione continua in Italia realizzato dall'Inapp). La Regione del Veneto risulta tra le più virtuose con una percentuale media di imprese che hanno attivato corsi di formazione negli ultimi anni pari al 24,3%.

Nello specifico la formazione continua è principalmente richiesta dalle PMI ed è orientata alla ricerca di nuovi mercati (internazionalizzazione) e al potenziamento della comunicazione, in particolare digitale attraverso i social. I due aspetti sono strettamente correlati in quanto soprattutto per quanto riguarda le PMI la digitalizzazione della comunicazione esterna è finalizzata alla acquisizione di maggiore visibilità aziendale, dei prodotti/servizi da immettere sul mercato.

Come si può osservare nella tabella F.8, la Regione sostiene tale tipologia di percorsi attraverso una serie di bandi attivati mediante le seguenti delibere di Giunta che nel corso degli ultimi 5 anni hanno sostenuto la formazione di oltre 15.000 persone:

Tabella F.8 | BANDI PER I PERCORSI DI FORMAZIONE CONTINUA

Bando	Anno	P.I.	Titolo	Direzione
784	2015	8.V	DGR 784 DEL 14/05/2015 "Aziende in rete nella formazione continua - Strumenti per la competitività delle imprese venete": progetti complessi per lo sviluppo delle imprese venete	Formazione e Istruzione
785	2015	8.V	DGR 785 DEL 14/05/2015 "PIU' COMPETENTI PIU' COMPETITIVE" La formazione continua per le aziende venete - progetti per la crescita del capitale umano delle imprese venete	Formazione e Istruzione
37	2016	8.V	DGR 37 DEL 19/01/2016 "Aziende in rete nella formazione continua" progetti complessi per lo sviluppo delle imprese venete	Formazione e Istruzione
38	2016	8.V	DGR 38 DEL 19/01/2016 "PIU'COMPETENTI PIU'COMPETITIVE" - La formazione continua per le aziende venete -progetti per la crescita del capitale umano delle imprese venete	Formazione e Istruzione
1284	2016	8.V	DGR 1284 DEL 09/08/2016 "L'impresa futura tra internazionalizzazione e innovazione"	Formazione e Istruzione
1285	2016	8.V	DGR 1285 DEL 01/08/2016 - "V.A.L.O.R.E. Valorizzare Attraverso L'esperienza Organizzare Riorganizzare Eccellenze". Interventi per il passaggio generazionale eper la valorizzazione del capitale aziendale	Formazione e Istruzione
687	2017	8.V	DGR n. 687 del 16/05/2017 "L'impresa Inn-FORMATA. La formazione che innova le imprese venete"	Formazione e Istruzione

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto

Ciascun bando attivato si colloca all'interno del quadro di programmazione POR FSE Veneto 2014-2020 il quale, come visto anche nel capitolo 3, si presenta quale strumento principale di sostegno al tema della formazione professionale. All'interno del POR FSE Veneto 2014-2020, la formazione continua è oggetto della priorità di investimento 8.V "Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti" all'interno dell'Asse 1 - Occupazione - Obiettivo tematico 8 (Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei Lavoratori).

I principali gruppi di destinatari a cui si rivolgono i bandi sono i lavoratori (compresi i lavoratori autonomi e gli imprenditori) e le imprese (singole aziende e filiere produttive). I principali beneficiari sono invece gli organismi di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, centri di ricerca, università, imprese.

Il tessuto imprenditoriale veneto è tipicamente caratterizzato da piccole e medie imprese, che nonostante le loro dimensioni, rappresentano un pilastro fondamentale per l'economia regionale e nazionale.

L'aspetto dimensionale delle imprese a livello regionale si ripropone nella medesima tendenza anche nel totale dei beneficiari delle politiche POR FSE.

Le imprese che più hanno beneficiato delle attività di formazione continua sono state le Micro. Tale risultato segnala la forte necessità di aggiornamento da parte delle realtà che, all'interno di un'economia globale, risultano più svantaggiate. Conoscenza, tecnologia ed innovazione, accanto alla qualità dei prodotti e dei servizi, sono fondamentali *assets* da potenziare per sostenere lo sviluppo e la competitività del tessuto imprenditoriale

regionale. In questo senso, i progetti di formazione continua sembrano aver intercettato correttamente i bisogni delle piccole realtà produttive locali.

I settori di attività in cui rientrano i corsi di formazione continua sono quelli esposti nella seguente tabella F.9:

Tabella F.9 I SETTORI DI ATTIVITÀ DEI CORSI DI FORMAZIONE CONTINUA

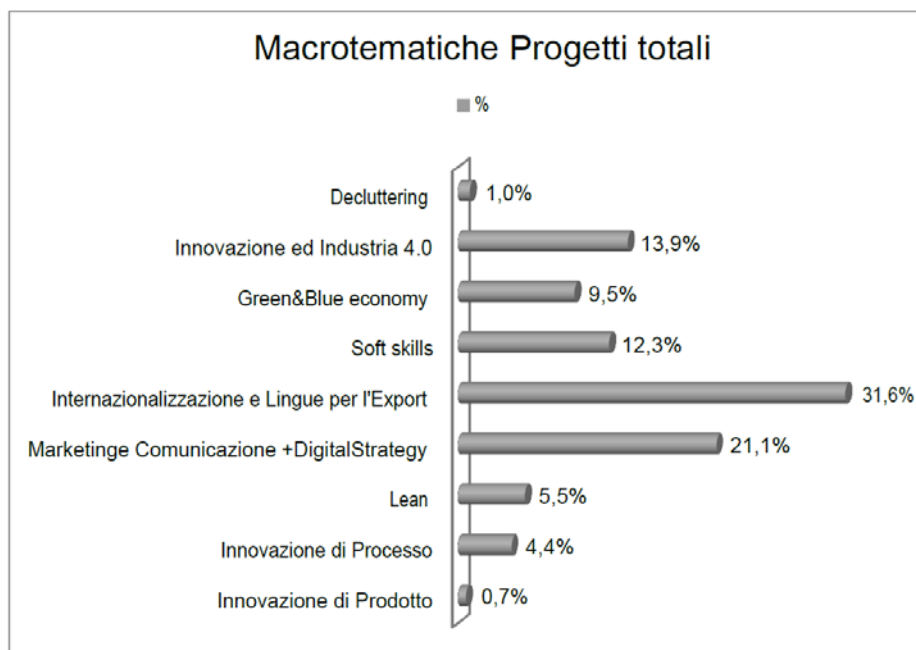
01	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
02	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
03	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
04	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
05	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
06	COSTRUZIONI
07	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
08	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
10	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
11	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
12	ATTIVITÀ IMMOBILIARI
13	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
14	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
15	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
16	ISTRUZIONE
17	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
18	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
19	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
20	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE
21	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto

Dai risultati dell'analisi illustrati in tabella, i settori che hanno partecipato maggiormente alle attività di formazione continua sono stati: attività manifatturiere, attività professionali, scientifiche, tecniche, agricoltura, silvicoltura.

La seguente figura F.3 illustra i corsi di formazione suddivisi per aree tematiche:

Figura F.3 PANORAMICA MACROTEMATICHE PROGETTI ATTIVATI IN VENETO



Fonte: INAPP 17° Rapporto sulla Formazione continua in Italia

I risultati mostrano che il 31,6% dei partecipanti ha preso parte a progetti mirati all'Internazionalizzazione e al miglioramento dell'export aziendale. Nello specifico, i progetti hanno avuto come scopo la redazione e il potenziamento delle strategie di internazionalizzazione, approfondimento di tematiche relative alla fiscalità internazionale e lo sviluppo di competenze linguistiche utili ai lavoratori coinvolti nel processo di sviluppo dell'export. Il 21,1% dei progetti dei progetti hanno riguardato il Marketing e la comunicazione e, in particolare, le tecnologie digitali e dei social media. Il 13,9% dei progetti si è focalizzato sul tema dello dell'innovazione ed industria 4.0 ed è stato finalizzato a migliorare l'impresa in termini di competitività.

Per quanto riguarda le *soft skills*, esse hanno registrato il 12,3% e riguardano una serie di abilità trasversali volte al miglioramento dell'interazione nell'ambiente di lavoro. Proseguendo con l'analisi, un 9,5% dei progetti sono stati dedicati all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche di impianti e processi, nonché dall'adozione di tecniche di riduzione dell'inquinamento, per condurre l'azienda ad adottare pratiche tipiche della green and blue economy e dunque volte alla sostenibilità ambientale del business. Infine, il 5,5% dei progetti ha avuto come focus l'approccio lean ai diversi contesti aziendali quali processi di produzione, amministrazione, misurazione ed ottimizzazione della performance aziendale, management.

Il 4,4% delle attività si è focalizzato sulla tematica dell'efficientamento dei processi, sia per il miglioramento, l'innovazione e l'integrazione dei processi che caratterizzano l'organizzazione aziendale, sia per snellire e rendere più flessibile l'esecuzione stessa delle attività aziendali.

L'1,0% dei partecipanti ha scelto progetti con cui introdurre in azienda tecniche innovative quali il decluttering, volta a favorire la focalizzazione sull'utile e sull'essenziale, ottimizzando spazio tempo e flusso di lavoro, aumentando la soddisfazione di collaboratori, clienti e fornitori.

Infine, lo 0,7% si è concentrato sull'innovazione del prodotto.

Nella tabella seguente si riassume il contenuto delle singole Delibere di Giunta regionale evidenziando in particolare il numero di progetti attivati (corsi), l'importo stanziato ed il numero di partecipanti.

Tabella F.10 PANORAMICA CORSI DI FORMAZIONE CONTINUA ATTIVATI CON DETTAGLIO DGR

Dettaglio DGR	Numero Progetti Avviati	Importo stanziato	Partecipanti
DGR 784 DEL 14/05/2015	36	6.959.808,46	5.150
DGR 785 DEL 14/05/2015	214	6.165.589,77	2.424
DGR 37 DEL 19/01/2016	30	5.000.000,00	4.534
DGR 38 DEL 19/01/2016	108	5.000.000,00	4.061

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto

Come si vede in tabella la DGR 784/2015 ha stanziato circa 6,9 milioni di euro e ha visto l'attivazione di 36 progetti a cui hanno partecipato 5.150 persone. Questi ultimi sono in particolare composti da lavoratori in età compresa tra i 46 e i 60 anni. I settori maggiormente interessati sono stati agricoltura, silvicoltura e attività manifatturiera.

La DGR 785/2015 ha previsto un importo di spesa pari a circa 6,1 milioni con 214 progetti avviati e 2.424 partecipanti, in particolare in età compresa tra i 36 e il 60 anni. Le attività formative hanno riguardato le seguenti materie: innovazione, internazionalizzazione, green&blue economy.

La DGR 37/2016 ha finanziato con 5 milioni 30 progetti con 4.534 partecipanti di cui la fascia d'età più numerosa è risultata quella tra i 46 e i 60 anni. I settori maggiormente coinvolti in quest'attività formativa sono attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli.

Infine, la DGR 38/2016 ha contribuito con 5 milioni destinati a 108 progetti con 4.061 partecipanti, in particolare tra i 46 e i 60 anni. Le attività formative hanno riguardato principalmente innovazione, internazionalizzazione, social media e green&blue economy.

F.5 INDICATORI DI PERFORMANCE

Dopo aver presentato le peculiarità del sistema della formazione professionale della Regione del Veneto e le principali caratteristiche, si passa ora ad approfondire le performance complessive dell'intero sistema grazie all'utilizzo dei dati presenti nei portali di Veneto Lavoro ed Istat.

Per quanto riguarda il grado di assorbimento dei nuovi formati all'interno delle imprese, si è consultato il database di Veneto Lavoro che consente di osservare il totale degli assunti suddivisi per livello di istruzione all'interno di ciascuna provincia del Veneto. I dati considerati sono "a consuntivo" e considerano tutte le tipologie contrattuali presenti nello scenario del diritto del lavoro, e quindi non sono confrontabili con i dati Anpal - Excelsior già analizzati nel capitolo 2. Questi ultimi infatti erano delle proiezioni elaborate dal

Focus

Sistema Excelsior dopo aver raccolto il sondaggio annuale con obbligo di risposta sottoposto alle imprese annualmente.

L'analisi è volta ad evidenziare il ventaglio di percorsi formativi del personale assunto nel periodo compreso tra il 2012-2018 e all'interno di questo ventaglio il ruolo svolto dalla formazione professionale.

Tabella F.11 TOTALE ASSUNZIONI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

		Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2012	Nessun titolo	925	4.590	2.895	4.820	6.575	21.150	4.190	45.145
	Licenza elementare	230	910	610	735	1.460	2.735	885	7.560
	Licenza media	6.660	26.640	13.355	25.200	48.605	47.135	25.060	192.655
	Diploma (2-3 anni)	1.745	4.685	1.350	4.585	7.065	8.175	5.510	33.115
	Diploma	13.070	33.595	10.330	35.205	66.440	46.690	30.195	235.530
	Laurea	4.685	19.245	4.565	16.540	21.985	19.105	14.695	100.820
	N.d.	40	210	130	615	675	645	500	2.820
2013	Nessun titolo	825	4.425	2.640	4.720	6.955	19.760	4.050	43.380
	Licenza elementare	195	770	570	715	1.260	2.725	780	7.020
	Licenza media	6.485	24.675	12.940	24.325	45.840	45.850	24.260	184.375
	Diploma (2-3 anni)	1.805	4.490	1.380	4.590	7.080	8.215	5.770	33.330
	Diploma	13.385	33.060	9.730	36.570	68.945	44.895	30.945	237.530
	Laurea	4.505	19.225	4.105	16.625	23.280	18.905	15.725	102.375
	N.d.	160	835	615	910	1.635	2.155	880	7.190
2014	Nessun titolo	890	4.990	3.080	4.740	7.315	21.935	4.465	47.410
	Licenza elementare	175	730	640	635	1.265	2.570	710	6.730
	Licenza media	6.555	25.210	12.905	27.605	47.820	46.215	26.040	192.350
	Diploma (2-3 anni)	1.880	5.120	1.510	5.185	7.220	8.715	6.570	36.200
	Diploma	14.995	36.740	10.320	41.510	75.685	50.020	35.300	264.570
	Laurea	4.870	21.455	4.265	18.920	25.150	21.780	17.545	113.980
	N.d.	65	135	60	350	520	310	290	1.725
2015	Nessun titolo	985	5.605	3.135	5.235	8.325	21.485	4.515	49.285
	Licenza elementare	175	780	655	625	1.305	2.615	675	6.825
	Licenza media	6.825	29.570	13.420	32.190	51.745	51.340	29.800	214.885
	Diploma (2-3 anni)	2.040	6.370	1.735	6.695	8.105	10.065	8.135	43.150
	Diploma	16.900	45.410	11.220	49.795	84.115	58.510	43.475	309.425
	Laurea	5.425	24.530	4.425	20.710	25.905	24.095	19.660	124.750
	N.d.	30	115	35	345	660	245	200	1.625
2016	Nessun titolo	1.070	5.860	2.890	5.045	9.915	23.145	4.140	52.065
	Licenza elementare	130	705	660	655	1.635	2.490	695	6.970
	Licenza media	6.950	27.805	12.950	32.495	52.930	49.845	28.010	210.980
	Diploma (2-3 anni)	2.095	6.030	1.775	6.760	7.955	10.235	8.080	42.930
	Diploma	16.405	42.290	10.570	46.695	82.085	56.030	41.840	295.915
	Laurea	5.290	21.105	4.015	18.480	24.440	21.930	19.045	114.300
	N.d.	10	100	30	220	430	155	210	1.155
2017	Nessun titolo	1.430	8.160	3.540	6.850	13.315	26.940	5.315	65.550
	Licenza elementare	140	970	735	1.180	1.620	3.450	820	8.915
	Licenza media	7.695	33.195	14.915	41.475	60.845	57.155	34.165	249.445
	Diploma (2-3 anni)	2.195	7.560	1.820	7.720	9.260	11.790	9.720	50.065
	Diploma	17.995	49.670	12.060	56.365	94.975	68.750	49.520	349.335
	Laurea	5.320	21.580	3.950	19.740	25.775	23.780	19.470	119.610
	N.d.	10	75	5	270	295	120	130	905
2018	Nessun titolo	1.665	9.375	4.160	9.085	14.950	32.150	6.075	77.460
	Licenza elementare	165	1.085	820	1.340	1.835	3.460	765	9.460
	Licenza media	8.360	34.375	14.710	42.170	60.565	61.255	34.470	255.910
	Diploma (2-3 anni)	2.355	7.625	1.835	7.615	9.935	12.150	9.845	51.360
	Diploma	17.580	50.590	12.680	56.610	91.900	72.395	50.890	352.640
	Laurea	5.285	22.695	4.045	19.255	24.480	23.440	19.535	118.735
	N.d.	10	50	5	235	150	50	60	555

Fonte: Veneto Lavoro, Serie 2012 - 2018

Tabella F.12 TOTALE ASSUNZIONI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (VALORI PERCENTUALI)

Val %	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media	Diploma (2-3 anni)	Diploma	Laurea	N.d.	Totale
2012	7,31%	1,22%	31,19%	5,36%	38,13%	16,32%	0,46%	100,00%
2013	7,05%	1,14%	29,97%	5,42%	38,61%	16,64%	1,17%	100,00%
2014	7,15%	1,02%	29,01%	5,46%	39,91%	17,19%	0,26%	100,00%
2015	6,57%	0,91%	28,65%	5,75%	41,26%	16,63%	0,22%	100,00%
2016	7,19%	0,96%	29,13%	5,93%	40,85%	15,78%	0,16%	100,00%
2017	7,77%	1,06%	29,56%	5,93%	41,40%	14,17%	0,11%	100,00%
2018	8,94%	1,09%	29,55%	5,93%	40,71%	13,71%	0,06%	100,00%

Fonte: Veneto Lavoro, Serie 2012 - 2018

Analizzando i dati delle tabelle F.11 e F.12 si possono osservare i seguenti trend nel rapporto tra domanda e offerta su base temporale:

- Innanzitutto, si evidenzia che il sistema produttivo Veneto passa da 617 mila assunzioni nel 2012 a 866 mila assunzioni nel 2018 e, nel dettaglio, i singoli indirizzi di studio registrano tali andamenti: lavoratori con nessun titolo +22 mila unità; licenza media +64 mila; diploma +170 mila; laurea +18 mila; diploma 2-3 anni +22 mila unità.
- Tra il 2012 e il 2018 su base regionale, la percentuale di assorbimento del personale senza qualifica è superiore alla percentuale di assorbimento del personale con titolo di laurea: infatti mentre nel 2013 si ha il 7,31% della forza lavoro assunta senza alcun titolo, nel 2018 essa sale al 8,94% (+1,63%). I laureati assunti nel 2012 rappresentano il 16,32% del totale, nel 2018 i laureati assunti rappresentano sul totale assunti solo il 13,71% (-2.61%).
- Aumenta il numero dei diplomati (+2,58%) e dei diplomati a 2/3 anni che trovano occupazione.
- Su base provinciale aumenta l'occupabilità sia del personale con nessun titolo, sia del personale con diploma (2-3 anni) e della categoria diploma (quinquennale). In Provincia di Belluno l'assorbimento del personale senza titolo cresce del 44,4%, quello con Diploma cresce +25%, quello con laurea cresce +11%; a Padova l'assorbimento del personale senza titolo cresce +51%, quello con diploma cresce +33,5%, quello con laurea cresce +15,2%; a Rovigo l'assorbimento di personale senza titolo cresce +30,4%, quello con diploma cresce +18,5%, quello con laurea cala -12,8%; a Treviso l'assorbimento del personale senza titolo cresce +46,9%, il personale diplomato cresce +37,8%, quello con laurea cresce +14,1%; a Venezia, l'assorbimento del personale senza titolo cresce +56%, quello con diploma cresce +27,7%, quello con laurea cresce +10,1% ; a Verona l'assorbimento del personale senza titolo cresce +34,2%, quello con diploma cresce +35,5%, quello con laurea cresce +18,4%; a Vicenza l'assorbimento del personale senza titolo cresce +31%, quello con diploma cresce + 40,5%, quello con laurea cresce +24,7%.
- Se si guarda al dato su base provinciale si possono confrontare i diversi tassi di assorbimento e individuare le province meno dinamiche (Rovigo e Venezia) e più dinamiche (Vicenza e Verona) nell'assorbire personale laureato; e quelle meno

Focus

dinamiche (Rovigo e Belluno) e più dinamiche (Vicenza e Treviso) nell'assorbire personale diplomato.

- Le province che ospitano sedi universitarie all'interno del territorio (Padova, Venezia e Verona) non spiccano nella dinamicità delle assunzioni di personale laureato rispetto alle altre città venete.

Per monitorare l'efficacia del sistema formativo regionale vengono di seguito riportati nella tabella F.13 gli abbandoni scolastici in Veneto e le relative motivazioni.

Tabella F.13 ABBANDONI SCOLASTICI IN VENETO

ABBANDONI SCOLASTICI IN VENETO

Categoria Ente	Comunicazione di abbandono	2014/2015			2015/2016			2016/2017			2017/2018			2018/2019		
		F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
Scuole secondarie di I grado	130 - Esito negativo anno scolastico e non prosegue gli studi	15	54	69	5	31	36	8	25	33	13	24	37	11	18	29
	270 - Abbandono non formale	64	87	151	59	90	149	59	88	147	55	82	137	111	118	229
	230 - Ritirato prima del 15 marzo	34	51	85	33	54	87	22	55	77	27	45	72	39	67	106
	240 - Ritirato dopo il 15 marzo	7	12	19	9	14	23	10	9	19	5	15	20	16	15	31
	201 - NON effettuata alcuna scelta per il futuro	148	264	412	124	265	389	188	355	543	199	359	558	167	370	537
Totale		268	468	736	230	454	684	287	532	819	299	525	824	344	588	932
Scuole di formazione professionale	130 - Esito negativo anno scolastico e non prosegue gli studi	68	199	267	95	204	299	75	189	264	79	170	249	81	207	288
	230 - Ritirato prima del 15 marzo	105	250	355	114	224	338	107	244	351	95	237	332	99	212	311
	240 - Ritirato dopo il 15 marzo	61	134	195	53	107	160	44	112	156	47	93	140	52	102	154
	261 - Allievo iscritto ma non presente in classe ad inizio anno	132	131	263	106	129	235	123	197	320	103	172	275	101	121	222
	270 - Abbandono non formale	112	247	359	125	208	333	133	173	306	116	197	313	111	195	306
Totale		478	961	1.439	493	872	1.365	482	915	1.397	440	869	1.309	444	837	1.281
Liceo	130 - Esito negativo anno scolastico e non prosegue gli studi	29	33	62	24	25	49	37	34	71	44	22	66	36	37	73
	230 - Ritirato prima del 15 marzo	148	124	272	129	96	225	135	94	229	144	113	257	174	155	329
	240 - Ritirato dopo il 15 marzo	26	26	52	14	14	28	14	16	30	16	13	29	19	18	37
	261 - Allievo iscritto ma non presente in classe ad inizio anno	57	36	93	57	49	106	87	71	158	67	36	103	45	34	79
	270 - Abbandono non formale	43	20	63	67	35	102	51	21	72	73	23	96	96	55	151
Totale		303	239	542	291	219	510	324	236	560	344	207	551	370	299	669
Istituti professionali	130 - Esito negativo anno scolastico e non prosegue gli studi	80	155	235	57	133	190	43	157	200	56	146	202	46	141	187
	230 - Ritirato prima del 15 marzo	170	277	447	116	229	345	96	203	299	129	191	320	113	198	311
	240 - Ritirato dopo il 15 marzo	18	35	53	21	37	58	23	24	47	14	37	51	17	27	44
	261 - Allievo iscritto ma non presente in classe ad inizio anno	61	66	127	29	69	98	65	68	133	43	67	110	34	38	72
	270 - Abbandono non formale	109	161	270	75	160	235	62	164	226	60	139	199	79	164	243
Totale		438	694	1.132	298	628	926	289	616	905	302	580	882	289	568	857
Istituti tecnici	130 - Esito negativo anno scolastico e non prosegue gli studi	27	92	119	17	49	66	25	72	97	26	63	89	24	75	99
	230 - Ritirato prima del 15 marzo	70	174	244	93	187	280	80	162	242	80	191	271	109	216	325
	240 - Ritirato dopo il 15 marzo	17	21	38	19	17	36	9	34	43	3	16	19	11	22	33
	261 - Allievo iscritto ma non presente in classe ad inizio anno	38	45	83	31	61	92	50	71	121	20	23	43	19	44	63
	270 - Abbandono non formale	54	72	126	59	92	151	63	97	160	37	85	122	56	137	193
Totale		206	404	610	219	406	625	227	436	663	166	378	544	219	494	713

La tabella contiene i dati dei giovani che sono risultati in abbandono nell'Anagrafe Regionale degli Studenti negli ultimi 5 anni.

L'abbandono è rilevato a seguito di specifiche comunicazioni da parte delle scuole che avevano in carico gli allievi.

Le comunicazioni sono diverse a seconda della situazione che ha portato all'abbandono.

L'abbandono non formale deve essere indicato dalla scuole quando l'allievo non si presenta a scuola per almeno 20 giorni senza fornire spiegazioni.

I dati si riferiscono a giovani sottoposti al diritto dovere all'istruzione e alla formazione ovvero minorenni che non hanno ottenuto una qualifica.

Fonte: Direzione Lavoro - Regione del Veneto

NEET

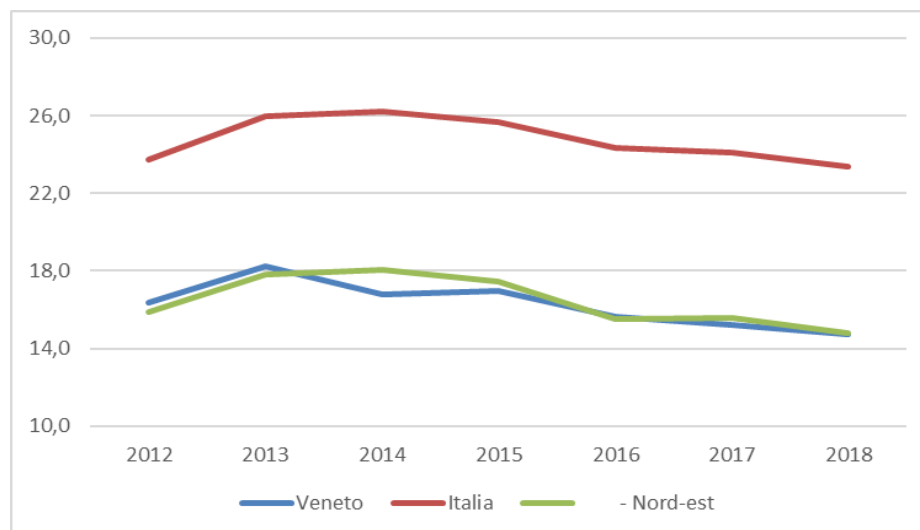
Il tasso dei Neet viene rilevato annualmente dall'Istat e viene ripreso anche all'interno del documento di programmazione regionale DEFR al fine di monitorare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro o a quello della formazione in generale. I dati di seguito riportati riguardano i giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale).

Tabella F.14 EVOLUZIONE INDICATORE NEET - VALORI PERCENTUALI

Territorio: REGIONI	Anni						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Veneto	16,4%	18,2%	16,8%	17,0%	15,6%	15,2%	14,8%
Italia	23,8%	26,0%	26,2%	25,7%	24,3%	24,1%	23,4%
Nord-Est	15,9%	17,8%	18,1%	17,5%	15,5%	15,6%	14,8%

Fonte: Istat

Figura F.4 EVOLUZIONE INDICATORE NEET



Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Istat

I sistemi regionali si sono molto concentrati su questo indicatore al fine di includere il più possibile i giovani all'interno del mercato del lavoro o a quello della formazione, impedendo il fenomeno dilagante del disinteresse che colpisce maggiormente i giovani a partire dai 15 anni. Come si vede dal grafico, il Veneto oscilla da un valore pari al 16,4% del 2012 fino al 14% del 2018 dopo aver toccato il picco del 18,3% nel 2013.

Nel complesso, l'andamento si presenta in diminuzione, soprattutto considerando i valori riportati dal sistema Italia che sono più elevati di circa 10 punti percentuali per ciascun anno rilevato.

OCCUPATI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE

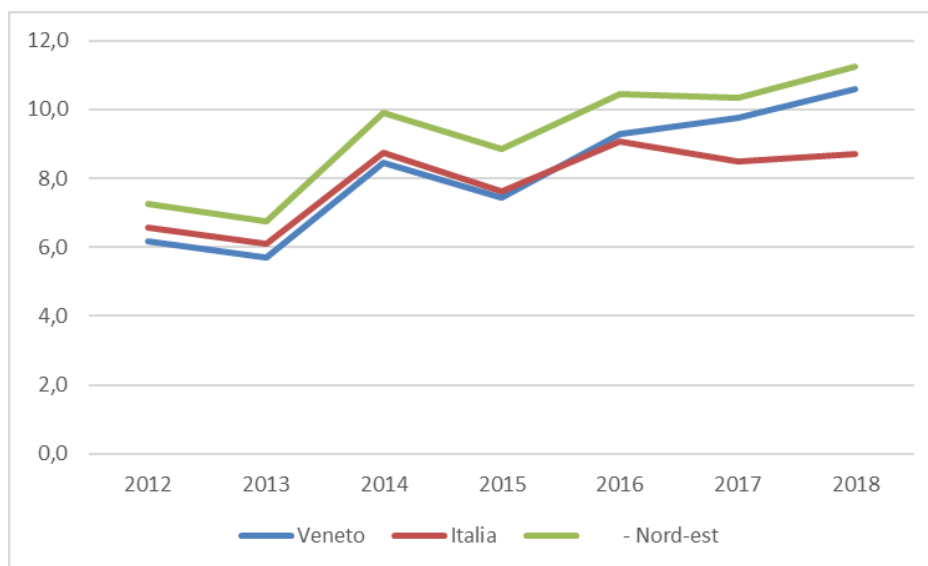
L'indicatore di seguito riportato riguarda il numero di adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente (percentuale) ed è rilevato annualmente dall'Istat.

Tabella F.15 EVOLUZIONE INDICATORE “OCCUPATI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE” - VALORI PERCENTUALI

Territorio: REGIONI	Anni						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Veneto	6,2	5,7	8,5	7,4	9,3	9,8	10,6
Italia	6,6	6,1	8,8	7,6	9,1	8,5	8,7
Nord-Est	7,2	6,8	9,9	8,9	10,5	10,3	11,2

Fonte: Istat

Figura F.5 EVOLUZIONE INDICATORE “OCCUPATI CHE PARTECIPANO AD ATTIVITÀ FORMATIVE”



Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Istat

Come si vede dal grafico sopra riportato, il numero di occupati che partecipa ad attività formative è in costante crescita all'interno della Regione del Veneto durante tutta la serie storica considerata dall'Istat (2012-2018). Si passa infatti dal 6,2% registrato nel 2012 al 10,2% del 2018 in linea con quanto riportato dalle altre Regioni del Nord-Est che rilevano dati lievemente più alti. Per quanto riguarda la media Italia, si evidenzia un andamento altalenante durante il periodo considerato e sempre inferiore rispetto a quanto registrato dal Veneto e dalle altre regioni del Nord-Est.

ADULTI CHE PARTECIPANO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

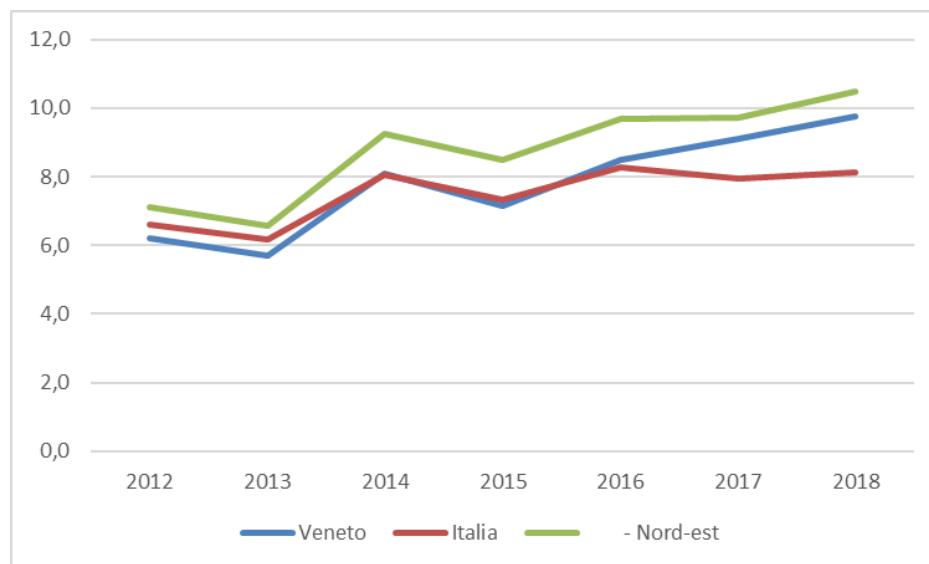
L'indicatore rileva la popolazione tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età.

Tabella F.16 EVOLUZIONE INDICATORE “ADULTI CHE PARTECIPANO ALL’APPRENDIMENTO PERMANENTE” - VALORI PERCENTUALI

Territorio: REGIONI	Anni						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Veneto	6,2	5,7	8,1	7,2	8,5	9,1	9,8
Italia	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1
Nord-est	7,1	6,6	9,3	8,5	9,7	9,7	10,5

Fonte: Istat

Figura F.6 EVOLUZIONE INDICATORE “ADULTI CHE PARTECIPANO ALL’APPRENDIMENTO PERMANENTE”



Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati Istat

Come per l'indicatore precedente, si rileva un andamento in costante crescita nella Regione del Veneto passando da valori del 6,2% a circa il 10% del 2018. Il dato appare in linea con la media Italia fino al 2016, anno in cui inizia un rialzo che perdura per gli anni 2017 e 2018 e ammonta a circa un punto percentuale.

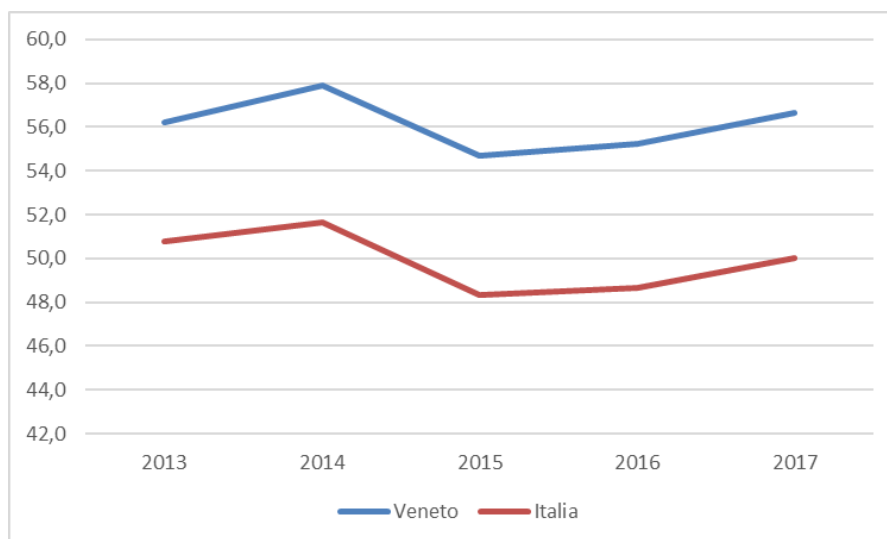
INCIDENZA DEI DIPLOMATI NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE SUL TOTALE DEI DIPLOMATI

Come anticipato nel paragrafo precedente, il numero di diplomati in percorsi di formazione tecnica e professionale sul totale dei diplomati è molto rilevante all'interno della regione del Veneto e tocca l'apice del 57,9% nel 2014. Per tutto il periodo si osserva che i valori rimangono pressoché costanti con una variazione tra 1 e 2 punti percentuali e, per tutta la serie storica, il Veneto si pone su valori più elevati rispetto al totale Italia.

Tabella 4.1 EVOLUZIONE INDICATORE “INCIDENZA DIPLOMATI NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE” - VALORI PERCENTUALI

Territorio: REGIONI	Anni				
	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	56,2	57,9	54,7	55,2	56,7
Italia	50,8	51,7	48,3	48,7	50,0

Fonte: MIUR

Tabella F.17 EVOLUZIONE INDICATORE “INCIDENZA DIPLOMATI NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE”

Fonte: Elaborazione propria Nucleo CPT Regione del Veneto su dati MIUR

F.6 CONCLUSIONI

Dall’analisi dei dati illustrati nel presente capitolo si possono evincere i principali punti di forza che caratterizzano il Sistema di Formazione Professionale della Regione del Veneto, nonché le principali sfide su cui esso stesso dovrà confrontarsi nei prossimi anni per rimanere al passo con i tempi e vincere la difficile sfida della globalizzazione. In particolare, si osserva:

- Una crescente attrattività del sistema di formazione professionale per le PMI
- Una crescente capacità di assorbimento dei giovani diplomati dagli ITS
- Una riduzione della dispersione scolastica nell’ambito del circuito della formazione professionale
- Una crescente affermazione delle realtà del Veneto nel panorama nazionale.

Per il futuro, si dovrà puntare sulla piena attuazione del sistema di formazione professionale relativa ai Poli Tecnici Professionali (PTP) che costituiscono l’anello più

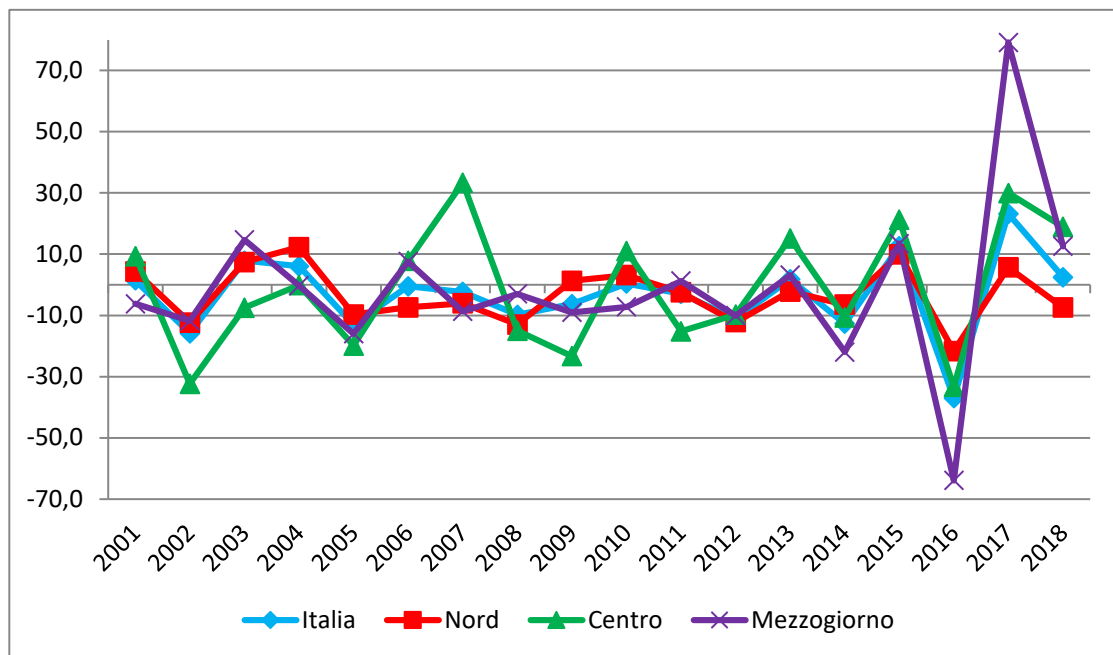
avanzato della filiera formativa VET all'interno della realtà veneta e rappresentano la congiunzione tra sistema di formazione secondaria-terziaria-impres.

Il sistema di formazione professionale del Veneto dovrà quindi rafforzare ulteriormente l'innovazione in stretto raccordo con le PMI e, allo stesso tempo, dovrà porsi sempre di più sulle logiche di innovazione 4.0, rafforzando ancor più il rapporto con l'Università e gli enti di ricerca al fine di realizzare l'innovazione integrata del sistema formativo, economico-produttivo e sociale.

APPENDICE CAPITOLO 1

DOMANDA DI ANALISI “QUANTO SI È SPESO?”

Figura A.1.1 ANDAMENTO DEL TASSO DI VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI																			
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	46,5	36,5	36,8	45,5	49,1	50,8	57,4	56,0	52,2	46,5	49,5	51,9	37,6	50,1	38,2	41,7	26,6	36,1	27,7
Valle d'Aosta	306,9	305,0	259,0	251,2	307,6	243,8	180,9	212,2	262,8	172,4	137,5	156,4	126,1	133,3	96,8	102,7	54,1	41,3	48,8
Lombardia	53,0	48,8	37,7	40,7	62,4	45,6	31,4	33,3	24,8	30,0	33,5	27,8	28,9	19,2	23,0	27,5	14,0	13,8	14,5
Veneto	49,2	55,4	42,5	49,2	44,7	41,8	48,2	33,4	28,8	29,5	29,1	31,8	26,1	33,0	27,8	43,5	30,5	33,8	31,9
Friuli Venezia Giulia	76,4	80,4	94,2	104,5	97,5	91,5	100,4	92,0	90,0	87,2	77,5	80,6	84,0	81,1	71,8	64,8	50,8	45,3	57,7
Liguria	91,6	98,1	65,7	72,5	70,4	60,5	56,6	53,4	37,3	47,5	44,4	43,4	39,7	40,6	36,4	37,3	19,0	38,1	42,8
Emilia Romagna	63,0	91,5	84,8	84,8	77,5	73,6	63,0	58,9	48,6	43,4	48,2	52,8	38,7	40,4	41,8	37,2	28,0	23,6	28,4
Toscana	44,4	52,9	35,9	34,1	31,9	27,0	29,9	35,2	27,2	23,1	25,5	25,9	21,9	21,3	18,9	24,2	17,4	17,1	21,6
Umbria	70,5	74,8	57,3	56,1	55,4	51,5	39,1	45,8	39,8	28,7	30,7	26,3	25,3	27,4	24,3	37,7	14,7	18,3	15,4
Marche	51,3	44,4	53,5	56,5	50,2	44,3	38,6	40,5	39,7	24,6	26,4	27,2	24,3	28,4	19,1	20,9	9,2	13,6	12,2
Lazio	59,0	65,2	36,1	29,8	32,5	22,4	28,4	44,5	37,2	28,6	32,0	22,7	21,1	26,0	24,1	27,8	20,6	30,0	36,9
Abruzzo	40,8	38,6	54,2	83,9	69,7	68,8	69,6	60,3	31,7	22,2	35,9	21,7	24,2	33,1	34,1	36,0	11,7	15,6	25,0
Molise	31,2	28,2	17,6	14,2	17,6	11,5	17,7	11,0	8,9	42,1	38,2	41,9	30,3	49,9	36,4	30,6	12,3	18,1	22,3
Campania	27,1	23,0	12,7	15,6	17,2	14,0	15,3	11,3	6,6	14,5	9,3	11,3	10,6	8,9	7,0	14,0	5,3	14,2	18,0
Puglia	46,7	39,4	39,7	48,7	38,2	39,7	47,4	47,8	42,3	33,1	30,4	30,6	31,5	28,7	27,9	34,5	9,3	23,7	24,0
Basilicata	104,2	104,3	130,9	119,9	125,5	111,1	125,9	134,9	118,1	81,2	64,8	60,2	45,6	65,9	48,4	74,4	32,5	44,5	77,6
Calabria	33,9	29,4	33,6	19,3	45,5	24,2	16,7	23,8	42,5	73,4	39,9	40,4	36,8	38,0	24,9	20,1	15,1	20,0	20,0
Sicilia	117,9	112,8	85,0	95,3	101,0	87,3	98,5	87,7	96,7	73,6	82,5	84,6	70,8	69,5	49,0	49,9	16,7	26,2	22,5
Sardegna	94,5	103,1	111,6	142,0	118,6	82,1	73,5	56,4	45,9	35,5	31,3	36,2	37,1	45,1	35,9	37,3	14,5	22,6	35,1
P.A. di Trento	190,3	161,0	182,7	166,2	196,5	235,2	222,3	213,2	182,0	201,3	197,5	165,8	166,0	174,2	137,5	124,8	131,9	124,7	107,5
P.A. di Bolzano	292,4	303,9	288,8	269,3	279,3	280,4	276,5	251,7	258,4	241,6	221,8	200,2	175,7	96,5	100,0	94,4	317,4	306,7	181,4
Italia	61,3	62,1	52,2	56,0	59,0	51,0	50,6	49,2	44,1	41,1	41,1	39,9	35,3	35,5	30,7	34,7	21,9	27,0	27,7
Nord	64,0	66,6	58,2	62,1	69,1	61,9	57,0	53,2	45,9	46,2	47,4	46,1	40,3	39,0	36,2	39,8	31,2	33,0	30,6
Centro	54,2	59,2	39,9	36,7	36,4	29,0	31,1	41,1	34,6	26,3	29,1	24,6	22,1	24,9	21,9	26,5	17,7	23,0	27,5
Mezzogiorno	62,1	58,3	51,5	59,1	58,8	49,4	53,1	48,5	46,9	42,7	39,6	40,1	36,0	36,9	28,6	32,5	11,8	21,2	23,9

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

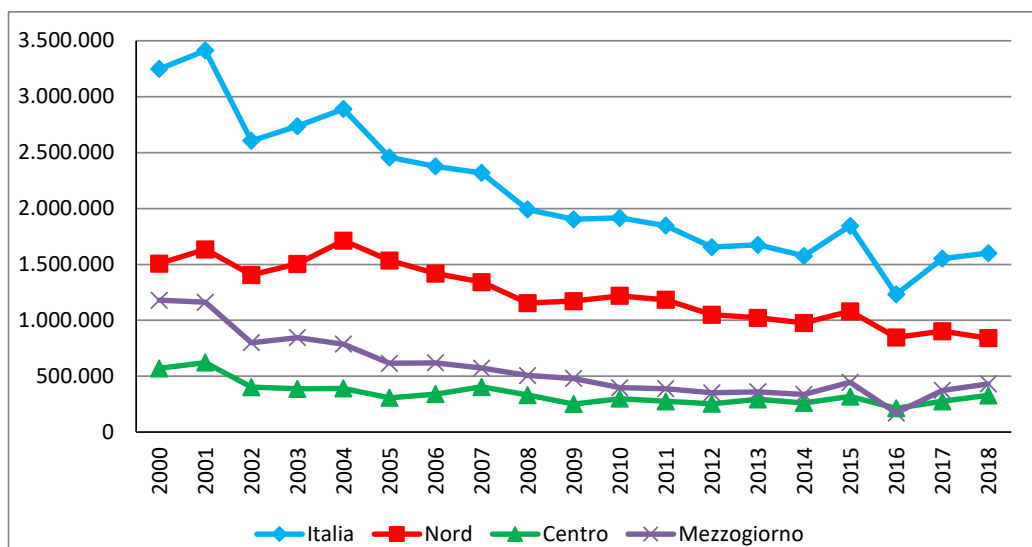
Tabella A.1.2 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI%)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	97,4	99,4	99,6	99,5	99,4	99,6	99,0	98,8	99,6	97,9	95,5	98,4	99,8	96,1	99,5	99,8	99,7	99,8	99,6
Valle d'Aosta	51,2	55,4	59,2	61,9	47,2	59,8	73,2	79,7	84,5	91,9	87,4	92,9	97,7	97,7	97,7	99,1	99,3	99,2	99,1
Lombardia	94,3	96,6	95,6	90,9	98,8	98,1	96,3	98,9	97,3	97,1	96,7	89,7	91,7	97,3	97,7	98,1	97,2	97,9	99,1
Veneto	97,2	99,3	95,7	97,7	98,9	99,6	99,5	98,9	98,3	99,2	99,8	99,8	99,9	99,8	99,9	99,9	99,6	100,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	85,2	96,1	98,5	99,1	98,5	99,0	99,0	97,9	91,0	99,0	97,1	98,8	99,1	98,7	98,7	98,7	99,3	99,6	99,5
Liguria	95,7	98,9	97,6	98,3	99,0	99,3	99,3	99,5	99,0	97,8	97,4	99,2	99,3	99,4	99,4	98,6	98,0	92,3	99,8
Emilia Romagna	97,8	99,5	99,6	99,5	99,2	99,2	98,8	98,2	96,4	98,0	98,5	98,1	97,6	98,5	98,8	98,8	99,1	99,2	98,7
Toscana	94,2	88,7	96,3	95,4	97,1	97,8	97,4	96,4	94,4	96,2	97,3	92,8	97,7	96,8	98,4	98,8	99,6	98,8	99,1
Umbria	97,1	99,8	98,8	99,2	99,8	99,4	99,6	99,5	99,8	94,6	98,4	98,9	99,6	99,7	99,7	99,9	99,6	100,0	99,8
Marche	99,0	99,9	95,4	96,5	94,9	93,9	99,5	97,8	98,5	99,0	99,7	99,9	100,0	100,0	99,8	100,0	99,9	100,0	100,0
Lazio	97,2	99,3	86,3	95,3	96,8	92,4	96,8	77,4	71,8	69,8	81,2	97,7	98,5	99,6	98,8	99,6	99,5	99,3	99,7
Abruzzo	92,2	71,1	34,8	23,2	40,9	32,0	28,9	29,9	44,1	49,8	33,2	59,1	38,2	17,0	26,7	42,9	46,2	74,1	54,7
Molise	93,0	100,0	88,9	82,0	85,2	95,3	62,5	93,0	63,4	13,7	19,8	22,8	14,3	23,9	18,5	43,5	41,7	59,8	51,1
Campania	81,6	98,0	95,6	92,7	95,4	95,4	89,6	91,7	90,9	35,1	62,8	44,5	34,3	34,5	41,6	72,9	57,7	93,3	92,6
Puglia	87,4	99,7	68,1	99,5	99,2	99,7	99,8	100,0	99,8	99,5	100,0	99,9	99,9	100,0	100,0	99,9	100,0	98,9	100,0
Basilicata	81,7	73,6	41,5	41,5	51,2	46,1	40,0	41,1	33,2	48,1	54,7	69,2	75,4	59,4	65,3	76,3	74,7	77,4	85,7
Calabria	82,1	100,0	100,0	98,5	97,9	95,6	98,3	98,8	95,2	94,7	99,0	97,0	97,2	99,0	99,6	99,9	99,3	100,0	99,7
Sicilia	97,5	99,8	74,4	50,8	35,6	31,6	28,1	29,3	21,0	22,2	17,7	12,9	11,1	12,3	26,4	33,9	46,9	65,2	73,3
Sardegna	98,5	99,9	99,5	99,9	99,9	99,9	99,5	91,3	99,4	99,2	98,0	99,2	98,6	98,9	99,9	99,9	99,9	99,1	99,8
P.A. di Trento	57,3	71,5	56,2	57,1	50,7	49,1	49,7	56,9	57,3	53,7	68,5	68,0	77,2	64,3	75,8	77,6	86,4	95,4	96,2
P.A. di Bolzano	95,4	96,0	95,8	94,2	97,4	97,0	96,6	96,6	97,2	97,2	97,9	97,7	99,0	98,0	96,8	97,6	98,5	99,8	99,1
Italia	93,1	96,4	87,5	85,2	84,8	83,1	80,8	80,7	76,8	78,4	78,6	78,0	78,7	78,2	84,3	87,6	93,0	95,1	95,8
Nord	92,4	96,0	94,3	93,9	95,2	94,5	94,3	94,9	93,8	94,1	94,9	94,5	95,4	95,0	97,0	97,7	97,8	98,7	99,2
Centro	96,6	96,4	92,1	96,0	96,9	95,2	97,7	87,1	84,1	82,9	89,3	96,5	98,6	98,9	98,9	99,5	99,5	99,3	99,5
Mezzogiorno	92,3	97,0	75,8	69,8	65,2	60,7	56,8	57,4	52,3	54,6	48,7	47,0	47,4	47,0	56,6	65,7	70,1	85,0	87,4

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

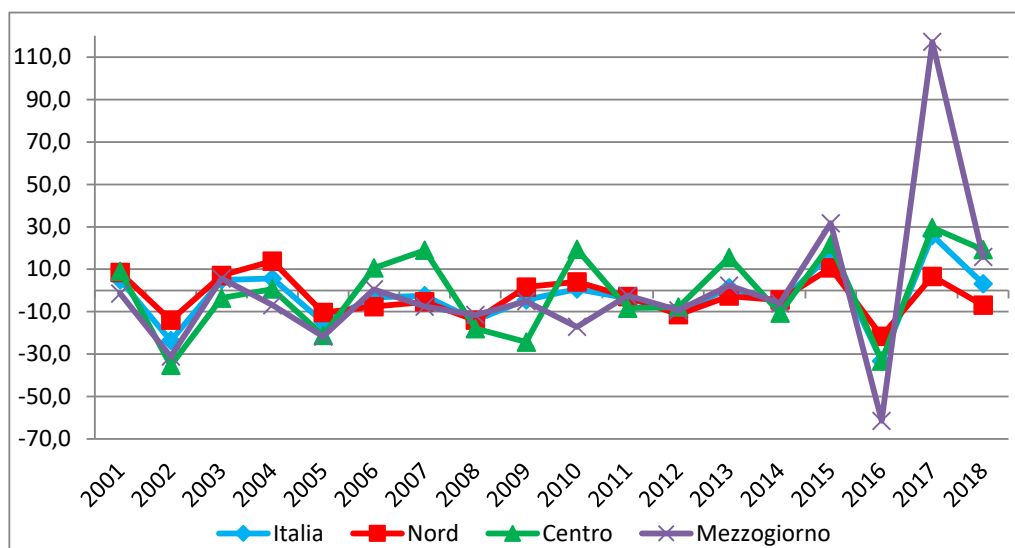
Appendice

Figura A.1.2 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015)



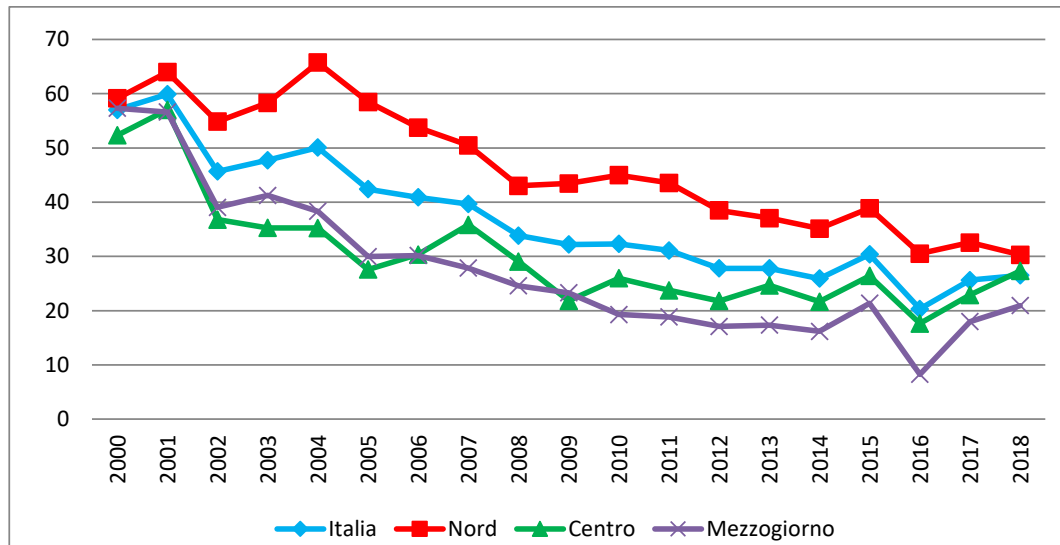
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.3 ANDAMENTO DEL TASSO DI VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.4 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.3 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI E MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	45,3	36,3	36,7	45,3	48,8	50,6	56,8	55,3	52,0	45,5	47,3	51,1	37,5	48,1	38,0	41,6	26,6	36,0	27,6
Valle d'Aosta	157,0	169,0	153,2	155,6	145,3	145,9	132,5	169,1	222,0	158,4	120,1	145,4	123,2	130,2	94,6	101,8	53,7	41,0	48,4
Lombardia	50,0	47,1	36,1	37,0	61,6	44,7	30,2	33,0	24,1	29,2	32,4	24,9	26,5	18,7	22,4	27,0	13,6	13,5	14,3
Veneto	47,8	55,0	40,6	48,0	44,2	41,6	48,0	33,0	28,3	29,2	29,0	31,7	26,0	33,0	27,8	43,5	30,4	33,8	31,9
Friuli Venezia Giulia	65,1	77,3	92,8	103,5	96,0	90,6	99,4	90,1	81,9	86,4	75,3	79,6	83,2	80,1	70,9	63,9	50,4	45,1	57,4
Liguria	87,7	97,0	64,1	71,3	69,7	60,0	56,2	53,1	37,0	46,4	43,3	43,1	39,5	40,3	36,2	36,8	18,7	35,2	42,7
Emilia Romagna	61,6	91,0	84,5	84,4	76,9	73,1	62,3	57,8	46,8	42,5	47,5	51,8	37,7	39,7	41,3	36,7	27,8	23,4	28,0
Toscana	41,8	46,9	34,6	32,5	31,0	26,4	29,1	33,9	25,7	22,2	24,8	24,1	21,4	20,7	18,6	23,9	17,3	16,9	21,4
Umbria	68,4	74,6	56,7	55,7	55,3	51,2	39,0	45,6	39,7	27,1	30,2	26,0	25,2	27,3	24,3	37,6	14,6	18,3	15,4
Marche	50,8	44,4	51,1	54,5	47,7	41,5	38,4	39,7	39,1	24,4	26,3	27,2	24,3	28,4	19,0	20,9	9,2	13,6	12,2
Lazio	57,4	64,7	31,1	28,4	31,4	20,7	27,5	34,4	26,7	20,0	26,0	22,2	20,8	25,8	23,9	27,7	20,5	29,8	36,8
Abruzzo	37,7	27,5	18,9	19,5	28,5	22,0	20,1	18,0	14,0	11,1	11,9	12,8	9,2	5,6	9,1	15,4	5,4	11,6	13,7
Molise	29,0	28,2	15,6	11,6	15,0	11,0	11,0	10,2	5,6	5,8	7,6	9,6	4,3	11,9	6,7	13,3	5,1	10,8	11,4
Campania	22,1	22,5	12,1	14,5	16,4	13,3	13,7	10,4	6,0	5,1	5,9	5,0	3,6	3,1	2,9	10,2	3,1	13,2	16,7
Puglia	40,8	39,2	27,1	48,5	37,9	39,6	47,3	47,8	42,2	33,0	30,4	30,6	31,5	28,7	27,9	34,5	9,3	23,5	24,0
Basilicata	85,2	76,8	54,3	49,8	64,3	51,2	50,3	55,5	39,2	39,1	35,5	41,7	34,4	39,1	31,6	56,7	24,2	34,4	66,6
Calabria	27,8	29,4	33,5	19,0	44,5	23,1	16,5	23,5	40,4	69,5	39,5	39,1	35,8	37,6	24,8	20,1	15,0	20,0	20,0
Sicilia	114,9	112,6	63,2	48,4	36,0	27,6	27,6	25,7	20,3	16,3	14,6	10,9	7,8	8,6	12,9	16,9	7,8	17,1	16,5
Sardegna	93,0	103,1	111,0	141,9	118,5	82,0	73,2	51,5	45,7	35,3	30,7	35,9	36,6	44,6	35,9	37,3	14,5	22,4	35,0
P.A. di Trento	109,0	115,1	102,8	94,9	99,6	115,5	110,4	121,3	104,3	108,0	135,4	112,7	128,2	112,1	104,2	96,8	113,9	118,9	103,4
P.A. di Bolzano	278,9	291,8	276,7	253,8	272,1	272,1	267,0	243,2	251,1	234,8	217,2	195,5	174,0	94,6	96,8	92,1	312,6	306,2	179,7
Italia	57,0	59,9	45,7	47,7	50,1	42,4	40,9	39,7	33,8	32,2	32,3	31,1	27,8	27,8	25,9	30,4	20,3	25,6	26,5
Nord	59,2	64,0	54,9	58,3	65,8	58,5	53,7	50,5	43,0	43,5	45,0	43,6	38,5	37,1	35,1	38,9	30,5	32,6	30,3
Centro	52,3	57,0	36,8	35,3	35,2	27,6	30,3	35,8	29,1	21,8	26,0	23,7	21,8	24,7	21,6	26,4	17,6	22,9	27,3
Mezzogiorno	57,3	56,6	39,1	41,2	38,3	30,0	30,2	27,8	24,6	23,3	19,3	18,8	17,1	17,3	16,2	21,3	8,2	18,0	20,9

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

DOMANDA DI ANALISI “QUANTO SI È INVESTITO?”

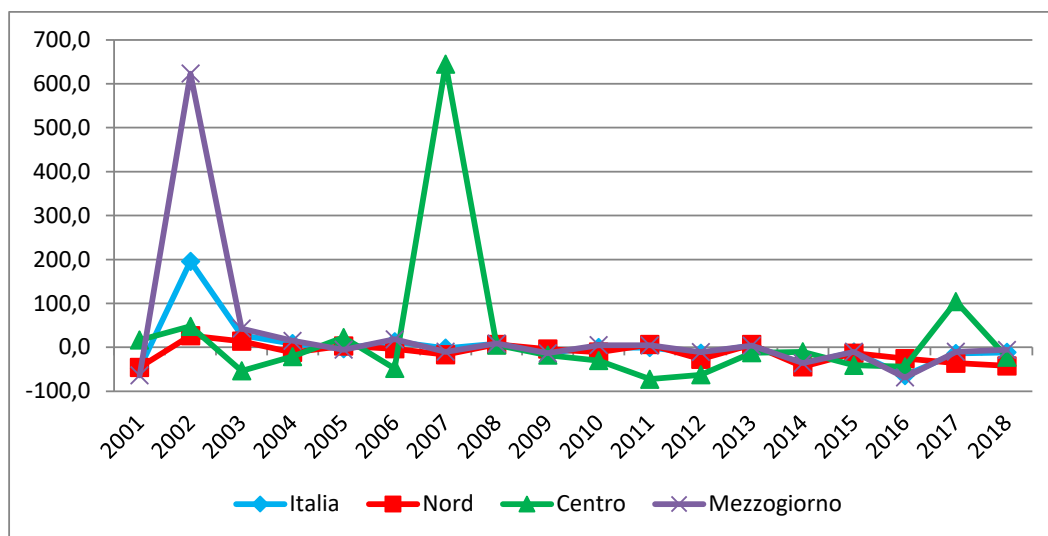
Tabella A.1.4 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI E MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	2,6	0,6	0,4	0,5	0,6	0,4	1,0	1,2	0,4	2,1	4,5	1,6	0,2	3,9	0,5	0,2	0,3	0,2	0,4
Valle d'Aosta	48,8	44,6	40,8	38,1	52,8	40,2	26,8	20,3	15,5	8,1	12,6	7,1	2,3	2,3	2,3	0,9	0,7	0,8	0,9
Lombardia	5,7	3,4	4,4	9,1	1,2	1,9	3,7	1,1	2,7	2,9	3,3	10,3	8,3	2,7	2,3	1,9	2,8	2,1	0,9
Veneto	2,8	0,7	4,3	2,3	1,1	0,4	0,5	1,1	1,7	0,8	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,4	0,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	14,8	3,9	1,5	0,9	1,5	1,0	1,0	2,1	9,0	1,0	2,9	1,2	0,9	1,3	1,3	1,3	0,7	0,4	0,5
Liguria	4,3	1,1	2,4	1,7	1,0	0,7	0,7	0,5	1,0	2,2	2,6	0,8	0,7	0,6	0,6	1,4	2,0	7,7	0,2
Emilia Romagna	2,2	0,5	0,4	0,5	0,8	0,8	1,2	1,8	3,6	2,0	1,5	1,9	2,4	1,5	1,2	1,2	0,9	0,8	1,3
Toscana	5,8	11,3	3,7	4,6	2,9	2,2	2,6	3,6	5,6	3,8	2,7	7,2	2,3	3,2	1,6	1,2	0,4	1,2	0,9
Umbria	2,9	0,2	1,2	0,8	0,2	0,6	0,4	0,5	0,2	5,4	1,6	1,1	0,4	0,3	0,3	0,1	0,4	0,0	0,2
Marche	1,0	0,1	4,6	3,5	5,1	6,1	0,5	2,2	1,5	1,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Lazio	2,8	0,7	13,7	4,7	3,2	7,6	3,2	22,6	28,2	30,2	18,8	2,3	1,5	0,4	1,2	0,4	0,5	0,7	0,3
Abruzzo	7,8	28,9	65,2	76,8	59,1	68,0	71,1	70,1	55,9	50,2	66,8	40,9	61,8	83,0	73,3	57,1	53,8	25,9	45,3
Molise	7,0	0,0	11,1	18,0	14,8	4,7	37,5	7,0	36,6	86,3	80,2	77,2	85,7	76,1	81,5	56,5	58,3	40,2	48,9
Campania	18,4	2,0	4,4	7,3	4,6	4,6	10,4	8,3	9,1	64,9	37,2	55,5	65,7	65,5	58,4	27,1	42,3	6,7	7,4
Puglia	12,6	0,3	31,9	0,5	0,8	0,3	0,2	0,0	0,2	0,5	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	1,1	0,0
Basilicata	18,3	26,4	58,5	58,5	48,8	53,9	60,0	58,9	66,8	51,9	45,3	30,8	24,6	40,6	34,7	23,7	25,3	22,6	14,3
Calabria	17,9	0,0	0,0	1,5	2,1	4,4	1,7	1,2	4,8	5,3	1,0	3,0	2,8	1,0	0,4	0,1	0,7	0,0	0,3
Sicilia	2,5	0,2	25,6	49,2	64,4	68,4	71,9	70,7	79,0	77,8	82,3	87,1	88,9	87,7	73,6	66,1	53,1	34,8	26,7
Sardegna	1,5	0,1	0,5	0,1	0,1	0,1	0,5	8,7	0,6	0,8	2,0	0,8	1,4	1,1	0,1	0,1	0,1	0,9	0,2
P.A. di Trento	42,7	28,5	43,8	42,9	49,3	50,9	50,3	43,1	42,7	46,3	31,5	32,0	22,8	35,7	24,2	22,4	13,6	4,6	3,8
P.A. di Bolzano	4,6	4,0	4,2	5,8	2,6	3,0	3,4	3,4	2,8	2,8	2,1	2,3	1,0	2,0	3,2	2,4	1,5	0,2	0,9
Italia	6,9	3,6	12,5	14,8	15,2	16,9	19,2	19,3	23,2	21,6	21,4	22,0	21,3	21,8	15,7	12,4	7,0	4,9	4,2
Nord	7,6	4,0	5,7	6,1	4,8	5,5	5,7	5,1	6,2	5,9	5,1	5,5	4,6	5,0	3,0	2,3	2,2	1,3	0,8
Centro	3,4	3,6	7,9	4,0	3,1	4,8	2,3	12,9	15,9	17,1	10,7	3,5	1,4	1,1	1,1	0,5	0,5	0,7	0,5
Mezzogiorno	7,7	3,0	24,2	30,2	34,8	39,3	43,2	42,6	47,7	45,4	51,3	53,0	52,6	53,0	43,4	34,3	29,9	15,0	12,6

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Figura A.1.5 ANDAMENTO DEL TASSO DI VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.5 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO- AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	1,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,2	0,6	0,6	0,2	1,0	2,2	0,8	0,1	2,0	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Valle d'Aosta	149,9	136,0	105,8	95,7	162,3	97,9	48,4	43,0	40,8	14,0	17,4	11,1	2,9	3,1	2,2	0,9	0,4	0,3	0,4
Lombardia	3,0	1,6	1,7	3,7	0,8	0,9	1,2	0,4	0,7	0,9	1,1	2,9	2,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,3	0,1
Veneto	1,4	0,4	1,8	1,1	0,5	0,2	0,2	0,4	0,5	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	11,3	3,1	1,4	1,0	1,5	0,9	1,0	1,9	8,1	0,9	2,2	1,0	0,8	1,1	0,9	0,9	0,3	0,2	0,3
Liguria	3,9	1,1	1,6	1,2	0,7	0,5	0,4	0,3	0,4	1,1	1,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,5	0,4	2,9	0,1
Emilia Romagna	1,4	0,5	0,4	0,4	0,6	0,6	0,8	1,1	1,7	0,9	0,7	1,0	0,9	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,4
Toscana	2,6	6,0	1,3	1,6	0,9	0,6	0,8	1,3	1,5	0,9	0,7	1,9	0,5	0,7	0,3	0,3	0,1	0,2	0,2
Umbria	2,1	0,2	0,7	0,5	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	1,5	0,5	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Marche	0,5	0,1	2,4	2,0	2,6	2,7	0,2	0,9	0,6	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	1,7	0,4	4,9	1,4	1,1	1,7	0,9	10,1	10,5	8,6	6,0	0,5	0,3	0,1	0,3	0,1	0,1	0,2	0,1
Abruzzo	3,2	11,1	35,3	64,4	41,2	46,8	49,5	42,3	17,7	11,2	24,0	8,9	15,0	27,5	25,0	20,5	6,3	4,0	11,3
Molise	2,2	0,0	1,9	2,6	2,6	0,5	6,6	0,8	3,3	36,3	30,6	32,3	26,0	38,0	29,7	17,3	7,2	7,3	10,9
Campania	5,0	0,5	0,6	1,1	0,8	0,6	1,6	0,9	0,6	9,4	3,5	6,3	7,0	5,8	4,1	3,8	2,3	1,0	1,3
Puglia	5,9	0,1	12,7	0,2	0,3	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0
Basilicata	19,0	27,6	76,6	70,1	61,2	59,9	75,6	79,5	78,9	42,1	29,4	18,6	11,2	26,8	16,8	17,6	8,2	10,0	11,1
Calabria	6,1	0,0	0,0	0,3	1,0	1,1	0,3	0,3	2,1	3,9	0,4	1,2	1,0	0,4	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
Sicilia	3,0	0,2	21,8	46,9	65,0	59,7	70,8	62,0	76,4	57,3	67,9	73,6	62,9	60,9	36,0	33,0	8,9	9,1	6,0
Sardegna	1,4	0,1	0,6	0,1	0,1	0,1	0,3	4,9	0,3	0,3	0,6	0,3	0,5	0,5	0,0	0,1	0,0	0,2	0,1
P.A. di Trento	81,3	45,9	79,9	71,2	97,0	119,7	111,9	91,9	77,7	93,2	62,1	53,1	37,8	62,2	33,3	28,0	18,0	5,7	4,0
P.A. di Bolzano	13,4	12,1	12,1	15,5	7,2	8,4	9,4	8,6	7,3	6,7	4,6	4,6	1,7	1,9	3,2	2,2	4,8	0,5	1,7
Italia	4,2	2,2	6,5	8,3	8,9	8,7	9,7	9,5	10,2	8,9	8,8	8,8	7,5	7,7	4,8	4,3	1,5	1,3	1,2
Nord	4,9	2,6	3,3	3,8	3,3	3,4	3,3	2,7	2,8	2,7	2,4	2,5	1,8	1,9	1,1	0,9	0,7	0,4	0,3
Centro	1,8	2,1	3,1	1,5	1,1	1,4	0,7	5,3	5,5	4,5	3,1	0,9	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Mezzogiorno	4,8	1,7	12,5	17,8	20,5	19,4	23,0	20,6	22,4	19,4	20,3	21,2	19,0	19,5	12,4	11,2	3,5	3,2	3,0

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

DOMANDA DI ANALISI "CHI HA SPESO?"

Tabella A.1.6 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000 E 2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	2000										2018									
	SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					% SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					% SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO				
	AC	AL	AR	IPL	SPA	AC	AL	AR	IPL	SPA	AC	AL	AR	IPL	SPA	AC	AL	AR	IPL	SPA
Piemonte	89.410	9.291	83.649	14.175	196.524	45,5%	4,7%	42,6%	7,2%	100%	33.941	18.868	54.731	13.465	121.005	28,0%	15,6%	45,2%	11,1%	100%
Valle d'Aosta	2.442	0	30.199	3.898	36.539	6,7%	0,0%	82,6%	10,7%	100%	359	0	2.168	3.620	6.147	5,8%	0,0%	35,3%	58,9%	100%
Lombardia	164.134	54.844	257.384	0	476.363	34,5%	11,5%	54,0%	0,0%	100%	55.626	25.202	9.209	55.387	145.424	38,3%	17,3%	6,3%	38,1%	100%
Veneto	73.032	1.869	141.536	4.830	221.267	33,0%	0,8%	64,0%	2,2%	100%	32.854	259	122.133	1.074	156.320	21,0%	0,2%	78,1%	0,7%	100%
Friuli Venezia Giulia	38.041	8.269	40.793	3.011	90.113	42,2%	9,2%	45,3%	3,3%	100%	11.758	23	57.202	1.085	70.068	16,8%	0,0%	81,6%	1,5%	100%
Liguria	54.542	76.452	8.646	5.378	145.017	37,6%	52,7%	6,0%	3,7%	100%	15.438	778	47.045	3.197	66.458	23,2%	1,2%	70,8%	4,8%	100%
Emilia Romagna	66.946	70.617	81.587	30.125	249.275	26,9%	28,3%	32,7%	12,1%	100%	34.065	1.122	55.684	35.623	126.493	26,9%	0,9%	44,0%	28,2%	100%
Toscana	76.994	47.263	18.903	12.007	155.167	49,6%	30,5%	12,2%	7,7%	100%	34.768	4.077	33.521	8.207	80.572	43,2%	5,1%	41,6%	10,2%	100%
Umbria	16.377	37.601	3.969	0	57.948	28,3%	64,9%	6,8%	0,0%	100%	7.873	85	2.682	2.991	13.631	57,8%	0,6%	19,7%	21,9%	100%
Marche	24.576	34.276	16.066	0	74.918	32,8%	45,8%	21,4%	0,0%	100%	13.293	1.434	3.789	105	18.622	71,4%	7,7%	20,3%	0,6%	100%
Lazio	269.149	9.979	22.840	0	301.968	89,1%	3,3%	7,6%	0,0%	100%	122.744	43.849	45.604	5.262	217.459	56,4%	20,2%	21,0%	2,4%	100%
Abruzzo	24.811	619	25.474	574	51.478	48,2%	1,2%	49,5%	1,1%	100%	14.483	160	18.134	39	32.816	44,1%	0,5%	55,3%	0,1%	100%
Molise	6.894	593	2.573	0	10.060	68,5%	5,9%	25,6%	0,0%	100%	3.115	0	3.734	0	6.849	45,5%	0,0%	54,5%	0,0%	100%
Campania	134.758	5.860	3.093	11.082	154.793	87,1%	3,8%	2,0%	7,2%	100%	90.899	31	10.805	2.559	104.295	87,2%	0,0%	10,4%	2,5%	100%
Puglia	104.295	11.749	72.035	0	188.080	55,5%	6,2%	38,3%	0,0%	100%	63.982	167	32.447	287	96.883	66,0%	0,2%	33,5%	0,3%	100%
Basilicata	11.242	12.572	30.275	8.472	62.561	18,0%	20,1%	48,4%	13,5%	100%	7.392	122	36.020	337	43.871	16,8%	0,3%	82,1%	0,8%	100%
Calabria	49.367	19.280	0	0	68.647	71,9%	28,1%	0,0%	0,0%	100%	26.513	3.650	7.891	996	39.050	67,9%	9,3%	20,2%	2,6%	100%
Sicilia	100.372	12.533	474.369	323	587.597	17,1%	2,1%	80,7%	0,1%	100%	55.572	351	56.454	460	112.838	49,2%	0,3%	50,0%	0,4%	100%
Sardegna	37.471	1.878	115.153	93	154.595	24,2%	1,2%	74,5%	0,1%	100%	17.503	223	39.994	0	57.721	30,3%	0,4%	69,3%	0,0%	100%
P.A. di Trento	6.852	0	83.027	0	89.878	7,6%	0,0%	92,4%	0,0%	100%	785	0	53.376	3.925	58.085	1,4%	0,0%	91,9%	6,8%	100%
P.A. di Bolzano	7.012	0	127.419	0	134.431	5,2%	0,0%	94,8%	0,0%	100%	1.866	27	94.167	0	96.060	1,9%	0,0%	98,0%	0,0%	100%
Italia	1.355.890	411.097	1.628.109	93.415	3.488.510	38,9%	11,8%	46,7%	2,7%	100%	646.072	100.429	786.857	138.984	1.672.342	38,6%	6,0%	47,1%	8,3%	100%
Nord	500.527	217.089	852.772	60.769	1.631.157	30,7%	13,3%	52,3%	3,7%	100%	186.681	46.198	497.317	117.329	847.525	22,0%	5,5%	58,7%	13,8%	100%
Centro	389.003	127.524	61.635	11.818	589.980	65,9%	21,6%	10,4%	2,0%	100%	178.703	49.458	85.635	16.580	330.376	54,1%	15,0%	25,9%	5,0%	100%
Mezzogiorno	469.252	65.609	721.533	20.795	1.277.189	36,7%	5,1%	56,5%	1,6%	100%	279.649	4.773	204.052	5.294	493.767	56,6%	1,0%	41,3%	1,1%	100%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.7 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	% SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI				% SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI				% SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI				% SPESA TOTALE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI			
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018
Piemonte	33,5	10,5	5,4	16,9	36,9	69,7	74,8	41,8	21,0	11,3	12,1	31,9	8,6	8,4	7,6	9,5
Valle d'Aosta	3,6	0,9	1,0	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	85,7	89,5	78,3	61,8	10,7	9,6	20,7	34,5
Lombardia	26,0	17,4	8,1	25,0	28,1	42,2	25,2	15,4	45,8	38,4	46,3	25,6	0,1	2,0	20,3	33,9
Veneto	22,3	13,3	7,6	15,1	2,2	5,0	4,5	1,0	71,7	75,8	81,8	83,1	3,8	5,9	6,0	0,8
Friuli Venezia Giulia	21,5	6,2	4,1	14,4	8,1	9,1	10,0	1,5	67,9	83,7	85,0	82,6	2,6	0,9	0,9	1,6
Liguria	30,4	13,9	8,5	20,6	54,9	62,9	69,9	20,7	10,9	13,3	8,8	48,7	3,8	9,9	12,8	10,1
Emilia Romagna	13,2	8,2	4,9	19,1	39,2	49,1	42,6	13,7	36,8	27,4	32,5	40,8	10,8	15,3	20,1	26,4
Toscana	35,4	21,1	11,6	33,8	42,9	46,1	52,9	21,9	9,7	10,2	13,7	33,7	12,0	22,5	21,8	10,7
Umbria	19,0	12,8	6,2	30,6	52,2	58,1	72,7	31,9	28,9	29,2	11,4	23,0	0,0	0,0	9,7	14,5
Marche	21,4	12,1	7,3	46,2	54,1	61,1	68,3	34,3	24,5	26,7	24,1	19,0	0,0	0,1	0,2	0,5
Lazio	70,6	28,3	24,6	52,1	13,6	42,3	33,7	25,3	15,5	16,4	33,5	19,0	0,3	13,1	8,1	3,6
Abruzzo	22,0	11,6	8,8	35,8	1,2	4,4	5,6	2,3	76,0	83,3	84,5	60,9	0,8	0,6	1,2	1,0
Molise	58,5	30,1	5,7	37,5	6,4	2,4	0,9	0,4	35,1	67,5	93,4	62,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	75,9	49,8	26,9	78,0	8,1	10,7	5,8	0,7	4,6	18,9	53,3	16,2	11,3	20,5	14,0	5,1
Puglia	38,4	15,4	11,7	47,6	6,3	4,3	42,1	11,7	55,3	80,4	45,6	39,7	0,0	0,0	0,6	1,0
Basilicata	9,4	4,9	3,5	15,5	20,7	19,1	34,2	17,9	52,8	61,7	41,8	54,0	17,0	14,3	20,5	12,7
Calabria	41,1	16,4	6,8	49,4	28,8	27,3	21,1	18,8	30,0	53,6	69,5	27,4	0,1	2,7	2,6	4,3
Sicilia	11,8	5,6	3,6	28,2	3,1	2,9	2,1	1,3	85,0	91,0	94,1	70,1	0,1	0,5	0,2	0,5
Sardegna	12,5	9,9	8,5	30,0	1,4	7,6	13,7	4,3	85,9	82,3	77,4	65,6	0,2	0,3	0,4	0,1
P.A. di Trento	4,5	0,9	1,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	95,5	97,2	94,7	93,0	0,0	1,9	4,3	5,8
P.A. di Bolzano	2,9	0,7	0,9	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	97,1	99,3	99,1	98,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia	25,8	12,5	7,8	27,7	18,9	26,2	27,1	13,1	51,9	55,6	56,8	50,3	3,5	5,8	8,3	8,9
Nord	20,4	10,0	5,5	15,2	24,1	33,9	31,3	12,8	51,2	49,9	51,7	59,0	4,2	6,1	11,5	13,0
Centro	48,0	22,3	17,0	45,4	31,9	47,8	47,2	25,5	16,6	17,5	24,7	23,1	3,5	12,4	11,2	6,0
Mezzogiorno	23,9	12,2	7,7	41,8	6,1	7,2	13,2	6,2	67,7	77,8	76,8	49,6	2,3	2,8	2,3	2,5

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.8 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	60.880	23.850	10.804	24.479	89.410	33.941	-62,0%
Valle d'Aosta	1.240	247	158	289	2.442	359	-85,3%
Lombardia	114.633	54.173	20.954	43.717	164.134	55.626	-66,1%
Veneto	48.930	23.034	11.003	25.884	73.032	32.854	-55,0%
Friuli Venezia Giulia	23.091	6.977	3.946	9.592	38.041	11.758	-69,1%
Liguria	38.065	11.138	5.455	11.029	54.542	15.438	-71,7%
Emilia Romagna	42.393	19.593	9.470	24.900	66.946	34.065	-49,1%
Toscana	49.506	21.657	9.759	25.343	76.994	34.768	-54,8%
Umbria	9.895	4.515	1.472	5.859	16.377	7.873	-51,9%
Marche	16.229	6.956	2.846	9.951	24.576	13.293	-45,9%
Lazio	161.379	48.491	34.820	88.460	269.149	122.744	-54,4%
Abruzzo	16.041	7.590	3.438	10.452	24.811	14.483	-41,6%
Molise	4.084	1.742	710	2.421	6.894	3.115	-54,8%
Campania	81.294	36.240	14.951	58.701	134.758	90.899	-32,5%
Puglia	65.743	26.095	14.231	44.294	104.295	63.982	-38,7%
Basilicata	6.552	3.277	1.144	5.044	11.242	7.392	-34,2%
Calabria	26.666	11.708	4.812	18.239	49.367	26.513	-46,3%
Sicilia	60.178	24.883	13.001	41.051	100.372	55.572	-44,6%
Sardegna	23.342	9.473	5.217	13.580	37.471	17.503	-53,3%
P.A. di Trento	3.835	1.000	868	799	6.852	785	-88,5%
P.A. di Bolzano	3.885	939	740	1.506	7.012	1.866	-73,4%
Italia	856.569	343.720	170.004	466.075	1.355.890	646.072	-52,4%
Nord	335.909	140.891	63.381	142.203	500.527	186.681	-62,7%
Centro	237.785	81.653	48.920	129.623	389.003	178.703	-54,1%
Mezzogiorno	284.053	121.055	57.473	193.878	469.252	279.649	-40,4%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.9 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	66.967	158.063	149.131	60.641	9.291	18.868	103,1%
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0,0%
Lombardia	123.853	131.339	65.211	26.987	54.844	25.202	-54,0%
Veneto	4.895	8.595	6.474	1.749	1.869	259	-86,1%
Friuli Venezia Giulia	8.727	10.176	9.626	972	8.269	23	-99,7%
Liguria	68.880	50.600	45.032	11.098	76.452	778	-99,0%
Emilia Romagna	126.148	117.978	82.577	17.880	70.617	1.122	-98,4%
Toscana	59.981	47.291	44.401	16.426	47.263	4.077	-91,4%
Umbria	27.214	20.491	17.281	6.106	37.601	85	-99,8%
Marche	40.980	35.122	26.458	7.384	34.276	1.434	-95,8%
Lazio	30.963	72.559	47.665	42.997	9.979	43.849	339,4%
Abruzzo	898	2.867	2.211	657	619	160	-74,2%
Molise	448	141	109	25	593	0	-100,0%
Campania	8.671	7.799	3.218	552	5.860	31	-99,5%
Puglia	10.798	7.239	50.943	10.855	11.749	167	-98,6%
Basilicata	14.461	12.784	11.258	5.827	12.572	122	-99,0%
Calabria	18.661	19.425	14.926	6.954	19.280	3.650	-81,1%
Sicilia	15.859	12.664	7.686	1.850	12.533	351	-97,2%
Sardegna	2.588	7.333	8.395	1.924	1.878	223	-88,1%
P.A. di Trento	0	0	0	2	0	0	0,0%
P.A. di Bolzano	0	0	0	15	0	27	0,0%
Italia	628.829	722.094	592.293	220.913	411.097	100.429	-75,6%
Nord	396.509	476.053	357.790	119.306	217.089	46.198	-78,7%
Centro	158.194	175.369	135.774	72.916	127.524	49.458	-61,2%
Mezzogiorno	72.935	70.870	99.128	28.656	65.609	4.773	-92,7%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.10 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	38.058	25.691	24.204	46.259	83.649	54.731	-34,6%
Valle d'Aosta	29.466	23.992	12.975	4.849	30.199	2.168	-92,8%
Lombardia	201.956	119.439	119.821	44.816	257.384	9.209	-96,4%
Veneto	157.544	130.741	118.115	142.553	141.536	122.133	-13,7%
Friuli Venezia Giulia	73.025	93.489	82.134	54.969	40.793	57.202	40,2%
Liguria	13.708	10.688	5.688	26.134	8.646	47.045	444,1%
Emilia Romagna	118.574	65.861	62.962	53.204	81.587	55.684	-31,7%
Toscana	13.561	10.502	11.518	25.257	18.903	33.521	77,3%
Umbria	15.051	10.289	2.716	4.407	3.969	2.682	-32,4%
Marche	18.526	15.364	9.356	4.093	16.066	3.789	-76,4%
Lazio	35.469	28.071	47.356	32.343	22.840	45.604	99,7%
Abruzzo	55.341	54.289	33.143	17.755	25.474	18.134	-28,8%
Molise	2.449	3.902	11.538	4.012	2.573	3.734	45,2%
Campania	4.964	13.772	29.594	12.209	3.093	10.805	249,3%
Puglia	94.622	136.559	55.265	36.983	72.035	32.447	-55,0%
Basilicata	36.854	41.325	13.782	17.613	30.275	36.020	19,0%
Calabria	19.492	38.177	49.165	10.106	0	7.891	0,0%
Sicilia	432.563	402.103	336.705	102.206	474.369	56.454	-88,1%
Sardegna	159.743	79.031	47.351	29.703	115.153	39.994	-65,3%
P.A. di Trento	82.345	103.629	84.120	61.240	83.027	53.376	-35,7%
P.A. di Bolzano	129.541	126.399	79.644	116.547	127.419	94.167	-26,1%
Italia	1.724.272	1.535.060	1.240.293	846.683	1.628.109	786.857	-51,7%
Nord	843.100	700.792	591.353	550.705	852.772	497.317	-41,7%
Centro	82.454	64.165	70.984	66.117	61.635	85.635	38,9%
Mezzogiorno	805.277	770.343	575.619	229.969	721.533	204.052	-71,7%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.11 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	15.678	19.055	15.103	13.719	14.175	13.465	-5,0%
Valle d'Aosta	3.691	2.572	3.429	2.706	3.898	3.620	-7,1%
Lombardia	339	6.247	52.531	59.205	0	55.387	-
Veneto	8.257	10.214	8.731	1.322	4.830	1.074	-77,8%
Friuli Venezia Giulia	2.775	1.019	876	1.041	3.011	1.085	-64,0%
Liguria	4.738	7.962	8.277	5.397	5.378	3.197	-40,6%
Emilia Romagna	34.919	36.789	38.970	34.362	30.125	35.623	18,3%
Toscana	16.717	23.120	18.303	8.028	12.007	8.207	-31,7%
Umbria	0	0	2.316	2.772	0	2.991	-
Marche	24	50	91	99	0	105	-
Lazio	694	22.476	11.444	6.098	0	5.262	-
Abruzzo	572	408	452	302	574	39	-
Molise	0	0	0	0	0	0	-
Campania	12.118	14.907	7.783	3.823	11.082	2.559	-76,9%
Puglia	0	0	683	916	0	287	-
Basilicata	11.893	9.598	6.771	4.140	8.472	337	-
Calabria	50	1.902	1.824	1.594	0	996	-
Sicilia	412	2.177	587	667	323	460	42,4%
Sardegna	328	250	221	50	93	0	-100,0%
P.A. di Trento	0	2.002	3.818	3.817	0	3.925	-
P.A. di Bolzano	0	0	0	0	0	0	-
Italia	114.995	158.707	181.009	149.909	93.415	138.984	48,8%
Nord	69.872	85.584	131.527	121.545	60.769	117.329	93,1%
Centro	17.261	45.543	32.133	17.005	11.818	16.580	40,3%
Mezzogiorno	27.869	27.578	17.590	11.428	20.795	5.294	-74,5%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.12 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	SPESA TOTALE PROCAPITE AC				SPESA TOTALE PROCAPITE AL				SPESA TOTALE PROCAPITE AR				SPESA TOTALE PROCAPITE IPL			
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018
Piemonte	14	6	2	6	16	37	34	14	9	6	6	11	4	4	3	3
Valle d'Aosta	10	2	1	2	0	0	0	0	245	192	102	38	31	21	27	21
Lombardia	13	6	2	4	14	14	7	3	22	13	12	4	0	1	5	6
Veneto	11	5	2	5	1	2	1	0	35	28	24	29	2	2	2	0
Friuli Venezia Giulia	19	6	3	8	7	8	8	1	61	77	67	45	2	1	1	1
Liguria	24	7	3	7	44	32	29	7	9	7	4	17	3	5	5	3
Emilia Romagna	11	5	2	6	31	28	19	4	30	16	14	12	9	9	9	8
Toscana	14	6	3	7	17	13	12	4	4	3	3	7	5	6	5	2
Umbria	12	5	2	7	33	24	19	7	18	12	3	5	0	0	3	3
Marche	11	5	2	6	28	23	17	5	13	10	6	3	0	0	0	0
Lazio	31	9	6	15	6	14	8	7	7	5	8	5	0	4	2	1
Abruzzo	13	6	3	8	1	2	2	0	44	42	25	13	0	0	0	0
Molise	13	5	2	8	1	0	0	0	8	12	37	13	0	0	0	0
Campania	14	6	3	10	2	1	1	0	1	2	5	2	2	3	1	1
Puglia	16	6	4	11	3	2	13	3	24	34	14	9	0	0	0	0
Basilicata	11	6	2	9	24	22	19	10	62	70	24	31	20	16	12	7
Calabria	13	6	2	9	9	10	8	4	10	19	25	5	0	1	1	1
Sicilia	12	5	3	8	3	3	2	0	87	81	67	20	0	0	0	0
Sardegna	14	6	3	8	2	4	5	1	98	48	29	18	0	0	0	0
P.A. di Trento	8	2	2	1	0	0	0	0	171	205	159	114	0	4	7	7
P.A. di Bolzano	8	2	1	3	0	0	0	0	278	260	157	222	0	0	0	0
Italia	15	6	3	8	11	12	10	4	30	26	21	14	2	3	3	2
Nord	13	5	2	5	15	18	13	4	33	26	22	20	3	3	5	4
Centro	22	7	4	11	14	16	12	6	8	6	6	5	2	4	3	1
Mezzogiorno	14	6	3	9	4	3	5	1	39	37	28	11	1	1	1	1

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.13 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	21,2	20,2	9,1	9,9	11,6	7,6	7,7	6,3	3,4	2,8	3,6	3,4	2,4	1,6	1,4	6,7	1,7	6,2	7,8
Valle d'Aosta	20,5	18,2	4,8	4,8	3,5	2,7	2,2	2,6	1,1	1,2	1,3	1,1	0,8	1,4	1,5	1,3	2,4	2,5	2,9
Lombardia	18,3	16,3	8,7	9,6	10,3	7,7	7,5	7,0	3,6	3,0	3,6	3,1	2,1	1,2	0,9	5,9	1,2	4,8	5,5
Veneto	16,2	14,1	7,4	8,0	8,2	6,3	6,5	5,9	3,0	2,5	3,0	2,8	2,1	2,1	1,4	6,7	1,8	5,9	6,7
Friuli Venezia Giulia	32,2	22,3	17,7	14,5	10,6	6,8	6,5	8,7	3,9	3,0	3,3	2,9	2,1	4,4	3,4	9,0	4,4	8,4	9,7
Liguria	34,4	33,7	17,3	18,9	16,5	8,6	8,7	8,2	5,5	4,3	5,3	4,0	2,9	3,0	2,1	7,0	2,8	8,5	9,9
Emilia Romagna	16,9	15,2	6,5	7,1	7,4	5,6	5,6	6,7	3,0	2,6	3,0	2,8	2,1	1,6	1,3	6,4	1,7	6,6	7,6
Toscana	22,0	19,6	9,2	10,2	9,6	6,9	6,5	9,9	4,1	2,7	3,4	3,6	2,2	2,1	1,9	7,4	2,5	7,9	9,3
Umbria	19,9	16,5	6,8	8,6	7,9	4,9	5,3	11,2	3,0	1,8	2,1	1,9	1,3	1,4	1,6	7,7	2,1	7,7	8,9
Marche	16,8	14,8	6,8	7,9	8,6	6,2	5,5	5,9	3,0	2,1	2,5	2,3	1,6	1,4	1,4	7,7	1,9	7,6	8,7
Lazio	52,6	58,3	16,4	17,0	13,1	9,2	9,1	14,4	7,2	5,8	6,6	5,1	3,5	7,9	7,8	13,7	7,8	17,7	20,8
Abruzzo	19,7	16,7	7,5	8,0	11,5	7,6	8,4	7,2	3,3	3,0	3,2	3,1	2,1	2,1	2,5	9,1	2,4	9,1	11,0
Molise	21,4	18,0	6,3	7,8	10,1	7,0	7,2	7,3	3,3	2,6	3,0	2,7	1,9	1,5	2,2	9,4	2,9	8,9	10,1
Campania	23,6	18,3	8,3	8,7	12,4	8,9	9,8	6,5	3,5	2,8	3,5	3,2	2,1	2,0	2,0	9,3	2,6	12,7	15,6
Puglia	25,9	19,6	11,7	12,1	12,4	9,0	9,4	6,9	3,8	3,2	4,1	4,5	2,6	3,1	3,3	10,0	4,1	13,7	15,8
Basilicata	18,7	14,0	5,8	6,8	9,5	6,5	7,0	9,4	2,8	2,2	2,6	2,5	1,7	1,3	1,8	9,6	2,4	10,3	13,1
Calabria	24,4	17,3	5,9	7,3	11,4	8,2	8,9	6,6	3,1	2,8	3,3	3,5	2,1	1,5	1,9	9,8	2,6	11,2	13,6
Sicilia	20,1	16,2	6,6	8,2	9,4	6,9	7,7	4,8	2,9	2,7	3,2	3,4	2,1	2,0	2,2	9,2	2,9	9,4	11,1
Sardegna	22,9	20,8	9,1	9,2	9,5	7,0	7,5	7,8	3,8	2,7	3,2	4,7	2,5	2,5	2,9	9,5	3,8	8,9	10,6
P.A. di Trento	14,5	14,2	5,5	2,9	3,1	2,5	2,4	2,1	1,4	1,4	2,0	2,4	1,1	1,3	1,5	1,5	1,9	1,1	1,5
P.A. di Bolzano	15,2	14,8	5,8	2,8	3,3	2,6	2,2	2,1	1,4	1,4	1,5	1,3	1,1	1,4	2,0	1,9	2,7	3,3	3,5
Italia	23,8	21,4	9,3	10,0	10,5	7,5	7,6	7,5	3,8	3,1	3,7	3,4	2,3	2,5	2,4	8,2	2,8	9,0	10,7
Nord	19,6	17,6	9,0	9,5	9,8	6,9	6,8	6,6	3,4	2,8	3,4	3,0	2,1	1,7	1,3	6,3	1,7	5,8	6,7
Centro	35,7	37,0	12,1	13,0	11,0	7,7	7,5	11,6	5,3	4,0	4,7	4,0	2,7	4,7	4,7	10,5	5,0	12,7	14,9
Mezzogiorno	22,8	17,9	8,2	9,0	11,2	8,0	8,7	6,4	3,4	2,9	3,4	3,6	2,2	2,2	2,4	9,5	3,1	11,3	13,6

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.14 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	2,2	2,9	17,5	27,4	28,9	34,0	38,8	37,3	40,6	32,5	36,2	39,0	26,5	38,2	30,1	29,5	14,7	6,6	4,3
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	6,1	15,3	15,4	17,6	13,8	14,2	13,8	15,6	15,5	10,5	8,4	7,9	7,6	5,4	4,1	2,2	3,1	2,9	2,5
Veneto	0,4	0,6	1,0	1,6	1,7	2,2	1,6	1,6	1,8	1,9	1,7	1,3	1,6	1,1	1,0	0,8	0,5	0,1	0,1
Friuli Venezia Giulia	7,0	9,0	6,9	8,3	5,6	6,2	8,0	9,0	12,3	6,4	9,9	7,7	9,6	5,6	6,6	3,1	0,0	0,1	0,0
Liguria	48,3	46,8	41,4	40,9	41,5	34,8	37,6	33,5	23,6	31,2	29,1	31,2	28,8	29,1	24,8	19,1	6,7	1,9	0,5
Emilia Romagna	17,9	35,3	36,1	34,1	33,8	34,3	32,0	30,2	22,6	22,0	22,0	20,7	15,7	16,6	19,4	12,7	2,8	0,3	0,3
Toscana	13,5	15,6	20,9	18,2	17,2	13,5	15,6	11,8	12,8	11,9	13,3	12,4	11,6	12,4	10,3	8,7	5,6	2,2	1,1
Umbria	45,7	34,4	27,8	28,3	27,7	25,1	23,4	25,5	24,5	20,3	23,4	18,3	18,5	20,2	17,0	25,2	2,0	0,2	0,1
Marche	23,5	14,8	34,4	34,8	30,8	24,5	23,9	22,5	26,3	17,4	17,6	19,1	16,6	20,2	12,1	9,6	4,6	4,0	0,9
Lazio	2,0	2,3	3,9	8,7	13,2	9,9	15,7	17,0	16,1	9,5	11,1	6,3	7,1	8,8	9,1	7,3	7,4	7,0	7,4
Abruzzo	0,5	0,7	0,6	0,4	1,3	1,9	2,6	2,5	2,2	1,9	1,4	1,5	2,1	1,8	1,5	1,2	0,5	0,2	0,1
Molise	1,8	2,0	1,1	0,9	1,2	0,6	0,3	0,5	0,5	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,5	0,2	0,1	0,0	0,0
Campania	1,0	1,9	1,0	2,5	1,2	2,1	1,0	1,6	1,3	0,7	0,5	0,4	0,6	0,6	0,7	0,4	0,0	0,0	0,0
Puglia	2,9	2,3	1,7	3,6	2,9	1,9	1,8	1,5	1,6	2,2	9,4	13,0	12,0	13,6	14,7	10,2	0,3	0,1	0,0
Basilicata	20,9	23,7	24,3	19,2	33,1	24,6	22,5	21,4	20,0	20,5	20,3	22,7	17,0	19,9	17,5	25,9	10,6	3,9	0,2
Calabria	9,5	12,0	5,9	11,2	7,9	4,4	3,8	3,3	17,9	19,9	13,5	8,5	6,2	5,0	4,8	5,0	4,4	2,9	1,9
Sicilia	2,5	3,0	2,9	3,9	3,7	2,8	2,3	2,8	1,9	2,9	1,7	1,9	1,0	1,0	2,0	1,2	0,1	0,1	0,1
Sardegna	1,1	1,4	2,1	1,6	1,7	1,5	1,3	4,4	10,4	4,7	4,1	3,4	9,1	4,7	4,2	3,0	1,4	0,2	0,1
P.A. di Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. di Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Italia	7,2	10,0	11,5	13,3	12,9	12,3	12,9	12,9	13,0	10,7	11,0	10,6	9,1	9,9	8,9	7,3	3,5	2,1	1,7
Nord	8,5	14,6	16,9	19,1	17,9	18,7	19,1	19,0	17,9	14,9	14,8	14,8	11,8	12,8	11,3	8,9	4,4	2,3	1,7
Centro	11,7	10,6	15,2	16,7	17,9	14,1	17,3	16,8	17,1	12,2	13,6	10,9	10,7	12,3	10,5	9,3	6,1	4,6	4,1
Mezzogiorno	3,2	3,8	2,9	4,2	3,8	3,0	2,5	2,9	4,5	4,4	4,7	5,0	4,7	4,6	4,9	3,9	0,9	0,5	0,2

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.15 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	19,8	9,3	6,7	4,5	4,6	4,3	6,6	7,8	3,8	7,3	6,7	5,8	4,8	6,8	3,6	2,0	7,2	20,4	12,5
Valle d'Aosta	253,6	246,6	223,3	217,8	282,8	229,5	165,3	175,7	244,5	144,6	106,1	126,6	98,0	107,4	71,2	83,3	38,1	13,8	17,2
Lombardia	28,6	17,2	13,6	13,3	38,3	23,6	9,9	10,5	5,2	14,2	18,7	12,8	13,4	6,2	10,3	13,0	3,6	0,4	0,9
Veneto	31,5	38,9	32,1	37,8	32,5	31,1	38,1	23,7	21,6	23,1	22,6	25,8	20,3	28,0	24,4	35,6	28,1	27,5	24,9
Friuli Venezia Giulia	34,6	46,4	67,5	79,7	78,9	77,6	85,2	73,5	73,0	77,0	63,6	69,2	71,4	70,4	61,2	51,7	45,5	36,1	47,1
Liguria	5,5	14,7	4,1	10,3	9,0	13,1	5,9	7,3	3,3	4,4	4,5	3,0	2,7	2,8	5,1	6,6	5,7	24,4	30,3
Emilia Romagna	20,6	32,0	33,4	35,0	26,8	24,3	16,0	12,9	14,2	11,4	14,3	19,6	12,0	13,7	12,3	9,5	16,0	9,8	12,5
Toscana	5,4	9,6	1,3	1,9	1,2	2,7	3,4	2,8	3,6	2,0	2,3	2,3	4,0	3,5	3,5	5,7	7,3	4,9	9,0
Umbria	4,8	23,9	22,7	19,2	19,8	21,5	10,5	9,0	12,2	6,6	3,8	2,9	2,5	3,0	3,1	1,8	7,7	7,3	3,0
Marche	11,0	14,8	12,3	13,7	10,8	13,4	9,2	12,2	10,3	5,1	6,2	5,8	6,0	6,8	5,5	3,6	2,7	1,8	2,5
Lazio	4,5	4,6	15,5	4,0	5,9	3,0	2,6	6,3	7,5	6,9	8,4	10,5	9,1	8,2	6,2	5,7	4,4	4,1	7,7
Abruzzo	20,2	20,7	45,6	74,9	56,6	58,8	58,3	50,4	25,8	17,1	31,1	16,7	19,6	28,9	29,5	25,1	8,6	6,2	13,8
Molise	8,0	8,1	10,2	5,5	6,3	3,9	10,1	3,3	5,2	39,2	35,0	38,8	28,1	48,1	33,7	21,0	9,3	9,2	12,2
Campania	0,5	0,8	1,1	1,9	0,1	0,4	1,1	0,6	0,5	9,4	3,4	5,8	6,8	5,8	3,6	3,2	2,2	1,1	1,9
Puglia	17,9	17,5	26,3	33,0	22,9	28,8	36,2	39,3	36,9	27,8	17,0	13,1	16,9	11,5	9,5	14,0	4,8	9,5	8,0
Basilicata	50,4	43,7	81,1	74,7	59,1	64,1	80,5	81,9	81,1	44,9	32,9	21,2	13,8	31,1	20,1	20,0	10,6	29,7	63,8
Calabria	0,0	0,2	21,7	0,8	26,1	11,5	3,7	13,1	20,5	48,1	22,2	27,5	27,9	30,6	16,9	4,1	7,0	5,4	4,0
Sicilia	95,1	93,6	75,5	83,2	87,8	77,6	88,4	80,1	90,3	67,5	77,4	79,2	67,5	66,4	44,7	39,4	13,5	16,6	11,3
Sardegna	70,4	80,7	100,2	131,0	107,1	73,4	64,5	44,0	31,6	28,0	23,9	27,9	25,3	37,8	28,7	24,7	9,4	13,4	24,3
P.A. di Trento	175,8	146,8	177,2	163,3	193,4	232,6	219,9	204,7	174,5	192,7	188,2	156,4	157,2	165,1	129,9	116,4	122,8	116,5	98,8
P.A. di Bolzano	277,1	289,1	283,0	266,4	276,0	277,8	274,2	249,6	257,0	240,2	220,3	198,8	174,7	95,1	98,0	92,4	314,7	303,3	177,9
Italia	28,6	28,5	29,4	30,8	33,4	29,2	27,9	25,5	24,4	24,2	23,4	22,8	20,9	20,2	16,4	16,3	13,0	13,5	13,0
Nord	33,5	31,5	29,6	30,8	38,4	33,2	28,2	24,4	21,4	24,7	25,4	23,8	21,3	19,3	18,3	19,9	20,8	20,8	17,9
Centro	5,7	9,0	11,1	5,8	6,1	5,7	4,4	6,2	7,0	5,1	5,8	6,7	6,6	6,1	5,0	5,1	5,4	4,3	7,1
Mezzogiorno	35,1	35,3	39,2	44,5	42,1	37,0	40,4	37,6	37,9	34,3	30,5	30,4	28,3	29,3	20,5	18,1	7,2	9,1	9,9

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.16 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	3,4	4,1	3,5	3,6	4,0	5,0	4,2	4,6	4,4	3,9	3,0	3,8	3,8	3,4	3,2	3,4	3,0	3,0	3,1
Valle d'Aosta	32,7	40,2	30,8	28,7	21,2	11,7	13,3	33,8	17,2	26,6	30,1	28,7	27,3	24,4	24,1	18,1	13,6	25,0	28,7
Lombardia	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,5	2,5	2,8	4,0	5,8	6,5	7,6	6,4	6,0	5,7	5,5
Veneto	1,1	1,9	2,0	1,8	2,3	2,2	2,1	2,1	2,3	2,0	1,9	1,9	2,1	1,9	1,1	0,5	0,2	0,2	0,2
Friuli Venezia Giulia	2,6	2,7	2,1	2,0	2,3	0,9	0,7	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7	0,8	0,7	0,6	0,9	0,9	0,7	0,9
Liguria	3,4	3,0	2,8	2,4	3,4	4,0	4,3	4,4	5,0	7,6	5,5	5,2	5,3	5,7	4,5	4,6	3,8	3,3	2,1
Emilia Romagna	7,6	9,0	8,9	8,6	9,4	9,4	9,3	9,0	8,8	7,4	8,9	9,5	8,9	8,4	8,8	8,6	7,5	6,8	8,0
Toscana	3,4	8,1	4,5	3,8	3,9	3,8	4,4	10,7	6,6	6,5	6,6	7,6	4,1	3,4	3,2	2,4	2,0	2,0	2,2
Umbria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	3,2	3,0	2,8	2,7	3,0	2,9	3,2	3,4
Marche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Lazio	0,0	0,0	0,2	0,2	0,3	0,4	1,0	6,8	6,5	6,4	5,9	0,8	1,4	1,1	1,0	1,2	1,0	1,1	0,9
Abruzzo	0,5	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,6	0,6	0,2	0,1	0,0
Molise	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	1,9	1,9	2,0	2,3	2,5	3,4	2,5	3,3	2,5	1,2	1,5	1,9	1,8	1,0	0,5	0,6	1,1	0,5	0,4
Puglia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,5	0,4	0,1	0,4	0,1
Basilicata	14,1	22,8	19,7	19,3	23,8	15,9	16,0	22,2	14,2	13,6	9,0	13,9	13,1	13,6	9,0	18,8	8,9	0,6	0,6
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,8	1,0	2,6	0,8	0,8	0,7	0,9	1,4	1,3	1,0	0,4	0,5
Sicilia	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	1,5	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Sardegna	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
P.A. di Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,4	6,0	7,1	7,3	7,1	7,7	7,9	6,2	6,9	7,2	7,0	7,3
P.A. di Bolzano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia	1,6	2,3	2,0	1,9	2,2	2,1	2,2	3,2	2,9	3,1	3,1	3,0	3,0	3,0	3,0	2,9	2,4	2,3	2,3
Nord	2,4	2,9	2,7	2,6	3,0	3,0	2,9	3,2	3,2	3,8	3,9	4,5	5,1	5,2	5,4	4,8	4,3	4,1	4,2
Centro	1,1	2,6	1,5	1,3	1,4	1,4	1,9	6,6	5,1	5,1	5,0	3,0	2,2	1,8	1,7	1,6	1,3	1,4	1,4
Mezzogiorno	1,0	1,3	1,3	1,4	1,8	1,3	1,5	1,5	1,2	1,2	0,9	1,0	0,8	0,8	0,7	1,1	0,6	0,3	0,3

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

DOMANDA DI ANALISI “PER COSA SI SPENDE?”

Tabella A.1.17 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO- AREE TERRITORIALI	ANNI																			
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Piemonte	39,4	18,7	19,0	16,5	10,9	7,5	7,2	16,5	9,1	9,7	8,7	19,7	18,3	25,4	24,3	24,9	62,9	64,3	48,6	
Valle d'Aosta	25,9	22,0	24,1	26,6	32,0	33,0	32,6	21,8	42,1	31,3	30,7	52,1	51,2	46,1	52,7	44,6	53,7	31,5	33,3	
Lombardia	47,8	31,1	28,1	34,7	65,9	60,3	46,6	53,6	53,5	60,3	63,9	60,4	61,6	45,2	53,6	46,9	26,2	1,0	4,2	
Veneto	61,4	68,3	73,5	75,6	72,7	73,6	76,3	67,2	72,1	77,0	75,0	79,6	76,1	67,0	85,6	80,9	89,3	79,5	75,5	
Friuli Venezia Giulia	55,7	64,9	76,8	82,2	85,9	90,2	85,6	83,1	90,8	92,4	90,4	90,7	90,6	89,9	90,9	81,3	86,3	75,8	77,9	
Liguria	12,1	6,7	8,9	18,1	20,1	26,3	10,4	15,7	14,4	13,4	10,8	7,4	4,0	4,9	10,1	4,3	8,1	4,0	6,1	
Emilia Romagna	39,7	52,8	60,9	59,8	56,0	60,8	55,8	54,1	58,6	54,1	55,4	56,6	50,6	55,3	57,9	46,3	59,3	41,3	44,1	
Toscana	15,1	24,4	14,5	12,4	8,2	15,0	18,5	14,8	17,4	20,9	22,5	18,3	26,2	31,5	29,5	27,0	42,1	26,2	38,3	
Umbria	59,9	62,6	73,0	70,7	72,0	75,7	68,0	61,2	70,5	63,7	67,9	60,7	62,7	71,6	61,5	62,6	53,4	30,8	11,9	
Marche	38,7	26,7	48,4	46,6	30,0	26,6	42,8	47,9	50,5	39,2	51,3	44,1	64,6	69,5	59,4	41,4	31,6	10,7	9,6	
Lazio	4,7	3,3	26,9	4,0	14,2	2,2	5,8	3,1	8,9	14,5	14,2	45,2	43,5	30,7	21,6	18,6	22,7	5,2	14,9	
Abruzzo	33,1	11,4	23,1	19,1	27,1	17,4	18,7	22,2	31,6	38,5	36,9	15,1	10,1	5,7	19,5	8,5	1,8	8,3	5,6	
Molise	1,2	0,8	8,3	0,1	3,9	4,3	2,0	8,2	13,2	20,9	22,7	16,4	8,7	17,3	27,1	14,4	15,9	7,5	0,0	
Campania	2,7	6,0	5,1	12,6	2,0	11,3	2,7	6,2	3,9	1,5	1,5	2,3	7,8	8,6	13,0	2,2	0,0	0,0	0,0	
Puglia	42,8	44,0	50,7	68,3	61,0	73,3	77,2	81,2	87,8	83,4	56,2	44,0	52,0	43,8	31,1	34,2	45,5	37,9	31,6	
Basilicata	38,3	25,5	5,3	9,6	5,0	2,2	3,4	4,2	4,7	5,8	1,8	1,2	0,3	0,4	11,4	10,7	9,6	0,7	0,1	
Calabria	22,0	27,5	47,9	37,3	64,0	47,8	25,5	26,6	42,1	67,5	49,9	53,6	49,5	66,5	56,7	20,6	28,4	18,7	11,4	
Sicilia	75,6	75,5	74,2	58,2	43,8	39,2	42,9	43,7	33,5	34,2	29,6	19,4	25,8	28,9	21,7	8,8	23,6	23,6	13,8	
Sardegna	73,9	76,9	89,0	89,9	86,8	82,1	21,5	24,4	21,1	12,5	14,8	4,8	21,1	8,3	8,8	5,9	55,4	51,7	43,4	
P.A. di Trento	68,9	69,0	72,8	72,6	76,5	81,2	79,4	76,7	76,9	76,6	79,7	75,2	77,8	76,5	75,8	72,3	80,6	83,1	88,1	
P.A. di Bolzano	4,2	4,5	4,9	4,8	4,5	3,9	3,0	2,6	2,8	3,4	3,0	3,8	3,1	5,6	6,7	6,0	3,7	3,3	5,0	
Italia	42,5	40,9	46,8	46,9	48,0	47,0	40,1	40,3	42,1	45,5	42,5	43,7	46,1	43,6	44,1	37,8	44,4	32,2	30,7	
Nord	41,4	39,0	42,8	45,5	52,1	50,4	44,4	44,7	44,4	47,3	48,4	49,9	50,3	48,0	53,5	49,4	50,9	42,3	42,1	
Centro	17,0	17,0	32,5	23,2	22,2	21,2	22,0	18,9	25,3	25,0	26,5	37,7	42,9	40,2	31,3	27,9	31,1	12,0	20,2	
Mezzogiorno	56,4	56,7	61,3	60,6	52,1	51,5	40,2	44,9	47,9	51,6	36,3	29,2	36,1	34,0	26,7	16,8	29,2	22,7	16,8	

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.18 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	38,4	18,6	18,9	16,5	10,8	7,5	7,1	16,3	9,1	9,5	8,4	19,4	18,3	24,4	24,2	24,8	62,7	64,2	48,4
Valle d'Aosta	13,3	12,2	14,3	16,4	15,1	19,8	23,9	17,4	35,6	28,8	26,8	48,4	50,0	45,0	51,5	44,2	53,3	31,3	33,0
Lombardia	45,1	30,0	26,9	31,6	65,0	59,1	44,9	53,0	52,1	58,6	61,7	54,2	56,5	44,0	52,4	46,0	25,4	0,9	4,1
Veneto	59,7	67,8	70,3	73,8	71,9	73,4	75,9	66,4	70,9	76,3	74,8	79,4	76,0	66,9	85,5	80,8	88,9	79,5	75,5
Friuli Venezia Giulia	47,5	62,4	75,6	81,5	84,6	89,3	84,8	81,4	82,6	91,5	87,8	89,6	89,8	88,7	89,7	80,3	85,8	75,4	77,6
Liguria	11,5	6,6	8,6	17,8	19,9	26,1	10,3	15,6	14,2	13,1	10,6	7,3	4,0	4,8	10,0	4,2	7,9	3,7	6,1
Emilia Romagna	38,8	52,5	60,7	59,5	55,6	60,3	55,2	53,1	56,5	53,1	54,6	55,5	49,4	54,4	57,2	45,8	58,7	41,0	43,6
Toscana	14,2	21,7	14,0	11,8	8,0	14,7	18,1	14,3	16,4	20,1	21,9	17,0	25,6	30,5	29,0	26,6	41,9	25,9	37,9
Umbria	58,1	62,4	72,1	70,1	71,8	75,3	67,7	60,9	70,4	60,3	66,8	60,0	62,4	71,5	61,3	62,5	53,2	30,7	11,9
Marche	38,3	26,7	46,2	45,0	28,4	24,9	42,6	46,8	49,7	38,8	51,1	44,1	64,5	69,4	59,3	41,4	31,6	10,7	9,6
Lazio	4,6	3,3	23,2	3,9	13,8	2,1	5,6	2,4	6,4	10,1	11,5	44,2	42,8	30,6	21,4	18,6	22,5	5,2	14,9
Abruzzo	30,5	8,1	8,0	4,4	11,1	5,6	5,4	6,6	13,9	19,2	12,3	8,9	3,9	1,0	5,2	3,7	0,8	6,2	3,1
Molise	1,1	0,8	7,4	0,1	3,3	4,1	1,2	7,6	8,4	2,9	4,5	3,7	1,2	4,1	5,0	6,3	6,6	4,5	0,0
Campania	2,2	5,9	4,9	11,7	1,9	10,8	2,4	5,7	3,6	0,5	0,9	1,0	2,7	3,0	5,4	1,6	0,0	0,0	0,0
Puglia	37,4	43,9	34,6	67,9	60,5	73,1	77,0	81,1	87,6	83,0	56,2	44,0	51,9	43,8	31,1	34,2	45,5	37,4	31,6
Basilicata	31,3	18,7	2,2	4,0	2,6	1,0	1,4	1,7	1,6	2,8	1,0	0,8	0,2	0,2	7,4	8,1	7,2	0,5	0,0
Calabria	18,0	27,5	47,9	36,7	62,7	45,7	25,1	26,3	40,0	64,0	49,4	52,0	48,1	65,8	56,5	20,6	28,2	18,7	11,3
Sicilia	73,7	75,4	55,2	29,6	15,6	12,4	12,0	12,8	7,0	7,6	5,2	2,5	2,9	3,6	5,7	3,0	11,1	15,4	10,1
Sardegna	72,7	76,8	88,6	89,9	86,8	82,0	21,4	22,3	21,0	12,4	14,5	4,8	20,8	8,2	8,8	5,9	55,3	51,2	43,4
P.A. di Trento	39,5	49,3	40,9	41,5	38,8	39,9	39,4	43,6	44,1	41,1	54,6	51,1	60,1	49,2	57,4	56,1	69,6	79,3	84,8
P.A. di Bolzano	4,0	4,3	4,7	4,6	4,4	3,8	2,9	2,5	2,7	3,3	2,9	3,7	3,1	5,5	6,5	5,9	3,6	3,3	5,0
Italia	39,5	39,5	40,9	40,0	40,7	39,0	32,4	32,5	32,4	35,6	33,3	34,1	36,3	34,1	37,2	33,1	41,3	30,6	29,4
Nord	38,3	37,5	40,3	42,7	49,6	47,6	41,9	42,5	41,7	44,5	46,0	47,1	48,0	45,6	51,9	48,2	49,7	41,8	41,7
Centro	16,5	16,4	30,0	22,3	21,5	20,2	21,5	16,5	21,3	20,7	23,6	36,4	42,3	39,7	31,0	27,8	30,9	11,9	20,1
Mezzogiorno	52,1	55,0	46,5	42,3	33,9	31,3	22,8	25,8	25,1	28,2	17,7	13,7	17,1	16,0	15,1	11,0	20,5	19,3	14,7

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.19 ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	17,9	6,8	7,0	7,5	5,3	3,8	4,1	9,1	4,7	4,4	4,1	10,1	6,9	12,2	9,3	10,3	16,7	23,2	13,4
Valle d'Aosta	40,7	37,1	36,9	41,3	46,5	48,2	43,2	36,9	93,5	49,6	36,9	75,7	63,0	60,0	49,9	45,4	28,8	12,9	16,1
Lombardia	23,9	14,6	10,1	12,8	40,6	27,0	14,1	17,7	12,9	17,6	20,7	15,1	16,3	8,5	12,0	12,7	3,6	0,1	0,6
Veneto	29,4	37,6	29,9	36,3	32,2	30,7	36,6	22,1	20,4	22,5	21,8	25,3	19,8	22,1	23,8	35,2	27,2	26,8	24,1
Friuli Venezia Giulia	36,3	50,2	71,2	85,1	82,5	81,7	85,1	74,9	74,4	79,8	68,1	72,2	75,4	71,9	64,4	52,0	43,5	34,1	44,7
Liguria	10,6	6,5	5,7	12,9	14,0	15,8	5,8	8,3	5,3	6,2	4,7	3,2	1,6	2,0	3,7	1,6	1,5	1,4	2,6
Emilia Romagna	24,4	48,0	51,5	50,5	43,1	44,4	34,8	31,2	27,4	23,0	26,3	29,3	19,1	22,0	23,9	17,0	16,5	9,7	12,4
Toscana	6,3	11,5	5,0	4,0	2,6	4,0	5,4	5,0	4,5	4,6	5,6	4,4	5,6	6,5	5,5	6,4	7,3	4,4	8,2
Umbria	40,9	46,7	41,3	39,3	39,8	38,7	26,5	27,9	28,0	17,3	20,5	15,8	15,8	19,5	14,9	23,5	7,8	5,6	1,8
Marche	19,6	11,9	24,7	25,4	14,3	11,0	16,5	19,0	19,7	9,5	13,5	12,0	15,7	19,7	11,3	8,7	2,9	1,5	1,2
Lazio	2,7	2,1	8,4	1,2	4,5	0,5	1,6	1,1	2,4	2,9	3,7	10,0	9,0	7,9	5,2	5,2	4,6	1,6	5,5
Abruzzo	12,4	3,1	4,4	3,7	7,7	3,8	3,8	4,0	4,4	4,3	4,4	1,9	0,9	0,3	1,8	1,3	0,1	1,0	0,8
Molise	0,4	0,2	1,3	0,0	0,6	0,5	0,2	0,8	0,7	1,2	1,7	1,6	0,4	2,1	1,8	1,9	0,8	0,8	0,0
Campania	0,6	1,4	0,6	1,8	0,3	1,5	0,4	0,6	0,2	0,1	0,1	0,1	0,3	0,3	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0
Puglia	17,4	17,3	13,7	33,1	23,1	29,0	36,5	38,8	37,1	27,5	17,1	13,5	16,4	12,6	8,7	11,8	4,3	8,9	7,6
Basilicata	32,6	19,5	2,9	4,8	3,2	1,1	1,7	2,3	1,8	2,3	0,6	0,5	0,1	0,2	3,6	6,1	2,3	0,2	0,0
Calabria	6,1	8,1	16,1	7,1	28,5	11,1	4,2	6,2	17,0	46,9	19,7	21,0	17,7	25,0	14,1	4,1	4,2	3,7	2,3
Sicilia	86,9	85,0	46,9	28,2	15,8	10,8	11,8	11,2	6,8	5,6	4,3	2,1	2,0	2,5	2,8	1,5	1,8	4,0	2,3
Sardegna	68,7	79,2	98,8	127,7	102,9	67,3	15,7	12,6	9,6	4,4	4,6	1,7	7,7	3,7	3,2	2,2	8,0	11,6	15,2
P.A. di Trento	75,1	79,4	74,8	68,9	76,2	93,8	87,7	93,0	80,2	82,8	107,9	84,7	99,8	85,7	79,0	70,0	91,8	98,8	91,1
P.A. di Bolzano	11,8	13,1	13,6	12,3	12,2	10,5	8,0	6,4	7,1	8,0	6,4	7,4	5,4	5,3	6,5	5,5	11,5	10,0	9,1
Italia	24,2	24,5	21,4	22,4	24,0	19,9	16,4	16,0	14,3	14,6	13,7	13,6	12,8	12,1	11,4	11,5	9,0	8,3	8,1
Nord	24,5	25,0	23,5	26,5	34,2	29,5	23,9	22,6	19,1	20,6	21,8	21,7	19,3	17,8	18,8	19,2	15,5	13,8	12,7
Centro	8,9	9,7	12,0	8,2	7,8	5,9	6,7	6,8	7,4	5,5	6,9	9,0	9,4	9,9	6,8	7,4	5,5	2,7	5,5
Mezzogiorno	32,4	32,1	23,9	25,0	20,0	15,4	12,1	12,5	11,8	12,0	7,0	5,5	6,2	5,9	4,3	3,6	2,4	4,1	3,5

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.20 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	39,0	62,1	74,2	77,8	83,1	85,7	86,6	77,2	84,4	82,4	84,5	73,3	72,4	67,5	67,2	70,0	24,3	27,0	39,7
Valle d'Aosta	63,5	65,1	67,7	64,5	60,9	59,8	58,0	61,3	51,2	58,5	57,8	40,0	36,2	44,7	34,7	46,8	36,2	33,5	33,6
Lombardia	37,7	58,7	65,0	55,5	28,9	33,4	45,0	39,4	36,2	28,2	27,0	29,5	26,3	38,0	27,8	41,1	43,1	70,1	67,1
Veneto	21,4	21,9	22,7	20,6	22,5	21,7	19,5	27,3	21,7	17,5	19,3	15,4	16,4	12,4	9,8	16,8	7,3	18,3	22,3
Friuli Venezia Giulia	25,0	24,8	21,8	16,4	12,8	8,6	13,2	15,5	7,8	6,3	8,1	7,9	7,5	8,9	7,8	17,2	10,6	20,1	19,1
Liguria	69,4	81,4	82,6	73,5	72,5	64,9	79,8	74,3	70,4	74,1	75,4	79,6	82,0	81,2	74,9	81,5	77,7	80,5	79,4
Emilia Romagna	44,4	39,1	35,4	36,1	39,3	34,0	38,3	39,5	33,4	37,7	37,2	36,0	39,1	34,2	32,6	42,9	25,5	46,8	45,8
Toscana	55,3	55,5	75,1	78,4	82,3	74,6	71,3	76,3	69,6	61,9	61,0	64,3	59,3	54,9	57,1	63,6	51,6	68,0	56,0
Umbria	20,0	23,8	18,9	24,3	22,4	19,1	23,3	31,7	20,2	25,9	19,0	24,7	24,3	17,3	24,3	27,8	33,1	58,1	78,7
Marche	36,9	50,2	36,0	36,0	49,5	51,4	33,7	28,5	26,4	25,0	20,9	31,3	14,0	12,3	14,3	40,3	31,2	64,6	74,2
Lazio	66,0	73,5	67,3	88,8	77,1	84,0	82,8	89,7	77,3	69,4	73,8	42,6	44,0	61,2	70,6	72,6	65,8	84,6	78,4
Abruzzo	38,0	59,5	66,8	69,0	63,9	65,6	65,1	62,3	46,5	43,1	44,3	70,1	68,6	70,4	59,5	82,9	81,6	82,8	87,1
Molise	37,3	47,9	45,9	74,6	71,9	70,2	73,5	78,7	71,7	58,3	47,3	66,2	65,7	45,7	48,4	73,2	60,6	82,0	90,9
Campania	52,0	60,7	88,5	79,6	92,4	81,3	88,6	84,7	86,0	85,7	86,2	83,1	73,4	80,4	78,3	94,6	93,9	97,1	95,5
Puglia	32,8	39,3	46,3	29,0	36,7	24,8	21,4	16,1	10,4	14,4	40,1	51,9	43,5	51,8	64,9	62,5	51,6	60,4	66,9
Basilicata	40,4	46,4	65,2	51,9	63,0	49,8	45,2	46,1	48,9	47,7	49,3	57,0	44,0	48,9	37,0	54,8	18,2	62,1	78,2
Calabria	41,9	48,2	27,4	59,9	34,7	49,9	68,5	32,6	20,9	12,1	15,0	20,4	26,1	18,9	27,9	57,3	58,8	66,2	73,2
Sicilia	13,2	16,1	19,6	32,3	44,6	46,0	43,5	40,1	44,9	44,8	48,6	53,1	40,7	31,2	55,7	79,2	56,9	68,3	78,9
Sardegna	14,2	15,7	10,2	9,5	12,6	17,2	77,5	74,1	77,3	85,5	82,7	92,9	76,7	89,9	87,8	91,1	38,3	44,8	33,4
P.A. di Trento	13,8	15,3	12,8	10,6	9,9	8,4	10,3	11,5	10,2	10,4	9,3	10,8	8,9	8,7	8,1	9,9	13,8	11,5	9,3
P.A. di Bolzano	48,2	50,4	48,6	45,2	49,3	49,0	47,0	42,6	41,5	37,6	40,4	31,9	27,2	36,3	32,0	33,6	11,2	9,4	12,7
Italia	36,5	43,5	44,5	44,5	43,9	43,4	49,7	48,5	44,0	40,1	43,8	42,7	38,8	42,6	42,9	52,1	32,8	49,8	55,0
Nord	39,1	47,2	47,9	44,9	39,5	40,3	45,3	44,3	42,4	39,0	39,4	37,6	34,8	37,6	33,1	40,1	22,2	32,8	38,3
Centro	55,1	61,5	58,2	67,2	67,1	65,5	65,2	70,9	59,9	56,1	57,9	46,3	42,5	48,6	56,8	62,1	57,2	77,7	72,7
Mezzogiorno	24,0	28,5	31,2	33,2	41,7	40,1	51,4	42,4	37,3	34,4	46,7	55,5	48,1	51,7	60,5	74,0	55,4	70,1	73,7

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.21 ANDAMENTO DELLA SPESA ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	17,7	22,5	27,2	35,2	40,5	43,4	49,2	42,7	43,8	37,5	39,9	37,5	27,1	32,5	25,5	29,1	6,4	9,7	11,0
Valle d'Aosta	99,7	110,1	103,7	100,4	88,5	87,3	76,9	103,7	113,6	92,6	69,5	58,1	44,5	58,1	32,8	47,7	19,4	13,7	16,3
Lombardia	18,8	27,6	23,5	20,5	17,8	15,0	13,6	13,0	8,7	8,2	8,7	7,4	7,0	7,1	6,2	11,1	5,9	9,5	9,6
Veneto	10,2	12,0	9,2	9,9	9,9	9,0	9,4	9,0	6,2	5,1	5,6	4,9	4,3	4,1	2,7	7,3	2,2	6,2	7,1
Friuli Venezia Giulia	16,3	19,1	20,2	16,9	12,2	7,8	13,1	14,0	6,4	5,4	6,1	6,3	6,2	7,1	5,5	11,0	5,3	9,1	11,0
Liguria	60,9	79,0	53,0	52,4	50,5	39,0	44,8	39,5	26,0	34,4	32,6	34,3	32,4	32,8	27,1	30,0	14,5	28,3	33,9
Emilia Romagna	27,4	35,6	29,9	30,5	30,2	24,9	23,8	22,8	15,6	16,0	17,7	18,6	14,8	13,6	13,5	15,8	7,1	10,9	12,8
Toscana	23,1	26,1	26,0	25,5	25,5	19,7	20,8	25,9	17,9	13,8	15,2	15,5	12,7	11,4	10,6	15,2	8,9	11,5	12,0
Umbria	13,6	17,7	10,7	13,5	12,4	9,8	9,1	14,5	8,0	7,0	5,7	6,4	6,1	4,7	5,9	10,4	4,8	10,6	12,1
Marche	18,7	22,3	18,4	19,7	23,6	21,3	13,0	11,3	10,3	6,1	5,5	8,5	3,4	3,5	2,7	8,4	2,9	8,8	9,0
Lazio	37,8	47,6	21,0	25,3	24,2	17,4	22,8	30,9	20,7	13,8	19,2	9,5	9,1	15,8	16,9	20,1	13,5	25,2	28,9
Abruzzo	14,3	16,3	12,6	13,5	18,2	14,5	13,1	11,2	6,5	4,8	5,3	9,0	6,3	4,0	5,4	12,8	4,4	9,6	11,9
Molise	10,8	13,5	7,2	8,7	10,8	7,7	8,1	8,1	4,0	3,4	3,6	6,3	2,8	5,4	3,3	9,7	3,1	8,9	10,3
Campania	11,5	13,7	10,7	11,5	15,1	10,8	12,1	8,8	5,1	4,4	5,0	4,2	2,7	2,5	2,3	9,7	2,9	12,8	16,0
Puglia	13,4	15,4	12,5	14,0	13,9	9,8	10,1	7,7	4,4	4,7	12,2	15,9	13,7	14,8	18,1	21,6	4,8	14,2	16,0
Basilicata	34,4	35,6	35,4	25,9	40,5	25,5	22,7	25,6	19,2	18,7	17,5	23,7	15,1	19,1	11,7	31,1	4,4	21,4	52,1
Calabria	11,7	14,2	9,2	11,4	15,4	11,5	11,3	7,6	8,4	8,4	5,9	8,0	9,4	7,1	6,9	11,5	8,8	13,3	14,6
Sicilia	15,2	18,1	12,4	15,6	16,0	12,7	12,0	10,3	9,1	7,3	7,1	5,8	3,2	2,7	7,2	13,4	4,5	11,7	13,0
Sardegna	13,2	16,2	11,4	13,5	14,9	14,1	56,7	38,2	35,3	30,1	25,4	33,4	28,1	40,1	31,5	33,9	5,6	10,0	11,7
P.A. di Trento	15,0	17,6	13,2	10,1	9,9	9,7	11,4	13,9	10,7	11,2	12,5	12,2	11,4	9,7	8,4	9,6	15,7	13,7	9,6
P.A. di Bolzano	134,4	147,1	134,6	114,8	134,1	133,3	125,6	103,6	104,2	88,3	87,8	62,4	47,3	34,3	30,9	30,9	35,0	28,9	22,8
Italia	20,8	26,1	20,3	21,2	22,0	18,4	20,3	19,2	14,9	12,9	14,2	13,3	10,8	11,8	11,1	15,8	6,7	12,8	14,6
Nord	23,1	30,2	26,3	26,2	26,0	23,5	24,3	22,3	18,3	17,0	17,7	16,4	13,4	13,9	11,6	15,6	6,8	10,7	11,6
Centro	28,8	35,1	21,4	23,7	23,6	18,1	19,8	25,4	17,4	12,2	15,1	11,0	9,3	12,0	12,3	16,4	10,1	17,8	19,9
Mezzogiorno	13,8	16,2	12,2	13,7	16,0	12,0	15,5	11,8	9,2	8,0	9,0	10,4	8,2	9,0	9,8	15,8	4,6	12,6	15,4

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

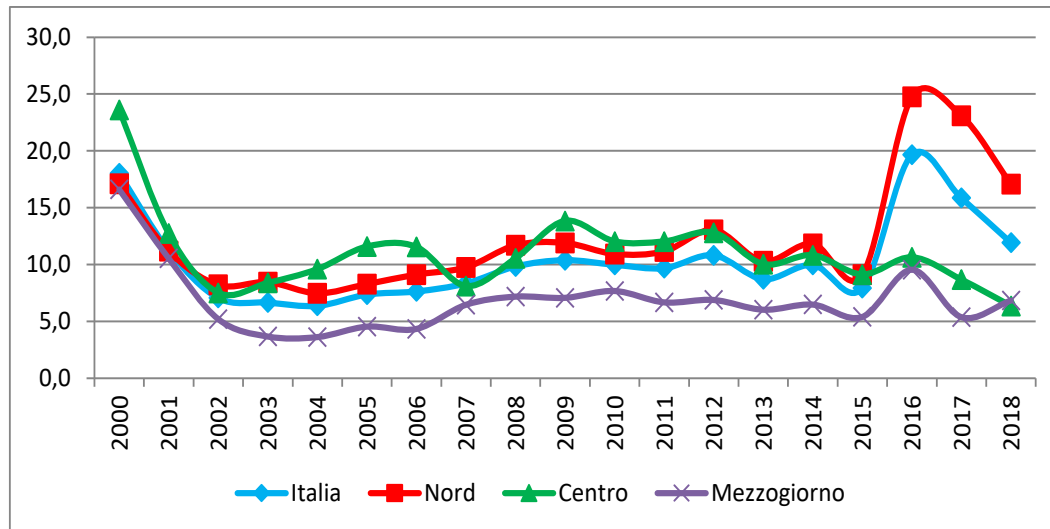
Appendice

Tabella A.1.22 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	20,1	15,6	6,0	5,1	5,5	6,1	5,7	5,9	6,0	7,4	6,3	6,6	8,7	6,6	8,1	4,5	8,8	6,3	8,4
Valle d'Aosta	6,8	4,3	3,4	4,5	3,6	4,3	6,6	5,8	4,6	7,0	9,4	7,5	10,4	8,3	10,6	6,5	8,6	33,0	31,6
Lombardia	13,8	7,8	6,2	8,8	4,7	5,7	7,6	6,3	9,3	9,1	8,2	8,7	10,1	14,2	15,3	9,8	26,8	25,6	26,1
Veneto	16,3	7,8	3,4	3,5	4,1	4,4	3,9	5,2	5,8	5,3	5,4	4,7	6,0	4,3	4,0	2,1	3,2	1,9	1,9
Friuli Venezia Giulia	17,5	7,9	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,3	1,4	1,2	1,4	1,3	1,3	1,2	1,2	1,4	2,9	4,0	2,8
Liguria	17,5	10,1	7,6	7,7	6,8	7,4	8,3	8,8	13,2	11,0	12,3	11,3	11,6	11,2	13,1	12,0	11,6	12,1	10,0
Emilia Romagna	14,9	6,4	3,1	3,0	4,0	4,2	5,1	5,6	7,1	7,2	6,5	6,6	8,9	9,1	8,7	9,2	13,3	9,7	8,0
Toscana	27,3	15,4	8,7	7,8	8,1	9,1	8,9	7,8	11,1	14,9	14,5	11,0	12,0	11,6	12,1	8,5	5,1	4,8	3,8
Umbria	19,1	11,4	7,7	4,6	4,8	4,6	8,0	6,4	7,9	9,2	10,6	11,5	11,4	9,7	13,3	9,1	12,9	9,9	8,2
Marche	23,4	20,0	14,8	16,1	19,1	20,4	21,9	22,1	21,4	33,7	26,2	23,0	20,2	17,1	24,7	17,1	34,7	11,3	14,6
Lazio	24,3	11,1	4,7	6,6	8,5	13,0	10,7	6,7	10,8	13,6	9,7	10,0	11,6	7,4	7,1	8,0	10,6	9,7	6,5
Abruzzo	27,7	24,1	10,0	11,8	8,9	15,4	15,0	14,4	15,6	17,1	15,4	12,2	19,5	18,9	14,4	7,8	14,8	8,0	6,7
Molise	43,1	25,9	18,0	25,3	24,1	25,6	24,6	13,1	15,1	20,8	30,0	17,4	25,3	35,1	24,3	12,2	23,5	10,4	9,1
Campania	41,1	21,8	5,8	4,7	4,0	5,3	6,8	7,3	8,6	10,7	10,2	11,4	15,3	9,1	7,5	2,8	5,5	2,2	1,9
Puglia	22,8	12,4	2,7	1,5	2,0	1,6	1,3	1,3	1,6	2,0	3,5	3,8	3,8	3,5	3,4	2,4	1,4	1,5	1,3
Basilicata	19,3	23,4	25,1	34,1	27,7	44,1	48,8	45,7	44,1	43,7	46,4	39,7	53,8	48,7	49,3	33,3	70,0	34,7	17,8
Calabria	33,2	16,4	24,6	2,5	1,1	2,1	5,4	39,8	36,2	19,6	34,1	24,9	23,5	13,8	14,3	20,6	11,4	14,0	13,4
Sicilia	10,5	6,9	5,9	8,9	11,1	13,6	12,4	14,7	19,6	18,6	19,1	25,8	29,4	34,2	20,0	10,1	15,5	6,4	6,1
Sardegna	11,0	5,2	0,7	0,5	0,5	0,7	1,0	1,3	1,4	2,0	2,4	2,2	2,0	1,6	3,4	2,9	6,3	3,5	21,4
P.A. di Trento	16,9	14,5	14,4	16,8	13,6	10,4	10,3	11,6	12,5	12,8	10,8	13,8	13,1	14,6	15,9	17,5	5,2	5,0	2,2
P.A. di Bolzano	47,4	44,7	46,4	49,9	46,2	47,1	49,9	54,6	55,6	58,9	56,5	64,2	69,6	58,2	61,2	60,2	85,0	87,2	76,0
Italia	19,4	11,7	8,1	7,8	7,5	8,9	9,5	10,3	12,8	13,3	12,7	12,4	13,7	11,1	11,8	9,0	21,1	16,7	12,4
Nord	18,5	11,7	8,7	9,0	7,8	8,8	9,7	10,3	12,5	12,6	11,5	11,8	13,7	10,8	12,2	9,3	25,3	23,4	17,2
Centro	24,4	13,2	8,2	8,7	9,9	12,2	11,8	9,3	12,5	16,7	13,5	12,5	13,0	10,1	10,9	9,2	10,7	8,7	6,4
Mezzogiorno	18,0	10,9	6,9	5,3	5,6	7,5	7,6	11,3	13,7	13,0	15,8	14,2	14,5	12,8	11,5	8,2	13,6	6,3	7,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.6 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.23 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	19,5	15,5	6,0	5,1	5,5	6,1	5,7	5,8	6,0	7,3	6,0	6,5	8,6	6,4	8,0	4,4	8,8	6,3	8,3
Valle d'Aosta	3,5	2,4	2,0	2,8	1,7	2,6	4,8	4,6	3,9	6,4	8,2	7,0	10,2	8,1	10,3	6,5	8,5	32,7	31,3
Lombardia	13,0	7,5	5,9	8,0	4,6	5,6	7,3	6,2	9,1	8,9	8,0	7,8	9,3	13,8	14,9	9,6	26,0	25,1	25,9
Veneto	15,9	7,8	3,2	3,4	4,1	4,4	3,8	5,1	5,7	5,3	5,4	4,7	6,0	4,3	4,0	2,1	3,2	1,9	1,9
Friuli Venezia Giulia	14,9	7,6	1,2	1,1	1,2	1,1	1,1	1,2	1,3	1,2	1,4	1,3	1,2	1,1	1,2	1,4	2,9	4,0	2,8
Liguria	16,8	10,0	7,4	7,5	6,7	7,3	8,3	8,8	13,1	10,8	12,0	11,2	11,5	11,2	13,0	11,8	11,4	11,2	10,0
Emilia Romagna	14,5	6,4	3,1	3,0	3,9	4,2	5,1	5,5	6,9	7,1	6,4	6,5	8,7	9,0	8,6	9,1	13,1	9,7	7,9
Toscana	25,7	13,6	8,4	7,4	7,9	8,8	8,7	7,5	10,5	14,4	14,1	10,3	11,8	11,3	11,9	8,4	5,1	4,8	3,8
Umbria	18,5	11,4	7,6	4,6	4,8	4,6	8,0	6,4	7,8	8,7	10,4	11,4	11,3	9,7	13,2	9,1	12,9	9,9	8,2
Marche	23,2	20,0	14,2	15,6	18,1	19,2	21,8	21,7	21,1	33,4	26,1	23,0	20,2	17,1	24,7	17,1	34,7	11,3	14,6
Lazio	23,6	11,1	4,1	6,3	8,2	12,0	10,4	5,2	7,8	9,5	7,9	9,8	11,4	7,3	7,0	8,0	10,5	9,6	6,5
Abruzzo	25,5	17,2	3,5	2,7	3,6	4,9	4,3	4,3	6,9	8,5	5,1	7,2	7,5	3,2	3,8	3,3	6,9	5,9	3,7
Molise	40,0	25,9	16,0	20,7	20,6	24,4	15,3	12,2	9,6	2,9	6,0	4,0	3,6	8,4	4,5	5,3	9,8	6,2	4,7
Campania	33,6	21,4	5,6	4,4	3,8	5,1	6,1	6,7	7,8	3,8	6,4	5,1	5,2	3,1	3,1	2,0	3,2	2,1	1,8
Puglia	19,9	12,4	1,9	1,5	2,0	1,6	1,3	1,3	1,6	2,0	3,5	3,8	3,8	3,5	3,4	2,4	1,4	1,4	1,3
Basilicata	15,8	17,2	10,4	14,2	14,2	20,3	19,5	18,8	14,6	21,0	25,4	27,5	40,5	28,9	32,2	25,4	52,3	26,9	15,3
Calabria	27,3	16,4	24,6	2,5	1,1	2,0	5,3	39,4	34,5	18,5	33,8	24,2	22,8	13,6	14,2	20,6	11,3	14,0	13,3
Sicilia	10,2	6,9	4,4	4,5	3,9	4,3	3,5	4,3	4,1	4,1	3,4	3,3	3,3	4,2	5,3	3,4	7,3	4,2	4,4
Sardegna	10,9	5,2	0,7	0,5	0,5	0,7	1,0	1,2	1,4	2,0	2,4	2,2	2,0	1,6	3,4	2,9	6,3	3,4	21,3
P.A. di Trento	9,7	10,3	8,1	9,6	6,9	5,1	5,1	6,6	7,2	6,9	7,4	9,4	10,1	9,4	12,0	13,6	4,5	4,8	2,1
P.A. di Bolzano	45,3	42,9	44,5	47,1	45,0	45,7	48,2	52,8	54,0	57,3	55,4	62,7	68,9	57,0	59,2	58,8	83,8	87,1	75,3
Italia	18,0	11,3	7,1	6,7	6,4	7,4	7,6	8,3	9,8	10,4	10,0	9,7	10,8	8,7	10,0	7,9	19,7	15,9	11,9
Nord	17,1	11,2	8,2	8,4	7,5	8,3	9,1	9,7	11,7	11,9	10,9	11,2	13,0	10,3	11,8	9,1	24,7	23,1	17,1
Centro	23,6	12,7	7,5	8,4	9,6	11,6	11,5	8,1	10,5	13,8	12,0	12,0	12,8	10,0	10,8	9,1	10,6	8,7	6,4
Mezzogiorno	16,6	10,5	5,2	3,7	3,6	4,5	4,3	6,5	7,2	7,1	7,7	6,7	6,9	6,0	6,5	5,4	9,5	5,4	6,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.24 ANDAMENTO DELLA SPESA PER IL PERSONALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	9,1	5,6	2,2	2,3	2,7	3,1	3,2	3,2	3,1	3,4	3,0	3,4	3,2	3,2	3,1	1,9	2,3	2,3	2,3
Valle d'Aosta	10,6	7,2	5,2	7,1	5,3	6,3	8,7	9,8	10,1	11,1	11,3	10,9	12,9	10,8	10,0	6,7	4,6	13,5	15,3
Lombardia	6,9	3,7	2,2	3,3	2,9	2,5	2,3	2,1	2,3	2,7	2,7	2,2	2,7	2,7	3,4	2,6	3,6	3,5	3,7
Veneto	7,8	4,3	1,4	1,7	1,8	1,8	1,9	1,7	1,6	1,6	1,6	1,5	1,6	1,4	1,1	0,9	1,0	0,6	0,6
Friuli Venezia Giulia	11,4	6,1	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	1,5	1,8	1,6
Liguria	15,4	9,8	4,9	5,5	4,7	4,4	4,7	4,7	4,9	5,1	5,3	4,8	4,6	4,5	4,8	4,4	2,2	4,3	4,3
Emilia Romagna	9,2	5,8	2,6	2,6	3,1	3,1	3,2	3,2	3,3	3,1	3,1	3,4	3,4	3,6	3,6	3,4	3,7	2,3	2,2
Toscana	11,4	7,2	3,0	2,5	2,5	2,4	2,6	2,6	2,9	3,3	3,6	2,7	2,6	2,4	2,3	2,0	0,9	0,8	0,8
Umbria	13,1	8,5	4,4	2,6	2,7	2,4	3,1	2,9	3,1	2,5	3,2	3,0	2,9	2,7	3,2	3,4	1,9	1,8	1,3
Marche	11,9	8,9	7,6	8,8	9,1	8,5	8,4	8,8	8,4	8,2	6,9	6,3	4,9	4,9	4,7	3,6	3,2	1,5	1,8
Lazio	13,9	7,2	1,5	1,9	2,7	2,7	2,9	2,3	2,9	2,7	2,5	2,2	2,4	1,9	1,7	2,2	2,2	2,9	2,4
Abruzzo	10,4	6,6	1,9	2,3	2,5	3,4	3,0	2,6	2,2	1,9	1,8	1,6	1,8	1,1	1,3	1,2	0,8	0,9	0,9
Molise	12,5	7,3	2,8	2,9	3,6	2,8	2,7	1,3	0,9	1,2	2,3	1,7	1,1	4,2	1,6	1,6	1,2	1,1	1,0
Campania	9,1	4,9	0,7	0,7	0,6	0,7	0,9	0,8	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3
Puglia	9,3	4,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	1,1	1,2	1,2	1,0	0,9	0,8	0,1	0,3	0,3
Basilicata	16,4	18,0	13,6	17,0	17,8	22,6	24,5	25,3	17,3	17,1	16,5	16,5	18,5	19,0	15,6	18,9	17,0	12,0	11,9
Calabria	9,3	4,8	8,3	0,5	0,5	0,5	0,9	9,3	14,6	13,6	13,5	9,7	8,4	5,2	3,5	4,1	1,7	2,8	2,7
Sicilia	12,1	7,8	3,7	4,3	4,0	3,8	3,4	3,8	4,0	3,0	2,8	2,8	2,3	2,9	2,6	1,7	1,2	1,1	1,0
Sardegna	10,3	5,3	0,8	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	1,2	1,1	0,9	0,8	7,5
P.A. di Trento	18,4	16,6	14,8	15,9	13,5	12,0	11,4	14,1	13,0	13,8	14,6	15,5	16,8	16,4	16,6	17,0	5,9	6,0	2,3
P.A. di Bolzano	132,3	130,5	128,5	126,7	125,8	128,2	133,1	132,9	139,5	138,4	122,8	125,5	121,1	55,0	59,2	55,5	265,8	267,1	136,6
Italia	11,0	7,0	3,7	3,7	3,8	3,8	3,9	4,1	4,3	4,3	4,1	3,9	3,8	3,1	3,1	2,7	4,3	4,3	3,3
Nord	10,9	7,5	4,8	5,2	5,2	5,1	5,2	5,2	5,4	5,5	5,2	5,1	5,3	4,0	4,3	3,6	7,7	7,6	5,2
Centro	12,8	7,5	3,0	3,1	3,5	3,4	3,6	3,3	3,6	3,6	3,5	3,0	2,8	2,5	2,4	2,4	1,9	2,0	1,7
Mezzogiorno	10,3	6,2	2,7	2,2	2,1	2,2	2,3	3,1	3,4	3,0	3,0	2,7	2,5	2,2	1,9	1,8	1,1	1,1	1,6

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice

Tabella A.1.25 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	88,1	1,7	1,4	25,5	18,3	37,2	44,8	4,2	80,4	93,4	99,0	94,2	32,0	99,2	79,0	52,8	60,8	4,5	35,9
Valle d'Aosta	1,0	0,0	0,1	0,4	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,9	5,1	62,3	95,0	97,0	97,4	100,0	100,0	35,6	1,8
Lombardia	66,5	8,0	5,6	6,8	9,8	21,0	9,7	44,6	68,8	72,8	23,5	6,6	6,3	19,3	13,4	8,7	10,6	14,8	28,8
Veneto	75,8	0,0	57,7	40,8	6,9	0,0	33,4	36,8	26,3	3,1	28,2	2,7	3,4	75,9	8,7	22,3	0,0	0,0	
Friuli Venezia Giulia	87,7	47,3	68,8	80,6	89,8	80,0	94,7	94,7	99,1	89,0	97,3	98,0	95,1	97,0	96,3	55,7	35,8	59,6	0,0
Liguria	36,2	0,0	0,0	40,8	3,7	1,0	16,5	0,0	0,3	19,1	18,3	41,7	7,0	22,4	5,8	35,5	41,6	0,0	0,0
Emilia Romagna	62,4	0,9	32,0	30,2	6,8	1,1	1,3	6,9	44,8	47,6	31,7	32,9	38,7	30,3	43,7	63,2	35,2	14,7	16,8
Toscana	71,1	0,0	33,4	0,0	0,0	1,0	1,0	1,2	0,6	1,6	2,5	4,3	5,5	43,4	8,8	1,9	24,6	1,7	0,0
Umbria	95,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,8	0,0	1,8	14,9	65,8	0,0	0,0	20,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	90,2	35,1	74,9	70,1	81,2	73,3	0,0	2,9	0,0	32,3	69,0	7,6	41,1	7,2	0,7		0,0	0,0	
Lazio	80,3	15,2	93,1	98,5	98,9	96,2	58,0	39,6	46,8	36,3	12,7	81,9	89,2	56,8	85,8	63,4	57,1	82,5	41,7
Abruzzo	97,7	97,0	99,8	99,8	99,9	98,0	99,7	99,6	99,3	98,3	99,3	99,2	98,6	94,9	98,3	92,1	99,4	45,0	76,2
Molise	100,0		99,3	100,0	100,0	100,0	79,5	100,0	100,0	99,9	100,0	100,0	100,0	100,0	99,6	99,9	100,0	100,0	100,0
Campania	98,7	2,7	53,3	48,7	7,7	45,5	48,0	40,3	62,0	84,4	94,1	93,4	97,1	99,0	89,0	84,7	97,9	95,1	99,3
Puglia	96,4	0,0	99,3	0,0	0,3	0,0	4,6	0,0	52,5	99,8	80,6	58,2	15,0	0,1	0,3	0,0		0,0	
Basilicata	95,3	98,4	99,8	98,5	89,6	99,9	99,5	99,8	99,6	99,6	99,0	99,2	99,5	93,5	99,9	95,5	81,0	96,0	99,0
Calabria	100,0	0,0	0,0	0,0	50,5	52,4	0,0	0,1	89,2	60,2	94,9	94,8	99,2	99,3	66,3	11,8	4,1	63,1	0,0
Sicilia	89,8	0,7	20,5	66,1	71,8	62,1	75,0	80,8	76,3	87,7	99,5	99,9	99,9	99,7	99,9	99,8	99,7	99,8	99,7
Sardegna	90,7	0,0	85,4	88,0	69,0	50,6	3,6	93,9	6,2	8,5	9,3	24,9	1,1	1,2	14,7	56,1	71,6	79,5	82,4
P.A. di Trento	80,8	76,4	82,2	81,6	85,1	82,4	75,6	73,0	75,8	62,0	88,2	82,9	81,1	89,8	91,4	88,6	64,2	59,5	85,1
P.A. di Bolzano	76,5	72,3	77,0	60,2	11,1	36,0	3,8	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8
Italia	78,3	42,9	63,6	68,7	71,5	68,9	75,3	75,8	74,0	78,6	89,2	90,8	92,4	96,2	95,0	93,3	85,3	80,9	86,7
Nord	64,5	34,8	50,2	40,3	50,7	59,8	53,9	54,5	64,5	58,5	68,9	46,2	41,1	79,5	67,4	62,7	39,9	21,0	38,8
Centro	77,8	1,6	81,7	57,5	67,7	75,6	35,2	35,8	42,0	33,2	12,2	28,0	45,4	45,0	52,2	22,3	45,7	52,1	20,5
Mezzogiorno	96,3	86,5	65,7	76,8	75,9	70,6	79,9	85,0	79,9	88,2	99,0	99,2	99,3	98,8	98,6	97,2	97,9	93,0	93,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.26 ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	1,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,0	0,2	0,9	2,2	0,8	0,0	2,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Valle d'Aosta	1,5	0,1	0,1	0,4	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,9	6,9	2,8	3,0	2,1	0,9	0,4	0,1	0,0
Lombardia	2,0	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,5	0,6	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	1,0	0,0	1,1	0,5	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	9,9	1,5	1,0	0,8	1,3	0,7	1,0	1,8	8,0	0,8	2,2	1,0	0,7	1,0	0,9	0,5	0,1	0,1	0,0
Liguria	1,4	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0
Emilia Romagna	0,9	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,8	0,4	0,2	0,3	0,4	0,2	0,2	0,3	0,1	0,0	0,1
Toscana	1,8	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Umbria	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	0,5	0,0	1,8	1,4	2,1	2,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	1,3	0,1	4,6	1,4	1,0	1,6	0,5	4,0	4,9	3,1	0,8	0,4	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Abruzzo	3,1	10,8	35,3	64,2	41,2	45,8	49,3	42,1	17,6	11,0	23,8	8,8	14,7	26,1	24,6	18,9	6,3	1,8	8,6
Molise	2,2	0,0	1,9	2,6	2,6	0,5	5,3	0,8	3,3	36,3	30,6	32,3	26,0	38,0	29,6	17,3	7,2	7,3	10,9
Campania	4,9	0,0	0,3	0,6	0,1	0,3	0,8	0,4	0,4	7,9	3,3	5,8	6,8	5,8	3,6	3,2	2,2	0,9	1,3
Puglia	5,7	0,0	12,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Basilicata	18,1	27,1	76,4	69,0	54,9	59,8	75,2	79,3	78,5	42,0	29,1	18,4	11,2	25,1	16,8	16,8	6,7	9,6	11,0
Calabria	6,1	0,0	0,0	0,0	0,5	0,6	0,0	0,0	1,8	2,3	0,4	1,1	1,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	2,7	0,0	4,5	31,0	46,7	37,1	53,1	50,1	58,3	50,2	67,6	73,6	62,9	60,8	36,0	32,9	8,8	9,1	6,0
Sardegna	1,3	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
P.A. di Trento	65,7	35,0	65,7	58,1	82,5	98,6	84,6	67,1	58,9	57,8	54,8	44,0	30,7	55,8	30,4	24,8	11,5	3,4	3,4
P.A. di Bolzano	10,3	8,7	9,3	9,3	0,8	3,0	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Italia	3,3	1,0	4,2	5,7	6,4	6,0	7,3	7,2	7,6	7,0	7,9	8,0	7,0	7,4	4,6	4,0	1,3	1,1	1,0
Nord	3,1	0,9	1,7	1,5	1,7	2,0	1,8	1,5	1,8	1,6	1,7	1,2	0,8	1,5	0,7	0,6	0,3	0,1	0,1
Centro	1,4	0,0	2,6	0,8	0,8	1,0	0,3	1,9	2,3	1,5	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Mezzogiorno	4,6	1,5	8,2	13,7	15,5	13,7	18,4	17,5	17,9	17,1	20,1	21,1	18,8	19,3	12,2	10,8	3,4	3,0	2,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 2

- Sistema Informativo Excelsior, *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2012 - Sintesi dei Principali Risultati*, 2012 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2014 - Sintesi dei Principali Risultati*, 2014 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2016 - Sintesi dei Principali Risultati*, 2016 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2017 - Sintesi dei Principali Risultati*, 2017 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2017*, 2017 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2018 - Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*, 2019 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *La domanda di formazione tecnica superiore delle imprese italiane - Prospettive occupazionali dei diplomati ITS per l'orientamento scolastico e professionale dei giovani - Indagine 2018*, 2019 Unioncamere, Roma.
- Sistema Informativo Excelsior, *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine 2019 - 2023 - Scenari per l'orientamento e la programmazione della Formazione*, 2019 Unioncamere.
- Sistema Informativo Excelsior, *Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2018 - 2022)*, 2018 Unioncamere.
- Inapp, *XVII Rapporto sulla Formazione Continua*, 2015 - 2016.
- Rapporto Istat, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali*, 2018.
- Rapporto Istat, *Il mercato del lavoro 2018 - Verso una lettura integrata*, 2019.
- Nicoli D., Savatteri C., *Il diploma di istruzione e formazione professionale - Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005.
- Ferri V., Guarascio D., Ricci A., *Formazione professionale, innovazione e investimenti in capitale fisico - Evidenze empiriche*, 2017, Roma, Inapp.
- Ferri V., Porcelli R., *La struttura occupazionale italiana attraverso l'atlante lavoro - Competenze lavoro e politiche attive*, 2019, Roma, Inapp.
- J. And R. Denhardt, *The New Public Service: Serving, Not Steering*, 2011.
- G. Stoker, *Public Value Management: A New Narrative for Networked Governance?*, 2006.
- Osborne S., *The New Public Governance?: Emerging Perspectives on the Theory and Practice of Public*, 2009.
- Boyte H., *Creating Public Value: Contributions of the New Civil Politics*, 2014.
- Romzek, Leroux, Blackmar, Romzek, Leroux, Blackmar, *A preliminary theory of informal accountability among network organizational actors*, Public Administration Review, 2012.
- Mulgan R., *The Processes of public accountability*, Australian Journal of Public Accountability, 1997.

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 3

R. Bronzini, E. Iachini, Gli incentivi per la ricerca e lo sviluppo sono efficaci? Prove da un approccio di discontinuità della regressione, *AMERICAN ECONOMIC JOURNAL: ECONOMIC POLICY*, VOL. 6, N. 4, NOVEMBRE 2014, (pagg. 100-134)

F. Biagi, D. Bondonio, A. Martini, Counterfactual Impact Evaluation of Enterprise Support Programmes. Evidence from a Decade of Subsidies to Italian Firm, 55th Congress of the European Regional Science Association: "World Renaissance: Changing roles for people and places", 25-28 August 2015, Lisbon, Portugal

Fiaschi, D., Lavezzi, A. M., and Parenti, A. (2018). Does EU cohesion policy work? Theory and evidence, *Journal of Regional Science*, 58(2):386-423.

Becker, S., Egger, P., and von Ehrlich, M. (2010). Going nuts: The effect of eu structural funds on regional performance. *Journal of Public Economics*, 94(9-10):578-590.

Becker, S., Egger, P., and von Ehrlich, M. (2012). Too much of a good thing? on the growth effects of the eu's regional policy. *European Economic Review*, 56(4):648-668.

Becker, S., Egger, P., and von Ehrlich, M. (2018). Effects of eu regional policy: 1989-2013. *Regional Science and Urban Economics*, 69(C):143-152.

Buratti C., *Federalismo fiscale all'italiana: il ruolo chiave dei Livelli essenziali delle prestazioni e dei costi standard*, Società Italiana di Economia Pubblica, 2009

Ulla H. Graneheim a bBritt-Marie Lindgren aBerit Lundman, *Sfide metodologiche nell'analisi qualitativa del contenuto: un documento di discussione*, 2017

Arbolino R., *L'impatto della qualità istituzionale e degli investimenti efficienti nella coesione sulla crescita economica Evidenze delle regioni italiane*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2017

CPT, *Relazione annuale 2018. Politiche nazionali e politiche di sviluppo nei Conti Pubblici Territoriali*.

CPT, *Relazione annuale 2017. Politiche nazionali e politiche di sviluppo nei Conti Pubblici Territoriali*.

L. Monti. *Politiche dell'Unione Europea. La programmazione 2014-2020*, LUISS University Press, 2016

Brunazzo M., *The history and evolution of Cohesion policy*, *Handbook on Cohesion Policy in the EU*, 2016

BIBLIOGRAFIA FOCUS

Rapporto INDIRE, *Focus regionale Veneto* - Aprile 2019.

Rapporto INDIRE, *Focus regionale Veneto* - Maggio 2020.

Rapporto INAPP, *Indagine triennale sul trattamento delle competenze nella formazione iniziale: Il sistema di offerta formativa leFP e la domanda di competenze*, Roma, 2018.

Rapporto INAPP, Carlini A. and E. Crispolti. *Formarsi per il lavoro: gli occupati dei percorsi IFTS e leFP.*, 2020.

Rapporto INAPP, R. Angotti, D. Premutico, *XVII Rapporto Sulla Formazione Continua - Annualità 2015 - 2016*, 2016.

Franceschetti M., Giovannini F. (a cura di), (2017), Research paper *Standard formativi e classificazione delle professioni. Proposta metodologica per l'aggiornamento della referenziazione del Repertorio nazionale leFP*, Roma, Inapp, Inapp Paper 5.

Nicoli, D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2009.

Farinelli, F., *Riforma degli ordinamenti: ripensare la VET*. Scuola democratica, 11(2), 355-360, 2020.

Donati, C., & Bellesi, L., *Osservatorio sugli ITS e sulla Costituzione di Poli Tecnico-Professionalì*, 2013.

Bertagna, G., *I poli formativi «tecnico-professionali»*. (2010): 33-33.